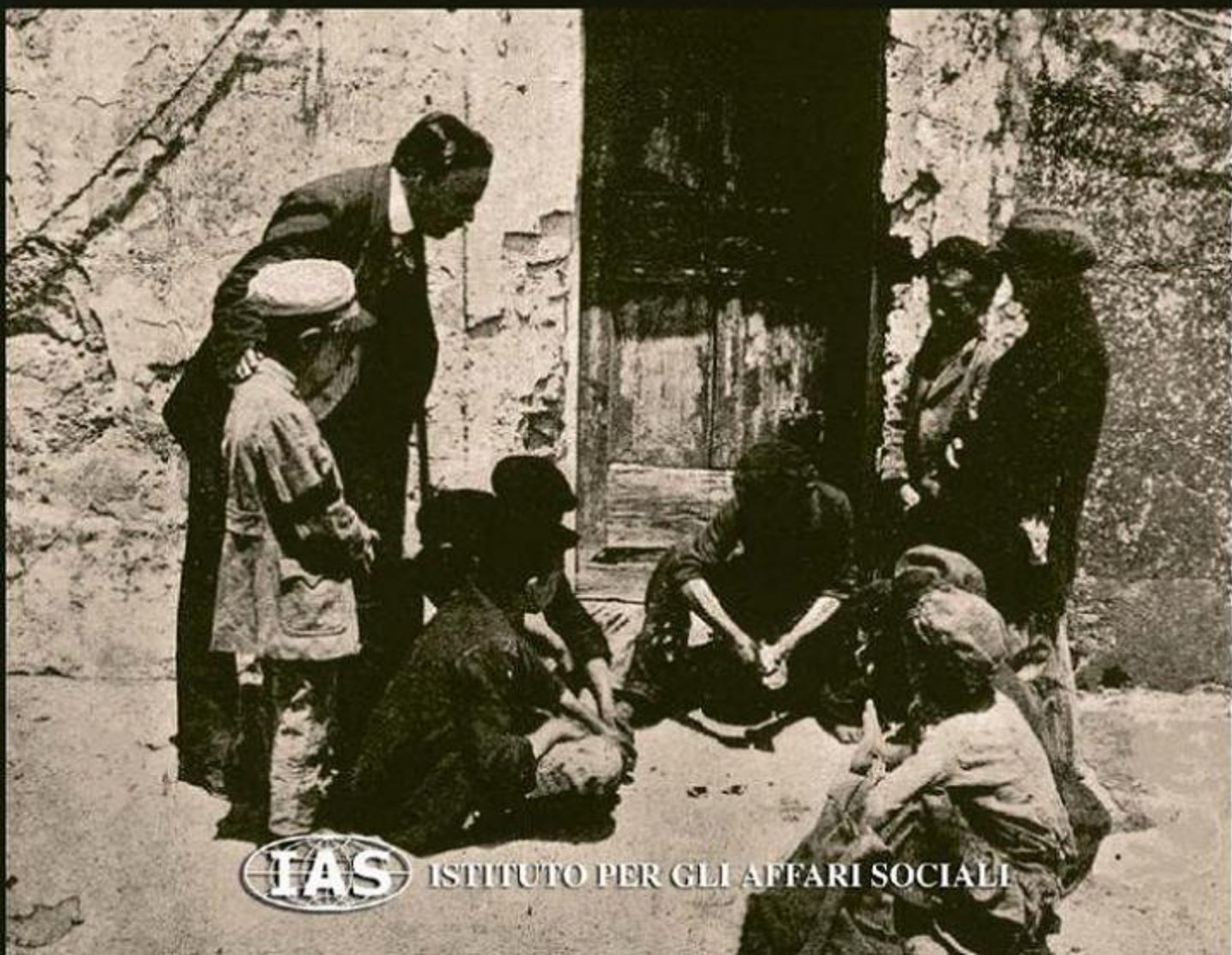


LUIGI VEROLINO

GIUSEPPE TROPEANO

Precursore della Medicina Sociale e Fondatore
del Pausilipon, dell'Asilo a Marechiaro e
dell'Istituto di Medicina Pedagogica a Ponticelli



ISTITUTO PER GLI AFFARI SOCIALI



Istituto per gli Affari Sociali (già Istituto Italiano di Medicina Sociale)

Via Pasquale Stanislao Mancini, 28

00196 Roma

Tel. 06 3200642/3

www.istitutoaffarisociali.it

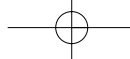
Open Archive: <http://e-ms.cilea.it>

1^a edizione, Gennaio 2009

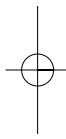
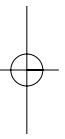
ISBN

978-88-87098-68-6

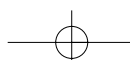
Il presente volume è disponibile sul sito www.istitutoaffarisociali.it. La riproduzione è libera, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, salvo citare la fonte.

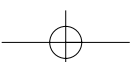
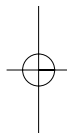
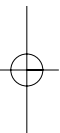
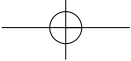


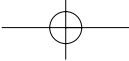
ISBN 978-88-87098-68-6



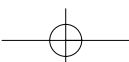
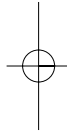
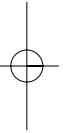
ISTITUTO PER GLI AFFARI SOCIALI

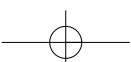
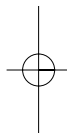
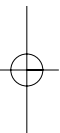
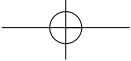






*Il coraggio delle proprie idee
qualche volta ha un prezzo.
Ma vale sempre la pena pagarlo.
L.V.*





LUIGI VEROLINO

GIUSEPPE TROPEANO

*Precursore della Medicina Sociale e Fondatore del Pausilipon,
dell'Asilo a Marechiaro e dell'Istituto di Medicina Pedagogica a Ponticelli*



ISTITUTO PER GLI AFFARI SOCIALI

Redazione Immacolata Arenga, Andrea D'Angelo, Giorgio Mancini, Michele Verolino, Paola Verolino

Referenze fotografiche Tutte le foto pubblicate nel testo sono tratte dalla rivista "La Medicina Sociale", esclusa la foto 3 (Famiglia Tropeano), le foto 8-12-19 (Archivio L. Verolino) e la foto 23 (Massimiliano De Martino)

Progetto grafico Antonio Picardi

La ricerca è nata nell'ambito delle attività culturali promosse dall'Associazione "Il Quartiere ponticelli" Napoli

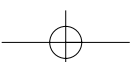
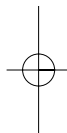
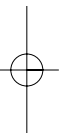
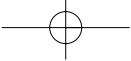
L'autore ringrazia il Prof. Tropeano e famiglia per la grande disponibilità e l'impegno che ha reso possibile la pubblicazione del testo, l'IAS per aver partecipato alle spese di stampa, i Responsabili degli Archivi consultati e tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito alla presente opera.



Istituto per gli Affari Sociali Editore

INDICE

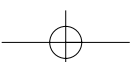
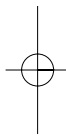
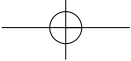
PRESENTAZIONE		Pag. 11
PREFAZIONE		15
INTRODUZIONE		17
CAPITOLO I	<i>Una vita dedita al Progresso civile e alla Medicina Sociale</i> Metodi e prassi - La militanza politica e l'amministratore pubblico	21
CAPITOLO II	<i>Le riforme all'Ospedale dell'Annunziata</i> Governatore del R. Stabilimento dell'Annunziata - Il Laboratorio di Biologia Umana a Roma	49
CAPITOLO III	<i>La pubblicazione di un nuovo giornale scientifico</i> La nascita de "La Medicina Sociale" ed i primi anni di pubblicazione - Lo sviluppo e la diffusione della rivista	71
CAPITOLO IV	<i>La nascita e lo sviluppo dell'Ospedale "Pausilipon"</i> Le prime istituzioni sanitarie e l'opera di Teresa Ravaschieri - Il progetto per la fondazione del primo Ospedale pediatrico di Napoli - I profughi di Caporetto e l'Ospedale per i Bambini d'Italia - La nascita del "Pausilipon"	83
CAPITOLO V	<i>L'Asilo a Marechiaro</i> La nave-asilo "Caracciolo" - La nascita dell'Asilo "per i piccoli irredenti di Napoli" - Il padiglione "Enrico Caruso" ed il padiglione "Ascarelli" - L'Asilo "Giuseppe Tropeano"	119
CAPITOLO VI	<i>L'Istituto di Medicina Pedagogica di Ponticelli</i> Premesse di studio ed il padiglione anormali dell'Asilo "Tropeano" - La sede dell'Istituto di Ponticelli: l'ex Masseria Petrone - Lo sviluppo dell'Istituto - Il Consultorio "Casa del Sole" e la sezione di Frattamaggiore: "Villa Laura" - L'attività sanitaria di recupero	159
CONCLUSIONE		177
APPENDICE		179
BIBLIOGRAFIA		199
INDICE DEI LUOGHI		201
INDICE DEI NOMI		205



SIGLE E ABBREVIAZIONI

cit.	citato
ed.	edizione
fasc.	fascicolo
fs.	fascio
p.	pagina
pp.	pagine
prot.	protocollo
s.d.	senza data

ASBN	Archivio Storico Banco di Napoli
ASMdN	Archivio Parrocchia S. Maria della Neve di Ponticelli
ASMUN	Archivio Storico Municipale di Napoli
ASNa	Archivio di Stato Napoli



PRESENTAZIONE

Ripercorrere la vita e l'attività professionale del prof. Giuseppe Tropeano, nato a Badolato (CZ) nel 1881, rappresenta per l'attuale Istituto per gli Affari Sociali rivivere quei momenti storici che hanno portato all'affermarsi dei concetti della Medicina Sociale come reale necessità e modalità di approccio alla salute delle comunità ed allo stesso tempo capire il contesto sociale e scientifico che determinò nel 1922 la nascita dell'Istituto di Igiene Previdenza ed Assistenza Sociale, fondato a Roma dal prof. Ettore Levi. Divenuto nel 1942 Istituto Fascista di Medicina Sociale, trasformato nel 1961 in Istituto Italiano di Medicina Sociale, da gennaio 2008 ha assunto l'attuale nome di Istituto per gli Affari Sociali.

L'Istituto si caratterizzò già dai primi anni della sua creazione quale Centro di studi e di ricerche sulle cause delle malattie sociali e sui danni morali ed economici che da esse derivavano all'individuo ed alla comunità, impegnandosi nell'individuazione di strumenti di prevenzione e protezione sociale ed in una capillare educazione sanitaria tramite le scuole e sui posti di lavoro.

Proprio l'intuizione di un diverso approccio ai problemi della salute umana fornì al prof. Tropeano la linea di condotta che ha contraddistinto la sua rilevante carriera scientifica attraverso un impegno sociale fortissimo, mirato ad affrontare i principali problemi di salute del tempo ed a cercare soluzioni concrete con l'istituzione di centri di cura, di assistenza e di formazione ed informazione sui principali concetti di igiene per madri, bambini, lavoratori.

Fin dal 1907 il prof. Tropeano aveva perseguito l'idea di questo nuovo moderno indirizzo della scienza medica approfondendo ed elaborando nozioni di Medicina Sociale e facendo conoscere l'importanza degli studi epidemiologici nel "pianeta sanità".

L'interesse per il benessere della collettività, già visibile nell'opera di Ippocrate, è l'aspetto che connota peculiarmente la scienza medica come disciplina sociale.

Il carattere sociale della medicina* è intrinsecamente radicato nelle finalità e

* Antoniotti F. in "Corso di cultura in medicina sociale", Cattedra di Medicina Sociale dell'Università di Roma Anno accademico 1971-72

nei compiti che essa persegue e nell'ambito della Medicina Sociale questo carattere è esplicitamente manifesto e visibile.

Le nuove prospettive di studio e ricerca, che mettono in risalto il ruolo dei fattori sociali nel determinare in diverso modo la qualità della salute della popolazione, non possono non ripercuotersi sul ruolo della Medicina Sociale, sulla concezione stessa di tale disciplina e su una estensione dei suoi ambiti di competenza e di studio.

Dal 1911 al 1938, il prof. Tropeano pubblicò la rivista specialistica: "La Medicina Sociale". Gli obiettivi del periodico furono quelli di precisare le finalità della nuova disciplina medica, determinarne gli obiettivi, stabilirne i rapporti con le scienze biologiche e sociali e completarne il contenuto scientifico e legislativo. La nuova rivista si inserì in un panorama medico in evoluzione, che mostrava sempre più interesse per il problema della salute pubblica.

Sulla scia dell'interesse per gli ambiti e i concetti della Medicina Sociale nacque nel 1922, e viene tuttora pubblicata con lo stesso nome da questo Istituto, la rivista "Difesa Sociale", la più antica rivista medico-scientifica edita nel nostro Paese.

È di estremo interesse, leggendo questo volume, evidenziare l'aspetto innovativo ed in un certo modo antesignano dell'opera svolta dal prof. Tropeano nella Sanità Pubblica del tempo. Dobbiamo alle sue intuizioni e capacità organizzative la nascita, nel 1915, del primo Centro assistenziale per le madri lavoratrici nubili dell'Italia meridionale. La struttura ospitava bambini, dai quindici giorni fino a tre anni di vita, portati al mattino dalle madri operaie prima di raggiungere il posto di lavoro, per poi ritirarli a sera all'uscita dalle fabbriche. Oltre ad alimentare, pulire, curare i bambini, la struttura serviva alla formazione delle madri che assistevano periodicamente alle visite mediche, al bagno e ad altre attività d'igiene.

Leggendo il volume si resta sorpresi ed affascinati da quante simili iniziative hanno caratterizzato l'opera del prof. Tropeano sempre volta all'assistenza dei più deboli ed all'insegnamento dei basilari concetti per una vita sana.

Vorrei tra queste ricordare la campagna di sensibilizzazione contro l'alcolismo lanciata nel 1913, e, sempre nello stesso anno, quella per la costituzione di un'Associazione per lo studio e per la prevenzione della mortalità infantile.

Tropeano riuscì anche nell'intento di porre al centro della politica nazionale il problema dell'infanzia abbandonata; nel 1922, infatti, fu approvata la costituzione di una Commissione Reale per lo studio delle questioni relative all'assistenza dell'infanzia, cui il professore fece parte.

In quei difficili anni di inizio secolo, scienze quali la medicina, l'igiene, la psichiatria e la biologia si occuparono del disagio e delle patologie del lavoro, e della famiglia. Esse non furono discipline separate da una visione sociologica della realtà; anzi, spesso profusero consigli, decaloghi, informazioni ad uso e consumo delle scienze sociali.

In Italia più che altrove, la figura del medico-sociologo si impegnò in anali-

si e ricerche sulla salute pubblica e l'igiene collettiva, mettendo in luce le relazioni tra condizioni sanitarie ed economiche della popolazione. La nuova disciplina seppe coinvolgere sia i medici clinici, ostetrici e ginecologi, sia i sociologi, gli psicologi, gli economisti, i demografi, i giuristi, lasciando loro uno spazio in cui operare autonomamente.

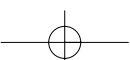
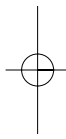
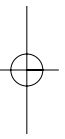
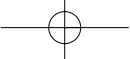
Grazie soprattutto all'opera del prof. Tropeano, in quel periodo si affermava sempre più la convinzione che la medicina doveva socializzarsi, cioè doveva offrire a tutte le classi sociali le stesse opportunità di cura e gli stessi benefici scientifici, che fino ad allora erano usufruiti solo dai ceti privilegiati.

Ancor oggi gli insegnamenti del prof. Tropeano sono quanto mai attuali e vengono riproposti dall'attività scientifica e formativa dell'attuale Istituto per gli Affari Sociali, che basa sui concetti della Medicina Sociale i propri programmi di attività.

Voglio ringraziare il dott. Luigi Verolino per l'opportunità che ci ha offerto di ripercorrere un periodo, così intenso ed importante della nostra storia, che ha visto nascere i concetti che rappresentano il fondamento dell'attuale Sanità Pubblica ed auguro ai lettori di questo libro di trovare almeno un poco della faticosa operosità che ha contraddistinto il prof. Tropeano nel portare avanti le proprie convinzioni attraverso un concreto impegno nel campo medico-sociale.

Molto si è fatto ma moltissimo resta ancora da fare per garantire a tutti una qualità di vita accettabile e per ridurre le disuguaglianze nella salute e nell'accesso ai Servizi, che ancora caratterizzano la nostra Società.

Prof. Romolo Sabatini Scalmati
Membro del Consiglio di Amministrazione dell'IAS



PREFAZIONE

Non conoscevo personalmente Luigi Verolino fino al Febbraio 2008. Ricordavo però un suo articolo dal malinconico titolo “Così muore il Tropeano”, si riferiva alla tristissima, e per la mia famiglia, drammatica vicenda dell’Istituto “G. Tropeano”. L’ultima visione che ricordo di questa opera del nonno è il suo busto decapitato e la distruzione della clinica messa in atto dai clan camorristici, nel silenzio complice di una classe politica campana di basso livello, ancorché di buona capacità mediatica.

Il Dott. Verolino l’ho incontrato in un hotel di Santa Lucia; Santa Lucia, il lungomare, ricordo essere stata negli anni ’50 la meta dell’abituale passeggiata al crepuscolo, nella quale il nonno mi voleva con lui.

Vuol dire che Luigi Verolino mi ha riconsegnato un pezzo importante della storia personale e della mia famiglia, famiglia che ha, quasi del tutto, abbandonato la città di Napoli dopo i fatti accennati prima.

Rischio di scrivere una prefazione sentimentale.

D’altra parte, come scrive Julien Green nella prefazione a “Varouna”... *ogni vita è più comprensibile se collegata a quelle precedenti ed anche a quelle seguenti.*

Verolino si è “appassionato” alla vicenda di Giuseppe Tropeano sr., dando il giusto risalto ad un’opera che rischiava di restare meno ricordata rispetto a quella di altri personaggi, spesso “maggiordomi” del clan politico al potere.

Il nonno ha peraltro trovato riconoscimenti nella “Storia della Medicina” di G. Cosmacini (ed. Laterza) e nella bella ricerca, edita recentemente da Einaudi, di F.M. Snowden (Yale University) sulla lotta antimalarica nel novecento italiano, ed il Prof. Gilberto Corbellini, professore di Storia della Medicina a Roma, mi ha detto personalmente di nutrire interesse per ciò che il mio antenato scriveva sul quotidiano “Avanti!”.

L’accuratezza delle fonti citate, lo sviluppo del pensiero e dell’azione nel contesto storico, politico, sociale consegnano a chi legge, spero, una figura sulfurea ed essenzialmente “coraggiosa”. Capace di dire no alla politica, di rifiutare la tessera del Partito Nazionale Fascista, ma contemporaneamente, di rilanciarsi a tutto campo, capace di vera “passione mediterranea”.

La rivista “Medicina Sociale” da lui fondata nel 1911, chiede a tutta la medicina generale e specialistica di farsi “medicina sociale”; chiede allo Stato di offrire a tutte le fasce sociali le stesse opportunità, stigmatizza l’opportunistica e sonnolente politica della gran parte dell’aristocrazia proprietaria meridionale. E, nota più succosa, mette in guardia (rileva Verolino) dagli stuoli di “pie donne” dedite ad opere benefiche, oggi più che allora, occasioni di visibilità mondana.

E’ d’obbligo vero per me essere grato all’Istituto che ha contribuito all’edizione di questo libro ed alle singole persone che hanno collaborato con il Prof. Verolino. E’ un Istituto che spesso ho visitato con mio padre negli anni ’50-’60. Si chiamava Istituto Italiano di Medicina Sociale; ora il termine “Medicina” è scomparso. La nuova denominazione è Istituto per gli Affari Sociali. Cosa abbia spinto a far fuori la parola Medicina può essere oggetto di riflessione.

Il mio ringraziamento va in particolare al Presidente Antonio Guidi, che ha voluto ascoltare la storia del nonno, a Romolo Sabatini, che sono stato felice di incontrare, vecchio amico, leale e capace, compagno di battaglia per il miglioramento dell’assistenza psichiatrica Laziale.

Ed a tutto l’Istituto, con una parola particolare per il Dott. Amedeo Spagnolo.

Giuseppe Tropeano jr.

INTRODUZIONE

Sono diversi anni ormai che, dominato da una passione irrefrenabile, trascorro intere giornate in studi e ricerche storiche ed ogni volta resto affascinato da vicende o personalità di cui non avevo un'approfondita conoscenza. Mi arricchisco, mi nutro della loro essenza, con la consapevolezza che far conoscere meglio gli avvenimenti ed il pensiero di personaggi rilevanti, possa contribuire a comprendere in modo più specifico ciò che accade oggi nella nostra società e possa dare un sostanziale apporto allo sviluppo della mia terra.

Il mio legame con le vicende di Ponticelli mi ha portato, qualche volta, ad evidenziare nel testo riferimenti, dati e notizie inedite riguardanti il suo territorio, senza peraltro indugiare in particolari approfondimenti.

Affascinato dalla straordinaria personalità e dalle opere realizzate, l'iniziale idea di elaborare una ricostruzione storica sulla nascita e sullo sviluppo dell'*Istituto Tropeano* di Ponticelli, ben presto ha lasciato spazio ad un più approfondito studio sulle ricerche e sulle attività del suo Fondatore.

È la prima volta, però, che mi cimento con una vicenda individuale: la storia di una vita.

Conoscere un uomo attraverso gli articoli di giornale, la documentazione archivistica e le sue opere, faceva nascere in me la preoccupazione di non riuscire a trasmettere l'*animus*, la passione eccezionale che aveva indirizzato la sua esistenza e di non far comprendere le vicende di un periodo storico difficile, drammatico, ma allo stesso tempo fondamentale per gli avvenimenti che si sarebbero successivamente sviluppati a Napoli e nel resto d'Italia.

Confrontarsi con la storia di un uomo straordinario, mi ha portato, inevitabilmente, a riflettere anche sulle mie vicende personali, cercando parallelismi, similitudini, dissonanze. Spesso mi sono riconosciuto, con le dovute rispettose distanze, in quell'uomo che caparbiamente, instancabilmente perseguiva i suoi progetti, i suoi sogni.

Figlio della terra calabra, portava con sé le più nobili virtù della terra napoletana.

Una generosità, uno spirito combattivo, un insieme di fierezza e di bontà che si esprimeva anche nel fisico e nell'espressione vocale.

Una sorta di *gentleman-moschettiere*.

Quante battaglie, quante notti insonni, quanti ideali, quanta passione e tormento dovettero animare il professore napoletano.

Più la ricerca produceva risultati e più cresceva in me la sensazione di essere di fronte ad un ciclope, ad uno di quegli uomini veri, che affrontano la vita con coraggio e con la certezza di poter contribuire a migliorare le condizioni di vita del popolo. Un vero apostolo dell'infanzia che trasformò la Carità in Assistenza Sociale, scagliandosi spesso contro le *dame ed i mercanti della beneficenza* che allora operavano in città.

Un uomo leale, incapace di ambiguità ed ipocrisie, un uomo protagonista e non spettatore della sua vita.

La sua fede socialista lo accompagnò sempre, anche se, come molti durante il regime fascista, dovette adattarsi a sottostare a regole e metodi spesso non condivisi ed a volte fu costretto a celebrare quella oppressiva forma di governo.

Non prese mai la tessera del Partito Nazionale Fascista.

Questa mancata pubblica adesione gli sarebbe costata cara.

Nominato Governatore dell'Ospedale dell'Annunziata, compì una straordinaria e rivoluzionaria opera per modernizzare e porre all'avanguardia nazionale ed europea il brefotrofo napoletano. Innovazioni tecnologiche, sistemi e cure scientificamente valide, laboratori ed organizzazione altamente professionale, presero il posto di una vecchia struttura sanitaria votata al clientelismo, all'improvvisazione ed allo spreco.

Questa pubblicazione si pone anche l'obiettivo di mettere in evidenza una verità storica che è sconosciuta a molti studiosi: dare merito al professore Tropeano della nascita del primo vero ospedale pediatrico napoletano e del Mezzogiorno d'Italia: il *Pausilipon*.

Istituito, dopo la sconfitta di Caporetto, come *Ospedale per i bimbi d'Italia* al fine di ospitare i piccoli irredenti del nord-est d'Italia; la nuova struttura, dopo qualche tempo, ospitò i bambini della città e della Provincia, poi, estese la sua attività all'intera Italia Meridionale.

Esautorato inopinatamente dalla Direzione del *Pausilipon* per far spazio alle "Dame di Carità", iniziò la costruzione di un Asilo per fanciulli a Marechiaro. Un vero Villaggio per bambini abbandonati che avrebbe accolto non la fascia della prima infanzia, ma i minorenni dagli 8 ai 14 anni, l'età più delicata per lo sviluppo psico-fisico.

La preoccupazione per i bambini abbandonati fu sempre al centro del suo impegno di medico e di studioso. *Un tale problema*, scriveva il Tropeano, *non si risolve raccogliendo cento bambini, appartenenti a cento brave cameriere di ottimi padroni, ma almeno cinquecento fanciulli, raccolti dalla pubblica via. Né si risolve avendo un educando per 40 bambini da allevare come uccellini, 40 bambini da accudire come principotti!*

Il 14 gennaio 1919, dopo un immane lavoro di preparazione, fu posta la prima pietra per la fondazione dell'Asilo a Marechiaro.

I lavori durarono circa un anno ed i primi Padiglioni dell'Istituto furono inaugurati il 5 dicembre 1920. Un Asilo-scuola per gli *scugnizzi* che, per i suoi innovativi sistemi di intervento in campo medico e la sua spiccata organizzazione, fu di esempio in Italia ed in Europa.

Nell'Asilo Giuseppe Tropeano manca il clichè dell'opera vecchia, cui forse è abituata la mente di alcuni osservatori: scuola di ortopedia, in cortili chiusi; movimenti prescritti, sguardi bassi e limitati, visi di completa obbedienza, pallore sentimentale, occhiaie profonde, inquadramenti irreprensibili, paura sulle fronti, numeri sui berretti, punizioni in ginocchio ed in digiuno, ricreazione in silenzio, svaghi in contemplazione!

Arrivare all'Asilo Giuseppe Tropeano e trovare quel finimondo di spazio, di aperta campagna e di mare infinito: piccole folle inquiete, ma pur composte e disciplinate, viavai di occhi lampeggianti e maliziosi, squilli e canti irresistibili, laboratori suonanti e turbe di giovani, con gambe gagliardamente tornite.

La straordinaria determinazione del Direttore, in pochi anni, diede origine allo sviluppo di molti Padiglioni in cui s'insediarono scuole, laboratori e centri di assistenza.

Nel 1928 la sua attività, però, subì un nuovo brusco arresto. Il Regime fascista lo allontanò anche dalla Direzione di questa importante istituzione.

Punto e a capo. Si riparte.

Un Istituto per minorenni anormali.

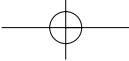
Il Tropeano, infatti, in molti decenni di professione medica, aveva avuto l'opportunità di studiare numerose categorie di bambini in Istituzioni diverse (Brefotrofi, Ospedali, Asili, Scuole), acquisendo un ricco bagaglio di conoscenze, che lo portarono ad occuparsi in modo più specifico dell'assistenza ai fanciulli affetti da menomazioni fisiche e psichiche.

Con i decreti del R. Provveditore agli Studi della Campania del 13 maggio 1928 e dell'Alto Commissario della Provincia di Napoli, il docente napoletano fu autorizzato a far funzionare l'Istituto di Medicina Pedagogica di Ponticelli. La sua apertura avvenne nell'agosto 1928 e fu la prima struttura sanitaria di tal genere in tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Lo scopo preciso dell'Istituto era *di accogliere, curare ed educare i minorenni di ambo i sessi, che avevano un'anormalità del sistema nervoso, congenita o acquisita, uno sviluppo irregolare o ritardato delle funzioni intellettive, sordità, mutismo, balbuzie, epilessia, deviazioni del carattere, predisposizioni insane ed incompatibili con la vita familiare, scolastica e sociale.*

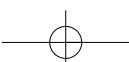
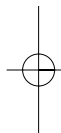
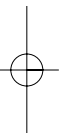
Tutte queste condizioni individuali, erano studiate ed attentamente sorvegliate e corrette, con sistemi di cura, trattamenti scientifici ed insegnamenti all'avanguardia, attraverso l'opera paziente di un personale sanitario esperto e competente.

Quest'ultima istituzione si aggiungeva al lungo elenco di realizzazioni in favore dell'infanzia abbandonata di Napoli.



Opere che sfidano il silenzio dei secoli.

Il professore Giuseppe Tropeano lascia un'impronta indelebile nella storia dell'assistenza sanitaria napoletana ed italiana, avendo contribuito al miglioramento delle condizioni di vita di migliaia di fanciulli abbandonati ed avendo inciso positivamente nella difficile realtà della vita popolare.



CAPITOLO I

Una vita dedicata al Progresso civile e alla Medicina Sociale

Metodi e prassi

Giuseppe Tropeano nacque a Badolato (CZ) il 13 marzo 1881.

Figlio di Bruno e di Annamaria Schiavone, apparteneva ad una famiglia benestante che ebbe sette figli. Suo fratello Antonio (1865 - 1949), fu tra i più celebrati medici della provincia di Catanzaro ed Ufficiale Sanitario del comune di Badolato; Luigi¹, avvocato e Delegato del Podestà di Badolato (1930 - 1933); Andrea e Vincenzo, veterinari emigrati a Buenos Aires; Mario che inizialmente lo aiutò in varie attività editoriali e giornalistiche ed infine Domenico², che, laureatosi in Chimica, gestì per molti anni la *Pharmacie des Étrangers* in via Santa Lucia a Napoli.

Giuseppe, dopo aver conseguito la licenza liceale, ben presto si trasferì a Napoli, dove, in seguito a rigorosi studi, si laureò nel 1906 in Medicina e Chirurgia, preparando una tesi sulla *Morbilità e Mortalità Umana in rapporto alle professioni*.

Lo stesso anno ebbe l'incarico di Assistente dell'Istituto di Patologia Medica, pubblicò il volume *Profilassi Sperimentale e Profilassi Sociale* ed iniziò una collaborazione come Redattore della rivista scientifica "IL TOMMASI", diretta dal prof. Pietro Castellino. Sul n. 28 dello stesso giornale, in occasione del I Congresso Nazionale delle malattie del Lavoro tenutosi a Palermo il 19-21 ottobre 1907, il prof. Tropeano scrisse un lungimirante articolo sulla Medicina Sociale³ *che doveva poi diventare in prosieguo tutta la ...musica della mia vita*.

¹ L'avvocato Luigi Tropeano, nel 1950, fu eletto sindaco di Badolato, guidando una Giunta socialista e comunista. Fu arrestato per aver partecipato ad uno sciopero con alcuni operai della zona. L'episodio fu oggetto di una interrogazione parlamentare. (Camera dei Deputati, Atti parlamentari, seduta del 28 ottobre 1950).

² Il dott. Domenico Tropeano, nel 1911, mise in commercio la *Vitulina Tropeano*, un suo preparato tonico-ricostituente del sistema nervoso e del sangue. Il prodotto era disponibile in tutte le principali farmacie del Regno.

³ "La Medicina Sociale", Anno XIX, Num. 10, Napoli, 31 Ottobre 1929. In una successiva pubblicazione, *Avviamento alla Medicina Sociale* (1921), il Tropeano affermò che *fra le condizioni e ragioni che più incalzano per mantenere la questione della malaria nella vecchia veste di questione meridionale, vi è, esteso, incorreggibile e mortifero, il latifondo. I Signori del Mezzogiorno non hanno né sanno, essi proprio, dare esempi d'igiene, di progresso, di civiltà*.

Nella teoria e nella pratica; costantissimamente. Colle parole e coi fatti, infallibilmente. A Napoli, in Italia e fuori dall'Italia, sempre!

Nel 1907 fu Redattore Capo del "GIORNALE DELLA MALARIA", che si distinse come uno dei maggiori organi di stampa sostenitori dell'uso terapeutico del chinino e della sua distribuzione gratuita per combattere la malattia, mettendo in discussione *l'esclusivismo della dottrina zanzaro-malarica, a traverso discussioni, monografie e polemiche inobliabili*⁴. Tenne l'incarico fino al 1910.

Dal 1906 al 1911 fu nominato Direttore della "Cattedra Ambulante contro la Malaria" ed investito dal Consiglio Superiore di Sanità e dalla Commissione dei Clinici, Patologi ed Igienisti, a svolgere approfondite indagini in Puglia sulla dannosa infezione, che mieteva migliaia di vittime ogni anno.

Sei anni di studio in una regione afflitta dall'infezione palustre, tenendo sotto meticoloso controllo le popolazioni di ben 250 grossi comuni, osservando tutte le manifestazioni sanitarie normali ed anormali⁵:

- | | |
|--------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Foggia</i> | – Osservazione di undici classi elementari e tre asili: percentuale del 23% di malati o convalescenti, prevalentemente in stato di anormalità psichica. |
| <i>Cerignola</i> | – Osservazione di sette classi elementari e due asili, col Dott. Colucci: percentuale del 24%. |
| <i>Lucera</i> | – Osservazione di nove classi elementari ed un asilo, col Dott. Di Giovine: percentuale del 19%. |
| <i>Manfredonia</i> | – Osservazione di quattro classi elementari ed un asilo: percentuale del 15%. |
| <i>Bari</i> | – Osservazione saltuaria di numerose scuole elementari, col Dott. Sturni: percentuale del 10% di anormali Psichici. |
| <i>Molfetta</i> | – Osservazione di cinque classi elementari, col Dott. Viesti: percentuale del 19%. |
| <i>Noicattaro</i> | – Osservazione di sette classi elementari, col Dott. Sturni: percentuale del 22%. |
| <i>Bisceglie</i> | – Osservazione di sei classi rurali: percentuale del 27%. |
| <i>Spinazzola</i> | – Osservazione col Dott. Santoliquido di 10 classi: percentuale del 15%. |
| <i>Lecce</i> | – Osservazione personale e col Dott. Russo di undici classi elementari e tre asili: percentuale di anormali psichici del 16%. |
| <i>Taranto</i> | – Osservazione personale e col Dott. D'Andrea di sette classi elementari, un istituto privato, due asili, una scuola rurale ed una scuola professionale: percentuale del 13%. |
| <i>Grottaglie</i> | – Osservazione col Commissario Sigismondo di otto classi elementari: percentuale del 21%. |

Questa complessa ricerca portò a dare un indirizzo più scientifico, più siste-

⁴"La Medicina Sociale", Anno XVII, Num. 1, Napoli, 30 Gennaio 1927.

⁵Giuseppe Tropeano, *I Minorenni Anormali*, Alberto Morano Editore, Napoli, 1932.

*matico e più concludente, che sarebbe servito non solo a colpire direttamente i focolai dell'infezione, ma che avrebbe dato impulso alle popolazioni di unirsi e fortificarsi per questa grande impresa*⁶.

Risultato concreto di tanto lavoro fu la fondazione a Noicattaro del primo Sanatorio Antimalarico Pugliese⁷, che fu inaugurato il 14 agosto 1910.

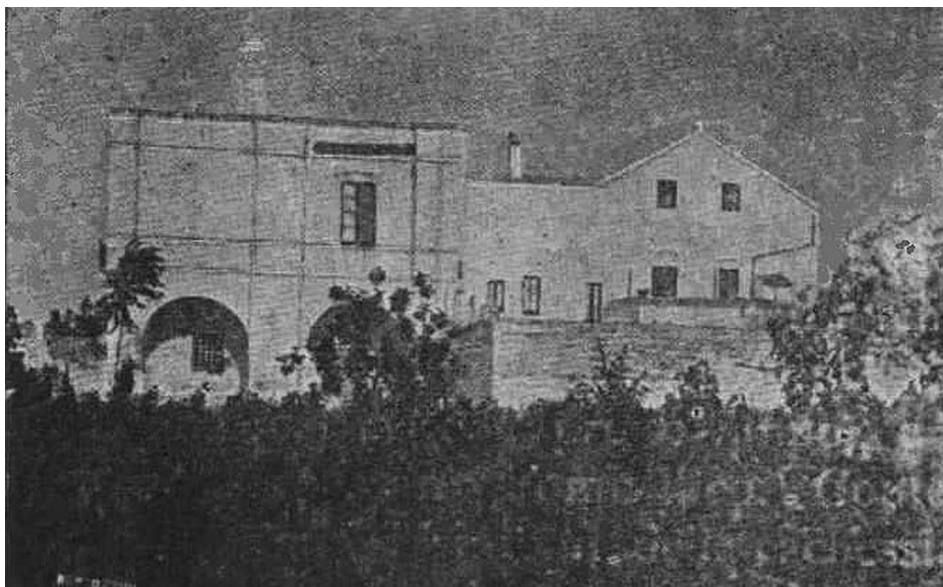


FOTO 1 - Il sanatorio di Noicattaro

La nuova struttura sanitaria, allocata in un vecchio Convento dei Cappuccini, fu affidata al Presidente Cav. Divella della locale Congregazione di Carità ed alle cure dell'Amministrazione comunale.

Un grande edificio circondato da vastissimi giardini, costituito *da una grande sala uomini, capace di venti letti, da una vasta sala donne, da una eguale sala per i bambini, da molte stanze d'isolamento, da gabinetti di osservazione, da refettorio, cucina ed altri ambienti secondari*. All'interno del Sanatorio furono istituite anche una Scuola d'Igiene Popolare ed una Farmacia molto fornita.

La nascita di più centri sanitari fu un primo passo, certo non risolutivo, per sconfiggere la malaria e di ciò ne era pienamente consapevole lo stesso direttore prof. Tropeano:

Nessuno può illudersi che uno, due, dieci, cento sanatori possano bastare per i malarici del Mezzogiorno d'Italia specialmente. Ecco perché noi insistiamo a pre-

⁶ Giuseppe Tropeano, *Un triennio di studi sulla malaria in provincia di Bari (1908-1910)*, Napoli, Tipografia de "La Medicina Sociale", 1911.

⁷ Nello stesso anno fu inaugurato il Sanatorio di Rocchetta S. Antonio (AV), diretto dal dott. Giuseppe D'Urso.

cisare lo scopo di questi pochi Sanatori fin'ora sorti e che speriamo diventino molti, mantenendo sempre le finalità accennate, senza la vana, molto vana, pretesa di voler chiudere tutti i malarici in case di salute. Noi non moviamo per la lotta contro la malaria, neppure una linea del nostro vecchio programma: il problema della malaria è un problema eminentemente sociale. Il rimedio per questo flagello italiano sta nella risorsa morale, igienica, economica!

L'ignoranza, la sporcizia e la miseria non permettono lotte a malaria, a tubercolosi, a pellagra ed alcoolismo. I sanatori devono solo servire come centri di educazione, come fanali di luce per l'affermazione dei nostri principi scientifici e sociali, come esempi di lotta, perché la gente impari i rimedi, colla buona voce che si diffonde sui benefici effetti che dà alla salute un ambiente sano, una casa sana, una alimentazione sana, un lavoro sano, etc. etc. e questi rimedi sappia volere e chiedere a sé ed ai governanti!

In questi primi anni del secolo il professore indagò approfonditamente anche su un'altra terribile malattia: la tubercolosi.

Fu in questo periodo, infatti, che in Italia s'intensificò la lotta contro la TBC, favorendo l'apertura di Dispensari anche all'estero, soprattutto in quelle nazioni dove vivevano migliaia d'immigrati del nostro Paese⁸.

L'intensa attività dello studioso napoletano proseguì con tenacia, senza, però, tralasciare la passione del giornalismo scientifico: nel 1910 fu Redattore-Capo del giornale "MALARIA E MALATTIE AFFINI", diretto dal prof. Umberto Gabbi, mentre, nel 1911, fondò una nuova rivista di divulgazione scientifica: LA MEDICINA SOCIALE⁹.

Il mensile in poco tempo raggiunse una larghissima diffusione in tutta Europa ed in America Latina e numerosi furono gli articolisti di larga fama che vi collaborarono.

Sempre nel 1911, il prof. Tropeano si trasferì all'*Istituto Pasteur* di Parigi per intraprendere un ciclo di studi e di approfondimenti sulle nuove scoperte scientifiche e sulle nuove metodologie in campo medico.

Al ritorno da quel viaggio di studi l'eminente studioso così descrisse l'importanza dell'istituzione scientifica francese¹⁰:

Quale istituto politico, giuridico, economico, bancario, ha sulla faccia della terra dato tanti vantaggi all'umanità, quanto questo istituto scientifico? Questo Istituto può dirsi, deve dirsi la palestra dove la vita ha vinto spesso sulla morte! Dove l'umanità ha trovato una salvezza; dove il dolore umano trova una pausa di tranquillità; dove ogni sofferenza trova la luce della speranza.[...] Io non so dire quanti sen-

⁸ Antonio Stella, *Il primo dispensario all'Estero. Il dispensario Morgagni a New-York*, in "La Medicina Sociale", Anno III, Num. 1, Napoli, 25 Gennaio 1913. Nel novembre 1908 fu inaugurato nella casa n. 173 W. Houston Street in New York il *Primo Dispensario italiano contro la Tubercolosi*, che fu intitolato al clinico italiano Morgagni, il primo ad intuire il carattere contagioso della malattia, quando ancora non se ne conosceva l'agente specifico.

⁹ La nascita e lo sviluppo della rivista sono trattati nel III capitolo di questa pubblicazione.

¹⁰ "La Medicina Sociale", Anno I, Num. 11, Napoli, Novembre 1911.

timenti abbia ridestato la visita all'Istituto Pasteur dopo alcuni anni di assenza e dopo che la tendenza ostinata e ferma del mio temperamento mi ha portato, più che ad un'opera di costante ricerca scolastica, ad un'opera di continua propaganda igienica. Ho visto lì, in quelle sale, in quei gabinetti, nella biblioteca dove Pasteur studiò e scrisse, dove Meschinikoff studia e scrive; in tutti quei luoghi così severi nel loro silenzio, interrotto qua e là da piccoli gemiti di piccole bestie, da piccoli rumori di forti studiosi, ho visto, ho immaginato la grande base della nostra Medicina Sociale, la trama su cui questa medicina nostra – di ribellione, di volgarizzazione, di diffusione, di creazione – si eleva, si plasma, si dimena.

Nel mese di marzo 1912, il professore fu invitato dall'Associazione Generale degli Impiegati di Commercio di Napoli, ad iniziare un Corso di Medicina Sociale. Il ciclo di conferenze fu sempre seguito da un folto ed attento pubblico che apprezzò la grande cultura e la vasta scienza dell'oratore.

Pochi mesi dopo, partecipò al *VII Congresso Internazionale contro la Tuberculosis*, a Schron, presentando, durante il suo intervento, un ordine del giorno che, tradotto in varie lingue, tra l'entusiasmo generale, fu approvato all'unanimità dai congressisti di tutte le Nazioni¹¹:

Il Congresso, considerando come nessuna applicazione di postulati scientifici e di norme legislative contro la Tuberculosis sia possibile senza la creazione d'una coscienza igienica popolare, riafferma la necessità impellente dell'istituzione di Cattedre Ambulanti d'Igiene Popolare.

Nell'agosto 1912 ebbe la nomina per la libera docenza in Medicina Sociale presso l'Università di Napoli, grazie anche al tenace interessamento, presso il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, dei professori Rodolfo Stanziale ed Alessandro Lustig che furono tra i pochi sostenitori di questo primo Corso universitario in Italia e tra i primissimi in Europa¹²:

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduta l'istanza con la quale il Sig. Dottor Giuseppe Tropeano chiede di conseguire in virtù dei titoli presentati, la libera docenza in medicina sociale nella R. Università di Napoli.

Veduta la relazione della Commissione giudicatrice all'uopo nominata.

Sentito il consiglio Superiore per la pubblica istruzione.

Veduto il Testo unico della legge sull'istruzione superiore approvato con R.D.

¹¹ "La Medicina Sociale", Anno II, Num. 6, Napoli, 25 Giugno 1912.

¹² Prima dell'istituzione a Napoli del corso di Medicina Sociale, solo il prof. Telekey insegnava la materia a Vienna. Si dovettero aspettare diversi anni per vedere la nascita di insegnamenti ufficiali universitari nel resto d'Europa: Berlino, Monaco, Parigi, Zurigo, Bruxelles, Praga, Budapest e Madrid. Seguirono di poco le Università di Buenos Aires, Montevideo, La Plata, Rio de Janeiro e Washington.

9 Agosto 1910 N. 795 ed il Regolamento generale universitario, approvato col R. D. 9 Agosto 1910 N. 796.

DECRETA

Il Signor Dottor Giuseppe Tropeano è abilitato alla privata docenza con effetti legali in Medicina Sociale presso la R. Università di Napoli.

Il Rettore dell'Università stessa è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma, 5 Agosto 1912

Il Ministro
Credano

Era un successo importante che, finalmente, determinava l'autonomia didattica della materia, ponendo su basi scientifiche uno degli orientamenti più moderni della medicina.

L'abilitazione all'insegnamento universitario fu accolta con entusiasmo da molti studiosi europei ed il Tropeano ricevette le congratulazioni dai professori Telekey da Vienna, Sommerfeld da Berlino, Holur da Monaco, Langlois ed Heim da Parigi, Ohver da Burham, Roth da Zurigo, Sand e Glibert da Bruxelles.

Dal 1912 al 1935 restò l'unico docente universitario di Medicina Sociale in Italia, escluso il prof. Eduardo Bonardi¹³ che teneva un Corso di Medicina Sociale negli Istituti superiori di Milano.

Il dott. Angelo Celli, uno dei massimi studiosi della materia, così definì l'importanza della Medicina Sociale e l'incidenza delle condizioni economiche e sociali sulla salute¹⁴: *In tutte le società più evolute, la Medicina Sociale o fu il cardine dell'ordinamento civile, o ne fu, almeno, una parte essenziale. Ma più che la ricerca di quel che fu secondo i tempi e i luoghi, o quel che oggi è fra le nazioni più civili, interessa indagare qual è o dev'essere fra noi. [...] Il fatto economico incombe sopra l'educazione, la casa, il vestiario, il lavoro, l'alimentazione e quindi sullo sviluppo fisico, la salute, la durata della vita, la malattia e la morte della massima parte del popolo!*

Questo nuovo orientamento della medicina, ritenendo che la malattia fosse determinata più che dall'azione dei microbi dai comportamenti degli uomini, agli inizi del '900, cominciò ad essere considerato in tutta Europa la nuova frontiera della scienza medica.

Il primo Corso universitario di Medicina Sociale iniziò il 10 febbraio 1913 nell'Istituto di Patologia Medica di Napoli con una prolusione sul tema "*Definizione e limiti della Medicina sociale*". La grande partecipazione degli studenti e l'interesse suscitato dall'argomento, furono diffusamente sottolineati

¹³Di umili origini, riuscì a laurearsi in Scienze naturali, chimica, medicina e chirurgia. Diresse gli ospedali di Lucca e poi passò a Milano come primario dell'Ospedale civile. Di idee socialiste, fu eletto consigliere comunale e deputato. Alla fine della Grande Guerra fu membro della Commissione governativa incaricata di studiare le misure necessarie per la ricostruzione postbellica.

¹⁴Bruno Tropeano, *Venticinque anni di Medicina Sociale*, Napoli, Edizione de "La Medicina Sociale", 1935 XIV E.F.

dalla stampa non solo cittadina e numerosi giornali politici e sanitari riportarono interi brani della presentazione.

Le successive lezioni si articolarono su questi temi specifici:

- Il concetto sociale della malattia ed il compito sociale del medico.
- I fattori economico-sociali della patologia.
- Demografia e statistica sanitaria.
- Le rivelazioni e gl'insegnamenti di un'epidemia e di un'endemia (Cholera e Tubercolosi).
- La resistenza organica di fronte alle infezioni (il microbo e l'uomo).

A seguito della richiesta di molti discenti della Facoltà di Giurisprudenza, il prof. Tropeano dovette istituire per l'anno accademico 1913-14 un apposito Corso di Medicina Sociale, durante il quale più volte sottolineò l'importanza di questo nuovo indirizzo medico:

Basti, infatti, notare come non vi sia più una rivista di medicina, igiene, di giurisprudenza, di sociologia, di economia o di qualunque branca dello scibile, non vi sia più un giornale politico di ogni centro di Europa, di ogni provincia d'Italia, che non senta il bisogno di dedicare, con costante e grata intermittenza, un articolo forte ed entusiasta sotto il titolo di Medicina Sociale. E come non vi sia ormai congresso di classi e di partiti, in cui manchi il comma della Politica Sanitaria.

L'idea dello studioso sul tipo di insegnamento da impartire era ben chiara nei suoi fondamenti e ben chiara era la volontà di estendere a tutti gli ambiti delle scienze e dei vari settori della società l'applicazione della nuova disciplina:

L'insegnamento della medicina sociale deve essere svolto non nella facoltà medica soltanto; anzi in questa facoltà meno che nelle altre facoltà – di giurisprudenza, ingegneria, lettere, arte, ecc. – dove, invece, tale insegnamento deve assumere una fisionomia specialissima pel contenuto e per la forma, ammessa la poca o nessuna preparazione degli studenti di queste altre facoltà, in materia di igiene e di medicina. Tale insegnamento, infine, dev'essere principalmente esteso nelle scuole popolari, negli istituti di perfezionamento, nelle grandi associazioni economiche, politiche e morali e dovunque vi sia un'agglomerazione di classi lavoratrici.

Il prof. Tropeano, dunque, anche nel lavoro di ricercatore ed innovatore della medicina, tenne sempre fede al pensiero politico del socialismo democratico, che poneva come base della sua azione l'idea di una *rivoluzione che si fa rispetto alla rivoluzione che si grida*¹⁵:

L'avvenire si conquista, scheggia per scheggia: oggi è la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli, domani è l'abolizione del lavoro notturno.

¹⁵Nino Daniele, *Filippo Turati – Autonomia Socialista e crisi del Riformismo*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1997. Relazione al Congresso di Milano del 1910.

Nel mese di luglio 1912 il docente napoletano si trasferì in Argentina per un ciclo di conferenze e per condurre una ricerca sulle condizioni sanitarie ed economiche degli emigrati italiani, ospite dei suoi fratelli Andrea e Vincenzo, apprezzati veterinari.

L'importante missione scientifica fu sottolineata con articoli lusinghieri da tutta la stampa locale, e particolarmente dai giornali "La patria degli italiani", "Il Giornale d'Italia", "Il Roma" ed "Il Nacional".

L'11 ottobre tenne una conferenza nell'Università Popolare di Buenos Aires, ed il prof. Raffaele Cossu¹⁶ ne descrisse le entusiastiche accoglienze in un dettagliato articolo sulla rivista "La Medicina Sociale":

[...] L'ampia sala dei *Pompieri volontari*, gremita di pubblico sceltissimo, offriva ieri sera lo spettacolo delle sue migliori notti di gala. Abbondantissimi applausi accolsero l'apparire dell'oratore, professore Giuseppe Tropeano, presentato all'uditorio, con brevi però opportunissime parole, da Antonio Zaccagnini.

Della lunga, chiara e dettagliata dissertazione del professore Tropeano, detta in stile elegantissimo, facilmente comprensibile anche per i profani nella materia, è restata al pubblico una profonda, indimenticabile impressione gratissima, che consacra all'oratore la fama di conferenziere provetto, d'ampio gesto e vigorosa espressione e di profonde conoscenze scientifiche sulle dottrine biologiche e sull'igiene sociale.

Il tema scelto "In difesa della vita umana" offrì, è bene riconoscerlo, vasto campo di studio e di osservazione, ed è ben giusto riconoscere che il professore Tropeano ha saputo inculcare nell'animo del pubblico le nozioni nuove e sconosciute d'igiene e della Medicina Sociale.

Vada per ciò, aggiunto ai molti ricevuti ieri sera, un nuovo applauso nostro al compatriota che, anche lungi dalla terra natia, mantiene ben alto il nome della scienza italiana.

Il Prof. Tropeano, prendendo la parola, ringrazia il Dottor Del Valle e l'Ateneo Popolare cui rende molti elogi per la buona opera ch'esso va svolgendo in mezzo alle classi lavoratrici, opera rispondente ad un fondamentale principio di civiltà. Entrando subito in argomento, dimostra come solo sicuro mezzo per la difesa della vita umana, fisicamente, moralmente, economicamente considerata, sia appunto quello della educazione igienica, morale e politica.

"Che la vita umana - individuale e collettiva - abbia bisogno di una strenua, incessante difesa, è dimostrato dal fatto che i malanni che insidiano, deturpano ed avviliscono la vita degli individui, delle famiglie, delle classi, dei popoli, delle razze, sono davvero innumerevoli.

Una rapida enunciazione di dati basterebbe bene a convincere un pubblico anche se non fosse proprio di lavoratori, i quali molti di questi malanni conoscono in modo troppo pratico e diretto."

A tal punto l'oratore espone numerose cifre molto eloquenti. Illustra con vane lucide argomentazioni la vita media delle classi povere e lavoratrici e la vita media

¹⁶Bruno Tropeano, *Venticinque anni* ..., cit.

delle classi ricche e privilegiate, la prima che raggiunge appena i ventisei anni, la seconda che ne raggiunge quarantasei!

“Questi soli numeri - esclama il conferenziere - basterebbero a dimostrare sufficientemente come la morte non sia davvero la grande legge livellatrice fra gli uomini, poiché essa non è davvero eguale per tutti; Orazio, dolorosamente, coi suoi versi memorabili

*pallida mors aequo pulsat pede
pauperum tabernas regumque turres*

non ha avuto ragione mai, nella storia di tutti i secoli, poiché la vita è stata sempre ed è ognora di più un terribile privilegio di classe. In questo privilegio per l'appunto è racchiusa la più grande ingiustizia umana, l'immane delitto contro la sanità pubblica.” [...]

Con grande rapidità il Prof. Tropeano mette subito in rapporto tale morbilità e mortalità umana colle diverse nazioni, coi diversi popoli, colle diverse classi, colle diverse professioni, per dedurre la conclusione che la ignoranza e la miseria principalmente costituiscono le più spaventose ed incorreggibili cause di tutte le epidemie, le endemie e le degenerazioni, di tutti i malanni fisici e morali che schiantano l'umanità. [...]

Le sue ricerche scientifiche in Argentina continuarono ad essere seguite attentamente dalla stampa locale, soprattutto da quella della comunità italiana. Il “Giornale d'Italia” di Buenos Aires, pubblicò un dettagliato articolo, *L'azione Scientifica del dott. Giuseppe Tropeano*, nel quale fu evidenziato lo straordinario lavoro dell'illustre professore¹⁷:

Giovane ancora e già noto tra la schiera degli scienziati, il dottor Giuseppe Tropeano fisicamente incarna quello che Giovanni Bovio chiamava il *tipo dell'Italia meridionale*; nero d'occhio e di pelo; *ratto il passo, il pensier, gli atti, gli accenti*; gesticolata la parola, espressivo il linguaggio degli occhi; [...] L'opera che ha compiuto non è contemplativa o di laboratorio, sebbene propaganda all'aria aperta, dappoichè, se i peripatetici discutevano passeggiando, il Tropeano, riducendo la professione di medico e dello scienziato ad apostolato, imprime forma collettiva alla migliore e alla più sicura scienza di guarire, all'igiene sociale. [...]

Il dottor Giuseppe Tropeano è un vero, un grande propagandista della medicina sociale, la quale tende a redimere le popolazioni con metodo logico e perciò eminentemente scientifico dalle epidemie. [...]

Un pensiero scientifico all'avanguardia e la grande modernità delle sue idee fecero del professore napoletano un vero Caposcuola e precursore della medicina sociale e preventiva.

Durante la sua permanenza in Argentina, il 21 ottobre si unì in matrimonio

¹⁷ “La Medicina Sociale”, Anno II, Num. 11, Napoli, 25 Novembre 1912.

con la signorina italo-argentina Concetta Marinelli, che aveva conosciuto anni prima durante un viaggio di studi a Genova.

Per agevolare la diffusione delle sue idee tra la gente rivisitò anche i famosi Comandamenti di Esculapio per l'ammalato:

- Consulta il medico quando non sei ancora ammalato.
- Se la malattia è pei profani certa, la guarigione è pei medici incertissima.
- Non confondere il medico col prete e col becchino.
- Le malattie sono create dagli uomini, non sono create da Dio.
- Pensa a ciò che hai potuto ereditare.
- Una predisposizione è correggibile, un processo compiuto è irreparabile.
- L'uomo vince il microbo colle sue forze, non colle forze che gli vengono dai farmaci.
- Domanda al medico come devi tu mangiare, lavorare, amare.
- La vita umana, in ogni età e per ogni esplicazione ha bisogno di norme, per non cadere in prematuro fallimento.
- Fa che il medico abbia interesse che tu sia sano, non che tu sia malato.

Nel primo numero de "La Medicina Sociale" del 1913, il Direttore, di ritorno dal viaggio nell'America del Sud, pubblicò un breve resoconto della missione, sottolineando anche i motivi del ritardo della diffusione pubblica di una relazione scientifica¹⁸:

Il mio viaggio nella Repubblica Argentina, avea avuto questa volta, molteplici scopi; ma fra essi – il più legittimo, il più nobile – ha preso per sé la massima parte del mio tempo. E di ciò sono felice sopra ogni dire.

Non ho potuto pertanto svolgere, con grande accuratezza, con la passione e con la diligenza con cui soglio trattare le cause della mia vita, le due missioni scientifiche propostomi e cioè: lo *Studio Igienico-sanitario ed economico-politico dei nostri emigrati* e la *Malaria nell'America del Sud*.

In quattro mesi soli di dimora in un paese assolutamente nuovo ed enormemente esteso e degno del massimo studio, per le mille questioni che si dibattono intorno alla nostra colonia ed ai nostri lavoratori manuali specialmente, non potevo onestamente che abbozzare le mie ricerche, i miei rilievi, le mie osservazioni. E così, data la estensione incommensurabile di quelle zone malariche, mi è parimenti mancato il tempo per una visita adeguata, specie in alcune provincie della Repubblica e per uno studio scrupoloso sulle forme cliniche più diffuse e sui fattori molteplici primissimi e sociali che l'infezione palustre sostengono.

Questa è la ragione per cui non posso assolutamente compilare ancora le relazioni promesse al pubblico e che da autorità, giornalisti ed amici mi vengono già chieste. Queste relazioni saranno, invece, compilate e convenientemente documentate nel 1914 e cioè, dopo il secondo viaggio nella Repubblica Argentina, che effettuerò dopo il corrente anno scolastico.

¹⁸ "La Medicina Sociale", Anno III, Num. 1, Napoli, 25 Gennaio 1913.

Nel mese di marzo 1913, l'eminente studioso napoletano si trasferì nuovamente all'*Istituto Pasteur* di Parigi per un nuovo ciclo di studi e di approfondimenti.

Il 6 aprile, invece, fu invitato dal "Comitato Napoletano delle Associazioni tra Impiegati Privati" a tenere una Conferenza sul tema "*Orario di lavoro nel progetto di legge sul Contratto di impiego*". Grande fu il successo riscosso dal professore, tant'è che l'assemblea approvò un ordine del giorno affinché la proposta di legge indicata dal Tropeano, fosse presentata in Parlamento prima della chiusura della sessione.

Alcuni giorni dopo, invitato dall'amico avv. Gino Alfani, tenne un'altra riunione con i lavoratori di Torre Annunziata.

Nel mese di giugno partì nuovamente per l'America del Sud, con l'obiettivo di continuare gli studi sulle malattie degli emigrati italiani, per effettuare Conferenze di Medicina Sociale e per altri impegni scientifici.

Durante la sua permanenza all'estero, che durò circa cinque mesi, scrisse un vibrante articolo, pubblicato il 17 luglio 1913 sul "Giornale d'Italia" di Buenos Aires, contro il Manifesto redatto da una Commissione di Antivaccinisti, capitata dal prof. Ruata di Perugia, per il *Congresso contro la Vaccinazione* che si sarebbe tenuto a Roma nel successivo mese di novembre¹⁹:

La cocciutaggine ostinata e le fantastiche apprensioni degli antivaccinisti dovrebbero oramai scomparire – per la dignità della Scienza e pel benessere dell'umanità intera – dopo gli studi accurati e minuziosi compiuti da eminenti personalità scientifiche dell'Estero e dell'Italia, fra le quali è doveroso ricordare i nomi dei professori Di Vestea e Abba. L'antivaccinismo, anche portato sul terreno clinico-statistico, non è più sostenibile con serio fondamento; esso ebbe la sua grande importanza quando levò la voce contro i pericoli effettivi di una tecnica incerta e leggiera. Oggi invece è riconosciuto da tutti che il vaiuolo è quasi completamente scomparso nei paesi dove la vaccinazione e la rivaccinazione sono regolarmente praticate; come è anche fuor di dubbio che queste operazioni non presentino il minimo pericolo quando vengano eseguite "lege artis".

Ad ottobre rilasciò un'intervista al giornale argentino "Roma" sulle metodologie usate per la protezione dell'infanzia in Europa, in preparazione all'intervento da tenere al *Primo Congresso Nazionale de los niños*, che si sarebbe svolto alla fine del mese nella Capitale sudamericana.

La relazione congressuale fu improntata sulla necessità di predisporre una *Carta Biografica per le Scuole*, che il Congresso approvò all'unanimità. Tale progetto si propugnava sulla necessità di raccogliere elementi relativi alle condizioni fisiche e psicologiche degli alunni che frequentavano la scuola elementare, trascritti all'inizio ed alla fine degli scrutini su un apposito formulario.

¹⁹ "La Medicina Sociale", Anno III, Num. 8, Napoli, 25 Agosto 1913.

Questo strumento avrebbe consentito di raccogliere interessanti dati statistici, utili ad una profilassi scolastica che debellasse le infezioni epidemiche e le patologie nervose.

Il 20 novembre rientrò a Napoli per riprendere il Corso universitario di Medicina Sociale che sarebbe iniziato il primo dicembre e per preparare due volumi che avrebbero raccolto i suoi studi sui problemi dell'emigrazione italiana nel mondo: *Scienza e Politica dell'Emigrazione* (1914) e *La Fine dell'America*²⁰.

La fama del Tropeano si estese ben presto in tutta Italia, tant'è che, alla fine dell'anno, fu invitato all'Università Popolare di Genova per tenere alcune conferenze di Medicina Sociale.

La sua intensa attività di studioso proseguì con grande passione, soprattutto nel Mezzogiorno, anche per combattere la tubercolosi, malattia che nella sola Europa uccideva due milioni di individui all'anno, attraverso conferenze popolari nelle quali spiegava le cause, i sintomi e le possibili cure della patologia.

Risultato di questi approfonditi studi fu la pubblicazione di alcuni volumi sulla malattia: *La lotta contro la Tubercolosi e il Dispensario d'Igiene Sociale, Il presente e l'avvenire della lotta contro la tubercolosi a Napoli e La tubercolosi a traverso l'Industria e la Scuola*.

Il suo amore per la ricerca e la divulgazione scientifica non fece mai porre in secondo piano la passione politica e la militanza nel Partito Socialista, collaborando con la pubblicazione di diversi articoli scientifici sul giornale "Avanti!" e fondando le prime Sezioni socialiste in Calabria²¹.

Sempre nel 1914 fu eletto al Consiglio comunale e Provinciale di Napoli nelle liste del Blocco Popolare di centro-sinistra, partecipando alla vita politica cittadina con la sua proverbiale passione e senso della collettività.

Nel febbraio 1915 fu nominato dalla Deputazione provinciale *Governatore* del R. Stabilimento dell'Annunziata, determinando una serie di riforme ed innovazioni, che furono da esempio per tutti i Brefotrofi italiani ed europei.

Nello stesso mese, la *Lega Nazionale contro la Tubercolosi*, con sede a Roma, al fine d'intensificare la propaganda contro il terribile morbo, incaricò ufficialmente il prof. Tropeano a tenere una serie di conferenze in molte cittadine del Mezzogiorno²²:

1 aprile	a	Bari
3	"	a Barletta
8	"	a Avellino
18	"	a Nocera Inferiore
25	"	a Caserta

²⁰ Il testo fu pubblicato a Napoli nel 1915 dalla Società Editrice Partenopea. Alcuni capitoli del libro furono anche riportati sul giornale "Avanti!".

²¹ Franco de Arcangelis, *Napoli per le vie*, Stradario storico-topografico della città, Edizioni La Tipografia, Giugliano, 1988.

²² "La Medicina Sociale", Anno V, Num. 2, Napoli, 28 Febbraio 1915.

Ancora a febbraio partecipò ad un convegno su *Il Microbo e l'Uomo*, organizzato dal "Circolo Minerva" di Napoli, concludendo il suo appassionato intervento con *un inno alla pace universale in cui tutti gli sforzi degli uomini, delle scienze, delle leggi concorrono trionfalmente alla difesa della vita umana, essa restando il solo intero patrimonio delle nazioni civili*.

Il 23 aprile 1915, sotto la presidenza del prof. Leonardo Bianchi, si riunì a Napoli il Comitato provvisorio per la lotta contro la tubercolosi²³, di cui faceva parte anche il Tropeano. All'ordine del giorno c'era la costituzione di un Comitato permanente, che fu ratificato riconfermando gli stessi componenti sotto la presidenza del Bianchi e con l'aggiunta della partecipazione del Prefetto e del Sindaco di Napoli.

La sua incisiva azione di rinnovamento di Governatore dell'Annunziata, lo portò ad organizzare, il 19 e 20 settembre 1917 a Roma, il *Primo Congresso dei Direttori ed Amministratori dei Brefotrofi del Regno*, che sancì la nascita della "Federazione Nazionale dei Brefotrofi". L'Associazione, fin dalla sua nascita, pubblicò un Bollettino mensile curato direttamente dall'illustre docente napoletano.

La prima guerra mondiale, intanto, proseguiva mietendo vittime ed aggravando la situazione sanitaria del Regno. Dopo alterne vicende, il 24 ottobre 1917 l'esercito italiano subì una dura sconfitta a Caporetto.

Per diversi giorni e notti arrivarono a Napoli treni sovraccarichi di profughi, soprattutto bambini, che furono accolti in vari ospedali.

Il Tropeano, Governatore dell'Annunziata, pur ospitandone alla meglio diverse centinaia, intuì che era necessario provvedere ad una più dignitosa assistenza. A distanza di circa venti giorni, il 17 novembre, con la collaborazione del prefetto Menzinger, riuscì a far requisire *Villa Dini* a Posillipo per far nascere l'ospedale "*Per i bambini d'Italia*", che, pochi anni dopo diverrà l'attuale *Pausilipon*²⁴.

Con la fine della guerra, anche il problema della tubercolosi si accentuò e nella sola città di Napoli, nel 1918, la malattia causò la morte di 1774 persone, pari al 2,47% dell'intera popolazione, che all'epoca era di 718.924 abitanti²⁵.

Sempre nello stesso anno, fu fondata in città la *Società Napoletana Antitubercolare*, diretta dal prof. Leonardo Bianchi, che favorì l'apertura dei primi dispensari antitubercolari. Su proposta del prof. Tropeano, nominato Direttore Generale di tutte queste nuove istituzioni sanitarie, la prima struttura prese il nome di *Dispensario d'Igiene Sociale*²⁶.

²³ ASBN, "Il Mattino", 24-25 Aprile 1915.

²⁴ Le origini e lo sviluppo dell'ospedale Pausilipon sono trattati nel IV capitolo.

²⁵ Alberto Botti, *Statistiche Sanitarie Napoletane per gli anni 1875-1930*, Ed. SIEM, Napoli, 1931. Il dott. Botti, medico demografo dell'Ufficio Municipale d'Igiene, presentò questa ricerca, il 23 aprile 1931, al *II Congresso Internazionale di Tecnica Sanitaria e di Igiene Urbanistica*, che si tenne a Milano.

²⁶ Giuseppe Tropeano, *Beneficenza ed Assistenza Medico-Sociale nella Storia*, A. Wasserman & C., Milano, 1938. La prima riunione della nuova associazione medica si tenne il 10 marzo 1918, con l'elezione dei componenti il Direttivo. Il lunedì 18, nella Biblioteca della R. Clinica Psichiatrica ci fu la convocazione del nuovo organismo di cui faceva parte anche il Tropeano, per l'approvazione del programma di attività da svolgere.

Parlando di *Dispensario d'Igiene Sociale* s'intende parlare di luogo dove si fa in genere della profilassi sociale, la quale non è confusa neppure dal volgo con la terapia individuale. Ed esso è subito compreso come luogo di prevenzione collettiva. L'Igiene sociale è intesa così anche dagli ignoranti²⁷.

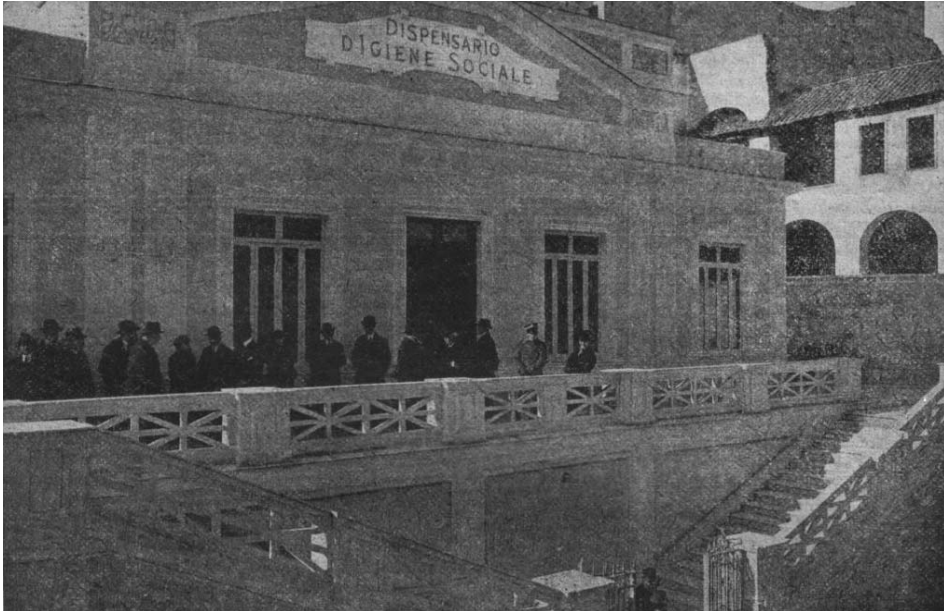


FOTO 2 - Il Dispensario d'Igiene Sociale

Finita la guerra, il professore iniziò una vera battaglia contro il morbo: *Ed anche in tale frangente la grande causa antitubercolare mi trova nel Mezzogiorno d'Italia colle mie armi e coi miei bagagli sulle piazze, pei teatri, pei cinematografi, nelle associazioni operaie, nelle scuole, in tutte le scuole normali a Napoli, ovunque fosse possibile – per due anni – portare la parola della persuasione, della passione, della fede, acché la grande crociata antitubercolare fosse diventata un fatto compiuto.*

Il 14 gennaio 1919, pose la prima pietra di una nuova istituzione di assistenza per i ragazzi abbandonati di Napoli: l'*Asilo a Marechiaro*, che, per l'illustre docente, rappresentava la realizzazione concreta e l'applicazione più tangibile dei principi di Medicina Sociale.

La sua straordinaria operosità lo portò ad organizzare, nell'ottobre 1919 a Firenze, il secondo Congresso dei Direttori dei brefotrofi italiani, dove illustrò le sue rivoluzionarie innovazioni attuate all'Annunziata, ottenendo un vero successo personale e l'applicazione delle riforme in quasi tutti gli orfanotrofi del Regno.

²⁷ Giuseppe Tropeano, *La Lotta contro la Tubercolosi e il Dispensario d'Igiene Sociale*, in "La Medicina Sociale", Anno X, N. 1, Napoli, 31 Maggio 1920.

A circa un anno di distanza, il primo settembre 1920, fu nominato Medico-Capo della Croce Rossa Italiana, che gli conferì l'incarico ufficiale per la Direzione del servizio a favore dei congedati malarici e per la propaganda nella Provincia di Napoli.

Con l'indispensabile collaborazione del Direttore Generale della Sanità Pubblica, prof. Alberto Lutrario, lo stesso anno, il prof. Tropeano, insieme alla signora Chiaraviglio-Giolitti, fu protagonista di un'altra importante iniziativa assistenziale: l'apertura a Roma, in località San Gregorio al Celio, di un *Laboratorio di Biologia Umana*.

Dal 1920 al 1922 ebbe l'incarico dal Ministero della Pubblica Istruzione per un "Corso d'Igiene" nelle scuole napoletane *Pimentel Fonseca, Luigi Settembrini, Domenico Morelli e Zumbini*.

Nel 1921 pubblicò il manuale *Avviamento alla Medicina Sociale*, che, venduto in sessantamila copie, determinò la diffusione della nuova scienza in Italia e nel Mondo e sfociò, dopo cinque edizioni, nel grande *Trattato Italiano di Medicina Sociale*, edito nel 1938, in collaborazione con tutti i nuovi liberi docenti universitari italiani.

A dieci anni di distanza dalla nomina a libero docente universitario, la Facoltà di Medicina di Napoli propose al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione un incarico ufficiale di Sociologia Medica (Medicina Sociale) per il prof. Giuseppe Tropeano, degno riconoscimento per la straordinaria attività didattica svolta. La proposta fu messa ai voti e l'esito fu incerto: 12 voti a favore e 12 contrari. La consuetudine avrebbe dato ragione al candidato, ma il Ministro avocò a sé la decisione. Malgrado un ulteriore auspicio di accoglimento, approvato all'unanimità dalla Facoltà di Medicina di Napoli ed inviato al Capo del dicastero, il docente napoletano si vide inopinatamente rigettata l'istanza.

Ancora una volta i suoi grandi meriti erano stati dimenticati.

Sempre nel 1922 il Direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Napoli gli conferì l'incarico di effettuare lezioni nelle Scuole all'Aperto ai Medici aspiranti al Diploma di Medico Scolastico.

Nello stesso periodo prese parte all'organizzazione del *Primo Congresso Nazionale d'Igiene* tenutosi a Napoli (25-29 maggio), mentre, l'anno successivo, 1923, intervenne all'Esposizione Internazionale di Igiene a Strasburgo²⁸, con l'allestimento di uno stand dimostrativo delle attività svolte nell'Asilo di Marechiaro, ricevendo un *Gran Diploma* di merito.

Intanto, emergeva prepotente l'esigenza di un coordinamento delle varie Istituzioni cittadine di assistenza e previdenza all'infanzia. Su iniziativa del Prefetto di Napoli, sostenuta fortemente dal prof. Tropeano, si costituì la *Federazione Pro-Infanzia di Napoli*, col proposito di dare un'unicità d'indirizzo

²⁸ L'Esposizione ed il Congresso di Strasburgo del 1923, organizzati dall'*Institut d'Hygiène et de Bactériologie* per il centenario della nascita di Pasteur, trattò ampiamente anche la questione delle spazzature domestiche.

alle diverse opere di assistenza e di migliorare l'utilizzo del personale sanitario, di vigilanza e d'insegnamento, senza peraltro investire l'autonomia dei singoli Enti.

La Federazione deve servire ad escogitare mezzi nuovi, ma deve servire anche a creare, imporre sistemi nuovi, per tutte le forme d'esplicazione nel campo dell'assistenza, previdenza sanitaria e sociale a favore della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza²⁹.

Il quotidiano "Il Mattino" pubblicò con grande risalto la notizia della nascita di questo nuovo organismo in difesa dei ragazzi napoletani³⁰:

[...] Il Prefetto, in una riunione dei rappresentanti di tutte le opere pie della città, nominò una Commissione presieduta dal senatore Salvia. [...] Formavano la Commissione la signora Giulia Civita-Franceschi, direttrice della Nave asilo Caracciolo, il gr. uff. Di Lorenzo, governatore dell'Annunziata, l'avv. Ettore Lupo, amministratore delegato dell'Asilo Vittorio Emanuele III, il comm. Masoni, soprintendente del R. Albergo dei Poveri, il barone avv. Rajola-Pescarini, governatore dell'ospedale Lina Ravaschieri, il dott. prof. Tropeano, fondatore dell'Asilo Marechiaro e il consigliere di prefettura, addetto alla divisione Opere Pie, avv. Ariola. [...]

Nel mese di luglio fu nominato componente della *Commissione Reale* per lo studio delle questioni relative all'assistenza dell'infanzia. Suddivisa in quattro sezioni, il professore fece parte della seconda (*Protezione e assistenza delle madri durante la gravidanza, il parto e il puerperio, delle madri nutrici e della prima infanzia*) e della quarta (*Protezione e assistenza di categorie speciali dell'infanzia: fanciulli materialmente e moralmente abbandonati, deficienti e anormali, traviati e delinquenti*).

A seguito di tale nomina, fu convocato a Roma dal Presidente del Consiglio, on. Facta, per un'ampia illustrazione sulla situazione dell'infanzia abbandonata a Napoli e sul funzionamento dei Brefotrofi italiani. Il colloquio fu estremamente proficuo, tant'è che il Presidente Facta assicurò il pieno appoggio per lo sviluppo dell'Asilo di Marechiaro con l'elargizione di un sussidio e premiando molti collaboratori del Tropeano. Il professore napoletano, invece, portò in dono copia del film dell'ultima visita dei Ministri all'Asilo³¹.

Con l'intento di favorire un coordinamento delle opere di assistenza italiane, alla fine dell'anno, preparò un approfondito studio sulle *Opere ed Istituzioni di Assistenza e Previdenza Sociale della maternità e dell'infanzia esistenti in*

²⁹ Giuseppe Tropeano, *Per la Federazione Pro-Infanzia di Napoli*, in "La Medicina Sociale", Anno XII, Num. 5, Napoli, 31 Maggio 1922.

³⁰ ASBN, "Il Mattino", 19 Giugno 1922.

³¹ "La Medicina Sociale", Anno XII, Num. 10, Napoli, 31 Ottobre 1922.

Italia nel 1922, trascrivendo per ogni città del nostro paese gli Istituti dedicati a tali attività.

Il 22 dicembre dello stesso anno, davanti alle massime Autorità cittadine, 1500 bambini delle scuole elementari napoletane ed il corpo insegnante, tenne una prolusione all'*Istituto Froebeliano* sul Corso di Perfezionamento³²:

Maestre e scolare, che assistevano in gran numero alla lezione sono rimaste impressionatissime per la sapiente e commossa presentazione che il Tropeano fece dei problemi igienici della scuola e del valore sociale dell'opera di risanamento educativo.

Il folto uditorio acclamò, durante la Conferenza e alla fine, non solo il Maestro, ma anche il tenace redentore dell'infanzia napoletana.

Nel 1923 fu tra i protagonisti del "Primo Congresso Nazionale ed Esposizione contro la Tuberculosis" a Napoli e ricevette dalla *R. Commissione d'Inchiesta sulle Opere Pie*, l'incarico di studiare i criteri per la sistemazione della Beneficenza Pubblica in città.

Nello stesso periodo fu nominato dal Ministro della Pubblica Istruzione Vice-Presidente del Comitato Provinciale per l'Educazione Fisica, Consigliere Regionale Scolastico della Campania ed Ispettore Onorario per le Opere Integrative della Scuola della Campania.

I prestigiosi incarichi ebbero una durata di quattro anni.

La sua vulcanica operosità gli fu anche riconosciuta con la nomina a Socio dell'Accademia "Leonardo da Vinci", per speciali benemerenze scientifiche e sociali e, sempre nel 1923, con decreto reale gli fu conferita la Medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica e la Medaglia di bronzo della Croce Rossa Italiana.

Il Governo intese così premiare un *Uomo la cui feconda operosità - non solo nel campo teorico, ma di più nel campo pratico, dell'assistenza sanitaria e previdenza sociale - e la cui notoria immensa fede creatrice e redentrica, sono così fulgide da stabilire un esempio di vero eroismo civile. Il Tropeano ha inaugurato a Napoli la più moderna assistenza brefotrofia, imitata spontaneamente da molti brefotrofi, imposta oggi per legge dello Stato a tutti i Brefotrofi del Regno, ha dotato la città di Napoli di varie notevoli istituzioni per la prima infanzia, svecchiando l'Antica R. Casa dell'Annunziata, ha fondato, dopo Caporetto, l'Ospedale per bambini a Posillipo e, dopo la guerra, l'Asilo per l'infanzia abbandonata a Marechiaro con cui viene risolto uno dei più gravosi problemi napoletani. Ha nel suo attivo ancora otto campagne antimalariche in Puglia e a Napoli, la costante ardimentosa lotta contro la tubercolosi dal 1906 ad oggi, centinaia di relazioni tecniche e conferenze per propaganda igienica, un'ottantina di pubblicazioni scientifiche, una ricca rivista mensile "La*

³² ASBN, "Il Mattino", 23-24 Dicembre 1922.

Medicina Sociale” che entra nel suo quattordicesimo anno di vita, e dieci anni già di insegnamento libero di Medicina Sociale nella R. Università di Napoli e che resta tuttora il solo insegnamento del genere in Italia pur reso ufficiale in numerosi Atenei di Europa e d’America.

Il 7 dicembre 1923, intanto, fu convocato dal prefetto D’Adamo, in qualità di Presidente della Commissione Amministrativa delle Opere Pie, per *ovviare allo sconscio degli “scugnizzi” che si raccolgono, di notte, presso i monumenti e gli alberghi.*

Pur pressato dalle urgenze dell’Asilo-Scuola di Marechiaro, non trascurò mai il dovere di divulgare i principi ispiratori della Medicina Sociale e di sostenere l’assistenza all’infanzia abbandonata.

Il 29 marzo 1925, tenne una seguitissima conferenza alla “Sala Maddaloni”, organizzata dall’associazione universitaria “Napoli Nostra”, che si prefiggeva *di promuovere lo sviluppo delle attività dei giovani, dirigendo le loro energie verso opere socialmente benefiche*³³.

Sempre nel 1925, insieme al prof. Andrea Ferrannini, organizzò il “Primo Congresso Nazionale Antitubercolare”, ottenendo una straordinaria partecipazione di studiosi da tutta Italia.

L’anno successivo partecipò al concorso per la Direzione degli Ospedali Riuniti di Napoli, giungendo incredibilmente secondo in graduatoria, malgrado i titoli in suo possesso.

Su questa vicenda il professore pubblicò un articolo nel numero del 31 aprile 1927 de “La Medicina Sociale”, mettendo in rilievo i brogli e le ingiustizie perpetrate a suo danno.

Cimmino Raffaele Punti 49

Tropeano Giuseppe Punti 46

Un concorso durato circa dieci mesi, che non ha fissato alcun limite di età per i concorrenti; che ha richiesto il certificato di sana e robusta costituzione – il Cimmino, primo in graduatoria, pensionato a sua richiesta dal Comune di Napoli per infermità –; che, a carattere nazionale, ha visto la Commissione esaminatrice composta unicamente da elementi locali; che ha visto il vincitore Cimmino, nelle more del concorso, essere chiamato ufficialmente dal componente la Commissione esaminatrice, prof. De Blasi, a suo coadiutore; che non ha praticamente tenuto conto dei titoli presentati.

Un concorso già assegnato ma che io ho avuto il torto di aver preso sul serio per sincero profondo infinito amore a questa diletta e disgraziatissima città.

Nel 1928, esautorato inopinatamente dalla Direzione dell’Asilo di Marechiaro, fondò l’Istituto di Medicina Sociale a Ponticelli³⁴.

³³“La Medicina Sociale”, Anno XV, Num. 4, Napoli, 30 Aprile 1925.

³⁴Il VI capitolo di questa pubblicazione tratta della nascita e dello sviluppo dell’Istituto di Ponticelli.

Con la nascita di questa nuova istituzione, mise a frutto tutte le esperienze fatte nel corso degli anni nel campo dei minori anormali psichici e fisici. Un Centro moderno ed all'avanguardia nella cura di queste patologie, il primo nel Mezzogiorno d'Italia.

Nel mese di giugno 1929 fu organizzato a Milano il *Primo Congresso di Medicina Sociale* con una nutrita e qualificata presenza di medici e professori universitari.

Incredibilmente il prof. Tropeano non fu nemmeno invitato. Lui che tra i primi aveva creduto in questa nuova frontiera della medicina, lui che per anni aveva combattuto contro la diffidenza dei suoi colleghi.

Il 3 agosto 1934, il Ministro dell'Educazione Nazionale lo nominò con altri quattro docenti³⁵, Commissario della Commissione esaminatrice per le libere docenze in Medicina Sociale, che ormai iniziavano ad essere presenti in tutte le Università italiane.

Dopo decenni di fatiche e sacrifici donati alla causa della maternità e dell'infanzia napoletana, attraverso la realizzazione di *opere destinate a sfidare il silenzio dei secoli*, come il Presidente del Consiglio Paolo Boselli³⁶ ebbe ad affermare letteralmente, il prof. Tropeano, negli ultimi anni della sua vita, continuando nella sua azione di divulgazione scientifica, scrisse il breve trattato *Primi Fondamenti di Medicina Sociale*, curato dal dott. Domenico Tropeano, in cui affermò³⁷:

Nel giorno in cui è finito il pericolo di confondere il medico sociologo ed il medico sociale con il socialista militante di qualunque gradazione; nel giorno in cui del socialismo tutte le scienze biologiche e sociali prendono seco la parte veramente logica ed umana, che più risponde alle esigenze del cervello e del cuore dei medici, ecco che la Medicina Sociale s'impone, si afferma, si sviluppa in tutti i settori e trionfa in tutte le sue applicazioni.

³⁵ Gli altri quattro componenti erano i professori: Giovanni Di Guglielmo, Leone Lattes, Dante De Blasi e Guido Zucchi.

³⁶ Paolo Boselli (Savona, 8 giugno 1838 - Roma, 10 marzo 1932), laureato in giurisprudenza nel 1860, fu eletto al Parlamento nel 1870 nelle file della Destra storica. Inizialmente liberista, si avvicinò successivamente a Francesco Crispi e dal 1888 ricoprì vari incarichi. Fu Presidente del Consiglio dei Ministri dal 18 giugno 1916 al 29 ottobre 1917.

³⁷ Giuseppe Tropeano, *Primi Fondamenti di Medicina sociale*, a cura del dott. Domenico Tropeano, Ed. Istituto di Medicina Sociale, Roma, 1952.



Foto 3 - Giuseppe Tropeano

La militanza politica e l'amministratore pubblico

Convinto sostenitore e propagandista delle idee socialiste, il prof. Tropeano, a luglio del 1914, fu eletto nelle liste del *Blocco Popolare* contemporaneamente Consigliere Comunale della sezione Vicaria (voti 32.345) e Deputato Provinciale di Napoli (voti 5.658)³⁸.

Tenendo fede alla sua passione ed alla sua voglia di fare, in una delle prime sedute del Consiglio comunale, il 20 agosto 1914, il combattivo consigliere presentò ben tre interrogazioni al Sindaco³⁹:

- Quali provvedimenti saranno presi per il retto funzionamento dell'Istituto delle Case Popolari?
- Chiedo di sapere dall'on. Sindaco se potrà l'Amministrazione in questi pochi mesi che precedono l'apertura del nuovo anno scolastico, provvedere a che lo spettacolo raccapricciante dei ventimila bambini rifiutati lo scorso anno dalle scuole comunali, possa essere in tutto o in parte scongiurato.
- Quali saranno i criteri di distribuzione dell'acqua di Serino non solo ai nuovi rioni della Città, ma soprattutto nei vecchi centri popolosi?

Anche nella successiva adunanza del 7 settembre, chiese chiarimenti all'Assessore alla Pubblica Istruzione su quali fossero *gli intendimenti dell'Amministrazione sull'istanza presentata dalla Scuola Commerciale "Scialoia" per ottenere aiuti morali e materiali*⁴⁰.

In Consiglio Provinciale fece sentire la sua presenza con una mozione, presentata nella seduta del 29 agosto⁴¹, con cui chiedeva *la nomina di una Commissione di cinque membri per la compilazione del nuovo Regolamento interno*. La richiesta fu approvata ed il Tropeano ne fu eletto componente con i consiglieri Visco, Andrisani, Blasucci e Galdi.

Ad ottobre dello stesso anno, in città si determinò un acceso dibattito sulla laicità delle Istituzioni pubbliche. "Il Mattino", nell'edizione del 23-24 ottobre, infatti, aveva pubblicato la circolare dell'Assessore comunale alla P.I. contro la presenza di simboli religiosi nelle scuole pubbliche:

Municipio di Napoli
III Ufficio
Istruzione Pubblica

Napoli, 16 Ottobre 1914

Ai signori Dirigenti le scuole elementari
del Comune di Napoli

³⁸ ASBN, "Roma", 16 Luglio 1914. Il Tropeano, in una delle prime sedute del Consiglio provinciale, eletto componente della *Commissione del Consiglio di Levi* di Napoli.

³⁹ ASBN, "Il Mattino", 21-22 Agosto 1914. Il sindaco di Napoli era il prof. Pasquale Del Pezzo che durò in carica fino al maggio 1917.

⁴⁰ ASBN, "Il Mattino", 7-8 Settembre 1914.

⁴¹ ASBN, "Il Mattino", 29-30 Agosto 1914.

La pubblica istruzione, ispirandosi appunto al massimo rispetto per ogni Religione, deve essere assolutamente aconfessionale: qualunque manifestazione quindi che tenda, sia pure indirettamente, a coartare la libertà di pensiero e di coscienza dei fanciulli e delle loro famiglie, deve essere rigorosamente repressa.

Invito pertanto V. S. a far sì che nell'anno scolastico corrente non abbiano a lamentarsi, come pel passato, insistenze da parte del Corpo insegnante verso i fanciulli o le loro famiglie, perché venga richiesto l'insegnamento religioso. Questo deve essere impartito soltanto su formale istanza dei genitori dei fanciulli o di chi ne fa le veci, ma non devono i dirigenti fare pressioni, né influire in modo alcuno, perché la richiesta venga fatta o non fatta.

Invito, inoltre, V. S. a provvedere a che scompaiano dalla scuola cartelli "invitanti alla preghiera, o qualunque altro segno esteriore di confessionismo", (cioè il Crocifisso) la cui esistenza ho avuto occasione di constatare in qualche scuola.

L'Assessore per la Pubblica Istruzione
Bozzoni

Nella seduta del 7 novembre 1914, la circolare fu oggetto di un'accesa discussione tra i consiglieri di maggioranza e di opposizione. Discussione alla quale prese parte anche il prof. Tropeano, difendendo l'operato dell'Assessore: [...] *La circolare, invece, era stata provocata dal fatto che in qualche scuola, come quella di Capodimonte, vi era qualche altarino e vi erano pure degli incitamenti alla preghiera. Secondo le leggi vigenti l'insegnamento religioso può essere tollerato nelle scuole, ma non può essere ritenuto insegnamento obbligatorio; quindi l'assessore Bozzoni ha fatto bene ad emettere la famosa circolare.*

Alla fine della riunione consiliare il provvedimento fu approvato con 55 voti a favore e 9 contrari, molti consiglieri dell'opposizione avevano abbandonato l'aula al momento della votazione.

Nella doppia veste di amministratore pubblico e di docente di Medicina Sociale, sentì il dovere di andare oltre la semplice denuncia politica ed iniziò a studiare approfonditamente le pessime condizioni psico-fisiche della popolazione scolastica napoletana.

La mia attenzione di Amministratore igienista era stata subitamente richiamata – in vero – dalle disastrose condizioni edilizie dei locali scolastici, che costituivano, in quell'epoca, uno scandalo ignominioso per un paese civile. In quell'epoca, appena due, tre edifici scolastici esistevano nella città – di 800 mila abitanti – appena sopportabili; il resto delle scuole rappresentava quanto di più indegno potesse immaginarsi! Da tutti i punti di vista. E non voglio ritornare, dopo tanti anni, su un argomento che ha esasperato l'animo mio in modo profondo ed incancellabile, durante la mia vita amministrativa.

Questo sfogo dell'illustre professore, inserito nella pubblicazione *I Minorenni Anormali* del 1932, evidenziava con grande lucidità la situazione dell'edilizia scolastica napoletana, che era stata indagata a fondo grazie ad una sua attenta verifica presso quasi tutte le scuole cittadine.

Il giorno 18 novembre giunse in visita ufficiale a Napoli il Presidente del Consiglio S. E. Antonio Salandra, che veniva catturato per poche ore dall'On. Prof. Lucci e da me, in un'auto e condotto in giro per alcune scuole di Sezione Mercato e di Sezione Vicaria, perché fosse offerta al Presidente dei Ministri la visione della barbarie più penosa, nel cuore del più grande Comune del Regno.

Il risultato di tale rapimento fu l'accelerazione della concessione di alcuni mutui per l'edilizia scolastica che portò alla costruzione di alcuni nuovi istituti per i ragazzi napoletani⁴².

Il problema della prevenzione e dell'igiene pubblica nelle scuole era molto sentito dal prof. Tropeano che, in Consiglio comunale, non mancò di contrapporsi vivacemente all'assessore Perna che aveva riferito di un primo mutuo di lire 752 mila per un edificio scolastico in via Luca Giordano al Vomero⁴³:

TROPEANO – chiede che l'approvazione dei progetti per edifici scolastici sia subordinata all'esame di un tecnico di ingegneria sanitaria.

PERNA – Fa notare che questi progetti debbono rispondere ad un tipo prescelto dalle autorità governative. Apportarvi qualsiasi modificazione significherebbe ritardarne di molto l'esecuzione. D'altra parte, i progetti sono stati esaminati anche dalle autorità sanitarie: quindi le preoccupazioni del cons. Tropeano non sono giustificate.

TROPEANO – Ciò non ha impedito che si costruissero edifici scolastici senza cessi.

Alla fine del dibattito consiliare e dopo le dovute assicurazioni, la proposta fu approvata all'unanimità.

Sempre il problema delle scuole a Napoli fu l'argomento dibattuto dal Consiglio comunale del 9 dicembre 1914. Il professore igienista, ancora una volta, sottolineò le gravi carenze strutturali ed igieniche degli Istituti pubblici in città⁴⁴:

Di fronte al problema delle scuole napoletane, l'igienista ha molto poco da dire, anzi, troppo poco. Se dovessi parlare da igienista di fronte alle scuole nostre, io dovrei pronunziarmi in questa sola maniera: tolti i cinque edifici scolastici nuovi e qualche scuola bene allogata in casa privata, tutti gli altri – e ne sono circa un centinaio – non possono essere assolutamente discussi dal punto di vista igienico. Da qualsiasi modestissimo igienista deve essere inevitabilmente pronunziata una sentenza di condanna assoluta per essi: la demolizione!

[...] La Scuola è il focolaio di moltissime malattie. Occorrerebbe, ad esempio, stu-

⁴² La drammatica situazione in cui versavano le scuole comunali a Napoli era nota già alla fine del secolo XIX. Le case scolastiche costano 150 mila lire all'anno, e non rispondono ai precetti né alla Pedagogia né all'Igiene, perché finora si sono tolte a pigione a scopo elettorale; e mentre fanno impiegare un numero d'insegnanti sproporzionato agli alunni, questi soffrono per mancanza di spazio, di aria, di luce. (Eugenio Fazio, *Relazione al ministro Baccelli*, Tip. Tramontano, Napoli, 1893).

⁴³ ASBN, "Il Mattino", 19-20 Novembre 1914.

⁴⁴ "La Medicina Sociale", Anno XXI, Num. 9, Napoli, 30 Settembre 1931, e ASBN, "Il Mattino", 10-11 Dicembre 1914.

diare specialmente la questione del banco scolastico, giacché questo, come ora è costruito, produce non rare volte, sensibili deviazioni della colonna vertebrale degli alunni. Bisogna istituire la cartella biografica dell'alunno, in modo da selezionare dalla scuola comune il tubercolotico, il tignoso, il tracomatoso, ecc. Il Comune ha il dovere di curare questo problema per tre ragioni principalissime: 1) perché l'organismo dei bambini è il più disposto a contrarre malattie; 2) perché è nella scuola che più facilmente si propagano le malattie infettive che il Comune ha l'obbligo di combattere; 3) perché è nella scuola che i bambini contraggono quelle abitudini, che poi li accompagnano per tutta la vita.

L'intervento si concluse nuovamente con la raccomandazione, non raccolta, di istituire una *cartella biografica* per annotare i comportamenti e lo stato di salute dello scolaro e di nominare dei *medici scolastici comunali* che potessero seguire e curare i tanti ragazzi che frequentavano gli istituti napoletani.

Anche per l'approvazione del Bilancio, fece sentire la sua voce in varie sedute del Consiglio comunale. Insieme con il consigliere prof. Leonardo Bianchi, chiese assicurazioni al Sindaco sulla costruzione del nuovo Ospedale per tubercolotici, che doveva realizzarsi accanto a quello del Cotugno.

Nella successiva adunanza del 18 dicembre, denunciando le pessime condizioni lavorative degli operai napoletani, chiese la costruzione della Clinica delle malattie del lavoro, *che pur già esistendo a Napoli un Istituto per le malattie professionali, fondato dall'on. Nitti, non funziona affatto.*

Nell'ultima seduta del 30 dicembre 1914, infine, il professore chiese *lo stanziamento in bilancio di un sussidio all'Istituto Pro Infanzia, gestito e fondato dal prof. Visco, che si promette di fare propaganda di norme di igiene per le donne in istato interessante e nel periodo di puerperio, più di aiutare i bambini distribuendo loro ricette, consigli e medicinali, evitando così la mortalità dei fanciulli.*

La sua funzione di amministratore pubblico, nel primo anno di attività, fu ugualmente operosa nel consesso provinciale.

Agli inizi di gennaio 1915, infatti, durante la fase di approvazione del Bilancio, intervenne con puntualità su varie tematiche, ma sottolineò con forza l'inadeguatezza delle funzioni della Deputazione Provinciale e criticò, con una visione moderna delle funzioni delle Amministrazioni pubbliche, il concetto di "*beneficenza*", più volte usato nella stesura del testo programmatico e che, secondo il prof. Tropeano, doveva sparire per essere sostituito dal termine "*Assistenza Sociale*".

La proposta, sostenuta anche dai consiglieri Ascarelli e Degni, fu approvata.

Alcuni mesi dopo, nella seduta del Consiglio Comunale di Napoli del 12 luglio 1915, in qualità di componente la *Commissione per l'Ordinamento dei Servizi del Pubblico Macello*, intervenne durante la discussione sull'approvazione del nuovo Regolamento, denunciando l'assoluto controllo della *camorra* sulla distribuzione e sul prezzo della carne⁴⁵:

⁴⁵ Giuseppe Tropeano, *L'alimentazione popolare in rapporto al problema del Macello*, R. Stabilimento Tipografico Francesco Giannini & Figli, Napoli, 1916. (Resoconto stenografico del discorso).

Onorevoli colleghi,

devo con vivo rincrescimento constatare che di questa importantissima questione del macello si è fatta da parte dell'Assessore e degli altri oratori, una semplice questione di ordinaria amministrazione. Comincio, perciò, il mio breve e semplice discorso con qualche domanda che sembrerà assolutamente paradossale. Ditemi, egregio Assessore, perché vi siete preoccupato della questione del Macello? Sapete voi se il popolo napoletano consumi davvero della carne?

Poiché non potete negarmi che noi qui, Amministrazione *bloccarda*⁴⁶, siamo esponenti della volontà e dei bisogni del popolo napoletano e poiché dobbiamo insieme constatare che il popolo napoletano non mangia carne, potremmo dichiarare non più paradossale la mia domanda, almeno che tale Amministrazione non voglia preoccuparsi del Macello per sostenere come l'Amministrazione precedente, solamente gli interessi della borghesia e non quelli del popolo! [...]

Io ho il dovere, di modesto igienista, anche per elevare il tono di questa discussione, di proclamare alcune verità scientifiche che devono costituire la base di tale discussione. Credo doveroso fare ciò, perché se i miei compagni hanno prescelto anche me per uno di questi posti e non un più diretto rappresentante delle classi lavoratrici, è perché nelle circostanze discutessi di igiene e trattassi di questioni di igiene. [...]

Perché il popolo mangia poca carne? Le argomentazioni dell'Assessore e degli altri oratori vengono a confortare la mia tesi, il popolo mangia poca carne perché c'è la camorra che impera fuori e dentro il macello, fuori e dentro il mercato, dentro e fuori le beccherie. È tutta una terribile organizzazione camorristica che eleva il prezzo della carne. [...]

Qui richiamo l'attenzione dell'Assessore: carne poca, carne pessima, carne carissima. Attorno al Macello si consumano quotidianamente i più grandi delitti contro la sanità pubblica. Ed in che maniera! Quella poca carne che il popolo mangia è carne sfuggita alla sorveglianza dei tecnici. Sapete, a mo' d'esempio, com'è ora organizzato il servizio della sardigna?⁴⁷

L'Ass. MIRANDA: Non esiste.

Il Cons. TROPEANO: So che non esiste una vera sardigna, ma so bene che molta carne e molti animali infetti dovrebbero essere trasportati a Casoria per essere bruciati e invece vengono portati a Napoli per essere venduti al pubblico! [...]

Finisco col dire perfettamente quello che un gran maestro diceva: *Di cento malattie cinquanta sono prodotte dalla miseria, quaranta dall'ignoranza.*

Se sono verità queste, dobbiamo indirizzare tutte le nostre energie e tutti i nostri studi verso tali concezioni della scienza e della politica e soltanto ciò facendo avremo compiuto il dovere nostro; avremo guadagnato il diritto alla riconoscenza del popolo.

Gli anni 1916-1918 videro un suo sostanziale allontanamento dalle vicende

⁴⁶ Il termine era un'aggettivazione derivante dal Blocco Popolare, l'unione delle liste di sinistra che avevano vinto le elezioni.

⁴⁷ La *sardigna* era un reparto del macello destinato al deposito delle carni infette che non potevano essere usate per l'alimentazione. La denominazione traeva origine dal termine che, nel passato, indicava il luogo nelle vicinanze di una città dove si depositavano le carogne o i rifiuti della macellazione.

della vita politica e civile della città, per la sua partecipazione come ufficiale medico alla guerra mondiale e per gli assidui impegni di Governatore dell'Annunziata. Nonostante ciò, il 12 luglio 1917, fu nominato, quale rappresentante del Comune di Napoli nel Comitato di Patronato del *Museo Trinchese*⁴⁸.

Nella seduta del Consiglio Provinciale del 16 marzo 1918, intervenne con un accurato discorso per sollecitare provvedimenti idonei all'obbligo del riconoscimento dei figli naturali, evitando l'abbandono di tanti neonati.

Sempre lo stesso anno, non dimenticando le pessime condizioni in cui viveva la popolazione scolastica napoletana, fu protagonista di una veemente battaglia in Consiglio Comunale, che portò alla nomina di *dodici medici scolastici* che avrebbero dovuto tenere sotto controllo sanitario i giovani studenti. Un successo dovuto alla citazione nel suo appassionato intervento di *due numeri americani*. *In quei giorni, nel 1918, nei soli Stati Uniti si era completata la nomina di dodici mila Medici Scolastici! Ed è così che i dodici Medici scolastici venivano nominati a Napoli, ma per essere dalla successiva amministrazione ridotti a sei!!*

La fine della guerra determinò una grave crisi economica e sociale, che colpì principalmente l'industria bellica e le strutture di natura militare.

Nella seduta del 17 agosto 1919, presentò una mozione a sostegno degli operai dell'Arsenale di Napoli, sospesi dal lavoro. L'interpellanza fu pubblicata in grande evidenza dalla stampa cittadina⁴⁹:

La Mozione Tropeano in Consiglio Provinciale

Il prof. Tropeano, consigliere provinciale, ha presentato la seguente mozione: "Il consiglio Provinciale, in vista dell'improvviso licenziamento di circa duemila operai dell'Arsenale di Marina, licenziamento cui acuirebbe in modo grave la lamentata disoccupazione in Napoli, invita il Governo a sospendere tale provvedimento".

Lo stesso mese partecipò alla seduta del 26, appoggiando, insieme al consigliere Vanacore, l'ipotesi di riforma dei Consigli Provinciali sostenuta dal collega Fortunato. Tale riforma, da tempo auspicata, si reputava necessaria per un migliore funzionamento dell'Istituzione.

Anche questo tentativo, però, fallì a seguito dell'emanazione, il 29 settembre 1919, di un decreto reale di scioglimento delle Camere che indicava nuove elezioni politiche per il successivo 16 novembre.

Il prof. Tropeano decise di partecipare alla competizione elettorale ed accettò la candidatura per la Camera dei Deputati con la lista dell'Unione Socialista.

⁴⁸ ASBN, "Il Mattino", 12-13 Luglio 1917. Il museo era intitolato a Salvatore Trinchese (Martano (LE) 1836 - Napoli 1897). Insigne ricercatore, nel 1880 ebbe la cattedra di Anatomia Comparata all'Università di Napoli, dirigendo anche l'omonimo Museo. Nel 1886 fu nominato Rettore, quindi membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e Regio Commissario della Scuola Veterinaria di Napoli.

⁴⁹ ASBN, "Il Mattino", 18-19 Agosto 1919.

Il giorno 8 ottobre, alle ore 20, in preparazione delle elezioni, tenne il discorso inaugurale per l'apertura di una nuova sezione in via San Giovanni a Carbonara⁵⁰.

Dopo queste prime fasi di campagna elettorale il docente napoletano, fedele al suo atteggiamento incline a combattere ogni forma di massimalismo e di violenza, si dissociò da questa formazione politica ed entrò a far parte del gruppo dissidente dei Socialisti Indipendenti, contrassegnato da un orologio e capeggiato dall'on. Sandulli. Al nuovo gruppo politico aderirono anche l'avv. Corso Bovio e l'avv. Mario Zinno⁵¹.

L'attività elettorale con la nuova Lista iniziò con un comizio a Poggioreale di cui "Il Mattino" del 20-21 ottobre così ne dava notizia:

Ieri, alle ore 17, ha avuto luogo il comizio elettorale dei Socialisti Indipendenti e dei Rappresentanti organizzazioni di classe. La piazza del Quadrivio di Poggioreale era gremita di lavoratori e di cittadini del Rione. Aprì il comizio il ferroviere Ignazio Mottola che espose i principali capisaldi del programma dei rappresentanti di classe consistente nella tutela dei diritti dei lavoratori, che rappresentano la fonte diretta della produzione.

Prese poi la parola il prof. Tropeano, il quale rilevò che la linea di condotta, che i socialisti indipendenti hanno tracciata, non approva il massimalismo rivoluzionario ed il socialismo guerrafondaio perché, nell'attuale momento, la vita nazionale deve essere volta tutta alla produzione, ed un immediato sconvolgimento sociale, come il pericolo di nuove guerre, potrebbe essere fatale per il benessere e la prosperità delle classi operaie. Accennò poi al problema dell'infanzia, e l'oratore disse che deve essere risolto immediatamente a causa delle disastrose conseguenze della guerra.

Anche in campagna elettorale il problema dell'infanzia abbandonata fu dunque al centro della sua azione di medico, di igienista e di politico.

Il giorno 26 fece una conferenza al Teatro San Ferdinando *per illustrare l'opera da lui svolta quale consigliere provinciale di Vicaria. Ricordò le quistioni vitali di assistenza e di previdenza sociale, e terminò augurando che col sorgere di grandi cooperative dei lavoratori, con la volgarizzazione dei mezzi di difesa della vita umana e col restauro delle tristi condizioni economiche e sociali create dalla guerra si giunga al benessere civile del nostro paese*⁵².

Seguirono numerosi altri comizi⁵³:

Giovedì 30 ottobre	– Napoli (piazza Carlo III)
Venerdì 31 ottobre	– Ponticelli – Barra
Sabato 1 novembre	– Torre del Greco

⁵⁰ ASBN, "Il Mattino", 5-6 Ottobre 1919.

⁵¹ ASBN, "Il Mattino", 17-18 Ottobre 1919.

⁵² ASBN, "Il Mattino", 27-28 Ottobre 1919.

⁵³ ASBN, "Il Mattino", 31 Ottobre - 1 Novembre 1919.

- Domenica 2 novembre – S. Sebastiano – Somma – S. Giuseppe
S. Gennariello – Ottaiano
- Lunedì 3 novembre – Napoli (Largo Tarsia)
- Martedì 4 novembre – Napoli – (Vicaria piazza San Francesco)
- Mercoledì 5 novembre – Castellammare di Stabia
- Domenica 9 novembre – Napoli (Teatro San Ferdinando, piazza Principe
Umberto, via Venezia al Vasto, via S. Giovanni a
Carbonara)

Una vera maratona elettorale, fatta con la consueta instancabile passione che, però, non portò concreti risultati. Lo spoglio delle schede vide, infatti, il prof. Tropeano ottenere solo 8.242 voti di preferenza. La lista comunque ebbe un discreto successo riuscendo a far eleggere l'on. Alfredo Sandulli (11.650 voti) al Parlamento.

Ancora per pochi mesi continuò il suo mandato di Consigliere Provinciale ma ormai la sua militanza di attivista politico era terminata.

Pur tra mille difficoltà non abbandonò mai la fede socialista che manifestò attraverso la realizzazione concreta di istituzioni ed opere per l'infanzia abbandonata. Un modo diverso, ma certamente non meno incisivo di perseguire i suoi ideali, sempre volti al miglioramento delle condizioni sociali del popolo napoletano e che per tutta la vita accompagneranno la sua attività di studioso.

CAPITOLO II

Le riforme all'Ospedale dell'Annunziata

Governatore del R. Stabilimento dell'Annunziata

Nella seduta del Consiglio Provinciale di Napoli del 14 febbraio 1915, il prof. Tropeano fu prescelto, insieme all'altro Governatore avv. Gino Alfani⁵⁴, per dirigere il più importante Brefotrofio italiano: il *Regio Stabilimento dell'Annunziata* di Napoli⁵⁵.

Le votazioni dell'Assemblea diedero questi risultati⁵⁶:

Il PRESIDENTE comunica i risultati delle votazioni che sono i seguenti:

Votanti 46. Maggioranza 24.

ALFANI	voti	26
TROPEANO	voti	32
GARGIULO	voti	2
IMPROTA	voti	18
SCHEDE	BIANCHE	1

⁵⁴ Gino Alfani nacque ad Agnone (IS) il 10 maggio 1866. Trasferitosi a Napoli, fece le prime esperienze politiche in campo mazziniano, aderendo successivamente al Partito Socialista. Dopo un primo arresto *per non aver ottemperato alle legali intimazioni di scioglimento di una manifestazione*, nel 1898, si rese latitante scappando in Francia. Convinto assertore del non intervento in guerra dell'Italia, nel 1920 fu eletto Sindaco di Torre Annunziata e nel 1924 Deputato nelle liste del PCI. Dopo molti anni di confino morì il 28 febbraio 1942. A lui è intitolata una strada di Torre Annunziata ed un'altra del quartiere Ponticelli. (Luigi Verolino, *Le strade di Ponticelli*, Napoli, il Quartiere edizioni, II edizione, 2000).

⁵⁵ Giovanna Da Molin, *I figli della Madonna. Gli esposti all'Annunziata di Napoli (sec. XVII-XIX)*, Bari, Ed. Cacucci, 2001. "Di antica fondazione, alla chiesetta edificata come *ex voto* durante il regno angioino si aggiunsero, in epoca aragonese e vicereale, ben più ampi locali adibiti a ospedale e a *conservatorio*. Già a partire dal 1432 un'ala dell'edificio divenne stabilmente asilo per l'infanzia abbandonata. Entrava allora in funzione la celebre *ruota*, un cilindro di modeste dimensioni che girava sul proprio asse dall'esterno verso l'interno, accogliendo di volta in volta nel grembo ligneo il nuovo arrivato".

⁵⁶ ASBN, "Il Mattino", 14-15 Febbraio 1915.

Il Presidente proclama eletto a delegato presso la S. Casa dell'Annunziata fino al 31 dicembre 1917 il consigliere Tropeano, fino al 31 dicembre 1915 il consigliere Alfani.

Nel *Governo* dell'Opera Pia, per il ruolo di Soprintendente, fu nominato l'avv. Lorenzo De Lorenzo.

I nuovi dirigenti andarono a sostituire nell'amministrazione dell'ospedale napoletano i Governatori avv. Egisto Gargiulo ed il dott. Vincenzo Masullo, nonché il Soprintendente avv. Alfredo Vittorio Russo.

L'origine, in Europa, di istituzioni dedite all'accoglienza dei bambini abbandonati, risale all'anno 787, quando l'arciprete Dateo, fondò a Milano un Ospizio per *trovatelli*. Gli orfani erano lasciati in una sorta di *conchiglia* appositamente costruita fuori dall'edificio. Tale istituzione, però, fu un fatto isolato. Solo nel X secolo s'istituì in Borgogna un altro istituto del genere⁵⁷.

Lo spirito che animò i primi fondatori degli asili per gli *esposti* fu più di natura religiosa che filantropica, mirando soprattutto e quasi esclusivamente ad impedire che un gran numero di bambini fosse votato alla morte prima di avere ricevuto il battesimo e ad evitare l'esempio, ritenuto scandaloso, di fanciulle sedotte, che allevassero pubblicamente il frutto del loro peccato.

Dal Settecento in poi, si evidenziò l'esistenza di una dicotomia tra l'Europa del Sud e quella del Nord. Erano gli Stati latini e cattolici che avevano un elevato numero di bambini abbandonati, mentre nelle Nazioni protestanti un fanciullo illegittimo o esposto finiva a carico dell'assistenza pubblica solo nei rari casi in cui non era possibile risalire al padre, alla madre o ai loro parenti. La ragione stava anche nel fatto che nell'Europa cattolica era vietata la ricerca della paternità ed era garantito il segreto della maternità.

Molti erano i *gettatelli*⁵⁸ che arrivavano tra quelle mura già in fin di vita, denutriti o gravemente ammalati, per tanti altri la scarsità del vitto e le infezioni dovute alla promiscuità si rivelavano presto fatali.

Ma chi e perché rinunciava in questo modo crudele ai suoi figli quasi sempre senza alcun ripensamento?

Indubbiamente madri disperate appartenenti ai ceti più poveri della popolazione, spesso vedove o comunque donne sole, prive di risorse economiche per allevare l'ennesimo figlio.

Ma accanto all'indigenza c'era un altro motivo forte a rendere più che indesiderata, inopportuna e malaugurata una nascita.

Si trattava delle gravidanze illegittime il cui esito costituiva una macchia indelebile per la rispettabilità e per l'onore della responsabile e di tutta la sua famiglia. A salvaguardia del buon nome di un intero casato bisognava disfarsi ed

⁵⁷ Nunzia Orabona, *Una culla nell'ombra*, Atti del Convegno, Aversa, 2004.

⁵⁸ Maria Antonietta Tagliatela, *Una culla nell'ombra*, Atti del Convegno, Aversa, 2004. Il termine *gettatelli* fu rilevato, per la prima volta, in un documento del 1419 a firma del notaio Salvatore de Marco.

assai rapidamente del frutto della colpa. E così, coperti di stracci o vestiti di seta, i *proietti*, la prole di nessuno, il più delle volte alla luce del giorno e pubblicamente, affrontavano il trauma di un nuovo parto, espulsi da quella *ruota*⁵⁹ che, simbolo di una nuova nascita, rappresentava, senza altra prospettiva, il ricovero sotto la protezione della Madonna. Il *merco*, una medaglietta di piombo da legare strettamente al collo, li accomunava tutti e ne suggellava inequivocabilmente il destino.

Destino che era evidenziato anche nel cognome imposto, come un titolo di emarginazione, di assenza di dignità, di mancanza delle origini, un eterno ignoto, la testimonianza vivente dell'errore della madre e della colpa di essere stato concepito. *Bisognerà attendere i primi dell'Ottocento, quando la presenza francese a Napoli, attivando quella cultura laica tesa al riscatto della dignità dell'uomo che fu la Rivoluzione Francese, intervenne in tal senso abolendo la prassi di dare ai minori accolti nei brefotrofi il cognome Esposito*⁶⁰.



FOTO 4 - Il Merco

Il graduale passaggio da un'accoglienza caritatevole all'assistenza qualificata a favore delle madri e dei fanciulli⁶¹ avvenne già a partire dagli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento quando, anche in altre città, le antiche istituzioni della carità si convertirono in centri propulsori di servizi moderni⁶².

Il 12 marzo 1915 con la partecipazione dei Governatori dott. Giuseppe

⁵⁹ L'istituzione della *ruota* fu decretata a Roma dal Papa Innocenzo III verso il 1198 presso il brefotrofito S. Maria in Sassia, oggi Ospedale di S. Spirito, ma la maggiore diffusione in Italia avvenne nel XVII secolo. (Silvio Mucci, *Brefotrofi e maternità*, in "La Medicina Sociale", Anno III, Num. 10, Napoli, 25 Ottobre 1913). Il 28 maggio 1753 ci fu un singolare contenzioso, per una *pensione di 1000 scudi d'oro, tra la Casa S.^{ta} dell'Annunziata di Napoli ed il Cappellano di S. Spirito di Ponticello, per il diritto di Cappellania e Maritaggio*. Diritto dovuto a seguito della soppressione dell'Ospedale di S. Marta di Tripergole in Pozzuoli. (ASNa, Real Camera S. Chiara, Affari Irresoluti, fs. 20).

⁶⁰ Antonio Mucciardi, *Una culla nell'ombra*, Atti del Convegno, Aversa, 2004.

⁶¹ D. La Banca, "La creatura tipica del regime" - *Storia dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia durante il ventennio fascista (1925-43)*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Scienze Politiche, Dipartimento di Scienze dello Stato, Anno Accademico 2004-2005.

⁶² P. Guarnirei, *Introduzione*, in "Medicina e Storia. Rivista di storia della medicina e della sanità", n. 7, anno IV, 2004, p. 11. L'autrice ha anche realizzato una ricerca sulla storia dell'*Ospedale degli Innocenti* di Firenze.

Tropeano ed avv. Gino Alfani, del Soprintendente avv. Lorenzo De Lorenzo e del Segretario generale avv. Filippo Montefusco, si riunì, per la prima volta, il nuovo *Governo della Casa dell'Annunziata*⁶³.

Dopo i ringraziamenti di rito nei confronti dei precedenti amministratori, l'avvocato De Lorenzo, in qualità di Soprintendente, dichiarò di voler ripartire i compiti, ispirandosi alle competenze dei singoli componenti del *Governo* ed affidò al prof. Tropeano *la Finanza e tutto ciò che è attinente al ramo sanitario*, ed all'avv. Alfani *il contenzioso ed il patrimonio, ritenendo per lui il personale, la tutela e l'economato*.

Il 26 marzo, nella seconda riunione del massimo organo amministrativo, il Governatore, iniziando la sua opera di ammodernamento della struttura, fece una relazione sull'inefficace metodo di lavaggio della biancheria nell'Annunziata e sulla necessità di costruire una *Lavanderia* idonea:

Considerato che il sistema di bucato, esistente in questa importantissima istituzione sociale, costituisce una delle più gravi imperfezioni nel funzionamento dei servizi locali che di già hanno richiamata l'attenzione del novello Governo, perché attualmente viene fatta a mano, in locali sudici, da persone inesperte, e senza alcuna norma, sia pure elementare, che eviti non solo il contatto della biancheria delle diverse sale, ma anche la disinfezione della stessa;

Che tale imperfezione, nell'interesse dell'igiene e di una seria profilassi delle malattie infettive, tra le quali la sifilide, occorre di urgenza eliminare, in ispecie in un Ospizio ove giornalmente son degenti quasi ottanta bambini, e in estate anche in maggior numero, solo ammalati, i sani essendo inviati in allevamento esterno, oltre settanta balie donne di campagna, e, di conseguenza, meno rispettose delle norme di igiene;

Considerato, quindi, che l'impianto di una lavanderia a vapore si impone indiscutibilmente, e che dei vari sistemi in uso in alcune Opere pie della città, esaminati personalmente dal Governo, il più semplice è quello Bernardi⁶⁴, impiantato anche nell'Ospedale Elena d'Aosta, dove, a dire anche di quell'illustre Soprintendente, funziona splendidamente; a parte che è ancora il più conveniente dal punto di vista economico, perché, come dal progetto presentatoci, non supera le lire 12750, mentre i sistemi De Franceschi di Milano e Cigala e Barberis di Torino ammontano nei relativi progetti per questa Opera pia a lire 37400 il primo e L. 70000 l'altro;

Che la somma di L. 12750 può ricavarsi, in grandissima parte, dalle economie di bilancio, che fin da ora, per la riforma di altri servizi, si prevedono, in modo che di poco può essere il carico della Provincia;

Per tali motivi, DELIBERA l'impianto nell'Ospizio di quest'Opera pia di una lavanderia sistema Bernardi secondo il progetto presentato, per la somma preventivata di L. 12750.

⁶³ ASMUN, Sezione ex II.PP.AA.BB., Fondo Real Casa Santa dell'Annunziata, Div. IV, Sez. I, Cat. IV, Registro Deliberazioni, anno 1915.

⁶⁴ Giulio Bernardi era un industriale napoletano che aveva brevettato una nuova lavatrice-sterilizzatrice automatica, che fu premiata in varie Esposizioni europee e prescelta da Ospedali, Opere Pie, Convitti ed Alberghi.

L'importante provvedimento fu evidenziato anche dai giornali cittadini, che sottolinearono lo spirito riformatore del nuovo Governo, *fatto di giovani di grande volontà, oltre che di speciale competenza tecnica*⁶⁵.

La radicale riforma, continuò con la deliberazione del 15 settembre 1915 sulla Ricerca della Maternità agli effetti dell'ammissione all'Annunziata, con la quale si cercò di porre rimedio al sempre crescente numero di *esposti* abbandonati nel Brefotrofio, *ritenendo come il riconoscimento del figliuolo da parte della madre, anche nei casi estremi, non tolga a questa il diritto del ricovero della sua creatura, ma le dà anche il diritto di riconoscere il nome ed il domicilio*. Tale iniziativa determinò una considerevole diminuzione degli abbandoni e molte madri che avevano riconosciuto la loro prole, furono assunte nell'ospedale come nutrici dei propri figli fino al raggiungimento del primo anno di età.

Dopo pochi mesi di intenso lavoro, l'illustre igienista si era fatto una precisa idea di quell'antica istituzione sanitaria:

Non è ente ospedaliero e deve funzionare da ospedale.

Non è soltanto un centro amministrativo, perché è principalmente centro di assistenza sociale.

Non deve occuparsi soltanto dei lattanti, ma di divezzi, di adolescenti, di giovani e anche di vecchi (come nel caso dell'Annunziata, che ha tuttora un Conservatorio di oltre 100 adulte – vestigio dell'antico alunnato interno -).

Non esercita soltanto un'assistenza locale ma deve esercitare un'assistenza ampia, sparpagliata in molteplici luoghi, seguendo i reietti nella loro vita randagia, a traverso la Provincia, le provincie vicine, e spesso fuori dal Regno.

Non esercita soltanto opera di assistenza sanitaria, ma anche opera di tutela morale e giuridica.

Il Brefotrofio, adunque, deve interessarsi di sani e di malati, di piccoli e di grandi, di partorienti e di vecchi, di balie e di infermiere, ecc., di scienza e di pratica, di morale e di legge, di assistenza e di previdenza.

Un'opera in continua trattazione di una materia che, nel 99 per cento dei casi, costituisce *corpo di reato*.

L'attività riformatrice del Tropeano all'interno dell'Annunziata proseguì senza soste e dopo aver attrezzato di moderni strumenti scientifici i laboratori, aver assunto tramite pubblico concorso la farmacista dott.ssa Sabata Barbarossa ed aver provveduto all'acquisto di nuova biancheria per i padiglioni dell'ospedale, avviò una concreta opera moralizzatrice tra il personale amministrativo.

Nel mese di novembre 1915, infatti, espulse dal pio luogo l'economista ed altri dipendenti *per aver fatto inviare a casa propria, a mezzo di altro personale: pasta, farina, formaggio, pane, cocomeri, legna, sedie, sacchetti di tela, ecc.*

I cambiamenti istituiti nel corso della sua dirigenza, portarono, anche, alla realizzazione di nuovi uffici e reparti sanitari che, visti gli eccellenti risultati otte-

⁶⁵ ASBN, "Il Mattino", 27-28 Marzo 1915.

nuti, furono ben presto riprodotti negli altri brefotrofi italiani ed europei.

Due furono le direttrici su cui si mosse il professore per modernizzare quella istituzione per l'infanzia napoletana e meridionale: Assistenza e Previdenza – Educazione e Cultura.

ASSISTENZA E PREVIDENZA

GABINETTO DI CONSULTAZIONI

Questo reparto dell'Annunziata, istituito per tenere sotto osservazione i bambini lattanti e le madri puerpere, praticava periodiche visite mediche, la pesatura dei neonati ed accertamenti per un attento controllo della delicata fase di allattamento. Annesso a questo settore era stato allestito *un ambulatorio per malattie chirurgiche, per malattie oculari, per malattie uterine, tenuto da tre specialisti dell'Ospizio*.

Il Gabinetto di Consultazioni rappresentava un centro di cura e prevenzione, ma soprattutto una *scuola di educazione igienica*. I medici non dovevano segnare solo ricette, anzi, le scrivevano raramente, indicavano, invece, norme e consigli per una sana maternità.

LATTERIA MATERNA

A seguito di una dettagliata relazione del Governatore Tropeano, in data 3 aprile 1915, il Governo dell'Annunziata approvò la costituzione di una moderna Latteria Materna⁶⁶.

- Considerato che l'altissima mortalità infantile nei primi due anni di vita, in tutti i paesi e in tutte le classi sociali, è in ispecie modo determinate dalle malattie del tubo digerente, dovute ad un'alimentazione impropria, oltre che ad una deplorabile impreparazione alla maternità; [...]
- Che la questione della produzione e della distribuzione del latte di vacca è da connettere intimamente all'assistenza sanitaria della infanzia; [...]
- Che, come in tutta Italia, a differenza di altri paesi europei e americani, poco si è fatto e in Napoli finora nulla, perché la somministrazione del latte non riuscisse nociva;
- Che l'allattamento artificiale, praticato diffusamente ed in forma obbrobriosa in

⁶⁶ ASMUN, Sezione ex II.PP.AA.BB., Fondo Real Casa Santa dell'Annunziata, Div. IV, Sez I, Cat. IV, Registro Deliberazioni, anno 1915.

Napoli, presenta, oltre i pericoli annessi alle proprie alterazioni, (germi provenienti dall'animale lattifero infermo e germi esterni):

decreta

- 1) di sostituire ai sussidi in denaro, alle madri povere e deficienti, la somministrazione di latte sterilizzato.
- 2) di provvedere in conseguenza all'immediato e completissimo impianto di un vero stabilimento di sterilizzazione e umanizzazione del latte con autoclavi, frigoriferi, ecc. capaci di offrire migliaia di litri di latte al giorno, in bottiglie da un quarto, da mezzo e da un litro. [...]
- 3) di accogliere l'offerta della ditta Somma Eduardo e Petti Francesco per l'impianto dell'esercizio, a sue spese, nei locali dell'Opera pia. [...]

Con la costruzione di un moderno impianto per il trattamento di *pasteurizzazione* del latte, il prof. Tropeano cercò, dunque, di dare risposta alle continue richieste del prezioso alimento per i bambini, per le madri e per i malati. I circa 3000 litri di latte distribuiti quotidianamente, erano raccolti in un apposito frigorifero ad Afragola, dove il prezioso alimento appena munto era messo a raffreddare⁶⁷.

I locali adibiti per l'uso della "Latteria Materna" erano molto ventilati e bene illuminati, le pareti rivestite con mattonelle maiolicate del Ginori; i pavimenti erano costruiti a forte inclinazione centrale per rendere facile lo scarico delle acque di lavaggio, l'impianto era anche munito di una grande presa di acqua del Serino. Il latte appena *introdotto nella Latteria Materna dai luoghi di produzione, passa per una pulitrice centrifuga che ne toglie le impurità sospese o mescolate nella massa. Dopo di che esso può venire pasteurizzato a bagno maria entro bidoni immersi in grandi vasche di ferro, riscaldate a vapore.*

Il latte da *umanizzare*, invece, oltre ad essere opportunamente trattato, era reso compatto con una moderna macchina omogeneizzatrice che distribuiva uniformemente il grasso nel plasma latteo, facendo passare l'alimento nella imbotigliatrice automatica.

LABORATORIO DI BATTERIOLOGIA E CHIMICA

Questo gabinetto medico, istituito nel marzo 1915, era di supporto alla Latteria Materna al fine di garantire l'assoluta integrità del latte distribuito, evitando ogni pericolo di inquinamento ed alterazione dell'alimento. Il tecnico di laboratorio aveva l'opportunità di controllare il latte più volte al giorno, in qualsiasi fase di preparazione o somministrazione.

⁶⁷ Giuseppe Tropeano, *Due anni di amministrazione del R. Stabilimento dell'Annunziata - Brevetario Provinciale di Napoli*, Officina Arti Grafiche G. Borrelli & Figlio, Napoli, 1917.

Per coprire l'incarico di batteriologo fu indetto un pubblico concorso, la cui Commissione esaminatrice fu composta dai professori De Giaxa, Pane e Corselli⁶⁸. Il concorso fu vinto dal dott. A. Di Donna.

GOCCIA DI LATTE

Con la costruzione nel brefotrofia della Latteria Materna e del Gabinetto di Sterilizzazione⁶⁹, fu istituito un regolare Dispensario, allo scopo di distribuire il latte sterilizzato a 300 bambini che non potevano essere allevati dalle loro madri per mancanza assoluta o parziale della produzione lattea.

Per accedere a questa nuova istituzione alle madri era necessario partecipare alle lezioni tenute nel Gabinetto delle consultazioni ed aver presentato un atto di nascita, un documento attestante la povertà ed un certificato medico rilasciato dallo stesso Laboratorio per le madri lattanti.

Tale dispensario poteva essere usufruito fino a che il neonato non avesse compiuto un anno d'età.

La distribuzione del latte avveniva in *bottiglie con tappo Budin di proprietà dell'Ente e ad esso si applica il capezzolo debitamente sterilizzato*.

REFEZIONE PER LE MADRI LATTANTI

Il R. Stabilimento dell'Annunziata, il 1 giugno 1915, istituì quest'altro reparto sanitario per favorire la produzione lattea delle madri povere, per creare una scuola pratica di educazione igienica, per evitare che le madri illegittime abbandonassero i loro bambini come *esposti* e per ridurre la mortalità infantile. La Refezione fu adibita in un luminoso salone, capace di 200 posti, e prospiciente il Corso Umberto, mentre il vestibolo Vanvitelli, che era prossimo all'ingresso, ospitò la Sala di attesa per le madri. La cucina era la stessa del Brefotrofia, con l'aggiunta di due cuoche e quattro cameriere. Alla distribuzione dei pasti assisteva il Medico di guardia che, oltre a consigliare le madri lattanti, spesso distribuiva *del sapone e dei buoni per corredi alle più pulite ed accorte*.

Il Tropeano preparò anche un'apposita tabella settimanale per l'alimentazione da somministrare alle 400 madri che ogni giorno erano assistite⁷⁰:

⁶⁸ ASBN, "Il Mattino", 27-28 Marzo 1915.

⁶⁹ La costruzione del Laboratorio di sterilizzazione fu affidata, il 17 agosto 1915, alla ditta del sig. Pietro Jacobucci, con rogito del notaio Riccardo Catalano.

⁷⁰ Bruno Tropeano, *Venticinque anni ...*, cit.

Tabella alimentare per la Refezione alle madri lattanti

<i>Lunedì</i>	pasta gr. 200	– brodo gr. 600	– pane gr. 150 (con piccole porzioni di carne)
<i>Martedì</i>	pasta gr. 150	– fagioli gr. 200	– pane gr. 150 (con piccole porzioni di carne)
<i>Mercoledì</i>	pasta gr. 200	– brodo gr. 600	– pane gr. 150 (con piccole porzioni di carne)
<i>Giovedì</i>	riso gr. 200	– brodo gr. 600	– pane gr. 150 (con piccole porzioni di carne)
<i>Venerdì</i>	pasta gr. 150	– patate gr. 300	– pane gr. 150 (con piccole porzioni di carne)
<i>Sabato</i>	pasta gr. 150	– brodo gr. 600	– pane gr. 150 (con piccole porzioni di carne)
<i>Domenica</i>	pasta asciutta gr. 250		– pane gr. 150

I risultati non si fecero attendere: *le madri che avevano scarsa produzione lattea diventarono nutrici con latte abbondante; le madri che venivano nei primi giorni sporche e spettinate ed erano inquiete, volgari, facinorose e poco ubbidienti, dopo qualche mese si trasformarono in donne educate e dignitose; i bambini prima sporchi e con croste, erano ora puliti, sani e ben vestiti.*

Nei primi dieci mesi di attività, furono assistite 1345 madri, mentre le refezioni somministrate ammontarono a circa sessantamila. Nello stesso periodo a Parigi si raggiungeva la cifra di quarantottomila ed a Londra cinquantaduemila.

IL PRESEPE

Il 25 marzo 1915, il Prefetto di Napoli fece una visita al R. Stabilimento dell'Annunziata e durante i colloqui avuti con il prof. Tropeano, il Governatore gli illustrò le tante innovazioni attivate all'interno del brefotrofio e lo informò della prossima apertura di un *presepe*, che, però, non poteva essere particolarmente numeroso, per le poche risorse di bilancio dell'Opera pia⁷¹.

Il Funzionario, compiacendosi delle attività svolte, si rese disponibile a contribuire al finanziamento per l'impianto, raccomandando anche di ospitare i figli dei richiamati alle armi.

Il 6 luglio, dopo un'accurata ristrutturazione dei locali curata dall'ing. Di Napoli, nacque il primo Centro assistenziale per le madri lavoratrici nubili dell'Italia meridionale.

Tremila metri cubi di spazio disposti in dieci ampissimi vani con dieci ampissime finestre prospicienti sul cortile-giardino; bagno per più posti comodissimi; piccoli vestiboli, sala di attesa, sala di allattamento, cucina, sala per le bambinaie; sala per la direzione tecnica. Ecco il primo Presepe in Napoli, il più numeroso d'Italia ed uno dei migliori in Europa. Questo possiamo affermare, non per convenzione tratta attraverso letture di resoconti o di libri, ma perché abbiamo visitato, studiato personalmente molte istituzioni del genere nelle diverse nazioni europee ed americane⁷².

La nuova struttura ospitava 120 bambini, dell'età di quindici giorni fino a tre anni di vita, portati al mattino dalle madri operaie prima di raggiungere il posto di lavoro, per poi ritirarli a sera all'uscita dalle fabbriche.

⁷¹ ASMUN, Sezione ex IL.PP.AA.BB., Fondo Real Casa Santa dell'Annunziata. Giuseppe Tropeano, *Il Presepe*, Tipografia Barnaba Cons fu Antonio, Napoli, 1915. Con il termine *Presepe* era indicato il locale nel quale durante le ore lavorative venivano accolti e custoditi i lattanti delle operaie.

⁷² Giuseppe Tropeano, *Il Presepe*, ... cit.



FOTO 5 - Il presepe

Il *presepe*, oltre che alimentare, pulire, curare i bambini, doveva servire all'insegnamento delle madri, doveva, cioè, rappresentare una vera Scuola alla quale le genitrici partecipavano assistendo, periodicamente, alle visite mediche, al bagno e ad altre attività d'igiene.

Il nuovo centro assistenziale fu affidato alla direzione delle dottoressa Elisa Chinni.

La struttura era un evidente tentativo di ridurre il numero di bambini abbandonati nell'istituto e ben presto dimostrò la sua efficacia, tanto che molte richieste per nuove ammissioni, dovettero essere rigettate per mancanza di posti. Le stesse madri furono le propagandiste più entusiaste di questa nuova Istituzione, che metteva in pratica quei comportamenti igienici idonei ad un sano allevamento dei bambini: culle bianche, pappine abbondanti, bagni, pulizia, ordine, educazione, sole e premura degli operatori sanitari.



FOTO 6 - Madri - Operaie in attesa di lasciare i propri bimbi (1915)

EDUCAZIONE E CULTURA

MUSEO D'IGIENE INFANTILE

Altra interessante iniziativa attivata dal Tropeano fu l'apertura di un Museo d'Igiene per bambini, suddiviso in due parti: la Sezione Scientifica e la Sezione Industriale.

Il primo settore era ripartito in varie sottosezioni: Statistica, Anatomia, Fisiologia del bambino, Igiene dell'alimentazione, Malattie del bambino e Fisiologia della gravidanza.

La seconda sezione, invece, era un'esposizione permanente di tutto ciò che l'industria produceva di innovativo nel campo dell'igiene infantile. Una richiesta del luglio 1916 fu spedita a 500 ditte italiane, invitandole a contribuire generosamente alla creazione di un'Istituzione che in Italia ed in Europa mancava del tutto.

Addetto all'organizzazione del Museo fu incaricato il sig. Oreste Nuzzi, dipendente dell'Annunziata.

Furono adibiti per tale Esposizione permanente un salone di 700 metri quadrati ed altri ambienti annessi; al centro dell'ampio locale fu creata la *Casa del Bambino*, un vero appartamento con quattro stanze debitamente arredate a misura dei fanciulli.

Il Museo rappresentava, dunque, un concreto tentativo per creare *una coscienza igienica che mancava a tutte le classi sociali, ma era soprattutto un mezzo scientifico-pratico, di educazione e di cultura, il testimone perenne delle energie impiegate per prevenire e vincere la morbidità e la mortalità dei piccoli.*

CATTEDRA

Un vasto e superbo salone della struttura ospedaliera fu adibito come aula per le lezioni d'Igiene Sociale, Eugenica, Puericultura e Pediatria.

Gli insegnamenti erano rivolti all'educazione delle giovani madri per migliorarne i comportamenti nell'igiene e nell'alimentazione dei bambini ed evitare la prematura morte di tanti neonati, che in Italia raggiungevano la cifra di 300 mila all'anno. Una *Palestra di educazione igienica* nella quale si tenevano corsi per corretti comportamenti di vita coniugale e familiare e per portare avanti una sana maternità.

SCUOLA PRATICA PER BAMBINAIE ED INFERMIERE

Annessa alla Cattedra, dove era svolta la parte teorica, la Scuola Pratica era frequentata dal personale addetto all'assistenza delle madri e dei bambini. Una

struttura che offriva agli istituti di assistenza all'infanzia, agli asili e agli ospedali un personale qualificato al quale era rilasciato un diploma dopo il superamento di un esame finale. Anche le madri che usufruivano dei servizi offerti dall'Annunziata – Presepe, Goccia di Latte, Refezione – erano obbligate a frequentare Corsi speciali presso questa Scuola pratica.

SCUOLA DI ESPERIMENTO ED EDUCAZIONE DELLE NUTRICI

La nuova istituzione intese affrontare il problema della qualificazione e selezione delle nutrici, che, disposte ad allattare ed allevare i bambini di altre famiglie, avevano la possibilità di essere reperibili presso la scuola, dopo aver verificato le attitudini all'allattamento, la produzione latte e l'istruzione igienica. Si creava, così, una sorta di Agenzia delle nutrici, che, però, garantiva l'assoluta idoneità all'allattamento, ottime condizioni fisiche ed un'assoluta educazione igienica.

BIBLIOTECA E SALA DI LETTURA

In un vasto locale, contiguo al Museo, furono conservati e catalogati 1500 volumi di natura medica ed un'abbondante raccolta di pubblicazioni storiche sugli Istituti di Beneficenza ed in particolare sulla storia e sullo sviluppo dell'Annunziata. La biblioteca non era circolante ed i volumi erano a disposizione degli studiosi che si recavano presso la Sala di lettura.

Il Tropeano, dunque, realizzò un complesso lavoro riformatore che, perseguito con caparbia, fece assurgere l'Annunziata di Napoli quale Centro assistenziale all'avanguardia in Italia e tra i primissimi in Europa.

Durante questo periodo di fervido lavoro, il Governatore capì l'importanza di estendere la prevenzione sanitaria all'esterno del proprio brefotrofo, iniziando una difficile opera di ricerca e miglioramento del cosiddetto *baliatico mercenario*, vale a dire l'allattamento spesso effettuato da giovani madri che facevano da balia ai *figli della Madonna*.

Tale pratica fu ritenuta una delle maggiori cause della diffusione della deficienza psico-fisica nell'infanzia, per la mancanza assoluta di controlli sullo stato di salute delle nutrici e sulle condizioni igienico-ambientali più generali.

Il 26 luglio 1915 fu approntato un *Regolamento per gli agenti viaggiatori del R. Stabilimento dell'Annunziata*, che prevedeva l'assunzione di quattro agenti (due uomini e due donne) che avrebbero avuto il compito di portare e ritirare gli *esposti* nei vari Comuni di residenza delle balie.

La funzione di controllo sul baliatico esterno si concretizzò con una serie di "missioni" fatte personalmente dal Tropeano in molti Comuni della provincia di

Napoli. Dopo una prima fase di indagini ed interrogatori apparentemente disinteressati fatte sul posto, il Governatore in compagnia delle Autorità locali, dei Medici e delle *Mandarine*⁷³, si faceva accompagnare presso le famiglie delle nutrici.

Dal 15 febbraio 1916 al 31 maggio 1917 condusse questa ispezione-inchiesta che portò a questi risultati⁷⁴:

Baliatico esterno nella provincia di Napoli

COMUNI	BAMBINI				
	visitati	sani	ammalati	deficienti	sospetti
Afragola	29	18	9	-	2
Arzano	9	6	3	-	-
Bellavista	8	7	1	-	-
Caivano	4	3	1	-	1
Casalnuovo	3	2	1	-	-
Casandrino	5	4	-	-	1
Castellammare	21	13	6	-	2
Fuorigrotta	15	9	5	-	1
Giugliano	7	6	1	-	-
Gragnano	11	8	2	-	1
Grumo Nevano	7	5	1	-	1
Ischia	9	8	-	-	1
Marano	7	5	2	-	-
Melito	6	3	2	-	1
Monte di Procida	6	4	2	-	-
Pomigliano	8	6	1	-	1
Ponticelli	21	16	4	-	1
Pozzuoli	16	12	3	-	1
Portici	19	13	4	-	2
Procida	7	6	1	-	-
Resina	35	23	9	1	2
S. Antimo	7	5	2	-	-
S. Giovanni a Teduccio	21	13	6	1	1
S. Giorgio a Cremano	8	5	3	-	-
S. Pietro a Patierno	7	4	3	-	-
Torre Annunziata	52	36	12	1	1
Torre del Greco	66	42	18	2	2
Totale	414			414	

Nella provincia di Napoli, che fino ad allora si era dimostrata la più attenta

⁷³Erano così chiamate quelle donne delegate al prelevamento ed al collocamento degli esposti nei diversi Comuni.

⁷⁴Giuseppe Tropeano, *I minorenni* ... cit.

a seguire le norme a tutela dei neonati, il baliatico fu esteso a molti altri comuni, tra cui: Barra, Cercola, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Casoria, Sant'Anastasia e Somma Vesuviana.

Un'altra importante zona di baliatico esterno dell'Annunziata era il Circondario di Frosinone, dove, dal 1907, numerose erano le nutrici, con sussidio mensile, a cui venivano portati i neonati⁷⁵.

Anche l'organizzazione interna e la valorizzazione del patrimonio artistico dell'Annunziata furono oggetto d'intervento da parte del professore.

Nella seduta del 31 maggio 1916, infatti, fu liquidata la somma di L. 500 al prof. Vincenzo Migliaro, incaricato di *dar parere sul valore artistico di parecchi quadri di pertinenza di questa S. Casa, e sullo stato di conservazione di essi, dando anche avviso sulla spesa occorrente ad eventuali restauri*⁷⁶.

A seguito di questa indagine, fu allestita una preziosa pinacoteca, sistemata negli uffici del Governo, con una sessantina di quadri antichi (15 preziosissimi furono situati nella Chiesa monumentale), che erano stati inopinatamente abbandonati in alcuni depositi fatiscenti.

Il 21 dicembre 1916, con decreto del prefetto Menzinger, il Soprintendente, avv. Lorenzo Di Lorenzo, fu riconfermato nella carica.

A distanza di due anni dall'incarico di Governatore del Brefotrofio napoletano, il prof. Tropeano pubblicò un resoconto finanziario, morale e sanitario dell'amministrazione svolta dal nuovo Governo⁷⁷.

Tra i tanti risultati evidenziati nel testo, si soffermò soprattutto sulla sostanziale diminuzione dei bambini abbandonati nella *buca infame*:

Nessun esposto ha trovato la porta dell'Annunziata chiusa per lui, ma nessun figlio legittimo è stato gettato nell'Annunziata come esposto, oltre i limiti concessi dal Regolamento dell'Ospizio! Ecco – tra le tante benefiche conseguenze della nostra riforma – quale è stato il risultato della stessa; ed ecco il numero degli esposti ammessi in Ospizio in questo ultimo decennio:

1907	N. 1533
1908	N. 1653
1909	N. 1561
1910	N. 1621
1911	N. 1749
1912	N. 1695
1913	N. 1637
1914	N. 1756
1915	N. 1699
1916	N. 1358

⁷⁵ Tra i Comuni segnalati dal Tropeano, risultano: Frosinone, Torrice, Boville Ernica, Ferentino, Ripi, Alatri, Ceccano, Monte S. Giovanni Campano, Strangolagalli, Veroli, Ceprano, Fumone, Cannitello.

⁷⁶ ASMUN, Sezione ex II.PP.AA.BB., Fondo Real Casa Santa dell'Annunziata, Div. IV, Sez I, Cat. IV, Registro Deliberazioni, anno 1916. La relazione del Migliaro fu presentata all'Amministrazione dell'Annunziata il 16 febbraio 1916.

⁷⁷ Giuseppe Tropeano, *Due anni di amministrazione ...*, cit.

Da dove si vede come nell'anno 1916, in cui si è, per il primo anno, applicata la Ricerca della Maternità, il numero degli esposti ha raggiunto, di fronte agli anni precedenti, una cifra minore di circa 400.

L'opera del nuovo Governo dell'Annunziata, portò anche al recupero funzionale di circa 4000 mq. di locali, *sgombrati, illuminati, ripuliti, vivificati*, e soprattutto di due grandi vestiboli – opera del Vanvitelli – adibiti un tempo a deposito di legna e carboni.

Il 12 marzo 1917 fu approvato il Bilancio dell'anno precedente, per la prima volta in pareggio dopo moltissimi anni, senza peraltro chiedere aumenti di stanziamenti pubblici da parte della Provincia di Napoli.

Nella seduta del 22 maggio fu preparata una dettagliata relazione sulle gravi ripercussioni causate dallo stato di guerra su tutte le funzioni affidate al Brefotrofio napoletano, che avevano influito sull'esposizione, sugli affidamenti e sulle condizioni igienico-sanitarie.

Considerato che Brefotrofi di altre provincie di Italia, colpiti dagli stessi fenomeni, hanno adottato transitori provvedimenti come quelli di Milano, Roma e Genova, che hanno creduto fronteggiare l'eccesso di esposizione, imponendo sensibili limitazioni nella ricezione degli esposti e ingiungendo alle madri illegittime a tenere il proprio figliuolo fino al sesto mese di allattamento. Riaffermando il principio che l'affidamento a baliatico esterno meglio provvede all'allevamento ed alla cura degli esposti, ritiene la opportunità di limitare quanto più è possibile l'affidamento in provincia di Roma, sviluppando e incoraggiando quello nella provincia di Napoli, ove sotto tutti i rapporti è più agevole la vigilanza e l'esplicamento della funzione di tutela e specialmente nei comuni di Acerra, Afragola, Caivano, Casoria, Cardito, Castellammare, Secondigliano, Ischia, Resina, Torre del Greco, Giugliano, Torre Annunziata, Pozzuoli, Procida, Sorrento, Gragnano, Ponticelli, S. Anastasia, Somma, S. Giuseppe, Vico Equense⁷⁸.

Nel mese di giugno, tentando di dare unicità d'indirizzo ai numerosi brefotrofi italiani e di porre rimedio al crescente numero degli esposti, sollecitò il Governo nazionale ed il Parlamento ad approvare il disegno di legge Scialoja sulla Ricerca della Paternità.

Con una deliberazione dell'Amministrazione dell'Annunziata, il docente napoletano fu autorizzato a farsi promotore della costituzione della Federazione dei Brefotrofi d'Italia⁷⁹. Un lavoro che portò, il 19 e 20 settembre 1917 a Roma, all'organizzazione del *Primo Congresso dei Direttori ed Amministratori dei Brefotrofi del Regno*, durante il quale il prof. Tropeano, in un passaggio del suo applaudito intervento, dichiarò: *Il neonato porta con sé diritti che i popoli civili*

⁷⁸ ASMUN, Sezione ex II.PP.AA.BB., Fondo Real Casa Santa dell'Annunziata, Div. IV, Sez. I, Cat. IV, Registro Deliberazioni, anno 1917. Seduta del 22 maggio.

⁷⁹ ASMUN, Sezione ex II.PP.AA.BB., Fondo Real Casa Santa dell'Annunziata, Div. IV, Sez. I, Cat. IV, Registro Deliberazioni, anno 1917. Seduta del 19 giugno.

devono ad ogni costo difendere. Chi comunque leda il diritto alla vita del bambino, compie il più immane delitto. Perché leggi e regolamenti, consuetudini, pregiudizi e superstizioni non continuino a permettere in Italia la morte di mezzo milione di bambini all'anno, urge che lo Stato informi il contenuto delle leggi e la coscienza del popolo ai concetti di una morale nuova, imposta dalle necessità che i bambini vengano protetti energicamente prima e dopo del concepimento, durante la gestazione e nei primi anni di vita.

Straordinaria l'attualità del pensiero del Governatore che anticipava i tempi della moderna pediatria.

La Federazione elesse l'illustre professore napoletano Vice-Presidente della nuova organizzazione (la carica onoraria di Presidente fu offerta al senatore Marchese Torrigiani).

Nella seduta del Governo dell'Annunziata del 5 settembre 1917, il Soprintendente avv. De Lorenzo, lesse la deliberazione della Deputazione Provinciale che riconfermava, per altri tre anni, l'incarico di Governatore al prof. Tropeano.

Mentre nel brefotrofia napoletano le innovazioni della nuova Amministrazione iniziavano a dare importanti risultati, il 24 ottobre 1917, l'esercito italiano, impegnato sul fronte nord-est, subì un fulmineo, risoluto e preciso attacco su Caporetto da parte dell'esercito austro-tedesco. Fu una vera disfatta che determinò la precipitosa fuga di migliaia di profughi veneti e trentini verso il Centro ed il Mezzogiorno d'Italia.

A Napoli i treni scaricavano soprattutto donne, bambini ed anziani.

Molti fanciulli e giovani madri furono ospitati nell'Annunziata per le prime cure ed i soccorsi necessari.

Il giorno 12 novembre il Prefetto andò a far visita ai circa 600 profughi di Udine e Treviso ospitati nel brefotrofia napoletano⁸⁰:

Accompagnato dal Soprintendente, Comm. Di Lorenzo e dal Governatore Prof. Tropeano, ha minutamente girato le sale dove sono il brefotrofia di Treviso e l'orfotrofia di Udine, i reparti A e B dove sono madri profughe con bambini, la vasta sala adibita a refettorio e le sale tutte che accolgono tanti poveri derelitti.

Di poi il Prefetto, accompagnato dal commendatore Di Lorenzo e dal professor Tropeano, è passato alla Stazione ferroviaria, dove giungeva un treno con altri bambini, circa cento di altro brefotrofia: anche per questi il Comm. Menzinger ha dato disposizioni affinché fossero accolti all'Annunziata.

Nella seduta del 14 novembre il professore relazionò il Governo dell'orfotrofia napoletano sui soccorsi dati ai tanti profughi arrivati in città:

⁸⁰ ASBN, "Il Mattino", 13-14 Novembre 1917. L'arrivo dei profughi a Napoli è trattato più diffusamente nel IV capitolo di questo volume.

Tropeano: Fui invitato dal Prefetto della Provincia a concorrere nel miglior modo al ricovero dei profughi del Veneto che fin dal giorno dieci corrente mese hanno incominciato ad affluire ed affluiscono tuttavia, in considerevole numero nella nostra Città.

Contemperando gli impulsi del cuore con razionale criterio di scelta, tra gli sventurati, è sembrato opportuno criterio quello di venire in aiuto in ispecial modo alle madri ed ai bambini divezzati⁸¹ e lattanti come quelli a cui più specialmente questa S. Casa è in grado di provvedere.

Seguendo tale criterio fondamentale, fin dalle prime ore in cui il bisogno si manifestò, furono ricoverate in Ospizio molte madri e moltissimi bambini destinando i vari ambienti disponibili con speciali ed opportuni criterii. All'arredamento in primo tempo è stato provveduto utilizzando tutti i lettini e tutte le culle disponibili, ordinando la riattazione di quelle messe fuori uso.

Pel concorso volenteroso e sollecito del cav. Finzi e di altri e con l'autorevole interessamento del Prefetto della Provincia, si sono avute a tutt'oggi n. 300 brande; n. 300 pagliericci; n. 300 guanciali; n. 600 lenzuola; n. 300 coperte. Si è provveduto all'acquisto di altre suppellettili indispensabili per tutti i più urgenti bisogni della nuova e numerosa famiglia ricoverata. [...]

Si sono istituiti appositi registri sui quali vanno notate le generalità di ogni ricoverato per quanto è possibile, poiché per molti, tale possibilità manca, trattandosi di bambini abbandonati o dispersi.

Gli esposti del Brefotrofio di Treviso sono distinti dalla semplice medaglietta col numero, mancando qualsiasi altra indicazione. Si sono potuti identificare i divezzi appartenenti a tale Brefotrofio e la massima parte di coloro che fanno parte dell'Ospedalino di Treviso, successivamente arrivato. A tutti, poi, è stata data una medaglietta dell'Ospizio dell'Annunziata, per tutti gli eventuali ulteriori provvedimenti specie se si adotterà il criterio di considerarli come esposti di questa S. Casa.

Il Soprintendente: nel prendere atto di quanto sopra, esprime vivi ringraziamenti al prof. Tropeano per l'opera spiegata, pronta ed intelligente. A lui si associa il consigliere Alfani.

L'Annunziata, dunque, ospitò tanti fanciulli infermi, che, trasportati precipitosamente da ospedali e brefotrofi del Nord Italia, dove, per la scarsezza di personale tecnico, per la povertà di mezzi e per la continua paura del nemico, avevano sofferto la completa devastazione dei loro gracili corpi e dei loro sistemi nervosi. A ciò si aggiungeva un viaggio lunghissimo e tragico, durante il quale molti bambini giunsero morti appoggiati al seno delle madri, delle infermiere e di donne pietose.

Il brefotrofio napoletano si rese protagonista di una straordinaria opera di assistenza e soccorso: *Il R. Stabilimento dell'Annunziata per mia iniziativa e per aiuti e consensi generosissimi da parte del Prefetto ha fatto per i profughi in genere e per le madri e bambini in ispecie cose inenarrabili! La grande, la buona, la vecchia Opera Pia ha scritto una delle pagine più gloriose e luminose della sua vita di sette secoli.*

⁸¹ Bambini che hanno raggiunto i 3 anni d'età.

Ma l'emergenza per la città non era ancora finita.

All'una di notte dell'11 marzo 1918, un dirigibile austriaco sganciò una ventina di bombe sulla città, colpendo l'ospizio "Piccole Suore" all'Arco Mirelli, numerose abitazioni private e chiese in varie zone di Napoli. Il bilancio fu di 18 vittime ed oltre 100 feriti⁸². Alcuni fanciulli che avevano perso i genitori durante il bombardamento furono ricoverati all'Annunziata.

L'incursione interessò anche il Comune di Ponticelli, causando il ferimento di tre persone⁸³.

Malgrado la fervida attività messa in campo dal prof. Tropeano, sussisteva ancora il problema dei bambini profughi infermi, che non potevano essere adeguatamente assistiti per la mancanza a Napoli di un vero Ospedale pediatrico.

Fu così che, grazie anche alla lungimiranza del prefetto Menzinger, fu requisita *Villa Dini* a Posillipo, sede del futuro ospedale *Pausilipon*⁸⁴.

Finita la guerra, il professore fu chiamato dal liberale palermitano Vittorio Emanuele Orlando, Presidente del Consiglio, a far parte della Commissione per il passaggio della Nazione dallo stato di guerra a quello di pace. In tale veste preparò una *Relazione sull'Assistenza e Previdenza Sociale della maternità e dell'infanzia* che contribuì a sensibilizzare l'opinione pubblica e consentì l'approvazione della *Legge organica sulla maternità e l'infanzia* da parte del Governo italiano.

Lo studio indicò che l'intervento legislativo doveva iniziare con una sostanziale riforma dei numerosi Brefotrofi italiani, che, in quel periodo, consentivano al *baliatico mercenario* di provvedere all'allattamento di circa 140 mila bambini. Un numero veramente sproporzionato.

Tra le indicazioni suggerite nella relazione ce ne furono alcune davvero lungimiranti:

L'obbligo a tutte le madri nubili e naturali di allattare per un anno i propri figli, tranne che a quelle poche assolutamente impossibilitate a tale allattamento, dietro congruo sussidio mensile da parte delle Amministrazioni dei Brefotrofi, qualora tali madri non volessero intrattenersi, insieme coi bambini nelle sale dei Brefotrofi medesimi, che prendono pertanto il nome di *asili materni*.

L'abolizione di tutti i sistemi immorali e criminosi di recezione dei bambini nei Brefotrofi (sale di recezione, ruote, ammissione diretta non documentata).

L'obbligo che ogni Brefotrofo organizzi un Centro di assistenza all'infanzia legittima, nella sicurezza che assistendo le madri bisognose e i bambini bisognosi in genere si vengono a colpire direttamente alcune gravi cause dell'esposizione dei bambini.

⁸² ASBN, "Il Mattino", 12-13 Marzo 1918. Le Chiese che subirono ingenti danni furono: Santa Brigida, San Nicola da Tolentino e Santa Maria della Concordia.

⁸³ Giorgio Mortara, *La Salute Pubblica in Italia - durante e dopo la guerra*, Giuseppe Laterza & Figli Editori, Yale University press, New Haven, Bari, 1925, pag. 65. Il testo pubblicato dalla Fondazione Carnegie per la Pace Internazionale, cita come fonte le *Relazioni della Reale Commissione d'Inchiesta*, appositamente istituita per determinare il numero dei morti tra i militari e tra i civili.

⁸⁴ La nascita e lo sviluppo dell'ospedale Pausilipon sono trattati nel IV capitolo.

Perseguendo l'obiettivo di migliorare l'assistenza ai neonati abbandonati, nel luglio del 1919, presso l'Annunziata fu istituito un Ispettorato Tecnico-Amministrativo per la tutela igienica del baliatico e per la tutela morale e giuridica di tutti gli esposti. Ma lo scopo principale della nuova istituzione era quello di diminuire la mortalità infantile, il maltrattamento e lo sfruttamento dei fanciulli esposti, grazie al lavoro di un sanitario e di un funzionario di ruolo. Il medico doveva esercitare la sorveglianza nei luoghi di residenza sull'allattamento ed allevamento degli esposti, il funzionario amministrativo, invece, doveva vigilare sulla tutela morale e giuridica.

Nella seduta del 25 febbraio 1920, fu nominato per due anni l'Ispettore amministrativo Angelo Mauri Muri, con l'incarico di controllare questo delicato settore d'intervento.

Il mese successivo, a seguito di una precedente richiesta del sindaco di Casalnuovo di acquistare una zona di terreno (1710 mq.) di proprietà dell'Opera pia, denominata *il Limitone*, per l'ampliamento del cimitero, il prof. Tropeano, sentito il parere dell'ing. Licenziati che valutò in L. 4100 il fondo, ne deliberò la vendita.

Nel mese di novembre 1920, il nuovo Prefetto Pesce riconfermò nell'incarico di Soprintendente l'avv. Lorenzo De Lorenzo.

L'ultimo Bilancio sottoscritto dal Tropeano si chiuse con una spesa così ripartita:

Servizi Interni	L.	743.646,59
Servizi Esterni	L.	356.737,07

Totale L. 1.100.383,66

Pur avendo la possibilità di richiedere aumenti di contributi all'Amministrazione provinciale, per il funzionamento dell'Opera, la nuova gestione attuò una politica di spesa attenta ed oculata, creando, nel contempo, istituzioni nuove e spendiose.

Dal primo febbraio 1921 il professore non fu rieletto nell'incarico di Governatore del R. Stabilimento dell'Annunziata, lasciando, però, una traccia indelebile nella storia della struttura sanitaria napoletana e l'esempio di un eccellente lavoro che portò a colpire drasticamente le principali cause dell'abbandono dei bambini. Ottenne, con premi e sussidi alle madri naturali, un'altissima percentuale di riconoscimenti ed allattamenti materni, passando gradualmente dal 60 all'80,92%.

Con la collaborazione dei due colleghi di amministrazione, l'avv. Lorenzo De Lorenzo e l'avv. Gino Alfani, riuscì, dunque, ad imporre alla vetusta Casa di Cura un indirizzo assolutamente nuovo e all'avanguardia della medicina assistenziale⁸⁵:

[...] istituendo un ordinamento inteso a colpire le cause della esagerata esposizione di bambini illegittimi, colla creazione di gagliarde riforme ed istituzioni destinate ad assistere non solo l'infanzia illegittima, ma tutta l'infanzia e la maternità biso-

⁸⁵ Bruno Tropeano, *Venticinque anni...*, cit.

- gnosa e determinando un movimento Nazionale interessantissimo, destinato a:
- 1) studiare bene il funzionamento di questa antica e diffusa forma di assistenza - il Brefotrofio;
 - 2) suggerire un unico indirizzo a tutti i numerosi Brefotrofi del Regno;
 - 3) abolire principalmente tutti i sistemi criminosi di ammissioni degli esposti in tali Brefotrofii: le ruote, le ceste, le ammissioni non documentate;
 - 4) creare nella Nazione la nuova coscienza sulla maternità e sull'infanzia in genere, propugnando la grande legge venuta in prosieguo per opera del Fascismo;
 - 5) orientare la coscienza nazionale, oltre che verso la ricerca della maternità, verso la ricerca della paternità;
 - 6) agitare, infine, la necessità della creazione dentro e fuori i Brefotrofii di tutte quelle opere di assistenza, previdenza, educazione e cultura cui il Regime ha dato uno sviluppo così imponente.

Ed è così che Napoli ha avuto per opera del Tropeano la *radicale riforma* del suo Brefotrofio; ha avuto il primo *Presepe* sorto nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia, la prima *Refezione* per le madri lattanti, la prima *Goccia di latte*, insieme alle *Consultazioni* per lattanti; la *prima Latteria materna*, con piccola *Centrale del Latte* inappuntabile, come ha potuto constatare a suo tempo con profonda soddisfazione l'Illustre Prof. A. Ilvento attuale V. Direttore Generale della Sanità Pubblica, ed un *Centro di educazione delle madri*, delle nutrici, delle bambinaie ed altre forme di assistenza e previdenza in tale campo.

Così è che da Napoli s'è iniziato il movimento nazionale per la *Riforma di tutti i Brefotrofii*, colla creazione di una *Federazione fra i Direttori ed Amministratori di tutti i Brefotrofii del Regno*.

Così è che da Napoli è partito l'allarme della *diffusione della sifilide da baliatico*, dopo una lunga minuziosa ispezione-inchiesta compiuta personalmente dal Tropeano in numerosi centri di baliatico mercenario (province di Napoli, Roma, Salerno, Benevento, Caserta, Avellino - 1915-1920).

Così che Napoli ha avuto la *Ricerca della maternità*; Napoli la *Prima Federazione Provinciale pro Infanzia* (1916) il *Primo Ispettorato tecnico amministrativo per gli Esposti* (1919) come aveva avuto la *Prima Società italiana per le madri e per i bambini* nel 1912 e la *Prima Società di Medicina Sociale* nel 1920 [...].

Il Tropeano riuscì anche nell'intento di porre al centro della politica nazionale il problema dell'infanzia abbandonata, attraverso pressioni su Ministri e Deputati campani. Il 23 luglio 1922, infatti, fu approvata la costituzione di una *Commissione Reale* per lo studio delle questioni relative all'assistenza dell'infanzia, cui il professore fece parte⁸⁶.

Da quel momento furono accolti solo i bambini di donne minorenni e furono assistite ed educate tutte le madri bisognose, legittime o illegittime, naturali od adulterine, concedendo loro i benefici delle numerose nuove istituzioni di assistenza e previdenza create all'interno del Brefotrofio napoletano.

La mortalità infantile passò da percentuali che rasentavano il 90% dei pic-

⁸⁶ "La Medicina Sociale", Anno XII, Num. 9, Napoli, 30 settembre 1922.

coli ricoverati a circa il 10%, facendo trasformare l'Annunziata da luogo di morte e di mistero, in luogo di vita e di assistenza.

Dimostrando, soprattutto, che *anche nei paesi estremamente difficili come il nostro, paesi in cui tutte le novità sono accolte con diffidenza e derisione, anche in questi paesi è possibile un'opera di miglioramento, di svecchiamento, di rinnovazione.*

Un bilancio estremamente positivo che diede origine alla modernizzazione ed al progresso dei Brefotrofi non solo italiani e che, qualche tempo dopo, portò lo stesso professore ad auspicare, una volta che fosse stata applicata la normativa sull'assistenza della maternità e dell'infanzia, l'abolizione di tutti i Brefotrofi del Regno, esclusi i cinque allocati nelle Sedi di Corte di Cassazione, necessari per i pochi casi che si sarebbero determinati.

Il Laboratorio di Biologia Umana a Roma

Finita la straordinaria esperienza di Governatore dell'Annunziata, nel 1920, il prof. Tropeano insieme alla signora Chiaraviglio-Giolitti⁸⁷, fu protagonista di una nuova iniziativa assistenziale: l'apertura a Roma, in località San Gregorio al Celio, di un *Laboratorio di Biologia Umana*.

Grazie anche all'aiuto del Direttore Generale della Sanità Pubblica, prof. Alberto Lutrario, l'Istituzione prese il posto della "Scuola di Puericoltura" che fu trasferita in altra idonea sede.

L'obiettivo del nuovo laboratorio era quello di combattere l'alta mortalità infantile e di prolungare la vita media delle classi sociali non abbienti, attraverso la formazione di una coscienza igienica che tenesse conto dei rapporti degli uomini con l'ambiente, delle leggi sull'ereditarietà ed evoluzione della specie e studiare la riproduzione e la sessualità.

Il nuovo Centro di Ricerca era suddiviso in tre sezioni:

- *Studi ed esperimenti.* Demografia, statistica, fisiologia, pedagogia, sociologia, igiene infantile. Museo con annessi gabinetti scientifici ed artistici.

- *Educazione e cultura.* Cattedra per lezioni e conferenze; insegnamento pratico di puericoltura; esercizi al bagno, alla latteria, alla cucina, alla farmacia; scuola di preparazione e di esperimento delle nutrici; biblioteca e sala di lettura; ufficio di propaganda igienica e di propaganda morale sulle funzioni della maternità.

- *Assistenza e previdenza.* Consultazioni per i lattanti, consultazioni per le madri, presepe, refezione calda per le madri, goccia di latte, scuola all'aperto, stazione elioterapica, infermeria, ospedale.

Nello stesso 1920 fu richiesto al prof. Tropeano dall'Unione Italiana

⁸⁷ Figlia di Giovanni Giolitti, Presidente del Consiglio nel 1892 e dal 1901 al 1914, sposò l'ingegnere Dino Chiaraviglio.

dell'Educazione, in qualità di Direttore del Laboratorio di Biologia Umana, un lavoro preparatorio per il *Congresso Internazionale del Fanciullo* e di scrivere un articolo per il giornale "La Cultura Popolare" di Milano, che trattasse del tema dell'assistenza all'infanzia.

Il professore, tenendo fede alla sua saldezza morale ed alle sue convinzioni socialiste, si scagliò con veemenza contro l'apparato burocratico e clientelare della sanità pubblica, denunciando lo stato deplorabile in cui versava l'assistenza all'infanzia:

La beneficenza in Italia viene comunemente affidata a dilettanti ed orecchianti. Questa è la ragione della sua decadenza, deplorata anche nei centri più popolosi del Regno.

Bisogna, innanzi tutto, abolire dal nostro vocabolario la parola "beneficenza" che si presta a tutti gli sports e a tutte le stupide ed inconcludenti mondanità.

Bisogna parlare decisamente di assistenza e previdenza sociale, per entrare subito in quel tecnicismo richiesto per l'appunto dalle urgenti necessità biologiche e sociali della nostra specie.

L'amministrazione sanitaria - amministrazione, cioè, del patrimonio principalissimo di un Paese, quanto dire, la vita umana - è tenuta quasi sempre da vecchi blasonati, avvocati, vagabondi, signore sole e politicanti di ogni sorte, sbocciati per caso dalle pubbliche amministrazioni.

Guardate i Consigli ospedalieri, le Amministrazioni brefotrofici, gli Istituti e le Opere Pie, sono tutti sullo stesso stampo. E' raro trovare un tecnico, un competente a capo di un Ente del genere. [...]

Chi è chiamato alla direzione ed all'amministrazione nosocomiale bisogna non abbia alcun dovere di curare sistematicamente gli infermi da lui amministrati né di assumere la responsabilità della cura, chi cura gli ammalati non può curare i servizi.

È l'igienista, adunque, che deve soprintendere all'organizzazione generale di qualunque opera di assistenza e previdenza, l'igienista che non faccia il medico e che non sia un arido batteriologo, ma l'igienista completo, moderno, che conosca tutti i problemi d'igiene pubblica, d'igiene e medicina sociale e che abbia consuetudine con l'economia e con le finanze degli Enti pubblici. [...]

Per tali ragioni e considerazioni - di cui potremmo fare una lunga esposizione, suggerita dalla pratica non indifferente in tale materia - riteniamo che l'assistenza all'infanzia debba principalmente diventare sempre più azione tecnica.

Il professore coprì l'ufficio di Direttore Tecnico del Laboratorio di Biologia Umana a Roma fino al 1923.

CAPITOLO III

La pubblicazione di un nuovo giornale scientifico

La nascita de “La Medicina Sociale” ed i primi anni di pubblicazione

In quei difficili anni di inizio secolo, scienze quali la medicina, l'igiene, la psichiatria e la biologia si occuparono del disagio e delle patologie del lavoro, e della famiglia. Esse non furono discipline separate da una visione sociologica della realtà; anzi, spesso profusero consigli, decaloghi, informazioni ad uso e consumo delle scienze sociali.

In Italia più che altrove, la figura del medico-sociologo si impegnò in analisi e ricerche sulla salute pubblica e l'igiene collettiva, mettendo in luce le relazioni tra condizioni sanitarie ed economiche della popolazione. In effetti, la nuova disciplina seppe coinvolgere sia i medici clinici, ostetrici e ginecologi, sia i sociologi, gli psicologi, gli economisti, i demografi, i giuristi, lasciando loro uno spazio in cui operare autonomamente⁸⁸.

Fin dal 1907 il prof. Tropeano aveva perseguito l'idea di questo nuovo, moderno indirizzo della scienza medica, approfondendo ed elaborando nozioni di Medicina Sociale⁸⁹.

La medicina sociale contempla non l'organismo dell'individuo, ma l'organismo della società.

Le formule terapeutiche e gli stessi risultati dell'igiene sperimentale non bastano da soli a combattere ed a vincere molte malattie sociali, molti pericoli inerenti agli ambienti di lavoro e di vita comune; né la previdenza e la beneficenza – ridotte a sistemi, più o meno cristianeggianti – possono dare oggi un sicuro affidamento.

La Medicina pratica individuale non può essere, per se stessa, che una medicina con orizzonti limitati ed unilaterali, specialmente in mano a quelli che non vogliono uscire dai banchi dalla scuola – dove credono, ingenuamente, che risieda tutto il segreto per vincere la ferocia dei morbi che dilaniano l'Umanità – se non per

⁸⁸ Dario Padovan, *Bio-politica, razzismo e disciplinamento sociale durante il fascismo*, Dipartimento di Sociologia dell'Università di Padova.

⁸⁹ Bruno Tropeano, *Venticinque anni...*, cit.

portarsi a letto dell'infermo, quando questi versi già in uno stato di gravezza e di abbandono irreparabile.

Invece, fuori della scuola, fuori del placido laboratorio e lungi dal letto dell'infermo – dove spesso l'opera nostra arriva in ritardo – fuori dei trattati e dei formulari, c'è la Società e c'è la Vita. [...]

A che vale curare isolatamente un'infezione, quando la causa dell'infezione stessa – che pur colpisce milioni di individui – non può essere combattuta se non da un vasto e completo servizio sanitario legislativo?

Vi è che oggi il medico non può né deve preoccuparsi solamente della salute del singolo individuo, ma principalmente di quella dell'intera società.

Egli deve curare l'infermo pel bene della sua salute personale non solo, ma pel pericolo sanitario ch'esso può procurare alla Società.

La medicina deve assumere il significato e l'importanza di una funzione di Stato. [...]

Le buone leggi soltanto possono impedire che gli uomini si esauriscano in un lavoro estenuante per necessità di sostenersi, che si avvelenino negli ambienti malsani, che si struggano nelle lotte col capitale dominatore; che si privano della sana alimentazione, per mancanza di viveri o per lo scandaloso costo degli stessi, che si ammaliano in un agglomeramento fatale, che degenerino in una promiscuità raccapricciante, che si abbruttiscano in un'ignoranza demoralizzatrice, che impazziscano nelle astinenze di tutte le bellezze della vita, assicurata soltanto ai ricchi ed ai dirigenti. [...]

La medicina sociale ch'è insieme scienza biologica e sociale, questi fattori tenta scongiurare, proclamando, mercè lo studio degli economisti e dei sociologi, un supremo diritto igienico per tutti gli uomini.

Fu lo stesso docente napoletano che creò il termine di “*epidemiologia*”, ma nei suoi confronti non mancarono attacchi che confutavano le sue rivoluzionarie teorie.

Con fine sarcasmo il meridionalista conservatore Giustino Fortunato, che non comprendeva le finalità del nuovo indirizzo scientifico, così si espresse: *È nata una nuova scienza, una nuova cuccagna*⁹⁰.

Malgrado tante diffidenze, nel 1911, iniziò la pubblicazione di una pregiata rivista specialistica: “LA MEDICINA SOCIALE”.

Gli obiettivi del nuovo periodico erano quelli di precisare le finalità della nuova disciplina medica, determinarne gli obiettivi, stabilirne i rapporti con le scienze biologiche e sociali e completarne il contenuto scientifico e legislativo.

La nuova rivista si inserì in un panorama medico in evoluzione e che mostrava sempre più interesse per il problema della salute pubblica.

Negli intenti del suo fondatore, il giornale doveva essere un organo di approfondimento, aperto ai contributi non solo di medici, ma di giuristi, chimici, ingegneri, sociologi, economisti, politici ed amministratori.

In quest'attività di studio, di critica, di ricerca e di ricostruzione era anness-

⁹⁰Bruno Tropeano, *Venticinque anni...*, cit.

sa una larga opera di propaganda scientifica e legislativa, per la creazione di quella coscienza igienica popolare, che era la finalità prima della Medicina Sociale.

È per questo che noi amorevolmente chiediamo ai nostri illustri collaboratori e valorosi redattori, lo sforzo di una forma letteraria semplice e penetrante e persuasiva da dare al contenuto dei loro articoli. [...]

Non ci illudiamo, certo, di creare subito in Italia questa coscienza che manca e che invociamo. Già una larga propaganda d'igiene, per mezzo di giornali e di pubblicazioni e di conferenze, svolta da tempo, nel nostro paese, da uomini illustri ed ispirati, per quanto abbia indiscutibilmente dato risultati molto soddisfacenti, pure non ha raggiunto a trasportare nella piena corrente delle nostre idee, che una piccolissima minoranza delle autorità, del popolo e ancora neppure l'unanimità della stessa classe sanitaria, la quale conserva nel suo seno, tuttavia, una zona troppo grigia e refrattaria alle grandi concezioni dell'igiene pubblica, cioè, della medicina sociale, siccome ad idee di politica troppo sovversiva⁹¹.

Malgrado le preoccupazioni del Tropeano, in quel periodo, si affermava sempre più la convinzione che la medicina doveva socializzarsi, cioè doveva offrire a tutte le classi sociali le stesse opportunità di cura e gli stessi benefici scientifici, che fino ad allora erano usufruiti solo dai ceti privilegiati.

La rivista, il cui abbonamento annuo costava 5 lire, si articolò in diverse rubriche: *Tesi originali*, *Tesi generali*, *Argomenti speciali*, *Cammino della Medicina Sociale*, *Scienza e Politica*.

La redazione, che aveva la sua sede in Via S. Lucia n. 20, era composta da numerosi medici specialisti e redattori qualificati.

Al giornale non daremo una pesantezza che stanchi. Esso deve giungere bene accetto a tutte le menti e deve portare utilità e buon umore.

FERRUCCIO VALERIO⁹², scriverà Parentesi allegre di Medicina Sociale e ARTURO NAPPI curerà una serie d'Interviste con uomini di ogni colore, d'ogni professione e di ogni paese. Alle interviste saranno aggiunte le Conferenze pel completamento dei mezzi più moderni di rilevazione del pensiero.

GIUSEPPE SANTORO, vecchio compagno di studi e di lotte, oggi ostetrico e ginecologo ed oggi e sempre giornalista di fede e di polso, prendendo il parto del nostro giornale, promette di curare con uguale amore la Nascita e la Vita della Povera Gente.

Da Milano tuoneranno GIOVANNI ALLEVI e GIOVANNI PETRINI. L'uno scrittore autorevole e benemerito di numerose pubblicazioni di Medicina Sociale, milite vecchio e stimato del partito dei lavoratori; l'altro, Giovanni Petrini, uomo di sentimenti illibati e di carattere formidabile, ex direttore di parecchi giornali di Igiene e di Medicina, scrittore ricercatissimo di cose politiche e di legislazione sociale. Forte campione a riposo di una rivoluzione sindacalista che non è ancora venuta.

⁹¹ Bruno Tropeano, in *Venticinque anni* ..., cit.

⁹² Ferruccio Valerio fu anche un collaboratore de "Il Corriere di Napoli", pubblicando numerosi articoli a carattere scientifico.

SALVATORE TOMMASINI. Redattore-capo, seguirà tutti i dibattiti tipografici di questa rivista, con la cura e con la premura che lo distinguono tanto, presso gli uomini che hanno speranza, cervello ed ideali. Ed è anche a lui – siccome specialista delle malattie nervose – affidata la redazione di importantissime rubriche.

I FRATELLI TROPEANO, in numero di sei, sparpagliati dalla Calabria all'Argentina, daranno al settimo – modesto direttore – l'aiuto, amorevolmente fraterno, che sarà il più sicuro alimento per la vita di questo giornale.

La rivista fu accolta con grande entusiasmo da moltissimi medici e studiosi e numerosi furono gli attestati di stima e gl'incoraggiamenti a proseguire le pubblicazioni.

Padova, 2 gennaio 1911

Egregio Collega,

lei è troppo buono e mi onora come non credo di meritare. Se si accontenta di un mio pensiero, glielo mando senza pretesa, ma colla coscienza di poterle dire che è uno di quei pensieri che nascono a poco a poco nella mente umana, direi spontaneamente, frutto delle impressioni, dei fatti e delle vicende sociali. Eccole il mio pensiero: *LA MEDICINA SOCIALE – Il titolo del giornale è per sé un programma nuovissimo per quanti comprendono come la Scienza nostra possa informare costumi e leggi. Legislatori ed Educatori dovrebbero essere sempre ispirati e condotti dai grandi veri, che emanano dalla Storia naturale degli Esseri umani.*

Lei che ha concepito il programma del suo giornale, mi dirà che non le ho detto nulla di nuovo; e mi farà piacere, perché sono certo di avere in lei un felice interprete.

Si abbia il mio saluto ed i miei auguri.

Suo Collega
Achille De Giovanni

La definizione dell'autorevole prof. De Giovanni fu posta in bella evidenza sulla copertina della rivista fino alla pubblicazione del suo ultimo numero.

Anche l'eminente sociologo e politico Filippo Turati, pur non essendo un esperto della materia, inviò gli auguri per la nuova iniziativa editoriale:

Milano, 9 gennaio 1911

[...] Circa la Medicina Sociale, non saprei davvero che dirle: il nome è troppo generico per suggerirmi un pensiero preciso. Auguro che il programma, e più ancora, lo svolgimento di esso gl'imprimano un significato ed un valore effettivo.

Mi tenga dev.mo

Filippo Turati

Nel primo anno di vita, 1911-1912, alla rivista furono offerte collaborazioni prestigiose da parte di eminenti studiosi e medici specialisti italiani e stranieri: Leonardo Bianchi, Alessandro Lustig, Giovan Battista Quierolo, Alberto Rovighi, Luigi Maria Bossi, Ludwig Teleky, Teobaldo Ricchi, Gaetano Rummo, Tullio Rossi Doria, Giovanni Di Vestea, Giovanni Loriga, Pietro Castellino, Rodolfo Stanziale, Arnaldo Lucci, Achille Sclavo, Vincenzo De Giaxa, Leopoldo Feilchenfeld, Cesare Lombroso, Orazio Caro e molti altri.

In questo periodo, il mensile scientifico trattò essenzialmente argomenti di prevenzione e di igiene sociale, non tralasciando altre interessanti tematiche sul *Femminismo e le sue conseguenze igienico-sanitarie*, *Che pensare della castità?*, *Sul valore profilattico della vaccinazione*, *L'igiene nelle scuole*, *Istruzioni per l'allattamento* ed interviste ai principali studiosi e ricercatori sui progressi della medicina: Leonardo Bianchi, Orazio Caro, Gaetano Rummo, Pietro Castellino ed altri.

Nel numero di novembre 1911, il prof. Tropeano scrisse un veemente articolo, *In difesa di Napoli*, contro le false notizie sulla salute pubblica della città, pubblicate da diversi giornali stranieri, che consigliavano i turisti a non visitare il capoluogo campano. L'immagine della città fu tutelata con argomentazioni precise e dati statistici inconfutabili.

La prima annata si chiuse con un bilancio davvero positivo: la diffusione della rivista, infatti, raggiunse tutte le province italiane e molte nazioni europee, ricevendo ovunque lusinghieri apprezzamenti.

Agli inizi del 1912, "La Medicina Sociale" fu ospite del padiglione della Città di Napoli, all'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale a Roma, mettendo in mostra tutte le pubblicazioni.

In questo secondo anno di attività, fu posta una particolare attenzione ad argomenti riguardanti la città: *L'acqua del Serino*, *L'opera di fognature a Napoli*, *Il risanamento di Napoli*, *La Sanità pubblica a Napoli*, *Il clima di Napoli*, *Le acque minerali nel Napoletano*⁹³.

Il mensile scientifico col passare del tempo si affermò sempre di più e suscitò l'interesse di molte Università e studiosi europei. Larghissima era anche la diffusione in America Latina.

Nel maggio 1913 la rivista⁹⁴ lanciò una campagna di sensibilizzazione contro l'alcoolismo, preparando un accurato decalogo informativo:

- L'alcool è un veleno.
- L'alcolismo cronico è l'avvelenamento prodotto dall'abuso dell'alcool, anche se non si raggiunge lo stato di ubriachezza.

⁹³In quest'ultimo articolo, pubblicato nel numero del 25 giugno 1912, è interessante notare la descrizione delle varie sorgenti di acque minerali della città, tra cui quella indicata per l'area ad est di Napoli: ... e poi alla parte orientale della Città quella sulfurea-ferrata poco lungi dal Sebeto, in uno stabilimento quasi primitivo, ma affollatissimo durante la stagione estiva.

⁹⁴"La Medicina Sociale", Anno III, Num. 5, Napoli, 25 Maggio 1913.

- L'acquavite, la grappa, i liquori sono soluzioni concentrate di alcool: usandone abitualmente, non potete sfuggire ai danni della intossicazione.
- Il vino e la birra, soluzioni di alcool, debbono essere usate moderate e soltanto durante i pasti.
- La quantità media giornaliera di vino, tollerata senza danno, non dovrebbe superare il mezzo litro.
- Chi saprà mantenersi astinente potrà essere orgoglioso di dare un esempio salutare a coloro che si mostrano intemperanti.
- Si può vivere benissimo e in perfetta salute senza bere neppure una goccia di vino.
- L'eccitamento che vi procura l'alcool è effimero: passa ben presto, lasciando una debolezza maggiore.
- Diffidate della vostra tolleranza a sopportare gli effetti del vino. In essa sta appunto il pericolo maggiore di una intossicazione cronica.
- L'abuso dell'alcool predispone alla pazzia, alla tubercolosi, alla epilessia, alla criminalità, e conduce alla degradazione della dignità umana.

Il mese successivo il giornale fu promotore di un appello per la costituzione di un'Associazione per lo studio e per la prevenzione della mortalità infantile.

In ogni più grande città d'Italia, come in ogni più piccolo paesello, deve essere iniziato questo movimento vivificatore che darà alle madri una nuova coscienza e strapperà tanti innocenti alla morte. [...]

Uno speciale appello vada ad una dama italiana, alla Principessa Pignatelli Strongoli, che tutta la sua nobile vita ha dedicato ad ogni più alta opera di carità e di umanità; al Prof. Vicarelli di Torino, che fu uno dei primi a fondare in Italia una consultazione di lattanti ed una scuola per le madri; al Prof. Cacace⁹⁵, che è in Italia l'anima più fervente a prò delle madri e dei bimbi, e che ha organizzato in Terra di Lavoro, con sacrifici di ogni genere le scuole nipio-igieniche, che hanno dato le messi più meravigliose; ad Alfredo Tagliatata, nobilissima figura di apostolo di verità e di bene che ci promise un giorno il suo valido aiuto e la sua preziosa cooperazione.

Un appello speciale vada a tutte le signore d'Italia, vada ai medici ed ai maestri.

L'invito del giornale a partecipare al progetto suscitò una grande attenzione e le adesioni pervennero numerosissime, tant'è che la Redazione, nel numero di luglio, si sentì in dovere di ringraziare gli aderenti all'iniziativa:

⁹⁵ Il prof. Ernesto Cacace fu un precursore del movimento per la tutela igienica dell'infanzia. Nel 1905 fondò l'Istituto Nipioigienico di Capua, meritando alte onorificenze conferitegli dalle Giurie dell'*Esposizione Universale* di Bruxelles e dell'*Esposizione Internazionale d'Igiene e Medicina* di Buenos Aires. Istituì anche la *Scuola Popolare di Maternità*, che aprì la sua prima sede ad Afragola, seguita dalle scuole di Bellona, Melito, Gricignano D'Aversa, Napoli, S. Angelo D'Alife e San Giuseppe Vesuviano. Fu attivo collaboratore della rivista fondata dal Tropeano. (Antonino Anile, *L'Educazione delle madri*, in "La Medicina Sociale", Anno III, Num. 8, Napoli, 25 Agosto 1913).

E a tutti coloro che hanno aderito, promettendoci valido appoggio per l'attuazione della nobile idea, a tutti indistintamente - dalle eminenti personalità scientifiche ai medici condotti, dai maestri ai privati alla stampa intera - vadano fin d'ora i nostri più sentiti e vivi ringraziamenti.

Possiamo intanto annunciare ai lettori che numerose sezioni della Società - Per le madri e per i bimbi - sorgeranno quanto prima in tutto il Mezzogiorno, e che una sezione, di cui è presidente il dottor Fune, sarà inaugurata in agosto a Torre Annunziata negli ampi locali di una Policlinica diretta da distinti professori dell'Università di Napoli e già adibita ad Ambulatorio popolare.

Anche a Napoli, nello stesso mese di agosto, si inaugurerà in Salita Tarsia n. 2 un *Istituto d'Igiene Infantile* che fu suddiviso in tre sezioni:

- *Puericultura*, che organizzava presso la stessa sede Conferenze, Corsi speciali per madri, Consulti gratuiti per lattanti poveri e somministrazione di latte e medicinali;

- *Baliatico-Analisi*, presso cui era possibile effettuare le più moderne analisi chimiche, fisiologiche e batteriologiche per stabilire la quantità e qualità del latte materno;

- *Biblioteca circolante per madri*, fornita dei più importanti manuali pratici riguardanti l'igiene, l'alimentazione, la protezione dell'infanzia e l'istruzione delle madri.

L'Istituto si dotò anche di un organo d'informazione: la rivista "*Pro Infanzia*" che si occupava di dare risposte a tutte le problematiche che il fanciullo poteva incontrare nella famiglia, nella scuola e nella società.

Tale nobile iniziativa, però, ben presto dovette affrontare una serie di difficoltà economiche.

Già nell'ottobre 1913 il Direttore dell'istituto, prof. Francesco Visco, lanciò un appello affinché fossero mandati fondi a sostegno dell'Associazione per la protezione dell'infanzia⁹⁶: *Non basta che i valorosi e forti medici e professori che lo compongono si sacrificino da mane a sera, non basta che essi dedichino all'opera ogni loro tempo ed ogni loro potente energia; occorrono fondi per soccorrere le madri povere, per aiutarle quando hanno latte insufficiente, per fornirle di medicinali, per fornire premi d'incoraggiamento alle madri più assidue, per il funzionamento dei vari gabinetti scientifici, per svolgere il magnifico programma che l'Istituto d'Igiene Infantile si è imposto, come un dovere, come una missione, come un apostolato.*

Nel numero di dicembre il giornale lanciò un vibrato appello contro la sentenza capitale della Corte d'Assise di Londra nei confronti di una giovane donna inglese:

Per la prima volta, dal 1869 fino ad oggi, la corte d'Assise di Londra ha visto adunarsi una giuria di donne, in virtù di una antica legge che non è stata mai abrogata.

⁹⁶“La Medicina Sociale”, Anno III, Num. 10, Napoli, 25 Ottobre 1913.

La legge sostiene che una qualunque donna sotto giudizio penale, la quale dichiari di essere in istato interessante, dev'essere sottoposta all'esame di una giuria di donne che dovranno stabilire se si tratti di una asserzione vera o falsa.

LA MEDICINA SOCIALE

Direttore: Prof. Dottor GIUSEPPE TROPEANO <small>Docente di Medicina Sociale nella R. Università di Napoli</small>	Abbonamento annuo L. 10,00 Un numero separato „ 1,00 All' Estero prezzo doppio.
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------

Redazione ed Amministrazione: Posillipo, 356 - Casa del Sole - Telef. 10-132 - Napoli

Il titolo del giornale è per sé un programma nuovissimo per quanti comprendono come la Scienza nostra possa informare costumi e leggi. Legislatori ed Educatori dovrebbero essere sempre ispirati e condotti dai grandi veri, che emanano dalla Storia naturale degli Esseri umani.
Padova 2 Gennaio 1911.

ACHILLE DE GIOVANNI

CASA DEL SOLE

POSILLIPO, 356, di fronte al Palazzo donn' Anna — Telefono 10-132

Consultazioni di Medicina Preventiva

col rilascio del libretto personale sanitario
 prof. dott. GIUSEPPE TROPEANO
 dalle 8 alle 11, meno la domenica

Diagnosi e cura delle eredità e predisposizioni morbose — Visita prematrimoniale — Consigli per la maternità —
 Allevamento dei bambini — Educazione fisica e psichica degli adolescenti — Indirizzo pedagogico —
 Orientamento professionale — Scelta del mestiere — Igiene dell'Alimentazione del Lavoro, del Sesso —
 Profilassi delle malattie infettive — Diagnosi precoce della tubercolosi — Reazioni d'ipersensibilità —
 Malaria — Malattie del lavoro — Infortuni — Incapacità lavorativa — Lavoro specifico —
 Igiene scolastica — Igiene industriale — Amministrazione sanitaria — Legislazione sociale — Assicurazioni —
 Progetti per la fondazione di Isolamenti, Ospedali, Sanatori, Edifici Scolastici, Scuole all'aperto, Colonie, Bagni, Asili etc. —
 Preventivi finanziari per il funzionamento di Opere ed Istituzioni di assistenza sanitaria e previdenza sociale.

L'Asilo Tropeano

ha sede a **MARECHIARO** con tutti gli uffici e servizi tecnici e amministrativi e con
 TELEFONO N. 10-124.

FOTO 7 - La prima pagina del 1925

Nel caso speciale si trattava di una donna la quale aveva ucciso il marito che la sevizia. Da tutto il processo risultarono circostanze tali che i giudici e il presidente stesso furono mossi a pietà verso l'uxoricida: ma in Inghilterra la legge è ferrea, e il presidente, pur confessando la sua commozione, dichiarò che la infelice avrebbe dovuto subire la pena di morte.

Allora la donna dichiarò di essere incinta. In seguito a questa dichiarazione non rimase al presidente che applicare la vecchia legge, e deferì la questione ad una giuria di donne: la quale, riunitasi il 10 corr., concluse che veramente la disgraziata era in istato interessante.

La poveretta non sfuggirà per questo alla terribile condanna che le fu inflitta: soltanto la subirà dopo il parto.

Un Comitato di rispettabili signore napoletane s'è a noi rivolto per agitare l'idea che la disgraziata donna di cui si parla nella breve notizia fosse subito giustiziata, evitandole così il martirio ferocissimo di questa attesa così funesta e raccapricciante o che fosse risparmiata la madre come si vuole risparmiare la nascente creatura; risparmiare la madre per mezzo di una grazia sovrana che tutte le donne italiane insieme con donne inglesi, colle donne di tutto il mondo, dovrebbero chiedere insieme.

Lo sviluppo e la diffusione della rivista

A quattro anni di distanza dalla sua fondazione, "La Medicina Sociale" aveva raggiunto una diffusione straordinaria. Era inviata a tutte le Università italiane, a molti liberi docenti, ai Deputati e Senatori del Regno, ai medici provinciali ed ai Direttori dei più importanti Uffici Municipali d'Igiene.

La rivista scientifica, inoltre, perveniva alle principali organizzazioni economiche e politiche, Camere e Borse del Lavoro, ai giornali quotidiani italiani ed a molte riviste specializzate europee. Ma il maggior numero di abbonati era nell'America del Sud.

Le pubblicazioni continuarono con puntualità ma dovettero interrompersi per circa tre anni, durante il periodo della prima guerra mondiale, che causò anche la morte in battaglia del Capo-redattore dott. Raffaele Cossu.

Dal 23 Febbraio 1915 al 1 giugno 1918, infatti, l'attività medica ed editoriale del dottore napoletano subì un forte rallentamento, per la sua partecipazione al conflitto con il grado di *Capitano Medico del R. Esercito e Direttore di Infermerie e reparti di Medicina* e per essere stato nominato Governatore dell'Annunziata.

Nel 1919 la rivista, con una nuova veste tipografica, riprese le pubblicazioni, trattando in special modo i problemi biologici e sociali inerenti il dopo-guerra: igiene e sanità pubblica, assistenza e previdenza sociale, politica sanitaria ed interessi professionali.

Nel numero del mese di luglio fu pubblicata una statistica, ancora parziale, delle perdite subite dalla classe sanitaria italiana durante la guerra. Evidenziando

come, contrariamente a quanto sancito dalla Convenzione di Ginevra, moltissimi sanitari, pur muniti di evidenti simboli di neutralità, fossero stati barbaramente massacrati mentre attendevano al loro pietoso ufficio. A tutto il 20 gennaio 1919 risultavano morti 1060 sanitari, di cui ben 377 dottori:

Medici del R. Esercito	317
Medici della R. Marina	10
Medici della Croce Rossa Italiana	42
Medici del Sovr. Ord. di Malta	2
Medici della R. G. di Finanza	1
Medici della Marina Mercantile	3
Medici in servizio coloniale	2
<i>Totale</i>	<u>377</u>

Nello stesso numero il Direttore, continuando nella sua campagna di divulgazione dei principi di Medicina Sociale, indicò *altri comandamenti per l'assistenza alla maternità ed all'infanzia*, di cui se ne fa una sostanziale trascrizione:

- 1) I bambini rappresentano la unica fonte di ogni ricchezza e grandezza dei popoli.
- 2) L'alta mortalità dei bambini rappresenta una enorme ed irreparabile perdita di energie e di capitali.
- 3) La mortalità dei bambini è in rapporto diretto con la educazione igienica delle madri e con le condizioni economiche dei genitori.
- 4) Un'ampia assistenza ed un'efficace tutela della infanzia legittima - attuata da parte delle pubbliche amministrazioni - possono soltanto diminuire il numero dei bambini abbandonati e combattere con esito sicuro la mortalità infantile.
- 6) La più energica nobile lotta contro la criminosa immissione dei bambini nei Brefotrofi consiste nell'assicurare alle madri illegittime le più libere e generose forme di assistenza e previdenza Sociale.
- 7) Il Brefotrofo deve ineluttabilmente subire delle profonde trasformazioni a scopo di moralizzare e modernizzare le sue finalità, in modo che possa rispondere alle esigenze dei tempi nuovi.

Nel 1920 la rivista, fin dal suo primo numero, iniziò una vasta opera di propaganda e sensibilizzazione della lotta contro la tubercolosi, ospitando articoli dei massimi esperti della materia e pubblicando le deliberazioni del *Comitato Provinciale Antitubercolare*, di cui il Tropeano rivestiva la carica di Direttore Generale⁹⁷.

Nell'edizione di settembre, il giornale pubblicò una dettagliata *Relazione sull'andamento della campagna antimalarica nel Comune di Badolato durante*

⁹⁷“La Medicina Sociale”, Anno X, Num. 1, Napoli, 1 Maggio 1920.

gli anni 1917-1918 e 1919, a firma di Antonio Tropeano, fratello del più noto Giuseppe.

Nel 1922 vide realizzato il sogno dell'affermazione della Medicina Sociale attraverso la nascita di un "Istituto Italiano di Igiene Previdenza ed Assistenza Sociale" che fu fondato a Roma dal prof. Ettore Levi e che si caratterizzò quale Centro di Studi e di Ricerche sulle cause delle malattie sociali e sui danni morali ed economici che da esse derivavano all'individuo ed alla comunità. Accanto a questa funzione, l'ente era anche impegnato nell'individuazione di strumenti di prevenzione e protezione sociale e nell'educazione sanitaria capillare, indirizzata alla popolazione in generale, alle scuole e ai posti di lavoro⁹⁸.

Nel quinto numero del maggio 1922, il periodico pubblicò il discorso inaugurale del prof. Achille Scavo al Primo Congresso dell'Associazione Italiana per l'Igiene tenutosi a Napoli.

Pur tra mille difficoltà organizzative ed economiche, le pubblicazioni continuarono per gli anni successivi, evidenziando nuove metodologie mediche ed ospitando articoli scientifici di grande rilevanza.

Nel primo numero del gennaio 1925, il Direttore aprì la pubblicazione con un articolo di fondo che tracciava un bilancio dei primi quindici anni di attività.

Un giornale che arriva – bene o male – al suo quindicesimo anno di vita, al quale è arrivato il mio, vuol dire che è stato sorretto da un notevole numero di lettori, che ha dovuto determinare un movimento intellettuale non disprezzabile; affermare un indirizzo spirituale non indifferente; vuol dire, che non è stato un giornale inutile! [...]

Nel 1926 il costo dell'abbonamento al periodico fu sostituito da un contributo volontario all'Asilo di Marechiaro⁹⁹:

Nessuno paghi più l'abbonamento dal 1 gennaio 1926.

Tutti diano un qualsiasi contributo all'Istituto di Medicina Sociale – Asilo Tropeano - Napoli – la cui Amministrazione è solamente autorizzata a rilasciare le quietanze dei versamenti.

Questo giornale non vuole essere palestra d'inutili disquisizioni; vuole raccogliere soltanto la voce dei fatti. Il minimo fatto che ogni lettore possa agevolmente compiere nel campo dell'assistenza pubblica è quello di contribuire al funzionamento di un Istituto come quello di cui questo giornale è l'organo diretto.

Non smercio di inutili grosse parole, adunque, ma esempio di piccole virili azioni.

⁹⁸ L'Istituto Italiano di Igiene Previdenza ed Assistenza Sociale, nel 1928, fu trasferito alle dipendenze della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (CNAS) con la funzione di "Organo Nazionale di documentazione e di propaganda per l'igiene del lavoro e la previdenza sociale". Nel 1933, la CNAS si trasformò in *Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale*, cui fu affidata la funzione della propaganda sanitaria. Nel 1942 l'Istituto assunse la denominazione di *Istituto Fascista di Medicina Sociale*. Nel 1961 fu riorganizzato con attività di studio sugli aspetti medico-sociali del lavoro, anche in rapporto ai sistemi della previdenza e dell'assistenza sociale; assunse la denominazione di *Istituto Italiano di Medicina Sociale* e fu sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale d'intesa col Ministero della Sanità.

⁹⁹ "La Medicina Sociale", Anno XV, Num. 12, Napoli, 30 Dicembre 1925.

Non vi saranno perciò da oggi abbonati del giornale, ma contribuenti dell'Opera. Essi riceveranno mensilmente questa pubblicazione e altre concernenti l'Istituto. Il giornale è un mezzo, non un fine. Il fine è la redenzione biologica e sociale dell'infanzia e dell'adolescenza, luminoso programma, divino contenuto, meta suprema della Medicina Sociale.

Nello stesso anno, fin dal primo numero, alla rivista fu aggiunto il sottotitolo di *Bollettino dell'Istituto di Medicina Sociale – Asilo Tropeano di Napoli*.

Pur non perdendo le caratteristiche della pubblicazione scientifica, il mensile spesso divulgò i Bilanci dell'Opera, i programmi di sviluppo ed i tanti attestati di stima per il lavoro svolto dall'istituzione di Marechiaro.

Tale funzione di organo ufficiale dell'asilo continuò fino al 1928.

Nel 1930 il giornale celebrò i suoi venti anni di attività, continuando nell'opera di divulgazione delle tesi di Medicina Sociale. Il costo dell'abbonamento per l'Italia era salito a 12 lire, mentre per l'estero ammontava a 20 lire.

Nel 1934, dopo 22 anni dalla nascita del primo Corso universitario del professore napoletano, il Governo bandì diversi concorsi per la libera docenza di Medicina Sociale, i vincitori furono i proff. Carmelo Midulla, Guido Zucchi, Emilia Sorrentino ed Elena Fambri per l'Università di Roma; il prof. Furio Travagli per l'Ateneo di Genova ed il prof. Cesare Coruzzi per l'Università di Bologna.

Nacque, così, la necessità di un coordinamento, che si concretizzò, pochi mesi dopo, in un Convegno a Roma, che determinò la costituzione di un *Gruppo Fascista dei Docenti Universitari di Medicina Sociale*.

La nuova Associazione stabilì che l'organo informativo fosse la stessa rivista "La Medicina Sociale" e che tutti avrebbero fatto parte della nuova Redazione del giornale.

Il periodico, pur arricchito da articolisti insigni, avrebbe continuato a stamparsi a Napoli, sotto la Direzione del suo fondatore ed ogni docente avrebbe trattato una specifica rubrica medica: Coruzzi, i problemi della Tuberculosis; Travagli, i problemi della Sessualità e delle malattie veneree; Midulla, i problemi di Antropologia fisica ed Assistenza Sociale; Zucchi, i problemi di Medicina Legale.

Malgrado i buoni propositi, il tentativo di rinvigorire il giornale con nuovi qualificati redattori, ben presto fallì.

Nel 1935, a venticinque anni dalla sua fondazione, la rivista pubblicò una serie di articoli e monografie sul lavoro svolto dal fondatore nella sua veste di ricercatore, di studioso e di fondatore di tante opere assistenziali a Napoli.

Seguirono altri tre anni di lavoro redazionale, sostenuto unicamente dal Tropeano e da altri pochi collaboratori.

Dopo ventotto anni di feconda attività, "La Medicina Sociale" terminò le sue pubblicazioni nel 1938, chiudendo una fase di divulgazione scientifica di primissimo ordine e rimanendo come la prima rivista di medicina sociale italiana e tra le primissime in tutt'Europa.

CAPITOLO IV

La nascita e lo sviluppo dell'Ospedale "Pausilipon"

Le prime istituzioni sanitarie e l'opera di Teresa Ravaschieri

Le strutture di beneficenza e di assistenza a Napoli trovarono le prime realizzazioni concrete con l'avvento della Cultura cristiana, che attraverso il suo messaggio improntato sulla pietà, la moralità e la carità, determinò un cambiamento di costume della società.

Il successo della predicazione cristiana fu tale che, in ogni città, le comunità di fedeli fondarono diverse Opere per accogliere i poveri, gli infermi ed i trovatelli che erano continuamente lasciati ad ogni angolo di strada¹⁰⁰.

Antichissime anche le origini delle Istituzioni assistenziali napoletane, che furono descritte dalla celebre filantropa e scrittrice Teresa Ravaschieri Fieschi¹⁰¹, nell'opera *Napoli nella sua carità*:

[...] M'è caro invece il rammentare come, chiamata a far parte dello impero greco, dopo la caduta dell'impero romano, Napoli nostra abbia visto sorgere con la luce soave e sempre più diffusa del cristianesimo le prime sue opere di beneficenza, nate come sempre dalla fede religiosa e dal dolore, e – in origine – poveri ricoveri per infermi, edificati accanto ad una chiesa e in sollievo soprattutto dei poveri appestati. Più in là, nel V secolo, si vide sorgere per opera di S. Aniello il primo vero *nosocomio*, sul pendio di quel colle chiamato più tardi di "S. Aniello a capo Napoli" e benedetto in tutti i secoli, dalla nostra carità ospedaliera. Appresso, ne' sanguinosi orrori delle guerre medioevali le quali distrussero ogni vestigio dell'antico ordine sociale, le pie istituzioni, che all'ombra della fede qui vivevano, non ebbero a patire

¹⁰⁰ Nunzia Orabona, *Una culla nell'ombra*, ... cit.

¹⁰¹ Nata a Napoli nel 1826, figlia del generale Carlo Filangieri e nipote del grande illuminista Gaetano, Teresa si sposò nel 1847 con il duca Vincenzo Ravaschieri Fieschi. La sua attività filantropica iniziò a metà secolo, quando la giovane aristocratica frequentò i più prestigiosi salotti nobiliari della capitale borbonica, ed entrò in contatto con filantrope influenzate dal movimento pietista, come Paolina Craven Laferonnays e le sue sorelle. Dopo l'Unità d'Italia, la filantropia di Teresa uscì dai salotti e dalla sfera delle relazioni private per imporsi sulla scena cittadina ed istituzionale. (Laura Guidi, *Scritture femminili e storia*, Università degli studi di Napoli Federico II, 2004).

alcun danno, anzi esse andarono moltiplicando man mano, fino a giungere nel secolo XIII, sotto il governo degli Angioini, in piena loro vita e floridezza.

E non nacque in quel tempo, e proprio lì dove era caduto il giovine e bellissimo capo Svevo Corradino, quel grandioso “Ospedale S. Eligio” opera più di espiazione che di amore nella quale Re Carlo I sperò dar pace ai rimorsi del suo cuore? E non fu sotto il regno del figliuolo di lui, Roberto, sposo alla Regina Sancia, che prese a vivere la “Casa Santa dell’Annunziata” col suo Brefotrofo, arricchito, cento anni dopo, dalla seconda Giovanna?

Negli anni che seguirono a queste prime grandiose fondazioni io rinvegno nella storia della nostra beneficenza un numero di ricoveri e di ospedali forse maggiore di quello al quale oggi Napoli (pur tanto cresciuta nella sua popolazione) provvede con la sua carità. Fra le non poche altre, sulle quali mi soffermo qui di passaggio, segnalerò gli ospizi di “S. Maria di Loreto” per gli orfani, di “S. Onofrio” per i vecchi e il Ricovero pei fanciulli abbandonati, chiamato dei “Poveri di C. G. e S. Maria a Colonna” dove s’istruiva nella musica i trovatelli. Molti e molti anni dopo la sua fondazione, fu in questo Conservatorio accolto per carità il gran Pergolesi da Francesco Durante e da costui fu ammaestrato in quell’arte dell’armonia, che nelle note del Pergolesi parve divina.

Una situazione ancora più difficile fu vissuta dalle popolazioni dei limitrofi Casali napoletani. In modo particolare le condizioni urbanistiche, sociali ed igieniche di questi Centri rurali della città, nel XVI secolo, non erano di molto migliorate rispetto a quelle dei due secoli precedenti, sì che *la gamma dei miasmi nauseabondi che ammorbavano la città medievale e rinascimentale era pressoché infinita*¹⁰². Nelle case mancavano i servizi igienici e non vi era acqua corrente, i canali di scolo andavano direttamente sulle strade, abbondavano i pozzi neri, quasi sempre ricolmi e traboccanti liquami; la gente era abituata a *buctare sporcizia e bructure in loco donde poter dare fetore a le case o finestre de la città*.

L’aspettativa media della vita di un abitante di Napoli o di un tipico Casale non superava i 40 anni, dominava una spaventosa mortalità degli infanti e delle donne nel periodo della gravidanza e post-partum.

La società napoletana aveva un’organizzazione nella quale i privilegi ed i diritti erano esclusivamente dei nobili e dei ricchi, mentre i meno abbienti e le popolazioni rurali erano sfavoriti e soffocati da una struttura amministrativa, fiscale e giudiziaria iniqua. I potenti consideravano la povertà e le malattie della povera gente quali elementi assolutamente naturali e necessari dell’ordine stabilito nel disegno divino, e la loro esistenza per lo più arrecava solo fastidio e disgusto.

Ed ecco perché nel 1492, durante la peste che colpì la città di Napoli, i Casali furono lasciati, come sempre, al loro destino dal cinismo delittuoso dei Regnanti aragonesi e dei nobili, causando la morte di circa 75.000 persone, quasi i due terzi della popolazione.

¹⁰² Francesco Montanaro, *La macchina sanitaria del Vicereame spagnolo durante le epidemie pestilenziali del primo ‘500 in Napoli e nei Casali napoletani*, Istituto Studi Atellani, Frattamaggiore, s.d.

Anche nei secoli successivi l'assistenza sanitaria presentò gravi lacune e pochi erano i Dottori cui le popolazioni dei Casali potevano rivolgersi¹⁰³.

Nel casale della *Barra*, per esempio, operavano Antonio Ascione (chirurgo semplice, laureato 26 novembre 1756), Antonio Cirella (chirurgo semplice, laureato 23 luglio 1759), Francesco Punzo (chirurgo colla potestà, laureato 27 giugno 1760) e Angela De Fusco (privilegiata per mammana, 26 settembre 1736).

Per il casale di *Ponticello* esercitavano, invece, Guidetto Francesco (chirurgo, laureato 1644), Tammaro Gennaro (chirurgo, laureato), Carmine Francesco di Fuorto (speciale covam, a 9 gennaio 1738), Gio. Antonio Ilardo (speciale covam, a 31 ottobre 1748), Borrelli Vincenzo (chirurgo, laureato 1786) e Pasquale Andreotti (chirurgo, laureato 24 maggio 1798).

La situazione sanitaria ebbe un graduale miglioramento tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, quando ci furono in città interventi strutturali e metodologici per la sanità pubblica e nei Casali investimenti delle Amministrazioni pubbliche per la tutela della salute dei cittadini indigenti.

A Ponticelli, per esempio, il 24 settembre 1851, ci fu un lascito testamentario del sacerdote Aniello Franciosa che, oltre all'istituzione di un Orfanotrofio, prevedeva anche la nascita di uno *Spedale di febricitanti poveri dell'uno e dell'altro sesso*. Dopo circa un ventennio, l'8 agosto 1873, il Consiglio Comunale approvò all'unanimità il progetto dell'architetto Gennaro Russo per la *riduzione dell'Orfanotrofio Franciosa ad uso di Ospedale e Asilo Infantile*¹⁰⁴. Sempre nello stesso Casale, nel 1881, il Bilancio comunale, in materia di assistenza sanitaria, prevedeva *una spesa annua di 1200 lire per medicine e sussidi ai poveri*, versate mensilmente ad un'apposita Congrega di Carità di Ponticelli istituita dalla stessa Amministrazione municipale¹⁰⁵.

Nel 1884 la città e tutti i Casali circostanti furono duramente colpiti da un'epidemia colerica.

Il 4 settembre, una rappresentanza del Consiglio comunale di Ponticelli fu incaricata di trovare un sito idoneo ad essere sede di un ospedale per i contagiati¹⁰⁶:

La Commissione municipale di Ponticelli, vista ed esaminata la casa colonica di

¹⁰³ ASNa, Collegio dei Dottori, fs. 14, 40, 106, 154 e 158.

¹⁰⁴ ASNa, Prefettura di Napoli, Opere Pie, Serie I, fs. 142. L'ospedale, però, non fu mai realizzato.

¹⁰⁵ ASNa, Prefettura di Napoli, fs. 3190, fsc. 13. In quello stesso anno la Congrega di Carità, per il primo semestre, aveva pagato per soli medicinali elargiti ai poveri le seguenti somme alle 3 farmacie di Ponticelli: – *Farmacia di Riccardi Valentino gestita dal padre Raffaele in Piazza Trivio* £ 12.30 – *Farmacia di Riccardi Gaetano gestita da un tal Giovanni Quadrini in Strada S. Rocco* £ 32.95 – *Farmacia di Vincenzo di Giovanni in Strada S. Croce* £ 194.90. In verità, questa attività di assistenza sanitaria pubblica era presente già alla metà del secolo. Infatti, nella seduta del 26 maggio 1855, il Consiglio Comunale deliberò il *pagamento di lire 966,64 ai farmacisti del Comune, Fortini Michelangelo e Riccardi Francesco, quale somma residua per medicine date ai poveri*. Il 15 marzo 1889, invece, il Comune di Ponticelli autorizzò Francesco Scamarco ad aprire un'altra farmacia in Strada S. Croce. (ASNa, Prefettura di Napoli, fs. 963 e 4124). Cfr. *Attività assistenziale a Ponticelli. L'Orfanotrofio Franciosa, "il Quartiere"*, n. 43, pp. 19-25.

¹⁰⁶ ASNa, Prefettura di Napoli, fs. 3495. Cfr. anche Luigi Verolino, *L'istituto Emanuele De Cillis di Ponticelli – L'Istruzione Agraria nella Provincia di Napoli*, Il Quartiere ponticelli, Dragoni (CE), 2006.

proprietà della Chiesa dei Fiorentini in Napoli sita in questo Comune alla contrada presso Villani, dichiara che la medesima volendosi adibire ad uso di lazzaretto colerico è adatta allo scopo, essendo isolata, e fuori la direzione dei venti dominanti in Ponticelli.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 28 ottobre 1884 il consigliere Luigi Coppola propose l'istituzione di un Ospedale Civico. La richiesta fu approvata all'unanimità. Il Prefetto, però rigettò l'istanza per mancanza di mezzi finanziari per la costruzione e per il mantenimento della struttura sanitaria.

A Napoli, intanto, la straordinaria attività filantropica di Teresa Ravaschieri portò a notevoli realizzazioni per la protezione dell'infanzia.

Fondò importanti istituti di assistenza ed ottenne cariche e riconoscimenti pubblici inconsueti per una donna del suo tempo.

Il primo settembre 1860 Teresa Ravaschieri subì la perdita della figlia Lina, appena dodicenne, da anni gravemente ammalata¹⁰⁷. La morte della fanciulla portò la nobildonna napoletana a continuare con ancor maggior lena la sua missione umanitaria. Negli stessi anni Leopoldo Rodinò la nominò *Ispettrice e Patrona* della scuola-convitto per fanciulle cieche fondata a Napoli da Lady Strachan.

OSPEDALE "LINA RAVASCHIERI"

Nel 1879 iniziò a lavorare al suo progetto più ambizioso, nel quale – col consenso del marito – impiegò parte della sua dote: la costruzione dell'ospedale pediatrico *Lina Ravaschieri*, che avrebbe provveduto specificamente alla cura delle malattie ossee (coxagie, cifosi, necrosi o tubercolosi) con lunghi decorsi operatori. Era necessario, dunque, una chirurgia d'avanguardia che ancora non era stata introdotta a Napoli e solo in pochi casi nel resto d'Italia.

La Ravaschieri, per la realizzazione del suo programma, mise in campo energie morali ed economiche non trascurabili, facendo intervenire anche lo scultore Francesco Jerace per la decorazione di una piccola Cappella annessa all'edificio.

Dopo tante difficoltà e fatiche, la Casa di Cura fu inaugurata il 4 novembre 1880, all'interno di un padiglione ristrutturato del Genio Militare posto sul colle di S. Maria in Portico, avendo a disposizione 30 posti-letto per i piccoli degenti che erano seguiti dal Direttore sanitario prof. Carlo Gallozzi¹⁰⁸.

L'Opera fu eretta in Ente morale il 28 settembre 1881, anno che vide anche la stesura del primo Statuto che prevedeva un Consiglio Direttivo della durata di tre anni, formato da un Presidente e quattro Governatori, tutti laici.

¹⁰⁷ Valeria Jacobacci, *Io, Teresa Filangieri*, Napoli, Fausto Fiorentino Editore, 1999.

¹⁰⁸ Nato a S. Maria Capua Vetere il 26 marzo 1820, il Gallozzi fu nominato senatore il 20 novembre 1891. Morì a Napoli l'11 febbraio 1903.

Gli stessi però, erano eletti su terne di candidati proposte dall'Arcivescovo di Napoli.

Primo Presidente del Consiglio di Amministrazione del piccolo ospedale *Lina Ravaschieri* fu lo stesso Cav. Francesco Jerace.

Il 17 luglio 1942 alle ore 10.30, un luttuoso episodio segnò la vita del piccolo ospedale. A seguito di copiose infiltrazioni d'acqua, crollò un'ala a due piani dell'edificio in via Croce Rossa n. 8. Furono distrutti l'ambulatorio e gli alloggi delle ricoverate, con la perdita di tre vite umane¹⁰⁹.

Il nosocomio per bambini fondato dalla Ravaschieri, in realtà, non ebbe mai le caratteristiche di un vero e proprio ospedale, fu soprattutto un luogo in cui si praticava la chirurgia specialistica, attrezzato unicamente per alcuni tipi di interventi ortopedici.

CASA PATERNA "RAVASCHIERI"

L'attività della nobile napoletana era, intanto, continuata senza soste, fondando nel 1901 la *Casa Paterna Ravaschieri* per l'infanzia abbandonata.

La nuova istituzione assistenziale era un asilo notturno, situato all'interno del vecchio chiostro di via Donnalbina, nel quale trovavano ricovero i ragazzi che solitamente dormivano per strada.

L'8 ottobre del 1914, l'istituto fu ristrutturato ed ebbe la visita degli *Assessori provinciali Bozzoni e Terracina che, accolti dal Presidente on. Placido, visitarono il nuovo Pubblico Dormitorio, prossimo a funzionare*¹¹⁰.

A dirigere negli anni '20 questa istituzione assistenziale fu chiamato l'avv. Pasquale Dorsa¹¹¹, che dovette superare numerose difficoltà di natura finanziaria per far funzionare adeguatamente l'opera.

ISTITUTO ORTOPEDICO "TERESA RAVASCHIERI"

L'Istituto Ortopedico di via Riviera di Chiaia, 126 fu la terza opera di Beneficenza creata da Teresa Ravaschieri. Alla realizzazione del nuovo ente assistenziale partecipò anche il prof. Attilio Curcio, che concorse all'intero arredamento della sezione di Kinesiterapia.

¹⁰⁹ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, fs. 501, fsc. 9.

¹¹⁰ ASBN, "Il Mattino", 8-9 Ottobre 1914.

¹¹¹ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, fs. 500, fsc. 8. Il Dorsa nacque a Spezzano Calabro il 21-06-1862. Fu eletto Consigliere comunale nel 1890 e riconfermato nel 1892, assumendo l'incarico in Giunta del *Contenzioso e della Pubblica Istruzione*. Laureato in giurisprudenza a Napoli, ricoprì numerose e importanti cariche di enti di beneficenza e istituzionali. Attivo squadrista fascista, fu l'ultimo Presidente del Consiglio di Disciplina dell'Ordine dei Procuratori, Grand'Ufficiale della Corona d'Italia e Cavaliere dell'Ordine Mauriziano, oltre che socio dell'Accademia Cosentina.

Sorto nel 1900, fu eretto in Ente morale con decreto del 28 febbraio 1901.

Lo statuto, nel terzo e quarto articolo, citava i fini della fondazione¹¹²:

L'Istituto ha lo scopo di prevenire o curare quei mali, che possono essere guariti o attenuati, mediante le cure speciali fornite dall'Istituto e che saranno distribuite nei seguenti principali reparti:

- *Chirurgia Ortopedica*
- *Kinesiterapia*
- *Idroterapia*
- *Elettroterapia*
- *Officina Ortopedica*

Le cure saranno interne ed esterne ed alle interne sarà provveduto con pensione di 1^a e 2^a classe per gli infermi a pagamento e con infermerie gratuite per i poveri.

La Sezione di Kinesiterapia comprendeva quattro reparti: a) *Ginnastica ortopedica* per la correzione graduale delle deformità degli arti e del tronco; b) *Ginnastica medico-meccanica* e *Massaggio meccanico* per la cura di malattie diverse; c) *Massaggio manuale* e *Ginnastica medica manuale* per le deformità e per malattie diverse; d) *Ginnastica igienica educativa* per i bambini ed adulti sani.

L'ospedale era amministrato da un Consiglio Direttivo, composto da quattro governatori e dal Direttore tecnico. Il Presidente ed il Segretario erano eletti autonomamente al suo interno.

Annesso all'Istituto vi era un Ospizio Marino a Bagnoli sorto nel 1906 per opera del Direttore Sanitario prof. Attilio Curcio. Altra importante sezione era l'Officina Ortopedica, unica fornitrice del Comune di Napoli e di molti altri Enti assistenziali di protesi ortopediche. Era la più importante e la meglio attrezzata del Mezzogiorno d'Italia.

Nel 1937 l'istituto ortopedico aveva come Presidente il duca Fabio Caracciolo di Forino, che cercò di ottenere dal Duce una speciale elargizione per il completamento dell'edificio in costruzione a Bagnoli da adibire a Reparto per la cura della tubercolosi osteo-articolare per l'infanzia povera¹¹³.

Nel 1941 l'Amministrazione dell'ospedale, durante la preparazione del bilancio, fece un accurato elenco delle somme incassate dai Comuni, per il ricovero di loro concittadini durante il periodo 1 gennaio – 15 marzo 1941:

Crispano (in conto)	£	500.00
Frattamaggiore (a saldo)		2348.00
Caivano (in conto)		960.00
Aversa (in conto)		1140.00
Giugliano (in conto)		1500.00
Pomigliano d'Arco (in conto)		1500.00
Albanova (in conto)		2000.00
Sorrento (in conto)		668.00
S. Giorgio a Cremano (a saldo)		1000.00
		£ 11616.00
<i>Totale</i>	£	11616.00

¹¹² ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, fs. 500.

¹¹³ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, fs. 500.

Teresa Ravaschieri, durante tutta la sua esistenza, compì una straordinaria attività di beneficenza ed altruismo che contribuì enormemente ad alleviare le tante sofferenze dei bambini napoletani.

Il progetto per la fondazione del primo Ospedale pediatrico di Napoli

L'idea della costruzione di un primo Ospedale per bambini a Napoli, fu sostenuta dal prof. Tropeano, sollecitato anche dal Prefetto Menzinger, fin dal maggio 1916, quando, quale Governatore dell'Annunziata, prospettò al Governo dell'Opera pia la necessità della costruzione di un vero Policlinico per ragazzi.

Nella riunione di Governo del 23 maggio, infatti, il professore presentò il *Progetto Igienico-Sanitario Tecnico ed Economico per l'Impianto e Funzionamento di un Ospedale per Trecento Bambini di Napoli*¹¹⁴, redatto con la collaborazione dell'ingegnere della Santa Casa dell'Annunziata, Guglielmo Melisurgo¹¹⁵.

L'articolato programma per la fondazione dell'ospedale fu così elaborato nella sua stesura:

CONCETTI PRELIMINARI

Un Ospedale da adibire al ricovero di soli bambini costituisce per Napoli una grande necessità, universalmente sentita, non solo pel fatto che Napoli manchi, in genere, di ospedali sufficienti per la popolazione sua e della provincia, ma perché manca addirittura di un qualsiasi ospedale per bambini, rispondente all'urgenza dei suoi bisogni. [...]

In tutto il resto dell'Italia Meridionale non vi è alcun ospedale per bambini e non vi sono, come è notorio, che piccoli ospedali per adulti. [...]

In Francia fu fondato il primo ospedale per bambini nel 1802 ("L'Enfant Jesus" per 500 letti). L'esempio della Francia fu seguito in tutte le città di Europa, ma con molto ritardo.

In Italia il primo ospedale sorse nel 1859 (ospedale del Bambino Gesù – Roma) ma i veri ospedali per bambini sorsero quasi tutti per l'intensa propaganda del Mandelli, dal 1883 in qua, (Cremona, Milano, Brescia, Como, Alessandria, Ancona, Bologna, ecc. ecc.). [...]

¹¹⁴ ASMUN, Sezione ex II.PP.AA.BB., Fondo Real Casa Santa dell'Annunziata, Div. IV, Sez I, Cat. IV, Registro Deliberazioni anno 1916.

¹¹⁵ Guglielmo Melisurgo (1857-1943), ingegnere del Comune di Napoli, in seguito all'epidemia di colera del 1884 si accorse della totale mancanza di una cartografia del sottosuolo napoletano e decise di intraprendere uno studio della rete dei canali profondi dei vecchi acquedotti della Bolla e del Carmignano. Nel 1889 pubblicò i risultati dei suoi studi attraverso un saggio cui diede il titolo di *Napoli sotterranea* e nel quale per la prima volta fu fornita una precisa descrizione delle cavità e dei manufatti del sottosuolo napoletano. Tra il 1897 ed il 1908 realizzò, su disegni di Pier Paolo Quaglia, il maestoso edificio dell'Università Federico II, che prospetta sul Corso Umberto I.

La primissima norma da stabilire nel progetto di costruzione di ospedali per bambini è quella riguardante l'età precisa dei bambini, che l'ospedale deve accogliere, dipende da questa norma la costruzione di esso in tutti i suoi dettagli, nei locali diversi, nei diversi reparti, in tutta la sua organizzazione dei servizi, del personale ecc.

Un ospedale per bambini a Napoli deve accogliere, per ora, quelli dall'età di quindici mesi a 10 anni. [...]

Per i bambini lattanti inferiori a quindici mesi, se malati, e la madre sta bene, non vi è nulla sulla terra cura e premura umana sostituibile e preferibile all'assistenza materna ed all'allattamento materno, se malati, e la madre gravemente inferma o nell'assoluta impossibilità fisica di nutrirlo, c'è il R. Stabilimento dell'Annunziata – Brefotrofio Provinciale, dove, in virtù del suo Regolamento vigente, appunto vengono ricoverati e trattenuti bambini fino a quindici mesi.

CAPACITÀ DELL'OSPEDALE – SUOLO – PADIGLIONI

Un ospedale infantile moderno deve essere costruito in tanti padiglioni distinti quanti devono essere i reparti per i diversi gruppi d'infermità, non solo, ma ogni reparto, a seconda l'importanza, la vastità e i diversi raggruppamenti speciali di malattie, deve essere costituito di più padiglioni.

Si discute da molti Igienisti e Pediatri se un ospedale per bambini, in genere debba contenere il Reparto delle malattie infettive. Noi crediamo indispensabile l'esistenza di tale reparto, ma limitato ai casi urgentissimi, deve trattarsi di un completo e perfetto reparto d'isolamento con varie piccole sezioni, da adibire alle diverse malattie infettive.

Bisogna separare assolutamente per mezzo dei giardini, praterie, e, possibilmente, per mezzo di densa flora un padiglione dall'altro.

Un secondo criterio egualmente importante da seguire nella costruzione di un ospedale per bambini, è quello di frazionare i bambini dello stesso padiglione: 4-6, il massimo 8 per ambiente. [...]

I diversi padiglioni potrebbero essere messi in comunicazione tra loro mediante gallerie sotterranee e verande sul soprasuolo, ma è preferibile che non vi sieno né le une né le altre [...], potendosi comodamente effettuare tutti i servizi mediante i carrelli coperti da far circolare sollecitamente per i viali degli annessi giardini. [...] 300 (letti per bambini) moltiplicati per 50 (mq.) eguale a 15mila mq. di terreno. Questo è dunque il fabbisogno di suolo occorrente per l'impianto del nostro ospedale. [...]

È necessario che esso sia costituito complessivamente da uno o due padiglioni centrali destinati all'abitazione del Direttore Generale, all'Economo, ed agli uffici tecnici ed amministrativi (Direzione Generale, Segreteria, Ragioneria, Economato, Ambulatorii, Gabinetti Laboratorii, Farmacia, Lavanderia, Gabinetto di Sterilizzazione, Depositi varii, Sala Mortuaria, ecc.) e da dieci Padiglioni per infermerie e locali annessi.

Reparto CONTUMACIA – Reparto MEDICINA (3 padiglioni) – Reparto CHIRURGIA (2 padiglioni) – Reparto OCULISTICA – Reparto DERMOSIFILOPATICA – Reparto ISOLAMENTO – Reparto OSPIZIO.

[...] L'Ospizio o Colonia Convalescenti non servirà solo per i convalescenti dell'Ospedale ma anche per i bambini curati in famiglia, e che hanno urgentissimo bisogno di cambiamento di aria.

Il tipo di padiglione di un ospedale moderno deve rispondere a queste condizioni: Fabbrica leggera, economica, ma solida. Padiglioni ad un sol piano, semplici, svelti, bianchi, luminosi.

Le sale dei padiglioni devono avere una altezza di 5 metri. Ogni padiglione, come abbiamo detto, deve essere suddiviso in numerose sale, capaci soltanto di 4, 6, 8 infermi. Le finestre delle sale devono essere altissime, quasi rasenti il soffitto, con parapetto bassissimo, chiuso solamente a vetri e persiane.

MOBILIO – ARREDAMENTO

Il mobilio e l'arredamento dell'Ospedale devono essere effettuati secondo rigorosissime norme di igiene ospedaliera, senza tappezzeria, carte, angoli, ripostigli, ecc. [...]

Per gli apparecchi di terapia, per gli strumenti chirurgici, per gli apparecchi di sterilizzazione, disinfezione per la farmacia, la lavanderia, le cucine, i laboratori scientifici di batteriologia, per tutta la dettagliata organizzazione dell'ospedale si parlerà nella relazione finale del progetto definitivo. [...]

RIASSUNTO SPESE

Suolo	L. 250.000
Costruzione dei Padiglioni ...	L. 167.000
Totale	<u>L. 417.000</u>

Queste spese per l'acquisto del suolo e la costruzione dei padiglioni saranno sostenute esclusivamente dal R. stabilimento dell'Annunziata – Opera pia, indipendentemente, cioè dalle sue funzioni di Brefotrofia Provinciale, e saranno sostenute, mediante l'emissione di alcuni titoli che danno attualmente una rendita annua del 3.1/2-4 % e che daranno invece, con tale intervento, la rendita del 5 % che pagherà all'Annunziata la Federazione "Pro Infanzia" che gestisce l'ospedale.

La seduta del Governo dell'Annunziata, dopo aver approvato il progetto, continuò con la presa d'atto dell'offerta da parte del cav. Tommaso D'Angelo di cedere un'area di 17.000 mq., adatta alla costruzione dell'ospedale, per la somma di L. 250.000.

Le intese fra il predetto cav. Tommaso d'Angelo ed il Governo sono state concrete in un compromesso di acquisto della proprietà del sig. d'Angelo nota come monumento a Matteo Schilizzi, quale proprietà si trova nel più ameno e salubre posto di tutta la incantevole collina di Posillipo.

Il predetto contratto di vendita è soggetto a condizione sospensiva dell'approvazione da parte dell'Autorità tutoria nei modi di legge ed in conseguenza diverrà perfetto ed irretrattabile non appena avrà conseguito l'approvazione¹¹⁶.

Nel successivo mese di luglio 1917, su invito del Ministro degli Interni, Emanuele Orlando, il prof. Tropeano andò a Roma per prendere accordi sull'istituzione del primo Ospedale per Bambini di Napoli. Trascorsero diverse settimane di grande operosità, senza, però, conseguire grossi risultati.

Tante promesse nessuna realizzazione concreta.

I profughi di Caporetto e l'Ospedale per i Bambini d'Italia

24 ottobre 1917. Ore 2. Notte.

Quattro ore di artiglieria, per lacerare ogni difesa, ogni caposaldo, ogni trincea. Bombe al cianuro. Aria al veleno. Nessuno tornerà indietro. In prima linea morirono tutti.

Bisognava entrare in profondità.

Raggiungere al più presto la pianura. Ferire a morte il cuore dell'Italia.

Percorrere i fondovalle, evitare le cime ed inerparsi per i sentieri battuti. Infiltrarsi. Correre avanti, anche se si lasciavano sacche di resistenza.

Questa la tattica usata dall'esercito nemico.

Alle tre del pomeriggio fra i primi ad entrare in Caporetto c'era il giovane tenente Erwin Johannes Rommel, che in 52 ore di combattimenti, e al prezzo di solo 6 morti e 30 feriti, portò le sue tre compagnie a fare 9.000 prigionieri italiani. Come premio per il suo eroismo ricevette l'ambita Croce "*Pour le Merite*".

Onorificenza che, ventiquattro anni dopo, ostenterà in Africa Settentrionale, combattendo nelle vesti de *la volpe del deserto*, accanto al vecchio nemico italiano.

Il fulmineo attacco causò 11.000 morti, 29.000 feriti e 280.000 prigionieri.

Nell'esercito italiano dominavano confusione e panico. C'era chi rubava nelle case, chi si vestiva da borghese, mischiandosi ai profughi civili e chi credeva che la guerra fosse finita.

L'elemento che in Italia fa acquistare anche alla Grande guerra il carattere di conflitto "totale" è senza dubbio il grado di coinvolgimento della popolazione civile, non solo per il suo ruolo nell'economia e nello sforzo bellico, per le forme di repressione militare e giudiziaria adottate nei suoi confronti, ma pure per le conseguenze legate alla rotta di Caporetto quando, con l'invasione del Friuli e del Veneto, quasi 250.000 civili fuggirono oltre il Piave e altri 900.000 rimasero sottoposti ad un regime di occupazione militare. [...] ¹⁷.

¹¹⁶ ASMUN, Sezione ex II.PP.AA.BB., Fondo Real Casa Santa dell'Annunziata, Div. IV, Sez I, Cat. IV, Registro Deliberazioni anno 1916. La proprietà d'Angelo *confinava da un lato con Via Posillipo, dall'altro con una via privata e negli altri due lati con proprietà che appartengono alla ditta Spinelli. La proprietà è riportata nel nuovo catasto urbano della Sezione Chiaia alla particella 239.*

¹¹⁷ Daniele Ceschin, *La condizione delle donne profughe e dei bambini dopo Caporetto*, 2004. (DEP – Deportate, Esuli, Profughe – Rivista telematica di studi sulla memoria femminile).

Nel novembre del 1917, non soltanto le immediate retrovie del fronte, ma anzi, più spesso, le sue retrovie lontane o lontanissime, Milano come Firenze, Torino come Bologna, e poi Roma, Napoli, fino alle città e ai borghi di Puglia, di Calabria e di Sicilia, videro riversarsi la marea umana di intere famiglie che avevano lasciato le zone di combattimento per sfuggire alla paventata *orda teutonica*, portando con sé null'altro che la disperazione e la paura¹¹⁸.

Migliaia di profughi, soprattutto donne e bambini, scapparono dal Veneto, dal Trentino e dall'Alto-Adige, rifugiandosi nelle regioni dell'Italia centro-meridionale.



FOTO 8 - Fuga da Caporetto

Immediata fu la risposta solidale di Napoli e della sua provincia.

Istituzioni, giornali, privati cittadini si mobilitarono per fronteggiare la drammatica situazione dei rifugiati, costituendo Comitati per la raccolta di fondi.

Mentre il prefetto Menzinger coordinava le operazioni di soccorso, il 3 novembre, il Sindaco fece affiggere un manifesto che invitava i napoletani alla fiducia ed alla solidarietà¹¹⁹:

Cittadini!

Nell'ora del grave cimento, uniti concordi e sereni con ogni forma di cooperazione

¹¹⁸ Angelo Bitti, "Corriere della Sera", 4 Febbraio 2006.

¹¹⁹ ASBN, "Il Mattino", 4-5 Novembre 1917. Lo stesso giornale il giorno dopo pubblicò, tra i tanti annunci di concreta solidarietà, la notizia: *Il sig. Ettore Pagliari, proprietario del "Modern Hotel" offre dieci letti completi, nella speranza che altri ne offra ed in quantità sufficiente per poter alloggiare in uno o più ambienti i poveretti che, oggi privi della loro casa, hanno bisogno, innanzi tutto di una casa.*

noi dobbiamo sorreggere gli animi dei nostri figli, che combattono per contendere il suolo d'Italia alla irruzione dell'invasore. Non scoraggiamento, non tracotanza, ma la fede dei forti sarà sicura di successo. Ai sacrifici già fatti altri dobbiamo aggiungere con saldezza di spirito, con larghezza di cuore. Non è solo con le armi che si vincono le grandi lotte della storia, ma con la serena fiducia, con lo spirito di sacrificio, col più largo abbandono di sé.

Cittadini!

Questa serena fiducia, questo spirito di sacrificio noi dobbiamo ai nostri figli che combattono; ospitalità ed aiuto ai nostri fratelli, profughi dalle terre invase.

Un Comitato si costituisce contribuendo ad esso allevieremo sventure, faremo opera di solidarietà umana.

In alto i cuori! Finché l'invasore s'accampa sull'italico suolo, un cuore, un'anima, una mente sola ha il popolo d'Italia!

Dal Palazzo San Giacomo - 3 novembre 1917

Il Sindaco
Enrico Presutti

Il Comitato Provinciale di Patronato per i profughi, presieduto dal comm. Miraglia, si riunì per la prima seduta il 7 novembre, nella sala della Direzione Generale del Banco di Napoli. Questo il resoconto della riunione pubblicato da "Il Mattino" del 9-10 novembre 1917:

Il Prefetto fece una larga ed importante esposizione dei provvedimenti sollecitamente adottati e che si vanno adottando con aumentata intensità per porgere aiuto morale e materiale ai profughi che arrivano nella nostra città; ed espone minutamente l'azione che si svolse principalmente alla Stazione ferroviaria, dove si provvede a quanto può essere assolutamente indispensabile.

A questa importante comunicazione seguì un largo scambio di vedute fra i componenti del Comitato e specialmente si discusse di quanto riguarda i profughi che rimangono in città e di quelli che sono qui di semplice passaggio. Su questo argomento autorevolmente intervenne il prof. Piutti cittadino di Cividale e rappresentante qui la regione del Friuli. Egli ha costituito un Comitato di Friulani per ricevere i concittadini. [...] Si deliberò di fare appello a cittadini e Comitati costituitisi di versare le offerte raccolte, al Banco di Napoli, perché il Comitato provinciale possa, con unico indirizzo, disporre dei fondi a beneficio dei più bisognosi. Fu riconosciuto che ora il bisogno maggiore e più urgente è quello dei letti ed indumenti e si fa perciò vivo e premuroso appello al pubblico di offrirne il maggior numero possibile.

Il Comitato si riserva di indicare il locale nel quale coloro che li offrono possono depositarli.

In quei terribili giorni di totale disperazione, i giornali cittadini assolsero anche il pietoso compito di pubblicare gli appelli dei profughi, dispersi a Napoli ed in Provincia, che cercavano, figli, fratelli, genitori e parenti, di cui non conoscevano più la sorte¹²⁰:

¹²⁰ ASBN, "Il Mattino", dal 12 al 16 Novembre 1917.

La famiglia Sebastiano Pavon, che trovavasi a Pagnasco ed ora a Bosco Reale, presso la famiglia Cangiano, cerca sua figlia di nome Maria.

Ariuso Luigi, profugo da Udine, residente a Firenze Via Porcellana 24 p. 3, ricerca la moglie Maria, le figlie Ines ed Alba e la domestica Angiolina Colussi.

Ceccato Francesco, di Antonio, nato in Enego, provincia di Vicenza, domanda notizie della famiglia composta dal padre Antonio, dalla madre Teresa Bertisone, le sorelle Giovanna e Gilda ed il fratello Ernesto che da Enego sono venuti in Napoli. Il suo indirizzo è in San Giovanni a Teduccio. Al bagno "Ma santé".

Pascolo Mattia, domiciliato presso il reverendo D. Melchiorre, Via Nuova Bellavista in Portici, da quindici giorni ricerca la moglie Anna Michelizza nativa di Platischis (Udine) con un bambino di 7 anni e una bambina di 4.

Barazzutti Eugenio di Udine, residente in Somma Vesuviana via Valle – palazzo Indolfi, cerca la moglie Spanghero Arduina e figlio sedicenne.

La famiglia Giacomini ricerca le famiglie Ceschiutti e Poli. Essa risiede nello stabilimento Gerolomini a Pozzuoli (Napoli).

Antonio Fiocco chiede notizie dei suoi 3 figli, smarriti in treno a Conegliano Veneto. I figli del Fiocco si chiamano: Virginia di anni 19, Leonardo di anni 13 e Saverio di anni 9. Chi può dare notizie è pregato inviarle all'indirizzo del signor Antonio Fiocco, presso il signor Giulio Morelli, Marina Nuova 20, Napoli.

Cozzi Vittorio fu Antonio, da Castelnuovo del Friuli, attualmente a Boscotrecase, sezione Trecase, ricerca la moglie Alba Di Brazza e due bambini, Giordano di anni 13 e Cesare di anni 6.

Il prof. Tropeano, Governatore dell'Annunziata, ospitò nel brefotrofo diverse centinaia di piccoli profughi, ma, ben presto si rese conto che era necessario provvedere ad una più dignitosa assistenza, perché *i figli di quelli che hanno combattuto per la Patria e sono morti per la Patria aggiungono nel loro attivo altri diritti supremi. Morale elementarissima vuole che i maggiori sforzi della Nazione siano rivolti più ancora alla protezione di queste creature, perché non sia mai maledetta ogni causa di libertà e di civiltà.*

Per almeno un anno dopo Caporetto, fino ai giorni di Vittorio Veneto, un'Italia dovette, quindi, convivere gomito a gomito con un'altra Italia. Letteralmente convivere, poiché gli edifici pubblici requisiti allo scopo di alloggiare gli sfollati - scuole e monasteri, alberghi e magazzini, colonie estive e stabilimenti dismessi - non bastarono per ricoverarne neppure la metà. Gli altri dovettero sistemarsi in affitto, a prezzi spesso proibitivi per le famiglie meno che agiate. Sicché la Caporetto delle donne, dei vecchi e dei bambini non fu uguale per tutti: in termini finanziari come in termini morali, pesò diversamente secondo

che venissero dalle città o dalle campagne, da ambienti borghesi o da ambienti contadini.

Non è da sottacere, però, che, a differenza della partecipata accoglienza riservata ai ricoverati dell'Annunziata e della straordinaria mobilitazione di tantissimi napoletani, molti furono i profughi che dovettero comunque sottostare a condizioni di ricatto e di abbandono, sia in città che nella provincia¹²¹:

Anna Buliani, profuga di Treppo Carnico, che aveva avuto un bambino nel giugno del '18, descriveva Ottaiano (Napoli) come il paese più misero di tutta la provincia, dove le condizioni igieniche e sanitarie erano disastrose e la mancanza di lavoro costringeva la maggior parte dei profughi ad andarsene; nei mesi precedenti, nello stesso comune una puerpera era stata costretta a pagare 10 lire alla levatrice. Assieme alle donne, la categoria di profughi che ebbe a subire i disagi maggiori, fu senza dubbio quella dei bambini. Tenendo conto della sola provincia di Udine, il numero dei bambini fino ai 15 anni ammontava a 48.172, ovvero il 36,7% dei profughi; nel caso dei veneziani, i fanciulli con un'età inferiore ai 10 anni costituivano il 30% dell'intera popolazione profuga. La maggior parte di loro arrivò a destinazione in condizioni pietose. Si pensi ad esempio a coloro che giungevano in Sicilia stremati dal lungo viaggio ed affamati perché da giorni non erano stati distribuiti generi alimentari; anche per questo motivo si suggeriva, in maniera però anche interessata, che i bambini fossero destinati a Napoli ed accolti presso orfanotrofi ed istituti pii.

In quel tragico momento, il Tropeano intuì la necessità di una riforma *ex abrupto* degli Orfanotrofi e la possibilità di realizzare il suo progetto del primo Ospedale pediatrico a Napoli.

Nella qualità di Vice-Presidente della Federazione dei Brefotrofi, inviò al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente appello¹²²:

S.E. l'On. Prof. V. E. Orlando
Presidente del Consiglio dei Ministri

ROMA

Eccellenza,
tra i profughi friulani vi sono migliaia di bambini da uno a dieci anni. Solamente nel nostro albergo degli Emigranti ne abbiamo contato stamane un migliaio. D'accordo con il Signor Prefetto ne ho ricoverati nella S. Casa dell'Annunziata parecchie centinaia. Ma quanti urgerà ricoverarne a Napoli e nelle altre città d'Italia!

Sono bambini sperduti, sono orfani, sono bambini di asili e di ospizi sloggiati precipitosamente, accompagnati da suore, da maestre, da estranei, da vecchie nonne, da uomini soli!

¹²¹ Daniele Ceschin, *La condizione delle donne profughe ...*, cit.

¹²² Bruno Tropeano, *Venticinque anni...*, cit.

Mi permetto enunciare un'idea: bisognerebbe con decreto sospendere immediatamente l'ammissione degli esposti nei brefotrofi; stabilendo la obbligatorietà da parte delle madri ad intrattenerli per l'allattamento materno, quello che può soltanto salvare le povere creature. E ciò secondo i voti del Convegno dei Direttori ed Amministratori dei Brefotrofi del Regno (Roma 19-20 settembre c. a.) e secondo quello che già si pratica in vari Brefotrofi d'Italia: disporre contemporaneamente che le amministrazioni dei Brefotrofi ricoverassero ed assistessero i bambini legittimi bisognevoli di aiuto e in special modo i profughi delle nostre terre invase dal nemico, gli orfani di guerra, in ispecie; esortare i Signori Prefetti e le Amministrazioni locali all'immediato impianto di centri di assistenza e di cura per l'infanzia.

Dall'immane sciagura che ci colpisce si potrebbe trarre almeno questo vantaggio a favore dei bambini d'Italia.

Perdoni, Eccellenza, il mio ardire! È la voce di un modesto uomo che ama "bonificare la vita umana nelle sue sorgenti!". Sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti i Direttori ed Amministratori dei Brefotrofi d'Italia.

Con profondi devoti omaggi mi creda.

4 Novembre 1917

obblig/mo

GIUSEPPE TROPEANO

Non si fece attendere la risposta del Governo, che, pochi giorni dopo, inviò una nota che accoglieva le proposte del professore ed impartiva nuove disposizioni ai Direttori di tutti i brefotrofi italiani:

MINISTERO DELL'INTERNO

Il Direttore Generale dell'Amministrazione Civile

Roma, 8 Novembre 1917

Egregio Professore,

in relazione al suo interessamento mi affretto a comunicarle copia della circolare 7 andante con la quale il Ministero ha dato disposizioni per una pronta ed efficace assistenza a pro dei bambini e fanciulli provenienti dalla regione veneta.

Mi creda con distinti saluti,

dev/mo

A. PIRONTI

Il Tropeano, d'intesa con il Prefetto, capì che il momento era favorevole per dotare la città di una struttura sanitaria all'avanguardia.

Dopo una serie di richieste al Governo ed alcuni colloqui con S. E. Bonicelli, indicò nella *Villa Dini* di Posillipo, il luogo più idoneo ad ospitare al momento i bambini profughi e successivamente i bambini infermi di Napoli.

La proprietà prescelta, che sarà la sede dove poi sorgerà l'attuale ospedale *Pausilipon*, era una delle numerose ville sorte nella prima metà dell'Ottocento costruite lungo via Posillipo.

Edificata per il sig. Domenico Sofia dagli architetti Stefano e Luigi Gasse¹²³, in una splendida posizione panoramica, *Villa Dini* era un tipico esempio di architettura neoclassica napoletana. L'imponente edificio fu denominato anche *Casa dei pini* per la cospicua presenza di questa varietà di alberi lungo il tortuoso viale che conduceva alla villa. Lo stabile successivamente divenne patrimonio di Giuseppina Gautry, ma, il 29 settembre 1880, fu espropriata dal Tribunale di Napoli che l'aggiudicò al Sig. Gesualdo Casimiro Dini.

La dimora, di grande bellezza ed estensione, era circondata da boschi e da orti e si sviluppava dolcemente sulla collina di Posillipo. Una parte di questo ampio territorio fu usata dal nuovo proprietario per la costruzione di altri edifici.

Nel 1909 l'intero patrimonio passò in eredità al nipote Luciano Dini¹²⁴: *Una casa civile con due corti verso la Via Nuova Posillipo, terranei sei, primo piano sei e secondo piano sei; una stanza da biliardo con attigua serra, due fabbriche di due piani rivolte verso Via Posillipo, un piccolo fabbricato all'interno, un fabbricato in collina. Nell'ambito del fondo si trovavano sparsi parecchi chioschi e tre fabbriche ubicati a diverse distanze dai confini e a diversi livelli. Ai lati dell'ingresso, in Via Posillipo, c'erano due palazzine gemelle.*

Il primo febbraio 1913 tutta la proprietà, per il suo grande interesse storico-artistico, fu dichiarata protetta dalla legge per la tutela dei beni culturali.

L'inizio delle operazioni di esproprio per pubblica utilità fu determinato da un dispaccio ministeriale del 14 novembre 1917 che dava l'avallo all'iniziativa, cui fece seguito un immediato Decreto prefettizio di requisizione dell'immobile:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Visto il telegramma ministeriale in data 14 corrente N. 29885 che autorizza il Prefetto a requisire con le forme e gli effetti, quanto alla determinazione delle indennità, delle requisizioni militari, alberghi, ville e tutto quanto occorra in via di urgenza per il ricovero dei profughi di guerra, ritenuto che molte migliaia di profughi sono già qui arrivati, molte se ne attendono e molte transitano tra cui trovansi

¹²³ Gasse Stefano (Napoli 1778-1840), architetto di impostazione neoclassica, operò prevalentemente a Napoli, con il fratello gemello Luigi (Napoli 1778-1833). Alcune opere realizzate a Napoli: il Municipio (palazzo San Giacomo), l'ingresso di San Giacomo degli Spagnoli, l'Osservatorio astronomico di Capodimonte, il palazzo Montemiletto. I fratelli Gasse furono anche autori di opere di ristrutturazione della Villa del conte Thurn, poi Villa Rosebery, una delle residenze del Capo dello Stato. L'alloggio presidenziale, nel marzo 1820, fu acquistato dalla principessa di Gerace e dal figlio don Agostino Serra di Terranova, che incaricarono i due architetti di effettuare lavori di rifacimento sul "Casino del Belvedere" (oggi Palazzina Borbonica) e sul cosiddetto "Casino Gaudioso", una casetta rurale che si trovava nell'estremità meridionale della proprietà che avrebbe assolto la funzione di grande foresteria. Interventi minori furono effettuati anche sui due edifici a mare, che restarono tuttavia destinati ai coloni. Furono, dunque, gli interventi degli architetti Gasse a determinare in buona parte l'assetto della villa così come la conosciamo oggi.

¹²⁴ Carmine Gambardella, *Relazione architettonica del Progetto di restauro ex Alloggio suore - Ospedale Pausilipon*, Napoli, Luglio 1999.

numerosissimi bambini ai quali, pel grave disagio sofferto occorre apprestare cure speciali:

Visto l'articolo 3 della legge com. e provinciale

DECRETA

1 - La Villa Dini a Posillipo, di proprietà dei fratelli Dini, Luciano e Adolfo, od a chiunque altro appartenga, è requisita nella sua totalità per apprestare ricovero ai bambini profughi che abbisognano di speciali cure.

2 - Il Prof. Giuseppe Tropeano, con l'assistenza del Delegato di P.S. di Posillipo, è incaricato della immediata esecuzione di questo decreto: di provvedere entro un termine brevissimo al funzionamento del ricovero: e di requisire tra gli oggetti mobili esistenti nella Villa, tutto quanto possa occorrere allo scopo, lasciando liberi al proprietario tutti gli altri oggetti mobili.

Napoli, 17 novembre 1917

II PREFETTO
Menzinger

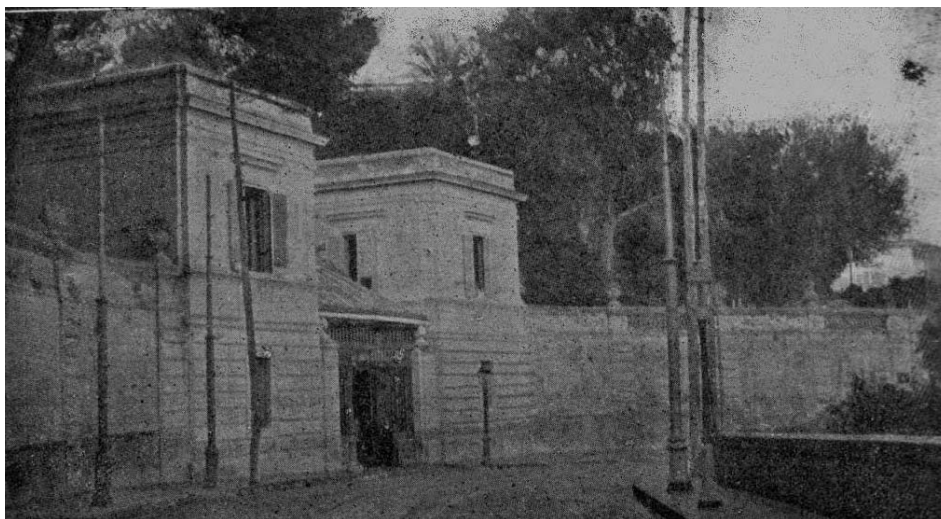


FOTO 9 - Ingresso di Villa Dini

Un primo tentativo di ostacolare la requisizione dell'immobile fu fatto dal proprietario Luciano Dini, il 24 novembre, con l'invio al Soprintendente ai Monumenti di Napoli di una lettera in cui si dichiarava non responsabile per quanto sarebbe accaduto alla sua proprietà, *soprattutto riguardo all'intenzione di abbattere alberi per far posto a padiglioni di ricovero per i bambini.*

Il lavoro del prof. Tropeano fu intenso e caratterizzato da grande passione e competenza.

A distanza di appena 10 giorni dall'emissione del decreto di requisizione, infatti, il 28 novembre, a Villa Dini, sul cancello di entrata fu collocata la targa

“*Per i bambini d’Italia*”. All’interno della struttura erano stati installati i primi 150 letti e già ricoverati cento bambini, grazie anche alla collaborazione del Governo della Santa Casa dell’Annunziata che, il 27 novembre, deliberò la consegna al Commissario prefettizio Tropeano di varie suppellettili.

Sulla grande parete di prospetto all’ingresso dell’ospedale, il Direttore fece scrivere:

MAXIMA DEBETUR PUERIS REVERENTIA.

Le pratiche per la fondazione, organizzazione e funzionamento di un Istituto per cure speciali ai numerosi bambini profughi – soli, sperduti, malati, giunti a Napoli con l’impetuoso torrente di fuggitivi di ogni età versatosi nella nostra regione – non potevano essere che attività prive di formalismo, protocollo, ed altre abituali pastoie burocratiche.

La sventura di Caporetto richiedeva rimedi senza formalità e discorsi inutili. Bisognava agire.

Fra le tante manifestazioni reattive, quella di una creazione improvvisa, quasi fulminea di un Ospedale per bambini, rappresentava, senza dubbio una pagina interessante e caratteristica della gamma tragica e solenne che l’Italia scrisse nella prima guerra mondiale.

In pochi giorni le varie strutture situate a Posillipo, erano state trasformate in reparti ben arredati e pronti ad ospitare i fanciulli malati.

Il 30 novembre i primi 100 bambini profughi ricevettero nell’ospedale tutte le cure necessarie, mentre nelle settimane successive i posti letto salirono a 400. All’interno della struttura già funzionavano perfettamente molti servizi indispensabili: portineria, ambulanza, farmacia, cucine per bambini e personale, panetteria, dispense, guardaroba, lavanderia e refettori, sale operatorie e di medicature, guardia medica diurna e notturna, pediatria, chirurgia ed oculistica.



FOTO 10 - Bambini profughi ospiti dell’ospedale

La creazione improvvisa del primo Ospedale per bambini, fu un fatto storico nella vita della società napoletana ed un esempio clamoroso per l'Italia, tanto che il prof. Luigi Luzzatti¹²⁵, tenendo conto dei giorni per la sua realizzazione, lo definì: *una delle più brillanti marce garibaldine nella nostra guerra*.

L'ospedale sorgeva a Posillipo, su una superficie di oltre 40.000 mq., all'interno della quale fu, anche, fondata dal Tropeano una innovativa *Scuola Pratica di Assistenza all'Infanzia ed Ambulatoriale*¹²⁶.

Gli obiettivi di questa istituzione erano principalmente:

1 - *Dare una base pratica e solida all'educazione delle persone cui è affidata la cura dell'infanzia, siano esse madri, maestre, giardiniere, governanti, infermiere.*

2 - *Diffondere delle norme d'igiene infantile tra le donne, con speciale riguardo a quelle del popolo.*

3 - *Di avviare all'assistenza dei bambini ammalati.*

Alla scuola potevano accedere allieve che avessero compiuto il diciottesimo anno di età, una buona condotta morale, una sana costituzione fisica e fossero in possesso della licenza elementare.

Il corso, della durata di un anno, prevedeva l'assistenza diretta dei piccoli infermi ricoverati ed anche insegnamenti teorici su nozioni di assistenza medico-chirurgica, pedagogia ed opere di assistenza sociale infantile.

Il prof. Tropeano nella cura ai bambini era coadiuvato da importanti colleghi universitari: il prof. F. Franzi (reparti di Medicina), il prof. L. Tarsia (reparti di Chirurgia), il prof. Giuseppe Moyne (reparto di Oculistica) e vari giovani medici (reparti di Osservazione e Laboratori).

I primi mesi furono caratterizzati da un'intensa attività medica ed organizzativa, che produsse risultati eccellenti.

Dopo una visita all'Istituto, il prof. Giovanni Pascale inviò un biglietto di congratulazioni:

Ill.mo Professore Tropeano,

qualunque parola io potessi scriverle per l'Ospedale dei bambini profughi, da Lei impiantato a Villa Dini a Posillipo, non risponderebbe a quello che io penso della sua opera. Mi compiaccio e fo plauso alla Autorità Prefettizia che a Lei dette modo di compiere tale opera, di cui ogni paese andrebbe superbo.

Dopo l'Ospedale di Medicina e quello di Chirurgia – che fra qualche giorno sarà pronto – era un mio ardente desiderio di poter fare a Napoli anche un Ospedale che avesse potuto poi essere adibito per bambini. Ma, in verità, dopo quanto ho personalmente constatato, io penso che non si possa fare meglio: anzi voglio augurarmi che tale benefica istituzione sociale diventi presto un fatto definitivo.

¹²⁵ Luigi Luzzatti, (Venezia, 11 marzo 1841 - Roma, 29 marzo 1927), economista, finanziere ed uomo politico italiano, fu Presidente del Consiglio dei Ministri nel periodo 31 marzo 1910 - 2 marzo 1911.

¹²⁶ Giuseppe Tropeano, *L'ordinamento di un Ospedale Moderno*, Napoli, 1919.

Fo i migliori voti per la buona riuscita; e la sua attività fa ben sperare.
Cordiali saluti ed una stretta di mano del suo aff.mo collega.

Napoli 6-2-18

Giovanni Pascale

Il mese successivo, anche il prof. Sclavo, uno dei massimi igienisti europei, andò a visitare l'ospedale di Posillipo, annotando in una lettera le sue impressioni¹²⁷:

Firenze, 29 Marzo 1918

Carissimo Collega,

dopo aver visto la Villa Dini, per la quale avete speso tanto ardore della vostra anima apostolica, io vi avevo promesso un giudizio per iscritto su quell'Istituto. [...]

Voi sapete che io non ho la natura vostra *Vesuviana*, eppure, ripensando a quanto vidi in quel luogo, non posso tacere che io uscii di là commosso, meravigliato, entusiasta. Sì, caro Tropeano, voi avete potentemente contribuito a fare cosa che onora Napoli e Voi.

Fate vedere quell'istituzione a quanti potete e specialmente alle donne del più umile popolo. Esse devono e possono apprendervi a custodire meglio la vita dei loro figli. Meglio che con le parole si predica con l'esempio, ed io auguro a Napoli che l'Istituto di Posillipo rimanga come mezzo grande di istruzione e di educazione per il popolo. Avete compiuta opera patriottica lavorando perché Napoli avesse uno dei più bei ricoveri per bambini, che si possano immaginare.

La posizione è splendida: il sole entra ovunque; l'aria si rinnova con facilità in ogni ambiente, dove non si sa cosa ammirare di più, o la pulizia, o l'ordine, o la semplice eleganza di buon gusto. [...]

Napoli deve esservi grata per l'opera vostra a Villa Dini. L'Istituto "per i bambini d'Italia" è un'opera, che sarà un grande esempio per le altre città d'Italia, dove tanto resta a fare in pro della infanzia. [...]

Achille Sclavo

Inaspettatamente, ignorando lo straordinario lavoro del professore a Villa Dini, ad aprile 1918, il quotidiano "Il Mattino" pubblicò un articolo sull'iniziativa benefica della costruzione di un nuovo Ospedale per bambini, sottolineando gli oblatori pubblici e privati che avevano già sottoscritto elargizioni¹²⁸:

Per l'Ospedale dei bambini

Sero sed serio – il bel motto che il Comitato promotore dell'Ospedale dei bambini ricordava nella chiusa del suo *programma*, questa volta non rimasto simbolo di vana promessa. Appena qualche giorno dopo l'importante riunione di cui demmo notizia, e nella quale da' convenuti, rappresentanti quanto di meglio è a Napoli, fu

¹²⁷ Giuseppe Tropeano, *I Minorenni Anormali* ...cit.

¹²⁸ ASBN, "Il Mattino", 7-8 Aprile 1918.

approvato lo *Statuto*, il Comitato, ha ottenuto, mercè il decreto prefettizio del 13 marzo ultimo, la sua costituzione in Ente giuridico. E da allora, nel breve giro di appena venti giorni, le somme raccolte ascendono già a lire *Un milione trecentocinquemila*.

Gli offerenti sono stati sin'ora il Banco di Napoli per L. 500mila; S. E. Luzzatti quale alto Commissario dell'opera dei profughi per altre L. 500mila; un generoso oblatore che ha voluto serbare l'incognito per L. 200mila; la Banca d'Italia di Sconto per L. 100mila; il comm. Angelo Pagliani per L. 5mila di sua offerta personale. Prossimi importanti versamenti si attendono da molti altri Istituti di Credito, Società commerciali, da Enti, da privati. La Sede del Comitato è presso la Direzione generale del Banco di Napoli ove le somme raccolte vengono depositate. La sottoscrizione, iniziata con favorevoli auspicii, oramai è aperta, e noi non mancheremo di pubblicare a titolo di incoraggiamento e di onore le altre liste degli offerenti che il Comitato ci comunicherà. Le sottoscrizioni si vanno raccogliendo sulle schede rilasciate ai componenti il Comitato, e le somme si versano al tesoriere barone Roberto Ricciardi (Riviera di Chiaia 217). Ottima idea è quella di sottoscrivere per il mantenimento di un letto (letti di fondazione); la somma da versare a questo scopo varierà dalle 12mila alle 15mila lire, una volta tanto, ed il letto porterà il nome del fondatore, o di quella persona cara al fondatore, in onore della quale sarà istituito e mantenuto. [...]

Niuno vorrà non concorrere ad un'opera di pietà e di tenerezza come questa, che con tanta serietà d'intenti, con tanto fervore di propositi è stata ideata dalla triade iniziatrice, che va ricordata ancora una volta con senso di riconoscenza: *Donna Antonia Nitti; Nicola Miraglia; Ernesto Salvia*. [...]

Iniziavano le manovre politiche per estromettere il docente napoletano dal suo ospedale.

Com'è facile intuire, mentre il prof. Tropeano combatteva in trincea, adoperandosi per l'apertura della struttura, ed il prefetto Menzinger si prodigava per la sistemazione giuridico-normativa dell'opera, altri, pur lodevolmente impegnati a raccogliere fondi, comparivano a chiare lettere sulla stampa, iniziando a mettere le mani sull'opera in corso di realizzazione. È pur vero che "Il Mattino", all'epoca, era manifestamente un giornale di destra, vicino all'aristocrazia ed all'alta borghesia napoletana, ma sarebbe stato oltremodo corretto indicare i veri artefici dell'iniziativa.

Nel mese di maggio l'Istituto si arricchiva di un importante reparto: la *Stazione Elioterapica*, realizzata con i mezzi donati dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica. Ben si comprende come nella massa di bambini giunti dai paesi invasi, deboli, esausti dal digiuno e dal freddo, numerosi erano i casi di tubercolotici che beneficiarono delle cure del sole e dell'aria salmastra.

Un altro breve articolo de "Il Mattino" dell'8 giugno 1918 non potette, però, sottacere la seguente notizia¹²⁹:

¹²⁹ ASBN, "Il Mattino", 7-8 Giugno 1918.

Per i bimbi d'Italia
Una nuova istituzione che onora Napoli

Il chiaro prof. Giuseppe Tropeano, docente di medicina sociale nella nostra Università, ha redatta una notevole relazione sull'Istituto "Per i bambini d'Italia" dal prefetto comm. V. Menzinger creato allo scopo di apprestare le cure speciali ai bambini profughi. Dalla relazione si apprende che l'Istituto è costituito di otto padiglioni in fabbrica. [...]

Il pellegrinaggio delle signore è permanente come verso una meta lungamente agognata ed ora, finalmente realizzata!

L'Istituto è stato visitato, con plauso illimitato, dalla duchessa d'Aosta e dalle più illustri dame napoletane. Ed è da augurare che la magnifica istituzione, sorta in sì breve tempo e resa perfetta dallo zelo e dai modernissimi criteri della Direzione, affidata al prof. Tropeano, sia definitiva e si affermi sempre più per la fusione di cospicue volontà che non la vorranno transitoria e peritura.

La nascita del "Pausilipon"

Il 25 giugno 1918 il Prefetto, indicando che l'*Istituto per i bambini d'Italia* si costituiva ormai di 10 padiglioni attrezzati per tutte le cure occorrenti, inviò a tutti i Sindaci della Provincia di Napoli una nota nella quale invitava le amministrazioni locali ad una verifica sulla presenza nei loro Comuni di altri bambini bisognosi di cure mediche profughi o non profughi che fossero.

Napoli finalmente aveva il suo primo Ospedale Pediatrico¹³⁰.



FOTO 11 - La colonia marina

¹³⁰ Giuseppe Tropeano, *I minorenni anormali ...cit.*

Nel novembre dello scorso anno, per mie disposizioni, veniva creato in una villa di Posillipo un Istituto per cure speciali ai bambini profughi – qui arrivati in numero relevantissimo e con sezioni complete di brefotrofi e di asili delle terre invase – e nel mese stesso veniva messo in piena efficienza sotto la direzione tecnica ed amministrativa del chiarissimo prof. Giuseppe Tropeano, che ne è tuttora Commissario Prefettizio dirigente.

Il detto Istituto si compone di 10 padiglioni:

- 1 - Reparto osservazione – 25 letti
- 2 - Gabinetti scientifici
- 3 - Reparto oculistico – 40 letti
- 4 - Reparto chirurgico – 80 letti
- 5 - Reparto dermosifilopatico – 40 letti
- 6 - Reparto 1^a medicina (malattie gastro-intestinali) – 100 letti
- 7 - Reparto 2^a medicina (malattie bronco-polmonari) – 80 letti
- 8 - Reparto isolamento – 20 letti
- 9 - Stazione Elioterapica (cura del sole) capace di 100 letti, impiantata appositamente con materiali e mezzi donati dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica
- 10 - Stazione balneare marina, stufe di arena e spiaggia nel vicino Ospizio Padre Ludovico da Casoria, cortesemente concesso, per 200 letti¹³¹.

L'Istituto ha tutti i servizi annessi (farmacia, latteria, lavanderia, guardaroba e confezione biancheria, panificazione, ecc.) nell'interno dei suoi locali.

Dispone di un personale medico, di assistenza ed amministrativo al completo e con servizio ininterrotto.

Ricovera attualmente duecentocinquanta bambini bisognosi di cure speciali ed altri può ospitarne in relazione alla capienza suindicata.

Porto pertanto a conoscenza delle SS. LL. – cui singolarmente ho già avuto occasione di indicare l'Istituto "*per i bambini d'Italia*" come luogo di cura dei piccoli Profughi ricoverati nei rispettivi Comuni – la disponibilità di tali posti di ricovero, che per il fine altissimo che ci proponiamo di conseguire, assistendo i figli dei nostri fratelli Profughi, merita di essere indicato a questi come una rinnovata prova della sollecitudine dello Stato per risanare e riconfortare i piccoli esuli delle case nate.

Vi ritorneranno tutti un giorno.

Il valore dei padri e dei fratelli ve li riporterà gloriosamente, gioiosamente. Ed i piccoli nostri ospiti di oggi ricorderanno sempre il sole pieno, l'affetto sincero che qui li hanno riscaldati e rinvigoriti.

Io affido alle SS. LL. il delicato compito di indagare fra i nuclei di Profughi costà ricoverati, se vi sia chi possa avere bisogno dell'assistenza nell'Istituto "*per i bambini d'Italia*" e di segnalarmelo. I sigg. Ufficiali Sanitari ed i Medici Condotti – la cui visita all'istituto io gradirei moltissimo – dovranno collaborare con SS. LL. in quest'opera d'indagine nel più delicato campo della biologia e della terapia umana

¹³¹ Padre Ludovico da Casoria fondò nel 1874 l'Ospizio per i pescatori in una casa sul mare di Posillipo dove andò anche lui a passare gli ultimi giorni della sua vita. Uguale amore suscitò in lui la condizione dei bambini scrofolosi, ai quali riserverà, nel 1876, una parte dei locali di Posillipo.

e per i casi dubbi potranno mettersi direttamente in relazione con la Direzione dell'istituto.

Prego le SS. LL. di favorirmi ricevuta della presente.

Napoli 25 giugno 1918

Il Prefetto
Menzinger

Il bisogno di un Ospedale pediatrico era molto sentito nella provincia ed a seguito della Circolare prefettizia le richieste di ricovero dei bambini infermi non profughi furono tantissime, sicché tutti i posti lasciati liberi dai piccoli venuti dal Nord-Est, ormai guariti, furono ben presto occupati dai fanciulli napoletani.

Questa situazione fu descritta dal Tropeano in una breve relazione al prefetto Menzinger¹³²:

Tali richieste insistenti e numerose sopra ogni dire, dimostra che non è vero che a Napoli l'assistenza ospedaliera non è desiderata, e che sia ritenuta dannazione, barbare, morte; che, insomma, l'ospedale si odi al punto nel nostro paese da costituire oggetto di terribili iature. L'esempio del nostro Istituto dice che a Napoli non si odiano gli ospedali in genere, ma si odiano quegli ospedali che noi abbiamo e che sono effettivamente – ad eccezione di qualcuno – non luoghi di cura, ma luoghi di tortura, di scempio, di morte.

Dobbiamo appunto respingere quotidianamente bambini che dai genitori si vorrebbe ammettere come infermi nell'istituto pur di farli entrare in questo Centro di Assistenza.

Il 7 luglio 1918 il prof. Luigi Pagliani, direttore del R. Istituto d'Igiene di Torino e della Scuola d'Ingegneria Sanitaria, visitò l'ospedale "per i bambini d'Italia" di Posillipo, lasciando nell'album dei visitatori la seguente annotazione¹³³: *Lietissimo di avere ammirato in pratica l'applicazione dei migliori concetti dell'assistenza ospedaliera infantile, senza preconcetti e senza fini mondani, auguro il migliore e più grandioso sviluppo dell'idea genialissima, ad esempio alle persone che intendono fare il bene alla infanzia per purificare l'umanità.*

Lo stesso illustre ospite, entusiasta da quanto aveva visto, pubblicò sull'autorevole "Rivista d'Ingegneria Sanitaria ed Edilizia Moderna", una ricchissima monografia sull'ospedale napoletano, rilevando fra l'altro che dopo la tragedia di Caporetto molte città accolsero i fanciulli profughi nei loro ospedali, ma *Napoli fece di più: essa come del resto tutto il Mezzogiorno, mancava assolutamente di qualsiasi ospedale per l'infanzia; ebbene, con slancio superiore ad ogni lode, ne creò uno magnifico improvvisamente, si potrebbe dire fulmineamente.*

Lo sviluppo della nuova struttura sanitaria, però, incontrò forti resistenze in città e la cassa di risonanza fu ancora una volta "Il Mattino", che nell'edizione del 6-7 dicembre 1918 pubblicò il decreto ministeriale istitutivo del nuovo ospedale pediatrico:

¹³² Giuseppe Tropeano, *I Minorenni Anormali* ...cit.

¹³³ "La Medicina Sociale", Anno IX, Num. 5, Napoli, 1 Luglio 1919.

Col recente decreto Luogotenenziale, su proposta del Ministro degli Interni, Presidente del Consiglio dei Ministri, l'ospedale per bambini denominato "Pausilipon Sanatorium", con sede in Napoli, è eretto in Ente Morale, affidandone l'amministrazione provvisoria ad un Consiglio con l'incarico di predisporre e presentare all'approvazione lo Statuto organico per l'Opera Pia.

La notizia dell'emanazione del provvedimento fu accompagnata da un articolo di forte dissenso, senza firma, dal titolo "Proteggiamo l'Infanzia", nel quale si evidenziava che il Comitato promotore, su iniziativa di Antonia Nitti¹³⁴ e dell'on. Salvia, aveva già raccolto fondi per circa tre milioni di lire e che, invece di edificare l'Ospedale per i bambini profughi d'Italia, bisognava istituire un sanatorio per l'infanzia malata di Napoli:

E' una soluzione, quella escogitata, che non solo non risolve nulla, salvo di ridurre Posillipo pericoloso ai sani, ma che è assolutamente al di fuori del problema che abbiamo proposto. Ospitare le creaturine ammalate del resto d'Italia sarà certo opera degna, ma provvediamo prima di ogni altro a curare le nostre che muoiono di freddo, di tifo e di bronchite agli angoli delle vie e fra le braccia scarne delle madri.

Il quotidiano napoletano affrontò l'argomento anche nei giorni successivi, determinando l'intervento delle massime Autorità cittadine. Due giorni dopo, infatti, lo stesso giornale informava di una riunione del Pro-Sindaco on. Labriola sulla tematica dell'infanzia abbandonata della città.

Intanto il Direttore continuava nel suo inesauribile lavoro e, pochi mesi dopo, l'Ospedale fu visitato anche dall'eminente prof. Leonardo Bianchi¹³⁵ che, in una lettera alla Direzione, annotò le sue impressioni:

Caro Prof. Tropeano,
tutto costà parla della scelta felice, e la ubicazione, e il clima e la bellezza, e la luce che inonda e ravviva, e la molteplicità dei fabbricati che permette farne altrettanti padiglioni, tutti con giardini propri, e con terrazze proprie, l'isolamento necessario dei reparti nella unicità organica, la possibilità dell'elioterapia ecc. Il resto è organizzazione, ed a Lei non mancano volere, lena, nitidezza di obbiettivi da conseguire.

¹³⁴ Antonia Persico Nitti era una donna colta, figlia di Federico Persico, illustre giurista, e della Marchesa Barbara Cavalcanti. Nel 1894 Francesco Saverio Nitti incontrò per la prima volta Antonia al noto Circolo filologico di Napoli, animato da Benedetto Croce. La sposò nel 1898 dopo aver ottenuto la cattedra universitaria, incarico che gli fece guadagnare l'approvazione della Marchesa Cavalcanti, fino ad allora ostile alle nozze per le modeste origini familiari del Nitti.

¹³⁵ Nato a San Bartolomeo in Galdo (BN) il 4 maggio 1848, Leonardo Bianchi si laureò in medicina e chirurgia il 14 aprile 1871. Direttore del Manicomio Provinciale di Napoli dal 1890, dopo alcuni anni di docenza in psichiatria, fu nominato Rettore dell'Università (20 febbraio 1903 - 16 agosto 1911). La sua vita fu caratterizzata anche da un costante impegno politico nelle file della sinistra, e fu deputato prima nel 1892, poi ininterrottamente dal 1897 al 1919, e senatore fino alla morte, che avvenne a Napoli nel 1927.

Ho l'impressione che Ella abbia realizzato il sogno di un grande, magnifico ospedale per i bambini per la zona occidentale di questa grande città. Consenta dunque che gliene faccia i miei più vivi e sinceri complimenti.

Napoli 22-3-19

Suo aff.mo
Leonardo Bianchi

La straordinaria caparbietà del prof. Tropeano e l'incredibile successo dell'opera, trovarono risalto anche in un articolo a firma dell'on. Pietro Capasso:

[...] E' venuta la guerra: è venuto Caporetto.

Un bel momento, anzi un triste momento, qualcuno fra tanti oziosi del cuore e del pensiero s'è accorto che a Napoli c'erano dei piccoli profughi malati, poveri bambini fuggiti, i quali avevano bisogno d'un tetto e d'un medico. Questo qualcuno un tremendo temperamento vulcanico trapiantato dalla Calabria a Napoli, un uomodiluvio, un uomo-valanga, quasi senza meditare la grandezza del passo che dava, s'è messo in testa di creare presto, immediatamente, immediatissimamente, un ospedale per i piccoli sventurati. [...]

Ha messo regolare assedio al Prefetto di Napoli, lo ha stretto sempre più da vicino, lo ha asfissiato sotto una tormentata di parole calabro-partenopee, gli ha strappato, durante l'asfissia, un non facile decreto di requisizione: in pochi giorni ha creato e messo in funzione un ospedale di cinquecento letti per i bambini profughi. Quando essi torneranno risanati e rosei alla casa ora contaminata dal nemico, l'ospedale ospiterà i bambini nostri, definitivamente.

A distanza di un anno dalla nascita della nuova Istituzione sanitaria i risultati conseguiti furono davvero eccellenti. Nonostante le condizioni gravissime, talvolta addirittura disastrose dei bambini accolti nell'ospedale, malgrado le tre epidemie sviluppatasi, malgrado la mancanza di preparazione del personale d'assistenza e la mancanza di medici per le chiamate sotto le armi, la percentuale dei morti fu solo del 4,40 per cento, cifra inferiore a quella della mortalità generale dei bambini ricoverati sia in Italia che all'Estero.

Ad aprile del 1919 il Consiglio Provinciale Sanitario, nella persona del prefetto Vittorio Menzinger¹³⁶, inviò al prof. Tropeano le decisioni prese per la definitiva costituzione del primo Ospedale Pediatrico napoletano¹³⁷:

[...] Letti i numerosi giudizi sull'opera compiuta dal Prefetto con la collaborazione del prof. Tropeano, in seguito a sopralluoghi di eminenti scienziati, on. prof. Leonardo Bianchi, prof. Achille Sclavo, prof. Giovanni Pascale, prof. Michele Pietravalle, ing. Danesi, comm. prof. Francesco Inghilleri della Direzione della

¹³⁶ Nato a Napoli il 12 ottobre 1861 era laureato in Giurisprudenza. Imnesso in carriera per pubblico concorso il 7 agosto 1882, fu nominato prefetto di 2ª classe il 15 dicembre 1909. Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, dal novembre 1913 fu nominato Regio Commissario del Comune di Napoli, poi Prefetto di Napoli (maggio 1914 - agosto 1919). Il Menzinger fu collocato a riposo d'ufficio per aver compiuto 40 anni di servizio nel gennaio 1924. A lui è dedicata una strada del quartiere Arenella.

¹³⁷ Bruno Tropeano, *Venticinque anni...*, cit.

Sanità pubblica, ecc., i quali tutti concordemente riconobbero che la villa Dini per la disposizione dei vari edifici, per l'orientamento del versante su cui è posto, per l'estensione dei terreni disponibili, risponde a tutte le esigenze igieniche necessarie per l'Istituto. [...]

Dopo la relazione del Prof. Corselli sull'ospedale dei bambini a Villa Dini, Posillipo, l'on. prof. Bianchi esprime il suo parere favorevole, plaudendo all'opera svolta finora che mette in grado Napoli di avere un Ospedale per bambini; il quale, per la sua ubicazione bellissima diventerà un vero centro d'igiene, poiché, come è risaputo, l'ossigeno ed il sole sono i migliori sollecitatori della vita. La istituzione di questo Ospedale è un fatto che deve soddisfare ogni cittadino e pertanto, non deve tenersi conto dei ricorsi. Soggiunse che Napoli ha bisogno di due Ospedali per bambini, il primo verso l'oriente e lo ha con la grande visione avuta dal Prefetto di Napoli e con la opera del prof. Tropeano, il secondo verso l'occidente e lo avrà con l'Ospedale del Policlinico. Così Napoli avrà completato il suo ciclo per l'assistenza ai bambini.

Dopo circa due anni dalla sua istituzione, l'*Ospedale per i bambini d'Italia* aveva concluso la sua funzione e nel maggio 1919 si trasformò nel primo *Ospedale per i bambini di Napoli*, con la denominazione di *Opera Pia Pausilipon*. Il nuovo Ente morale, ben presto, sarebbe diventato un punto di riferimento non solo della provincia, ma dell'intera Italia meridionale.

Questa la lettera inviata a Giuseppe Tropeano dal prefetto Menzinger che sanciva ufficialmente la nascita del primo ospedale pediatrico napoletano:

Illustre Professore,
ho in pari data rimesso al nuovo Ente morale "Pausilipon" il mio decreto che assegna al Sanatorio per i bambini, definitivamente, l'area con i relativi edifici della Villa Dini.

Non senza emozione ho firmato questo atto che giova ad assicurare, in così incantevole sede, alla Città l'impianto ed il funzionamento di una grande istituzione destinata a spiegare azione assai utile nell'interesse non soltanto di questa provincia ma di tutta la grande regione meridionale.

Il provvedimento segna infatti anche il compimento – a breve scadenza – dell'opera da noi stessi voluta, subito dopo le infauste giornate dell'autunno 1917, e con fermezza attuata per adempiere ad un impellente obbligo di solidarietà nazionale, quale era quello di procurare alle centinaia di bambini profughi delle terre invase dal nemico e qui giunti infermi o sofferenti per gli stenti patiti e per le mancanze di cure un Ospedale capace di offrire quel ricovero e quel trattamento che il loro pietoso stato urgentemente richiedeva.

Moltissima parte del merito per raggiungimento di siffatto altissimo fine è a lei dovuta; e però, pur dovendo continuare il funzionamento dell'Ospedale a cui Ella è preposto, fino a tanto che non sia possibile ridonare alle famiglie e affidare ad altri Enti tutti i piccoli profughi, onde non mancherà occasione per occuparci, ancora insieme dell'argomento, sento vivo il bisogno, Egregio Professore, di farle pervenire l'eco dei miei sentimenti di commozione e soddisfazione in questo momento, per confermarle, ancora una volta, la personale mia gratitudine per tutta la lunga tenace efficacissima collaborazione prestatami.

Le accludo copia del decreto.

Cordiali saluti.

Maggio 1919

Il Prefetto
Menzinger

Il provvedimento, allegato alla missiva del Prefetto, era un nuovo definiti-

vo decreto di esproprio di Villa Dini a Posillipo, datato 14 maggio 1919, con cui si autorizzava l'Opera Pia a prenderne il possesso, previo il pagamento di un'indennità da versare al proprietario.

Il 26 maggio 1919 "Il Mattino", non smentendo le sue simpatie per l'aristocrazia e l'alta borghesia napoletana, pubblicò un articolo sull'apertura del *Pausilipon*, dando ingiustamente merito ad Antonia Nitti di averlo fondato, dimenticando volutamente la straordinaria opera svolta dal prof. Tropeano. L'articolo sancì definitivamente la sua estromissione dalla Direzione dell'ospedale pediatrico:

LE GRANDI OPERE DELLA CARITÀ

LA FONDAZIONE DEL SANATORIO "PAUSILIPON"

Come i lettori potranno rilevare dai cenni di cronaca che seguono, il grande nobilissimo sogno di donna Antonia Nitti-Persico è oggi un fatto compiuto!

La genialità d'ideazione, la nobiltà d'iniziativa, la forza di organizzazione e l'attività tenace, ansiosa, instancabile della eletta signora che ha dedicato tutta la sua esistenza ad un apostolato purissimo di bene, hanno finito col trionfare, radiosamente; attirando, raccogliendo, disciplinando nelle loro spirali di entusiasmo e di carità, mille altre forze e mille altre energie. Così, Napoli ha oggi una grande opera per i bambini, che può rivaleggiare con le maggiori d'Europa e che iscrive il nome di donn'Antonia Nitti-Persico fra quelli che hanno diritto ad imperitura fama quali benefattori del genere umano.

Tutta la storia della creazione del Sanatorio pei bambini "Pausilipon" dalla sua genesi prima alla sua conclusione vittoriosa è, del resto, lucidamente narrata nella relazione estesa dall'onorevole prof. Ernesto Salvia, componente il Governo della nuova Opera e che ci piace di riportare integralmente.

Eccola: La fondazione di un'opera diretta a curare i mali dell'infanzia, nella maggiore città del Mezzogiorno (che nel Mezzogiorno è il centro di tutte le iniziative) germogliò, modestamente e lentamente nella mente di Antonia Nitti-Persico che da più tempo, con l'ardore della sua anima generosa, ne desiderava l'effettuazione.

Come già disse la pietosa signora nelle sue prime conferenze (dalle quali nacque il Comitato per la fondazione dell'Opera), Ella era rattristata e commossa dallo spettacolo di piccoli esseri votati a morte per difetto di cure adatte a combattere i germi dei mali onde la vita di città atossica quei piccoli virgulti.

Bandita con semplicità e convinzione la santa crociata, i risultati furono tali da allargare l'orizzonte della benefica visione. [...]

Offerte se ne contarono molte e notevoli di benefattori dell'Alta e Media Italia, a comprovare l'alto e saldo sentimento di fratellanza che unisce tutti gl'italiani, e a premiare in parte, quanto hanno fatto per la nostra guerra i poloniani, ai piccoli figli dei quali l'Opera di beneficenza rivolgerà le sue cure. [...]

Altre offerte, preziose per il loro significato, raccolsero la mano incallita dell'operaio, la piccola bianca mano del bambino benestante, la mano ingemmata della signora, a dimostrazione del concorde consenso di tutte le classi nella lotta contro il male insidiatore dell'infanzia.

In pochi mesi furono superati i tre milioni di lire.

Tutto questo – ed il felice acquisto per la Sede del Sanatorio di una fra le più amene zone di Posillipo – indusse ad ampliare il primitivo disegno. La Fondatrice ed i suoi collaboratori: ai quali parve che l'Opera dovesse estendere i suoi benefici a tutti i bambini infermi, ed allargare la sua sfera di azione benefica oltre i confini della cura dei mali già sviluppati e palesi. [...]

Con questi più ampi intendimenti il Comitato Promotore allargò la sua azione: spinse i Comuni e Provincie – segnatamente quelli dell'Italia Meridionale – a votare contributi e concorsi; opera lenta ma già bene avviata. Indusse l'Amministrazione della città nostra ad assumere una notevole parte nella formazione del patrimonio seguendo le antiche tradizioni sue di benefica metropoli del Mezzogiorno. E, non ancora raggiunto il limite al quale tende, il Comitato è lieto, dopo un breve volger di tempo, di dichiarare che l'Opera, – alla quale per ricordare il sito dove sorge e gli effetti che se ne attendono si è dato il nome di "Pausilipon" cioè che fa sostare il dolore – è già costituita in Ente Morale, ed è prossima al suo funzionamento. [...]

Elaborandone lo Statuto, come ne aveva potestà, il Comitato, con vivo ed unanime compiacimento, volle riserbato alla Fondatrice del "Pausilipon" l'ufficio di amministratrice a vita. Il grande Sanatorio infantile non potrà avere miglior guida di Colei che ne desiderò e ne recò ad atto la fondazione.

E Antonia Nitti intenderà, finché vita l'assista – e sia lunga – allo svolgimento della Pia Opera, con l'effetto che sente la madre per un figliuolo ardentemente desiderato.

On. Prof. Ernesto Salvia

L'adunanza per la fondazione del "Pausilipon" ebbe luogo il 17 maggio scorso, vi intervennero: donna Antonia Nitti, donna Maria Salvia, la contessa Nora Grifeo, il comm. Nicola Miraglia, il sen. Prof. Senise, il senatore Di Lorenzo, l'on. Arlotta, l'on. Rodinò, l'on. Salvia, l'on. Angiulli, il comm. Liguori, il cav. Moggia, l'avv. Vincenzo Ianfolla, l'avv. Raffaele Perrone Capano, il comm. Schiappoli, il comm. Natale, il comm. Enrietti.

Si scusarono i senatori; Carafa D'Andria e Sirignano, il comm. Marino, il comm. Fera e la signora Fera, l'on. Gualtieri, il comm. Caianello, il comm. Mele, il marchese La Via, l'on. Pezzullo.

Assunse la presidenza la signora Nitti la quale con efficace e limpido discorso enunciò i risultati ottenuti: la fondazione del Sanatorio per bambini "Pausilipon" in Ente Morale con un capitale proprio di circa L. 3.500.000 oltre L. 87.500 impegnate, ed oltre i contributi annui finora votati dalla Provincia di Napoli in L. 30.000; e da quella di Caserta in L. 22.000. Annunziò l'approvazione dello Statuto della nuova Pia opera seguita con decreto luogotenenziale del 27 aprile scorso e l'ottenuto decreto prefettizio, pel quale, in forza del decreto-legge per Napoli, si è accolta la domanda per la espropriazione per pubblica utilità della residua parte di Villa Dini. Ringraziò con parola assai lusinghiere il Comitato che l'ha sorretta nel difficile cammino, ed i suoi collaboratori comm. Nicola Miraglia ed on. Ernesto Salvia. Il segretario Ianfolla lesse la relazione a firma del prof. Salvia, la quale sarà premezza allo Statuto, e che abbiamo sopra riportata. Lesse pure il testo dello statuto 2 aprile 1919, approvato con decreto luogotenenziale 27 aprile detto.

L'assemblea applaudì alla chiusa della relazione e si associò al ringraziamento fatto a nome di tutti gl'intervenuti, alla Fondatrice dell'Opera donna Antonia Nitti, dal venerando senatore Senise.

Si passò alla nomina del Consiglio di amministrazione della nuova Opera Pia, il quale a norma dell'art. 22 dello Statuto (Disposizioni transitorie) dev'essere eletto, per la prima volta, dal Comitato Promotore per la fondazione dell'Ospedale per bambini in Napoli.

Furono eletti ad unanimità, con due astenuti, i sigg. prof. On. Ernesto Salvia, prof. Roberto De Ruggiero, comm. Michele Rubino, comm. Achille Nucci, prof. Giovanni Miranda, cav. Gaetano Persico.

Per disposizione statutaria fa parte del Consiglio, vita natural durante, la fondatrice dell'Opera donna Antonia Nitti.

La Presidente proclamò gli eletti, ringraziò gl'intervenuti e dichiarò sciolta l'adunanza.

Il giorno 22 maggio poi si riunì, per l'insediamento a Villa Dini, il Governo del "Pausilipon - Sanatorio per bambini". Intervennero la signora Nitti, il prof. Salvia, il prof. De Ruggiero, il comm. Rubino. Il comm. Nucci, il cav. Persico. Si scusò il prof. Miranda.

Fu mandato al Prefetto comm. Menzinger il seguente telegramma:

Comm. Vittorio Menzinger

Consiglio di Amministrazione "Pausilipon" sua prima odierna riunione rende sentito deferente omaggio S. V. per opera illuminata efficace spiegata istituzione Villa Dini "Ospedale Bambini" esprime sentimenti vivissima gratitudine maggiore considerazione, augurandosi completare opera benefica così splendidamente iniziata.

Firmati: Antonia Nitti, Ernesto Salvia, Michele Rubino, Achille Nucci, Rob. De Ruggiero. Gaetano Persico.

I singoli Componenti del Consiglio visitarono poi la grande villa e lodarono entusiasticamente le opere di adattamento dei locali ed i nuovi impianti (fra i quali la meravigliosa stazione idroterapica) fatti dal prof. Tropeano nell'interesse dell'Istituto per la cura dei piccoli profughi, al quale succede oggi la nuova Opera Pia.

Una vera mistificazione della verità, un modo indegno di sottacere gli anni di duro lavoro, sacrificio ed applicazione di innovativi metodi scientifici attuati dal vero fondatore dell'opera.

"Un vero scippo!" come più volte ebbe a dire il docente napoletano.

Con la costituzione del Consiglio di Amministrazione finiva definitivamente di esistere l'*Ospedale per i bambini d'Italia* per essere sostituito dal nuovo nosocomio "*Pausilipon*".

Sempre "*Il Mattino*", nel numero del 14-15 giugno 1919, diffuse la notizia che la Gazzetta Ufficiale aveva pubblicato il decreto col quale, *su proposta del Ministro degli Interni, Presidente del Consiglio, viene approvato lo Statuto organico dell'ospedale "Pausilipon" Sanatorio per bambini, con sede in Napoli.*

In questo stesso mese tutti i bambini profughi infermi furono dimessi e restituiti alle terre natie. Per circa trenta giorni l'ospedale fu inattivo per ulteriori lavori di ristrutturazione e di ampliamento, ma ai principi di agosto iniziò l'arrivo dei fanciulli bisognosi di cure della provincia di Napoli e delle province meridionali.

Intanto, il 30 luglio 1919, fu presentato un ricorso al Consiglio di Stato dalla famiglia Dini contro il definitivo atto di confisca della villa di Posillipo.

Nel mese di agosto la nuova Direzione organizzò una colonia marina per fanciulli bisognosi di cure¹³⁸:

L'Amministrazione del "pausilipon" Ospedale per bambini, in via di esperimento per questo anno (mentre prepara la grandiosa colonia marina per gli anni avvenire) darà a ottanta bambini (maschi e femmine) una cura di bagni marini di giorni quarantacinque circa. I prescelti (dai 5 ai 12 anni) saranno accolti nel grande padiglione superiore a Villa Dini (Posillipo) vestiti, nutriti e curati dalla Pia Opera.

Criterio di preferenza è il maggior bisogno di cure: a parità di condizioni sono preferiti gli orfani di guerra (art. 3 dello Statuto). La cura incomincerà il 15 del corrente mese. L'ammissione alla cura avrà luogo alla Clinica Pediatrica in Piazza S. Andrea delle Dame N. 21, oggi e mercoledì, 13 corr. dalle ore 15 alle 17.

Esibire fede di nascita e certificato di povertà in carta libera.

Il 10 marzo 1920, facendo seguito ad un accordo tra le parti, fu sottoscritto un regolare atto di vendita con la famiglia Dini, che determinò la conclusione della controversia giudiziaria ed il definitivo passaggio di tutta la proprietà della villa all'Opera Pia "Pausilipon".

Questo rogito conteneva una precisa descrizione del volume dei fabbricati e dei territori annessi¹³⁹:

Detta proprietà è così composta e confinata: a sud con la serpeggiante via Nuova Posillipo, ad ovest con la proprietà Piscione a mezzo di un muro a scaloni, a nord col fondo di proprietà Adolfo Dini, da cui è divisa mediante un muro che ha origine dal confine orientale, a dirsi raggiunge il fabbricato settentrionale estremo fra quelli sparsi nella zona in esame, formando un'intercapedine nei lati est e nord del fabbricato stesso, fino al vano munito di cancello di comunicazione con la citata proprietà Adolfo Dini, indi partendo da detto vano e ripiegando verso sud, raggiunge in linea retta il confine occidentale, ad est con la ringhiera in ferro che sovrasta il muro fiancheggiante la rampa a scaloni che dalla via Nuova Posillipo mena al ripetuto fondo già Adolfo Dini ed oggi proprietà dell'ospedale Pausilipon.

La zona confinante come sopra è tenuta in parte a giardino e in parte a coltura, è solcata da viali in rampe acclivi, con gradinate intercette ed ha accesso dalla via Nuova Posillipo mediante ampio vano munito di cancello di ferro a due battenti. I viali sono a battuto e cordonati e gli scalini sono coperti con pietre diverse.

¹³⁸ ASBN, "Il Mattino", 11-12 Agosto 1919. La prima colonia marina in Italia, fu istituita a Viareggio verso la metà del 1800, seguita da quella di Voltri nel 1860.

¹³⁹ Carmine Gambardella, *Relazione architettonica del Progetto ...*, cit.

Traversano, poi, la zona medesima, in sottosuolo conduttura di acqua, gas e fogne pluviali e cloacali.

Nell'ambito del fondo, trovansi sparsi parecchi chioschi, oltre a tre fabbricati ubicati a diversa distanza dai confini ed impiantati a differente livello.

Due di essi sono presso a poco sullo stesso allineamento e quasi sulla masseria della zona, mentre al terzo, rispondente ad una maggiore altitudine, s'accosta al confine occidentale e ad esso previene il viale principale che passa innanzi all'inferiore dei due fabbricati già descritti e che per larghezza e pendenza è anche accessibile alle ruote.

Ai lati dell'ingresso principale, sulla via Posillipo, sono ubicate due palazzine e dei due fabbricati nella masseria di fondo, quello inferiore è composto di pianterreno e primo piano, indipendenti tra loro, ed aventi diretto accesso dai viali, mentre quello superiore presenta un terzo piano indipendente dai piani inferiori con i quali comunica a mezzo di comoda scala interna a più rampanti. Il fabbricato, infine, situato al livello più alto e verso il confine occidentale, è anche costituito da un piano terreno, un primo piano ed un secondo piano, aventi tutti adito diretto dai viali.

Una delle palazzine del parco fu adibita ad ospitare gli alloggi delle suore che provvedevano alle cure dei piccoli ammalati.

Ancora per qualche tempo il Tropeano, legato da indissolubili vincoli e da un profondo attaccamento alla *sua* fondazione, continuò, comunque, a dare all'Opera la sua straordinaria professionalità tecnica.

Negli stessi anni fu allestito un *Preventorio antitubercolare* nella Villa dei Principi di Santobono in via San Gennaro ad Antignano al Vomero, che, con atto rogato dal notaio Merola, il 17 aprile 1920 fu ceduto all'Ospedale Pausilipon, insieme alla Colonia boschiva e marina di Portici.

Dopo trattative con vari enti e privati, e cioè col Banco di Napoli, col Conte Matarazzo e col Principe di Santobono si poté, con i fondi a disposizione, acquistare la Villa Santobono i cui tre piani saranno intestati a questi benemeriti. La Direzione Generale di sanità dette un cospicuo sussidio destinato alla stessa opera; e invano si rivolse ai colleghi napoletani. Nel terreno circostante la Villa si sono impiantate due baracche Silvi, oltre a molti padiglioni Cocker per la profilassi antitubercolare¹⁴⁰.

¹⁴⁰ Giovanni Pascale, *Relazione al Comitato Provinciale Antitubercolare*, "La Medicina Sociale", Anno X, Num. 2, Napoli, 1 Giugno 1920. In una riunione della *Società Napoletana Antitubercolare* dell'aprile 1920, il prof. Pascale, ringraziando il prof. Tropeano per l'eccellente lavoro svolto nella lotta contro la tubercolosi, informò dell'istituzione di una Colonia Marina sorta nel bosco di Portici. *Vi sono ricoverati 200 bambini all'anno, di cui 100 fissi. Mano a mano che si avranno i fondi potrà aumentare il numero dei posti fissi con grande utilità dell'infanzia.* Inaugurata il 15 agosto 1918, la Colonia era costituita da sette padiglioni per l'alloggio ed il vitto dei bambini ("Il Mattino", 16-17 Agosto 1918).

Alla fine di maggio 1921 l'ospedale pediatrico napoletano ricevette la visita del Re d'Italia. Il racconto di tale avvenimento fu debitamente illustrato dai giornali cittadini¹⁴¹:

[...] Nel grande atrio il Re fu ricevuto dalla presidente dell'opera S. E. donna Antonia Nitti, dal vice presidente senatore Salvia, dai componenti il consiglio proff. Miranda, gr. uff. Rubino, prof. De Ruggiero, comm. Nucci e comm. Martinez, dai direttori generali sanitari prof. comm. Iemma e prof. gr. uff. Salvia, dal comm. Avv. Persico, dal conte Sabini e dal barone Colletta, nonché dalla direttrice delle suore d'Ivrea e dalle suore.

S. M. strinse la mano ai vari componenti ed ebbe parole oltremodo gentili per donna Antonia Nitti, dicendosi ben lieto di poter ammirare tutto il frutto della sua opera di bene.

Indi cominciò la visita ai reparti.

All'ingresso del Reparto Medicina donna Antonia Nitti ha presentato a S. M. le sue cooperatrici donna Assunta Girardi di Sansecondo, donna Maria Salvia Carabelli, Donna Alice Caggese e signorina Elena Persico ed i direttori delle tre "Policliniche" dipendenti prof. Marotta. Prof. Franzi e dott. Anzecchino e S. M. ha con amabilità regale a tutti stretta la mano, mentre ha avanzato, sempre sotto la guida della signora Nitti, dei consiglieri e dei professori Iemma e Salvia, nei vari reparti. Ha visitato dapprima i reparti medicina in cui trovavansi i professori Baronia, Iemma junior, Iovine, Cima, Sodo, Fabris e de Simone e poi quelli di chirurgia dove erano i professori Ricci, Fazio e Schettino. [...]

S. M. ha avuto parole di vivo encomio per donna Antonia Nitti, pel senatore Salvia e per tutti i componenti il consiglio dichiarandosi sommamente entusiasta della meravigliosa opera impiantata nel posto più meraviglioso di Napoli ed ha graziosamente detto a donna Antonia Nitti: "Rimpiango che S. M. la Regina non abbia per la sua Santa Marinella un posto eccezionale come il Pausilipon".

La struttura ospedaliera operò in sedi variamente disseminate sul territorio cittadino, sia nel settore pediatrico che in quello della prevenzione della tubercolosi, e dal novembre 1927, fu amministrata dal Commissario prefettizio dr. Michele Internicola¹⁴², mentre la Direzione sanitaria fu affidata al prof. Silvio De Stefano, coadiuvato dal primario prof. De Angelis.

Un decreto dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli del 18 ottobre 1929, al fine di coordinare e razionalizzare le attività similari esplicate da Enti con le stesse finalità, determinò l'aggregazione dell'Ospedale con l'*Istituto Vittorio Emanuele III* e l'*Asilo Tropeano*¹⁴³.

¹⁴¹ ASBN, "Il Mattino", 30 Maggio 1921.

¹⁴² Nato a Favara (Agrigento) il 26 gennaio 1880. Laureato in Giurisprudenza fu nominato Prefetto di 2ª classe il 16 dicembre 1926. Dall'ottobre 1928 al febbraio 1929 fu nominato Commissario prefettizio del Comune di Torre Annunziata.

¹⁴³ Antonio Mucciardi, *Un contributo per il riordino e l'accesso alle fonti archivistiche dei Collegi Riuniti "Principe di Napoli"*, sulla rivista "Scrinia", Anno I, numero III, dicembre 2004.

Dopo dieci anni con questa fisionomia organizzativa, il Pausilipon dovette nuovamente cambiare la sua disposizione amministrativa e sanitaria.

Il 30 gennaio 1939, infatti, fu approvata la legge sul “Riordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza del Comune di Napoli”, che comportò l'accorpamento di vari ospedali pediatrici della città, creando la struttura sanitaria degli *Ospedali Riuniti per Bambini di Napoli*.

Il Pausilipon fu scorporato dall'Istituto V. Emanuele III ed accorpato con altre strutture sanitarie:

- Ospedale “Lina Ravaschieri”
- Istituto Ortopedico “Teresa Ravaschieri”
- Istituto “Pausilipon”
- Ospedale “Paolina Ranieri”
- Tignosario del R. “Ospizio dei SS. Pietro e Gennaro”
- Sezione Oftalmica dell'Istituto “Vittorio Emanuele III”.

Il periodo della seconda guerra mondiale fu vissuto con grandi difficoltà e precarietà.

Il 27 marzo 1943, il Commissario prefettizio del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Riuniti, prof. Cavaliere, informò il Prefetto di Napoli dell'inesistenza nelle varie strutture di idonei ricoveri anticrollo per fronteggiare i continui bombardamenti¹⁴⁴.

Il Cavaliere già il 12 dicembre 1942, con nota n. 2419, aveva indicato un edificio di San Giuseppe Vesuviano, quale luogo dove poter *trasferire i 365 bambini degenti nell'Ospedale Riunito*, ma il Podestà di quel Comune aveva risposto che la struttura era stata già occupata da un altro Ente.

La precaria situazione della protezione antiaerea fu segnalata anche all'ing. La Fianza, Capo dell'Ufficio Comunale della difesa antiaerea, senza peraltro ottenere risultati.

Sempre nel 1943 fu unificata definitivamente la conduzione degli ospedali *Pausilipon e Santobono*.

Tra gli anni 1950 e 1965 l'Azienda degli Ospedali Riuniti per Bambini si rinnovò, completando il complesso edilizio dei due ospedali. Nel 1957, infatti, iniziarono i lavori di ristrutturazione degli immobili e degli antichi edifici restarono in piedi solo le due palazzine poste all'ingresso di via Posillipo ed un altro fabbricato posto nella parte occidentale della proprietà.

Nasceva, così, un moderno e funzionale complesso multispecialistico pediatrico che vedeva integrate numerose sezioni mediche.

La sede amministrativa e legale dell'Azienda sanitaria fu spostata in prossimità della Riviera di Chiaia, via Croce Rossa, in quella che fu la prima struttura ortopedica destinata all'infanzia, l'ex Ospedale “Lina Ravaschieri”.

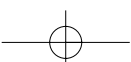
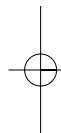
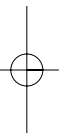
Nel 1982 la legge 833 separò nuovamente i due complessi, interrompendo

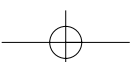
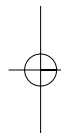
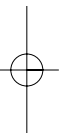
¹⁴⁴ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, fs. 501, fsc. 9.



di fatto la loro collaudata integrazione funzionale nell'ottica cieca e riduttiva della connotazione territoriale dei due ospedali.

Ma con un nuovo ripensamento delle autorità preposte, nel 1996, l'ospedale fu un'altra volta riunito al Santobono per formare un'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale.





CAPITOLO V

L'Asilo a Marechiaro

La nave-asilo "Caracciolo"

Dopo la cocente delusione dell'estromissione dalla Direzione del Pausilipon, il professore, mai pago, si lanciò in un nuovo progetto a favore dell'infanzia abbandonata: la realizzazione di un Asilo a Marechiaro. Una struttura che avrebbe accolto non la fascia della prima infanzia, ma i minorenni dagli 8 ai 14 anni, l'età più delicata per lo sviluppo psico-fisico.

Un tale problema, scriveva il Tropeano, non si risolve raccogliendo cento bambini, appartenenti a cento brave cameriere di ottimi padroni, ma almeno cinquecento fanciulli, raccolti dalla pubblica via. Né si risolve avendo un educando per 40 bambini da allevare come uccellini, 40 bambini da accudire come principotti!

Già in passato vi erano stati dei tentativi di porre rimedio al problema degli scugnizzi napoletani, attraverso l'istituzione della *Nave-Asilo Caracciolo* che, però, rappresentava il solo ottimo precedente a Napoli. Aveva le stesse finalità del progettato Asilo di Marechiaro ma con un'organizzazione e metodi scientifici differenti.

La particolare struttura assistenziale fu istituita, nel 1913, per iniziativa del Ministro della Marina, Ammiraglio Cattolica¹⁴⁵, a somiglianza di quanto era stato già attuato a Genova con la Nave-Officina "*Garaventa*" ed a Venezia nel 1904 con la Nave-Asilo "*Scilla*", che ospitava gli orfani dei pescatori e dei marinai. Per Napoli fu scelta la "*Caracciolo*", una vecchia nave in legno che era appartenuta alla nostra Marina di Guerra. Alla fine di dicembre 1913 già ospitava 51 ragazzi e fu oggetto di una campagna di sottoscrizioni per il suo mantenimento¹⁴⁶.

¹⁴⁵ L'Ammiraglio Leonardi Cattolica, nel 1919, fondò l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", grazie anche all'iniziativa dell'Istituto di Incoraggiamento di Napoli, che sollecitò la nascita di un R. Istituto Superiore Navale nel quale il mare venisse *studiato in quanto è, in quanto produce ed in quanto mezzo di scambio* e che, accanto allo sviluppo della cultura scientifica, preparasse le menti alla *consapevole valorizzazione dei problemi economici relativi al mare*.

¹⁴⁶ ASBN, "Il Mattino", 28-29 Dicembre 1913.

Ideatrice e Direttrice della Nave-Asilo fu la signora Giulia Civita Franceschi, che per lunghi anni ospitò ed educò centinaia di *scugnizzi* raccolti nelle strade di Napoli.

Il personale tecnico, fornito dalla Marina, e quello insegnante, messo a disposizione dal Comune di Napoli, si prodigarono, con un'amorevole e salda disciplina, nell'opera di educazione dei ragazzi, che furono avviati ad una cultura professionale per l'avviamento al servizio delle Marine di Guerra e Mercantile.

Alla fine del 1918, grazie all'intervento dell'Amministrazione Comunale, la Nave Asilo ottenne la possibilità di estendere la propria attività, con l'istituzione di una *Scuola di Pesca*¹⁴⁷:

Il giorno 8 dicembre 1918, alle ore 16, si riunì nel Gabinetto del Pro-Sindaco prof. Labriola, il Consiglio di Amministrazione della Nave Asilo "Caracciolo", con l'intervento, oltre che del Sindaco, presidente, dei sigg. Duca di Caianello prof. Del Pezzo e del prof. Gaetano Jappelli, membri del Consiglio medesimo. Intervenero alla riunione la Duchessa di Caianello, la sig.a Labriola e la sig.a Civita Franceschi, direttrice della Nave Asilo.

Dopo la discussione di affari di ordinaria amministrazione si passò a discutere di quello che era il principale scopo della riunione, cioè di gettare le basi dell'Istituto per l'Infanzia abbandonata, stabilendosi di sviluppare i servizi della Nave Scuola "Caracciolo" unendovi una scuola di pesca. [...]

Deliberò infine altre provvidenze per il raggiungimento di un siffatto nobile fine.

La somma stanziata dal Comune fu di lire centomila con l'obbligo di ospitare 50 orfani napoletani, indicati dalla stessa Amministrazione.

Nel novembre 1921 ci fu un'altra cospicua offerta per la gestione della nave-asilo¹⁴⁸:

La marchesa Maria Fumasconi Biondi accompagnata dal consorte Console Generale presso S. M. il Re d'Italia, vivamente ammirata e compiaciuta dell'andamento della Nave Asilo Caracciolo da essa lungamente visitata quando la Nave trovavasi ancora a Miseno per la villeggiatura annuale dei marinaretti ha voluto fornire un segno tangibile della sua soddisfazione e del suo compiacimento mettendo a disposizione la somma di L. 10 mila per il mantenimento di due piccoli abbandonati. [...]

Nell'aprile 1922 questa istituzione napoletana fu oggetto di attenti studi e fonte d'ispirazione per un nuovo indirizzo educativo del Giappone. Il governo nipponico, infatti, inviò a Napoli una Commissione composta dal Ministro della Pubblica Istruzione e da vari Professori universitari per visitare la "Caracciolo", traendo spunti per trasferire questa esperienza educativa nel proprio Paese¹⁴⁹.

¹⁴⁷ ASBN, "Il Mattino", 8-9 Dicembre 1918.

¹⁴⁸ ASBN, "Il Mattino", 11-12 Novembre 1921.

¹⁴⁹ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, fs. 893.

Nel 1928, assorbita dall'Opera Nazionale Balilla, la nave-asilo fu sostituita da una "Scuola per Marinaretti" con sede a Sabaudia. Durante la II guerra mondiale l'imbarcazione fu gravemente danneggiata dai bombardamenti, ma nell'immediato dopoguerra fu oggetto di restauro e destinata a "Collegio Professionale Marittimo".

Nel 1950 la vecchia direttrice, Giulia Civita Franceschi, appoggiata da illustri personaggi della città, tentò, senza esito, di ripristinare nuovamente la Nave-Asilo "Caracciolo".

Era finita un'esperienza originale che, per molti anni, fu un punto di riferimento per l'infanzia abbandonata di Napoli.



FOTO 12 - Nave Asilo "Caracciolo"

La nascita dell'Asilo "per i piccoli irredenti di Napoli"

Fin dal novembre 1918 il prof. Tropeano, pur impegnato nella realizzazione del primo Ospedale pediatrico, organizzò un Comitato promotore per l'infanzia abbandonata della provincia di Napoli, che si costituì: della principessa Antonia Alliata Fortunato, del prof. Pasquale del Pezzo (duca di Caianello), del cav. J. P. Spanier, e di Alfredo Filo (conte di Torre S.ta Susanna).

L'organizzazione, presieduta dall'illustre igienista, inviò al Prefetto la richiesta di riconoscimento giuridico dell'organismo con allegato lo statuto costitutivo di 8 articoli.

PER I PICCOLI IRREDENTI DI NAPOLI
ASILO-SCUOLA PER L'INFANZIA ABBANDONATA DELLA PROVINCIA
Atti costitutivi per l'organizzazione e funzionamento dell'opera
NAPOLI-POSILLIPO

ART. 1 – E' istituito in Napoli - e precisamente sui terreni attorno al Monumento Schilizzi, a Posillipo - un Asilo per seicento posti-letto con scuole all'aperto - elementari, tecniche, artigiane - laboratori ed officine per tirocinio e colonie pescherecce e agricole - allo scopo di accogliere, educare ed istruire bambini e adolescenti moralmente e materialmente abbandonati ed orfani in genere, della città e della Provincia di Napoli.

ART. 2 – L'Asilo porta questo nome: "PER I PICCOLI IRREDENTI DI NAPOLI" Asilo-Scuola per l'Infanzia abbandonata della Provincia - ed ha la precisa finalità di redimere moralmente e materialmente (dall'ignoranza e dalla miseria; dal vagabondaggio, accattonaggio e delinquenza) i piccoli sperduti - gli scugnizzi - creando operai e tecnici a tipo superiore - per educazione civile, comportamento sociale, evoluzione morale, preparazione professionale; di redimere Napoli dal servaggio e dall'inferiorità di un'infanzia che offende la dignità e la decenza del paese e che ne impedisce lo sviluppo morale ed economico; e di dare, infine, alla Nazione forze vive e fattive per il suo immancabile avvento alle più alte forme di industria e commercio ed al suo massimo sviluppo morale, economico e sociale.

ART. 3 – L'Asilo è costituito di un gran padiglione centrale per tutti i servizi e gli Uffici Amministrativi a cui sarà appunto adibito il Monumento Schilizzi (Salone centrale per riunioni collettive e conferenze - Consiglio di Amministrazione - Direzione Generale - Segreteria - Ragioneria - Tesoreria - Economato e servizi annessi e connessi all'Economato) - e da dieci padiglioni armonicamente situati attorno a tale padiglione centrale, a distanza e indipendenza utile l'uno dall'altro, e ciascuno di essi capace di cinquanta posti-letto nel piano superiore, con completi laboratori, officine scuole a pianterreno - la colonia peschereccia, capace di cento posti-letto, viene situata in apposito locale sulla riva del mare.

L'Asilo ha inoltre scuole, palestre e bagni centrali.

Ciascun padiglione-Sezione speciale - sarà dedicato ad una determinata categoria di bambini, secondo l'età, le abitudini, le tendenze, con laboratori e scuole annesse - giusta il Regolamento interno dell'Asilo con cui viene più specificamente precisata l'organizzazione e precisato il funzionamento dell'Asilo medesimo, e porterà il nome della specialità della materia d'insegnamento o dell'Ente donatore.

ART. 4 – L'Asilo viene fondato con le elargizioni dello Stato - fondi e materiali di arredamento e casermaggio (dalle Caserme ed Ospedali smessi) e con le elargizioni di Enti Pubblici ed Enti privati locali, di Banche, Ditte industriali ed Aziende commerciali d'Italia, comitati cittadini, sottoscrizioni pubbliche ed offerte personali, e viene esercito con i sussidi permanenti dello Stato - da parte dei diversi Ministeri, secondo le diverse sezioni esistenti nell'asilo, ed in base ai diversi decreti già promulgati per l'assistenza e previdenza sociale della infanzia - con i sussidi

dei Comuni e della Provincia e di altri Enti pubblici, con i sussidi fissi di Enti privati e comitati, con le sottoscrizioni permanenti dei giornali cittadini, oltre che con i fondi che direttamente raccoglieranno dalle diverse fonti, il Consiglio di Amministrazione e le diverse Commissioni finanziarie e di propaganda, istituite secondo le categorie dei bambini adibiti alle diverse professioni.

ART. 5 – L'Asilo eretto prima ad Ente giuridico e poi ad Ente morale viene istituito e amministrato per opera di un Consiglio di Amministrazione, composto di 5 membri nominati dal Prefetto e che durano in carica 6 anni e che possono essere riconfermati. Tali componenti nomineranno nel loro seno il Presidente ed il Vice-Presidente.

ART. 6 – La rappresentanza giuridica dell'Ente, per tutti gli effetti di legge, è data al Presidente.

ART. 7 – L'Asilo funzionerà nell'anno 1919.

ART. 8 – Il presente Statuto provvisorio è modificabile dal Consiglio Amministrativo.

Il Prefetto, viste le finalità del Comitato e la possibile incidenza positiva sul problema dei fanciulli abbandonati, in tempi brevissimi decretò il riconoscimento giuridico dell'Associazione¹⁵⁰.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

- Vista l'istanza del Comitato "per i piccoli irredenti di Napoli" Asilo Scuola per l'Infanzia abbandonata della Provincia, per ottenere il riconoscimento della capacità giuridica;
- esaminato lo schema dello statuto proposto dal Comitato;
- vagliato lo scopo di esso, i mezzi di cui dispone e le garanzie che offre pel conseguimento dei suoi fini;
- visto che agli effetti dell'articolo 6 di detto statuto la rappresentanza del Comitato è affidata al Presidente;
- visto l'articolo 1 del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 N. 1142;

DECRETA

E' riconosciuta al Comitato "per i piccoli irredenti di Napoli" Asilo Scuola per l'Infanzia abbandonata della Provincia la capacità di compiere tutti i negozi giuridici necessari pel raggiungimento dei suoi fini e di stare in giudizio per le azioni che ne conseguono.

Il Comitato avrà la sua giuridica rappresentanza agli effetti suddetti nella persona del suo Presidente Prof. Dr. Giuseppe Tropeano.

Napoli, 9 novembre 1918.

Il Prefetto
Menzinger

¹⁵⁰ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, fs. 480, fsc. 3.

In data 13 novembre, però, il professore comunicò al Prefetto di non voler più acquistare i suoli del monumento Schilizzi per l'esosa richiesta (£ 250mila) del proprietario e per dar modo di costruire un'Ara Votiva per i Caduti in guerra, aggiungendo di aver già preso contatti per l'acquisto di altri terreni contigui, più economici.

“Il Mattino”, promotore e sostenitore della costruzione del monumento, il 25 novembre riportò la notizia, aggiungendo un commento davvero infelice:

[...] Tale compito viene oggi facilitato dalla rinuncia del prof. Tropeano di collocare in quei terreni l'Istituto per l'infanzia irredenta. Di sua iniziativa egli infatti ha scritto al cav. D'Angelo una lettera nella quale fa voti perché il Mausoleo abbia la degna destinazione da noi caldeggiata.

Ci consenta il sig. Tropeano di respirare, nonché di felicitarci sinceramente con lui per il rinsavimento che rende omaggio al criterio e al gusto, e del quale egli ci ha dato finalmente prova rinunziando alla deplorabile e deplorata idea di profanare con una nidiata di scugnizzi il mausoleo di Posillipo. Siamo sicuri che egli stesso si è oramai convinto che il suo famoso progetto non avrebbe cavato un ragno dal buco né una piaga simile dal centro di Napoli, inquinandone invece, con una infezione artificiale, inutile e biasimevole, la collina più deliziosa e, per fortuna, ancora immune.

E, quindi, con nuovo e più ardente entusiasmo, e confortati dal plauso di quanti amano una bella e generosa iniziativa, che lanciamo ancora il nostro caldo appello per l'erezione dell'Ara votiva per la memoria dei caduti del Sud d'Italia. [...]

Il professore acquistò il primo pezzo di suolo collinare per centomila lire, ma era necessario comprare altra terra per avvicinarsi al mare e creare un piccolo porto per la colonia marina in località Marechiaro.

La ricerca del suolo su cui erigere l'Asilo non fu breve né agevole, ma alla fine la scelta cadde sulla proprietà del Cav. Borrello. Un'estensione di 20 mila mq. di terreno coltivato a vigna, a poca distanza dal mare e con gli ultimi ruderi della Villa di Lucullo, Vedio Pollione ed Augusto.

Il 14 gennaio 1919, fu posta la prima pietra per l'erezione dell'Asilo.

La prima pietra, in un suolo scosceso, irto di roveti, chiuso, verso la via comunale, da un piccolo parapetto stradale, senza una casupola, una tettoia, una capanna, un viottolo interno, un cancello di legno, un sedile di pietra! Circa ventimila metri quadrati di suolo brullo, malamente piantato a viti, anzi cresciuto a canne: pagati con una prima anticipazione personale del sottoscritto di lire centomila.

Alle ore 16.00, il Duca Pasquale del Pezzo, sindaco di Napoli, il Conte Alfredo Filo, ex presidente del Comitato A. S. U., il prof. Tropeano, l'ing. Ferdinando Mastrocinque e l'ing. Alessandro Marinelli¹⁵¹, mastro Girardo, capo muratore dell'Impresa ed un manuale, furono presenti alla cerimonia.

¹⁵¹ L'ingegnere Marinelli fu l'autore, a titolo gratuito, del progetto completo dell'Asilo.

Una piccola bottiglia con il testo integrale del Decreto Prefettizio che autorizzava la costruzione della scuola e la prima edizione dello Statuto dell'Opera, fu seppellita in fondo all'angolo ovest del primo Padiglione con le firme autografe dei presenti.

Il professore applicò per la sua Opera un metodo educativo davvero rivoluzionario per l'epoca, divenendo uno dei precursori delle moderne metodologie pediatriche rivolte ad una maggiore flessibilità e comprensione dei fanciulli, accolti in spazi aperti ed igienici, in contrapposizione alla rigidità ed al rigore della formazione allora in vigore.

La stesso illustre igienista così tracciò le linee guida della nuova istituzione in corso di realizzazione:

Nell'Asilo Giuseppe Tropeano manca il clichè dell'opera vecchia, cui forse è abituata la mente di alcuni osservatori: scuola di ortopedia, in cortili chiusi; movimenti prescritti, sguardi bassi e limitati, visi di completa obbedienza, pallore sentimentale, occhiaie profonde, inquadramenti irreprensibili, paura sulle fronti, numeri sui berretti, punizioni in ginocchio ed in digiuno, ricreazione in silenzio, svaghi in contemplazione ecc.!

Arrivare all'Asilo Giuseppe Tropeano e trovare quel finimondo di spazio, di aperta campagna e di mare infinito: piccole folle inquiete, ma pur composte e disciplinate, viavai di occhi lampeggianti e maliziosi, squilli e canti irresistibili, laboratori suonanti e turbe di giovani, con gambe gagliardamente tornite. [...]

Non un'Opera per gli agiati, per gli abbienti che, troverebbero molto comodo ed utile e provvidenziale portare i propri figliuoli in quel lembo di paradiso terrestre! [...]

Ho fatto l'Opera per i fanciulli abbandonati. Il mio non è un educando per quelli che hanno bisogno di educare i propri figliuoli: è un'altra cosa.

Io voglio combattere la delinquenza minorile, la precoce corruzione, la tubercolosi, l'alcoolismo, la sifilide e le altre malattie sessuali, la prostituzione, il mal costume, il furto, il giuoco, la mendicizia, il vandalismo, il sudiciume, il turpiloquio, le tante degenerazioni collettive, la straripante degenerazione fisica e psichica e le epidemie persistenti.

Non un asilo infantile, insomma, con due monache, venti bambini, quattro grembiuli bianchi per la visita dei signori, una canzoncina con battutine di mano, un giro giro tondo, e così via! Non un Asilo ma un Villaggio dei bambini abbandonati, un centro di assistenza apolitico ed aconfessionale. Un vero Istituto di Medicina Sociale.

Il nuovo Asilo a Marechiaro, secondo i reconditi programmi del suo fondatore, doveva diventare un vero e proprio *Villaggio* per bambini ed adolescenti abbandonati, aperto a tutto il Mezzogiorno d'Italia e capace di ospitare oltre mille fanciulli abbandonati.

Un esempio di concreta applicazione dei postulati della Medicina Sociale.

L'attività del direttore non conobbe soste e già nell'aprile 1919, con un'istanza inviata al Ministero della Guerra, ottenne dalla Direzione di

Commissariato Militare e dalla Direzione Sanità del X Corpo di Armata di Napoli, l'invio di materiali usati: 600 piatti, 600 bicchieri, 600 scodelle e 5 caldaie.

Non trascurò di richiedere sussidi al Ministero degli Interni e ad altri Enti pubblici, con alterne fortune.

I lavori durarono circa un anno e l'Istituto fu inaugurato il 5 dicembre 1920 alla presenza delle massime Autorità: S. E. Arturo Labriola, S. E. Vincenzo Bianchi, il Prefetto Pesce, il Rettore dell'Università Duca del Pezzo, una larga rappresentanza del Consiglio Comunale e Provinciale, e circa sessanta giornalisti provenienti da ogni parte d'Italia¹⁵².

Questi primi Padiglioni che oggi inauguriamo, devono essere considerati come le prime pietre dell'Opera, ideata per contribuire alla soluzione di un problema napoletano, quanto mai arduo. [...]

Le nazioni che lasciano morire e degenerare indifferentemente i loro bambini sono nazioni cui è precluso ogni avvenire, si è spenta ogni fiamma d'ideali.

I bambini rappresentano il maggior patrimonio dello Stato, le miniere inesauribili della Nazione, le risorse pronte e sicure del bilancio pubblico. [...]

Quando si apre la porta di un moderno ed igienico Asilo per bambini, si chiude la porta di un ospedale, di un mendicomicio, di un manicomio, di una prigione! [...]

La vita in questo luogo si svolgerà massimamente all'aperto. Scuole, refettori, ed officine all'aperto. I locali chiusi saranno utilizzati solo nei giorni piovosi e freddi. Il carattere modernamente scientifico di quest'Opera di assistenza sociale sarà scrupolosamente impresso, mantenuto e custodito da chi l'ha concepita. Questa è la condizione della nostra sicurezza.

Abbiamo pagato il suolo in nostro possesso oltre cento mila lire.

Urge, dicevo, comprare altri 20 mila m.q. di suolo, ora per una somma maggiore. Bisogna arrivare molto più vicino al mare e stabilire diretta via di comunicazione marittima col centro della città; creare un proprio porticino per le imbarcazioni della colonia peschereccia e per il possibile approdo di qualche Nave.

E bisogna soprattutto creare in questa ridente plaga i servizi pubblici più indispensabili: locomozione, posta e telegrafo, fognature complete, condutture di gas, farmacia, rivendite varie etc.

E così questa zona, mentre sarà la grande palestra per la redenzione dell'infanzia, sarà la più vicina e la più ridente stazione climatica e balneare dei dintorni di Napoli.

Urgono milioni, lo sappiamo.

L'assistenza sociale fatta bene importa oggi spese vistosissime. E noi dobbiamo creare addirittura dal nulla questa istituzione.

Il nostro bilancio attuale?

¹⁵² "La Medicina Sociale", Anno X, Num. 8, Napoli, 31 Dicembre 1920. Discorso pronunciato dal prof. Tropeano nel giorno dell'inaugurazione.

Un *passivo* di oltre trecentomila lire di debiti: Lire duecentomila con l'Impresa Mastrocinque, che è stata sempre oltremodo generosa e fiduciosa verso di me, per cui è veramente benemerita dell'opera: Lire centomila con la Banca Italiana di sconto, che è stata mirabilmente sollecita ad aiutarmi in un momento critico della nostra attività. Un *attivo*...., un attivo poderoso di fede e di entusiasmo, con cui pagheremo i debiti, raccoglieremo le somme necessarie per il compimento dell'opera iniziata; per procedere nello sviluppo di tutto il vasto programma accennato.

Quando venivo dal signor Borrello, proprietario di questa zona per scrivere il compromesso per l'acquisto di questo suolo, dove far sorgere un centro di assistenza per il bambino abbandonato, non avevo un centesimo: avevo solo nel cuore un'implacabile inquietudine, acuita dal solo fatto che da oltre un anno tutti i giorni, ero costretto di dimettere dall'Ospedale dei bambini a Villa Dini, ora *Pausilipon*, dei poveri bambini, che avevo ricoverati in quello Istituto, che avevamo sanati nel corpo, non nello spirito, che dovevo perciò mandar via dall'ospedale e che venivano rigettati novellamente sulla pubblica via, da dove erano stati raccolti, in preda a malanni fisici di ogni natura.

Quest'opera dev'essere voluta ed imposta dalla cittadinanza, collettivamente presa. [...]

Bisogna ormai abolire ogni sistema parolaio!



Foto 13 - L'Asilo di Marechiaro

L'apertura della nuova istituzione per l'infanzia abbandonata fu segnalata anche dai giornali cittadini, che diedero ampio risalto all'avvenimento:

L'inaugurazione dell'Asilo degli "Scugnizzi" a Marechiaro

Domenica con l'intervento delle autorità cittadine e di un folto e sceltissimo pubblico, fu inaugurato a Marechiaro, l'Asilo-Scuola degli scugnizzi, creato dalla fervida attività del prof. Tropeano. [...]

Gli intervenuti visitarono minutamente i padiglioni, il cui mirabile assetto riscosse l'unanime ammirazione.

Molti furono, anche, i telegrammi e le lettere ricevute in occasione della cerimonia d'inaugurazione da personalità politiche e scientifiche:

ERRICO DE NICOLA (*Presidente della Camera*): Dolente che lavori parlamentari mi impediscano di partecipare alla solenne inaugurazione della prima Sezione del tuo asilo ti invio coi più cordiali auguri le espressioni della mia riconoscenza di napoletano per l'opera pietosa a cui hai consacrato il fervore della tua attività e del tuo cuore.

BENEDETTO CROCE (*Ministro della P.I.*): Compiacendomi con Voi faccio i migliori auguri per la prosperità dell'Asilo che oggi s'inaugura.

NICOLA MIRAGLIA (*Direttore del Banco di Napoli*): Era mio vivissimo desiderio venire alla simpatica inaugurazione che conferma la di Lei prodigiosa attività spesa sempre nell'interesse degli umili. Quello che io auguro alla sua iniziativa. Ella lo sa ed Ella pure sa che le sono ammiratore devoto. Con cordiali saluti.

GIOVANNI PORZIO: dolente per non poter essere costà domani pregoti gradire i miei auguri vivissimi cordiali per nuova istituzione dovuta tuo fervido illuminato amore infanzia abbandonata.

ALBERTO LUTRARIO (*Direttore Generale Sanità Pubblica*): Sono molto lieto di apprendere che, per la tenace Opera da Lei svolta, l'Asilo-Scuola di Marechiaro abbia iniziato il suo funzionamento col ricoverare un primo nucleo di piccoli figli del popolo napoletano, più bisognosi di assistenza. Nella fiducia che l'istituzione saprà assicurarsi l'appoggio degli Enti locali e di quanti hanno a cuore il problema dell'infanzia derelitta mi è grato assicurarla di tutto il mio interessamento.

A distanza di poche settimane, il 29 dicembre 1920, fu sottoscritta una convenzione tra l'Asilo di Marechiaro e l'Ospedale dell'Annunziata¹⁵³:

¹⁵³ ASMUN, Sezione ex II.PP.AA.BB., Fondo Real Casa Santa dell'Annunziata, Div. IV, Sez I, Cat. IV, Registro Deliberazioni, anno 1917. Seduta del 29 dicembre 1920.

Desiderando la S. Casa dell'Annunziata, assicurare il collocamento di propri esposti presso la benemerita Istituzione, sorta in Napoli, a Marechiaro, intitolata "Asilo-Scuola per i piccoli irredenti di Napoli", è divenuta a vicendevoli accordi racchiusi nel presente rogito che ne fissa le modalità e le condizioni:

ART. 1 – L'assertiva che precede forma parte sostanziale ed integrale del presente contratto.

ART. 2 – L'Amministrazione dell'Annunziata, ha facoltà di chiedere il ricovero di un numero di esposti maschi, da non superare i cinquanta, dell'età dai cinque ai quindici anni, da destinarsi alle varie scuole e nei vari padiglioni, a criterio del Presidente dell'Asilo-Scuola di Marechiaro.

ART. 3 – Gli esposti ivi ricoverati, potranno essere trattenuti non oltre il diciottesimo anno di età e sarà impartito ad essi, quel grado d'istruzione ed avviati a quell'arte o mestiere meglio rispondente alle attitudini di ciascuno, a criterio di quell'amministrazione.

ART. 4 – Concorrendo speciali ragioni, la Santa Casa dell'Annunziata ha facoltà di richiamare un esposto ricoverato, come è in facoltà della Presidenza dell'Asilo-Scuola, di dimettere un ricoverato per gravi ragioni disciplinari che rendano impossibile la correzione dello esposto e a cagionevole infermità, per cui occorran cure ospedaliere di speciale Istituto.

ART. 5 – La presente convenzione avrà la durata di anni cinque.

ART. 6 – Per ciascun ricoverato, la S. Casa dell'Annunziata, pagherà una retta annuale di L. 720,00 pagabile a trimestre anticipato, con la intesa che il trimestre pagato, non sarà soggetto a restituzione totale o parziale in dipendenza di una degenza inferiore al trimestre.

Dopo l'abbandono della politica attiva e dopo essere stato esautorato inopinatamente dal *Pausilipon*, il quotidiano "Il Mattino" cambiò atteggiamento nei confronti del professore, sostenendo con continuità le sue iniziative e soprattutto lo sviluppo dell'Asilo di Marechiaro.

Il 4 gennaio l'intera scuola "Principe di Napoli" andò a visitare la struttura. I ragazzi rimasero così piacevolmente colpiti dall'asilo, che il giorno dopo inviarono una lettera al prof. Tropeano, che "Il Mattino" pubblicò integralmente¹⁵⁴:

Napoli 5 gennaio 1921

Illustre professore.

Siamo ancora tutti vibranti di commozione per la visita fatta ieri alla Scuola-Asilo da lei istituita. Il pensiero che tanti nostri compagni, tanto più poveri di noi, possano trovare la educazione, l'istruzione e la vita civile dell'operaio, ci conforta profondamente.

Lode a lei che ha saputo creare una così mirabile istituzione.

¹⁵⁴ Molti furono gli istituti scolastici che andarono a visitare l'Asilo-Scuola. Il 19 marzo 1921, "Il Mattino" segnalò la visita della scolaresca della R. Scuola Tecnica *F. De Sanctis*. Alcuni giorni dopo, lo stesso giornale pubblicò l'elenco delle offerte fatte pervenire all'Asilo di Marechiaro da molte scuole napoletane: Scuola Normale Zumbini (secondo versamento) Lire 71; Istituto Froebelliano L. 100; Scuola Normale P. Fonseca L. 270; Scuola Tecnica Francesco De Sanctis (secondo versamento) L. 70; Istituto Suor Orsola Benincasa L. 470.

Il gran bene che ella fa le sia compensato da forza e ardimento sempre pari alle alte aspirazioni filantropiche.

Come un segno della nostra solidarietà per l'opera sua, proponemmo al Patronato Scolastico che domandi un soldo a ciascuno dei 43.000 scolaretti di Napoli.

Le inviamo un abbraccio con affetto filiale.

(seguono le firme)

Nello stesso mese di gennaio 1921, anche il Bollettino dell'Ordine dei Medici, informò dell'apertura del nuovo Asilo napoletano:

Si è recentemente inaugurata questa modernissima ed assai utile istituzione, dovuta alla genialità ed all'entusiasmo di un nostro valoroso collega, il Prof. Giuseppe Tropeano.

Egli ha portato la sua fervida osservazione su uno dei più antichi e dolorosamente appariscenti problemi napoletani: quello dell'infanzia abbandonata, che ha il suo esponente caratteristico nello "scugnizzo" tipo di ragazzo senza casa e senza affetti che pure ha in sé un inestimabile tesoro di intelligenza e di energia.

Il Prof. Tropeano ha considerato il problema dal punto di vista medico-sociale, e passando con l'abituale rapidità dal pensiero all'azione ha creato un ambiente ideale per accogliere ed educare lo scugnizzo, liberandolo dalla scoria artificiale di miseria e di abiezione il piccolo individuo avido di luce e di libertà e suscettibile di imparare e di evolversi con prontezza ed in misura non concepibili.

La principale preoccupazione del professore, in questa delicata fase di avvio delle attività dell'Asilo, fu quella di procurare risorse economiche. A tal proposito inviò diecimila *schede di sottoscrizione* ad autorevoli cittadini napoletani per verificare, come scrisse "Il Mattino", *se Napoli desidera veramente redimere la sua infanzia abbandonata: se Napoli vuole veramente veder sanata la sua più cruenta piaga.*

Il risultato non fu molto confortante, ma il docente non si scoraggiò e continuò ostinato nella ricerca di fondi.

A seguito di un'altra richiesta di sussidio per l'assistenza dei bambini ospitati nell'asilo, inviata al Ministero delle Terre Liberate, il direttore dell'Asilo ricevette nel febbraio 1921 questa ulteriore risposta negativa¹⁵⁵:

MINISTERO DELLE TERRE LIBERATE

n. 107/11000

Faccio seguito alla mia lettera sopraccitata e sono spiacente d'informare la S. V. che non mi è possibile d'accogliere la richiesta di un sussidio a pro di codesto Asilo-

¹⁵⁵ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, fs. 480, fsc. 3. I bambini profughi cui fa riferimento la lettera, sono quei fanciulli di origine veneta e trentina che non ritornarono nelle loro terre di origine e si fermarono in città.

scuola in quanto che questo Ministero non può dare contributi pel funzionamento che ai soli enti morali delle Terre Liberate, d'altra parte, contrariamente a ciò che si era convenuto non risulta che il benemerito Istituto a cui Ella presiede, abbia prestato assistenza o ricovero a profughi, si da servire di base legale all'erogazione di un corrispettivo per la spesa sostenuta. L'aiuto che si è disposti a dare a ragazzi figli di ex-profughi rimasti costà non può nemmeno giustificare legalmente la concessione di un sussidio, perché questi minorenni, non avendo i loro genitori voluto rimpatriare, hanno perduto la qualità di profughi e con ciò ogni diritto di assistenza da parte di questo Ministero.

Pel MINISTRO
f.to *Degni*

Oltre che dalle Istituzioni pubbliche, furono fatte sottoscrizioni dai Bacini di Carenaggio, dalle Manifatture Cotonerie Meridionali, dalla Soc. Cirio, dalla Società di Mutuo Soccorso "ILVA", dalla Federazione Lavoratori Porti d'Italia e da tante altre Associazioni di operai ed impiegati di opifici napoletani.

L'istituto, secondo i concetti fondanti dell'opera espressi dal prof. Tropeano, doveva rimanere *estraneo ad ogni indirizzo politico e confessionale, per diventare esclusivamente un Centro di assistenza e previdenza sociale in cui attuare le migliori tecniche scientifiche e pedagogiche.*

Durante il primo anno i fanciulli accolti nell'Asilo furono 100 e vennero divisi in 3 grandi gruppi, ripartiti in vari dormitori e nelle scuole. Ciascun drappello era affidato ad un Istruttore responsabile della disciplina e delle diverse funzioni da svolgere.

Era già funzionante una scuola elementare con l'ausilio di quattro insegnanti inviate dal Comune di Napoli.

La giornata dei ragazzi iniziava con la sveglia e la pulizia personale dalle 6 alle 7,30 per poi proseguire con la colazione e le lezioni a scuola. Dalle 14 alle 15 si effettuava il pranzo che veniva seguito da altre ore di lezione fino alle 18,30.

Alle 20 la cena, seguita dalla ricreazione fino alle 21, ora della ritirata.

Anche questa pausa di svago assumeva una sua funzione educatrice. Era effettuata sotto la vigilanza di alcuni sorveglianti e doveva consistere non in *movimenti esagerati, giochi sconnessi, confusione e bizzie, ma in giochi sistematici, istruttivi e civili.*

Attraverso questi momenti ludici si cercava anche di rendere più accogliente la struttura con la cura e l'innaffiamento delle aiuole o con la sistemazione del campo da gioco. Non era inconsueta una lettura appassionante, ascoltare musica e fare passeggiate fuori dell'Asilo.

Il prof. Tropeano fornì l'istituto anche di una bandiera che, disegnata dal pittore Giuseppe Fabozzi, rappresentava, su uno sfondo celeste vivificato da una costellazione di stelle, un arcobaleno con al centro una fiaccola ardente nel pugno di un atleta.

Il vessillo portava nella parte superiore due scritte ricamate in oro: *Tutte le stelle* (a destra) e *Tutti i colori* (a sinistra), mentre nella zona inferiore era scritto: *Per l'infanzia*.

Per i fanciulli ammessi all'asilo era stilata la già citata *Carta Biografica*, approvata ad ottobre 1913 nel Primo Congresso Internazionale del bambino di Buenos Aires, sulla quale erano trascritte, dopo accurate visite mediche, osservazioni sullo stato fisico e psicologico, che determinavano una selezione fra i ricoverati per stabilire i diversi sistemi di cura più idonei al recupero del fanciullo.

L'eco degli eccellenti risultati ottenuti, si estese in tutta Italia e fu del tutto naturale che la domenica 29 maggio 1921 l'Asilo fosse visitato da Sua Maestà il Re d'Italia¹⁵⁶.

Alle 17,30 il corteo, proseguendo per via Posillipo e scendendo pei rampanti di Marechiaro, è giunto all'asilo per gli scugnizzi.

Quivi Sua Maestà è stato ricevuto dal prof. Tropeano, Presidente dell'Istituto, e dal vice-Presidente Gr. Uff. Conte Filo, fondatori dell'ospizio e dal comm. Cotronei, R. Provveditore agli studi, accompagnato dai quali il Re ha iniziato la visita dell'edificio, si è fermato al padiglione dei soccorsi urgenti, dove erano ad attenderlo la contessa Teresa Filo, Presidente dei Soccorsi Urgenti e la signora Tropeano, che hanno offerto al Sovrano un fascio di magnifici garofani rossi.

Quindi il prof. Tropeano presentò al Re l'ingegnere Marinelli, ideatore dell'edificio, e l'ing. Mastrocinque.

Sulla terrazza, il Re mentre ascoltava una canzoncina marinaresca, cantata dai cari bimbi dell'asilo guardando il magnifico panorama esclamò: "rivedo sempre con piacere questo panorama incantevole".

Continuando la visita dell'asilo, il Re visitò i dormitori, la cucina ed i due grandi refettori passando poi a visitare i suoli dove sorgerà l'edificio scolastico municipale che il Sindaco ha promesso di far costruire al più presto per dar posto ad altri mille bambini. Ha poi visitato il padiglione Ascarelli, che sarà inaugurato il giorno 18 del prossimo mese. Quivi il prof. Tropeano ha presentato al Re il cav. Giorgio Ascarelli ed il cav. Del Monte in rappresentanza della vedova di Dario Ascarelli, che fornì i fondi per la costruzione del Padiglione.

Il Re, prima di allontanarsi dall'asilo "Marechiaro" ha apposto firma all'albo compiacendosi sinceramente col prof. Tropeano e col conte Filo pei miracoli che si sono compiuti in appena quindici mesi.

L'importanza della visita fu successivamente riportata anche da altri quotidiani¹⁵⁷ come il "Giornale della Sera":

[...] A Marechiaro, in una magnifica concorde vibrazione di amore e di entusiasmo, fra l'eco dolcissima delle canzoni appassionate e l'eco cupa dei marosi spezzatisi

¹⁵⁶ ASBN, "Il Mattino", 30 Maggio 1921.

¹⁵⁷ "Giornale della Sera", 5-6 Giugno 1921 ed "Il Mezzogiorno", 5-6 Giugno 1921.

sui ruderi delle ville, delle piscine e dei templi romani, in nome di un ideale sublime, che vuole l'infanzia nostra, sana, promettente e felice, s'è inaugurata un'era nuova che proietterà su Napoli tanta luce vivida e costante da squarciare tutte le ombre che ci rattristano e ci mortificano! Da quelle ombre, a traverso la strada maestra additata da questo fanale luminoso, sorgeranno anime gagliarde. [...]

La visita di S. M. è sicurezza di completo successo della Opera stessa, la quale, importando vari anni di lavoro e di sacrificio, segnerà una benemeranza altissima per tutti quelli che avranno contribuito al suo sviluppo, con la forza dell'anima e con la potenza dell'oro.

“Il Mezzogiorno”, invece, così descrisse l'avvenimento:

La visita di S. M. a questo Asilo che sorge per redimere la nostra infanzia abbandonata, ha per Napoli, per l'Italia un significato molto gravido di ammonimenti e molto ricco di promesse.

L'adesione di S. M. all'iniziativa di un implacabile agitatore del problema dell'infanzia, il Prof. Tropeano che ha avuto la grande ventura di vedere ancora riaffermata la sua operosità in questo luogo così ridente agli occhi nostri e così sacro alla grandezza di Roma, vuol dire che tutti siamo ormai - grandi e piccoli, il Re ed il Popolo, uomini di ogni casta e di ogni sponda - tutti uniti nella convinzione suprema che l'avvenire morale, economico, politico, del nostro Paese, il suo maggiore progresso sociale, le più alte forme di civilizzazione umana - verso cui ansanti tendiamo le anime nostre - sono riposti solo nella Sanità fisica e psichica dei bambini, nel loro riscatto da tutte le deviazioni e degenerazioni, che deturpano le bellezze della nostra razza e insidiano le forze migliori della Nazione.



Foto 14 - La visita del Re

L'arrivo del Re all'Asilo di Marechiaro, determinò, in pochi giorni, un aumento vertiginoso delle richieste di ricovero per i bambini abbandonati ed il suo Direttore, cercando di sfruttare il particolare momento di notorietà della struttura, lanciò un'interessante proposta per la donazione di contributi¹⁵⁸:

*La Firma del Re
per l'asilo di Marechiaro*

Dopo la visita di S. M. il Re aumenta enormemente il numero di richieste per ammissioni di bambini, non aumenta però in eguale proporzione il numero delle offerte. Si pensi che il mantenimento di un bambino in Asilo costa oltre duemila lire all'anno. Non si sia dunque solleciti a chiedere si sia anche solleciti a dare! Altrimenti il funzionamento e lo sviluppo dell'Asilo si arresteranno. Continuano ad essere assenti tutti quelli che hanno molti quattrini, le Banche assenti – ad eccezione del Banco di Napoli – assenti le grandi industrie, i grandi commerci ad eccezione di pochi. Tutto ciò ha fatto molta penosa impressione al Sovrano! In un'opera di redenzione come questa di Marechiaro tutti devono essere presenti: col cuore e col portafoglio.

Un gruppo di amici dell'Opera propone che il foglio dell'Album dell'Asilo dove c'è la firma del Re, sia riempito solo da firme impegnative pel mantenimento di un letto almeno!

Questi benemeriti avranno un diploma di benemerenza, avranno intestati al loro nome in targhe di marmo uno o più letti, e faranno parte del Patronato dell'Opera. Il foglio con la firma del Re è tutte le domeniche, ed in tutte le ore, a disposizione di tutti.

Il prof. Tropeano, inoltre, vista la particolare attenzione del sovrano per le attività svolte nell'Istituto, chiese ed ottenne un sussidio di tremila lire dal Ministero della Real Casa.

I tentativi di ricevere contributi per il funzionamento dell'Asilo non conoscevano soste, e molte furono le iniziative a sostegno:

Venerdì 22 corrente, alle ore 21, avrà luogo a Bagnoli, nei locali della Società "Ilva" un concerto di beneficenza in favore dell'Asilo-Scuola "Marechiaro" per i piccoli irredenti di Napoli.

Prenderanno parte al Concerto gli artisti dei Giardini reali.

Nel congratularci vivamente con il Comitato organizzatore, additiamo al pubblico questa fiorente istituzione di beneficenza, che è l'Asilo-Scuola Marechiaro per i piccoli irredenti, invogliando la cittadinanza a contribuire per il suo maggiore sviluppo.

Nel mese di agosto "Il Mattino" pubblicava un elenco di finanziatori che avevano inteso contribuire al sostentamento della benefica istituzione per gli *scugnizzi napoletani*¹⁵⁹:

¹⁵⁸ ASBN, "Il Mattino", 10-11 Giugno 1921.

¹⁵⁹ ASBN, "Il Mattino", 7-8 Agosto 1921.

Ad onta della crisi, del caldo, dell'esodo d'interesse classi di cittadini verso le campagne vicine e lontane, il fervido amore, la intensa fede per l'opera di Marechiaro, da parte di chi l'ha ardentemente voluta, non si affievoliscono. A questo amore e a questa fede deve rispondere la cittadinanza. Il prof. Tropeano non deve essere solo in questa impresa quanto mai ardua. Urgono adesioni spontanee, offerte generose. [...]

Notiamo intanto: Sua Altezza Imperiale Hiro Hito per mezzo del Sindaco di Napoli L. 5000; Banca Commerciale Italiana L. 3000; Società Mutuo Soccorso "Ilva" in seguito al concerto di beneficenza organizzato dalla Nobile Signora Barbieri e dal valoroso cav. Colapenna L. 3000; Scuola Svizzera in seguito a festa scolastica organizzata dall'insigne Dottor Grunner e dagli ottimi insegnanti L. 1000. [...]

Malgrado le tante richieste inevase, l'Asilo ottenne comunque molti finanziamenti pubblici e privati, raggiungendo in pochi mesi la somma di un milione di lire, come pure si evince da una lettera pubblicata sulla "Rivista Popolare" dallo studioso meridionalista Napoleone Colaianni:

Un medico filantropo, il Prof. Tropeano, che tanto si adoperò a far sorgere in un pezzo di paradiso terrestre l'Ospedale dei bambini a Villa Dini – oggi Pausilipon – ha pensato di far sorgere in un altro dei siti più incantevoli e rinomati di Napoli, a Marechiaro, un Istituto che raccolga numerosi *scugnizzi*, e mercè il concorso diretto di enti pubblici e di privati, è riuscito a fondare *l'Asilo-Scuola per i piccoli irredenti di Napoli* pel quale ha raccolto oltre un milione di lire e dove si propone dare asilo a circa 1000 fanciulli.

Fu inaugurato nello scorso Dicembre; ed io mando a lui un caloroso plauso per la bella iniziativa, ed i più fervidi auguri per la prosperità dell'Istituto. Vorrei che l'amico Tropeano trovasse imitatori non solo a Napoli, ma in tutto il Mezzogiorno.

Il padiglione "Enrico Caruso" ed il padiglione "Ascarelli"

Il 9 agosto 1921, l'Asilo ricevette la visita della vedova del tenore Enrico Caruso insieme al fratello Rodolfo Caruso, e ad Amedeo e Antonio Canessa. La Signora Doroty, colpita da tanta fervida attività, lasciò un contributo di lire diecimila e, grazie al premuroso interessamento del Cav. Amedeo Canessa s'impegnò in una sottoscrizione internazionale per la costruzione di un nuovo reparto da destinare ai piccoli cantori.

Il padiglione "*Enrico Caruso*", progettato dall'ing. Alessandro Marinelli, comprendeva sale per il canto, per la musica, per le rappresentazioni teatrali e dormitori per cinquanta ragazzi¹⁶⁰.

¹⁶⁰ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, fs. 480, fsc. 3.

Il prof. Tropeano invitò il cav. Gatti Casazza, al seguito della signora Doroty e Direttore del “Metropolitan Opera” di New York, a far parte del Comitato per la raccolta dei fondi necessari per tale realizzazione.

Il giorno 20 dello stesso mese, la vedova Caruso andò a far visita nuovamente all’Asilo¹⁶¹:

Ieri, in compagnia del fratello venuto da New York, [...] la vedova di Enrico Caruso si recò a rivedere i fanciulli dell’asilo di Marechiaro secondo promessa. Ella restando sempre più soddisfatta dell’ordinamento dell’Opera e sempre più entusiasta per l’erezione del Padiglione per i Piccoli Cantori intestato al glorioso Estinto, ha confermato in modo ufficiale la sua elargizione di lire centomila, accettando di far parte del Comitato per la raccolta dei fondi, promettendo di ritornare spesso trovandosi in Italia, e di intervenire all’inaugurazione del Padiglione Caruso.

La struttura, malgrado l’impegno del direttore dell’Asilo, non fu mai realizzata, per l’esigua raccolta dei promessi finanziamenti e per il mancato versamento da parte della vedova Caruso della cifra garantita.

Ben altra sorte ebbe il padiglione “Ascarelli”, ideato per la Scuola di tessitura¹⁶²:

*L’inaugurazione del “Padiglione Ascarelli”
all’Asilo di Marechiaro*

Ieri l’Asilo del Prof. Tropeano ha ospitato tutti quanti hanno sentito il dovere di sanare l’orrenda piaga che affligge la nostra bella città.

L’infanzia abbandonata viene man mano raccolta dalla strada, portata in questo ridente asilo e sanata, prima nel corpo poi nell’anima e nella mente.

A questa colossale opera ha entusiasticamente contribuito la signora Ester Ascarelli e famiglia. La famiglia Ascarelli ha dato gran parte dei fondi che sono serviti per la costruzione di questo maestoso fabbricato destinato ai “Piccoli tessitori” intestato alla memoria del notissimo industriale Dario Ascarelli.

Il padiglione comprende quattro grandi saloni, due destinati alla tessitura, due a dormitori capaci di sessanta bambini; di una sala per la presidenza, un’aula scolastica, una stanza per l’istitutore, quattro spaziosi ed igienici locali adibiti per i bagni, lavabi, ritirate e spogliatoi.

Il signor Giorgio Ascarelli si è impegnato formalmente a fornire i fondi per la costruzione del secondo piano del Padiglione intestato alla memoria del fratello Dario.

Il progetto ideato dall’ing. Alessandro Marinelli ha trovato nei costruttori Ing. Cav. Ferdinando e Michelangelo Mastrocinque quella esecuzione tecnica che richiede un’opera di tanta importanza.

¹⁶¹ ASBN, “Il Mattino”, 21-22 Agosto 1921.

¹⁶² ASBN, “Il Mattino”, 25-26 Ottobre 1921.

La precisione, la perizia e la sollecitudine con la quale si sono svolti i lavori riscuotono lodi all'ideatore ed alla benemerita impresa costruttrice che ha saputo mostrarsi all'altezza di questa splendida opera filantropica del prof. Giuseppe Tropeano, unica del genere in Italia e forse nel Mondo. [...]

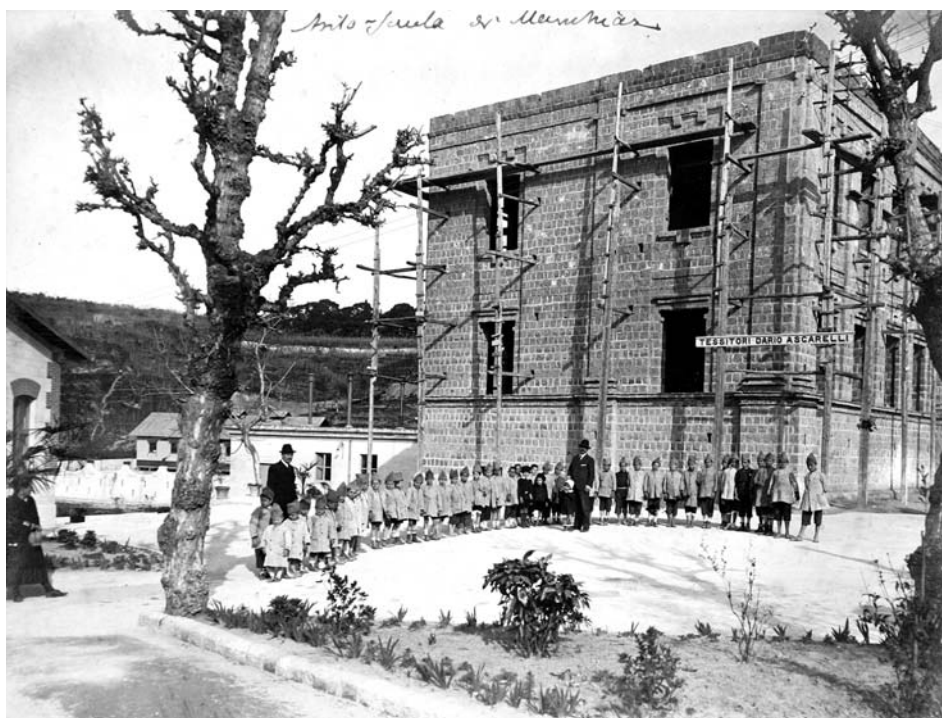


FOTO 15 - Il Padiglione Ascarelli

Agli inizi di novembre si scioglieva il Consiglio di Amministrazione dell'asilo, chiudendo, però, il Bilancio con oltre mezzo milione di debiti contratti per l'acquisto dei suoli e per la fondazione dell'Opera. In sostituzione si costituì un nuovo Patronato per l'asilo di Marechiaro¹⁶³:

È stato costituito un nuovo Patronato per l'asilo di Marechiaro.

Di esso fanno parte i rappresentanti degli Enti Pubblici ed i Privati Cittadini che contribuiscano a beneficio dell'Opera con un sussidio permanente minimo di lire cinquemila annue o che abbiano una volta tanto versato un minimo di lire centomila. In base a tali norme il patronato è risultato così composto:

¹⁶³ ASBN, "Il Mattino", 8-9 Novembre 1921.

1. Prof. Giuseppe Tropeano – Fondatore dell’Opera – Presidente e Direttore Generale a vita.
2. Medico Provinciale per il Ministero dell’Interno (D.G. di S.P.). (Comm. Corselli)
3. R. Provveditore agli Studi, pel Ministero della P. I. (Comm. Cotronei)
4. Assessore per l’Assistenza Sociale, pel Comune di Napoli. (Prof. Antonio Reale)
5. Rappresentante dell’Amministrazione Provinciale (nominato con deliberazione del Consiglio Provinciale nel marzo 1920). (Avv. Michele Farina)
6. Rappresentante del Banco di Napoli.
7. R. Ispettore per gli Orfani di Guerra.
8. Soprintendente dell’Annunziata. (Avv. Lorenzo Di Lorenzo)
9. Rappresentante del Comitato Autonomo Soccorsi Urgenti. (Duca Fabio Caracciolo)
10. Signora Ester Ascarelli.
11. Signor Giorgio Ascarelli.
12. Comm. Pietro Picchetti.
13. Comm. Dottor Bruno Canzio Canto.
14. Comm. Alfredo del Monte.
15. Comm. Rodolfo Finzi.

Alla fine del mese di novembre il professore ricevette una lettera di ringraziamento da parte del Re per l’invio di una sua pubblicazione sull’Asilo:

San Rossore, 20 novembre 1921

Signor Prof. Dr. Giuseppe Tropeano
Direttore Generale dell’Asilo-Scuola
a Marechiaro per i piccoli irredenti
Napoli

Mi pregio significare alla S. V. che Sua Maestà il Re ha accolto con benevolenza l’album da lei inviatogli in omaggio, che illustra la vita e l’andamento di codesta Asilo-Scuola.

L’offerta è giunta molto gradita anche per il ricordo che il Sovrano serba della visita fatta all’Istituto, nella quale ebbe agio di apprezzare tutto il valore dell’Opera da Lei fondata e diretta.

Sua Maestà mi ha pertanto incaricato di ringraziarla sentitamente del cortese invio e di trasmettere in Suo nome i migliori auguri per l’incremento e la prosperità della benemerita istituzione.

Nell’adempiere a questo ufficio le porgo i miei distinti ossequi.

Il Primo Aiutante di Campo Generale
Generale di Corpo d’Armata
F.to *Cittadini*

Il 20 dicembre una commovente manifestazione di solidarietà per il Natale fu intrapresa da tutto il personale de “La Rinascente”.

Un magnifico gruppo di oltre trecento persone andò a visitare l'Asilo, vivendo indimenticabili ore coi fanciulli ricoverati. Furono portati regali di ogni genere ed un'offerta di diecimila lire per cinque letti dell'istituto. Alcune commesse, inoltre, chiesero ed ottennero dal Direttore di poter far trascorrere ad alcuni bambini le festività natalizie presso le loro famiglie.

Il 22 dicembre 1921, nell'ambito della prima riunione ordinaria del Consiglio di Amministrazione, il professore, per nulla scoraggiato dalle difficoltà di bilancio, espose il nuovo Regolamento del Patronato ed il Progetto Generale di sviluppo dell'opera pia: *Il Villaggio dei Redenti*¹⁶⁴.

L'idea del Direttore era di costruire un vero e proprio Villaggio per mille ragazzi abbandonati, attraverso la costruzione di altre otto Sezioni di assistenza, anche per gli anormali e le fanciulle.

Nella stessa seduta, dopo l'approvazione del Bilancio preventivo dell'Opera per L. 385.000, fu nominato per acclamazione *Direttore Generale il Presidente dell'Opera Prof. Giuseppe Tropeano sua vita natural durante o fino a che – secondo sua volontà e giudizio del Patronato – lo sviluppo dell'Istituzione ed il funzionamento lo permetteranno.*

Alla fine dell'anno l'Asilo per i Piccoli Irredenti di Marechiaro era stato visitato da oltre quindicimila persone: *S. Maestà il Re, numerosi ministri ed ex ministri, deputati, senatori, eminenti autorità e funzionari, illustri igienisti ed amministratori, banchieri, industriali, commercianti, giornalisti e scrittori di tutta Italia e cittadini di ogni classe. Oltre quindicimila firme erano state apposte nel registro della Portineria.*

Il 13 febbraio 1922, la Colonia marina permanente *Alberto Lutrario*, istituita due anni prima nell'Asilo di Marechiaro, fu eretta con apposito Decreto Regio in Ente Morale.

Il Tropeano, nell'intento di ampliare e rendere più confortevole l'Asilo, acquistò alcune *proprietà limitrofe, i suoli Borrello ed eseguì inevitabili lavori per la sistemazione del terreno, per la manutenzione dei locali esistenti, per coordinamento dei servizi, per notevole sviluppo di strade e condutture, per importanti mura di cinta e reticolati*¹⁶⁵.

Per il raggiungimento del pareggio finanziario, il Patronato dell'Asilo di Marechiaro deliberò ad aprile del 1922, su autorizzazione del Prefetto, l'indizione della lotteria "La Redenzione".

La vincita consisteva proprio nella magnifica villa "La Redenzione" a Posillipo - parco Diaz, acquistata dai signori Molfini e Famiglietti, per un costo di lire trecentomila e costituita *da 18 vani, superbe terrazze, garage, scantinati, giardino, orto, esente di ogni tassa per 10 anni, nuovissima, abitabile lo stesso*

¹⁶⁴ "La Medicina Sociale" Anno XII, Num. 1, Napoli, 31 Gennaio 1922. In Appendice è pubblicato l'intero Regolamento del Patronato.

¹⁶⁵ "La Medicina Sociale" Anno XVII, Num. 7, Napoli, 31 Luglio 1927. Tutti i lavori furono eseguiti dall'Impresa del Cav. F. Mastrocinque.

*giorno dell'estrazione, sulla linea tranviaria, punto deliziosissimo, panorama sconfinati*¹⁶⁶.

I trecentomila biglietti, dal costo di L. 5, potevano essere acquistati a Napoli ed in tutte le province meridionali.

La Lotteria, però, non diede risultati positivi per il numero eccessivo di Lotterie in giro, per la vistosità del premio acquistato, per il prezzo alto dei biglietti, per l'incalzare della crisi generale economica, per la notoria indifferenza dei Napoletani verso le iniziative Napoletane e per il riaffermato carattere di assoluta indipendenza dell'Istituzione.

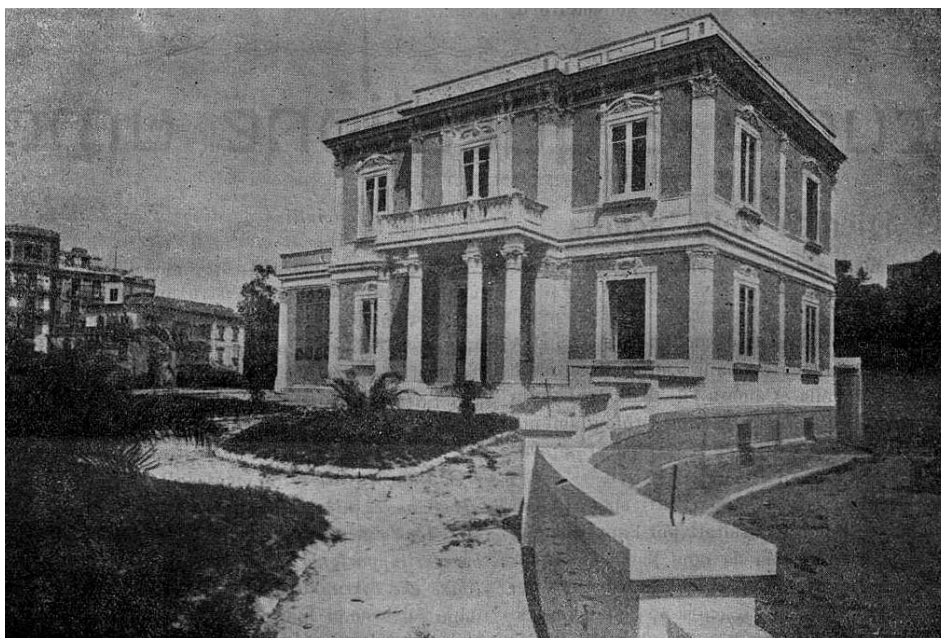


Foto 16 - Villa "La Redenzione"

Risultato in cifre: spese, incluso il valore della Villa, lire trecentotrentamila; introiti, fino ad aprile 1923, lire centonovantamila. Il 20 maggio, alla presenza del notaio Quaranta e di un rappresentante del Prefetto, fu, comunque, estratto il biglietto vincente (B.Y. 2374) che risultò in possesso del sig. Giorgio Ascarelli¹⁶⁷, il quale, senza alcuna esitazione e con nobilissimo gesto, donò il premio allo stesso "Asilo per i Piccoli Irredenti".

¹⁶⁶ "La Medicina Sociale", Anno XII, Num. 6, Napoli, 30 Giugno 1922.

¹⁶⁷ Giorgio Ascarelli, figlio di Salomone che era titolare della grande industria di tessuti fondata nel 1879, fu un imprenditore napoletano di grande successo dell'inizio del XX secolo. Di origini ebraiche, fu membro massone della "Loggia Madre", di rito scozzese. Fu protagonista del cosiddetto *rinascimento ebraico napoletano* che andò via via scemando in coincidenza con le Leggi Razziali del 1938. A lui si deve, il primo agosto 1926, la fondazione del Napoli Calcio, ed il completamento dello stadio, l'Ascarelli appunto, che poi sarà distrutto dai bombardamenti durante la II guerra mondiale.

Per tale atto di filantropia l'Ascarelli fu nominato Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'istituzione di Posillipo.

Nel mese di luglio 1922, per raccogliere fondi a favore dell'Asilo, furono organizzate due Feste danzanti di beneficenza nel grande Salone del *Bagno Elena* concesso dal cav. D'Alesio. Il primo ballo fu organizzato dal Circolo "I diabolici" e più particolarmente dal dott. E. Rapisardi con la partecipazione del tenore Yglesias; il secondo dal maestro Giannini.

A dicembre l'Asilo fu visitato dalla *Commissione Internazionale degli Igienisti della società delle Nazioni*¹⁶⁸, composta dai dottori Holemans e Rubot (Belgio), Hery Bazant (Cecoslovacchia), Trenkun, Polak, Baguchj, Nata, Adamski e Lebrun (Polonia), Pyoff (Russia), Golosmanoff (Bulgaria), Kralieeviteck (Serbia), Kaiser e Haemel (Austria).

I delegati, unanimemente, dichiararono che l'Opera del Tropeano era quella che maggiormente li aveva soddisfatti, per la puntuale attuazione delle nuove metodologie di assistenza ai minori e per l'applicazione delle fondamentali norme igieniche. Il prof. Polak, nel suo discorso di commiato dichiarò che *la Commissione internazionale aveva visto a Napoli due vulcani ... il Vesuvio e il Prof. Tropeano!*

Intanto, da gennaio a marzo del 1923, per una serie di negative concomitanze, tra cui il mancato versamento all'Opera di molti contributi promessi da Enti e privati, molte scadenze cambiarie, per la somma complessiva di 347.000 lire, si erano presentate in contemporanea. Per far fronte a tali pagamenti improrogabili, anticipò personalmente l'ingente somma e, non disponendo di denaro liquido, arrivò a farsi ipotecare la propria abitazione per ottenere dalle Banche le anticipazioni.

Malgrado i tanti riconoscimenti, il professore, fin dai primi anni di vita della sua Istituzione, dovette combattere contro le maldicenze, le gratuite cattiverie e la meschinità. Ecco cosa affermò in una delle prime riunioni del Consiglio di Amministrazione di quell'anno:

L'Opera ha vari nemici: non bisogna illudersi, per primi gl'imbecilli che cercano l'alibi per non voler dare, in secondo posto i pinzocheri che non sono soddisfatti della messa domenicale offerta ai cari fanciulli dell'asilo e dell'educazione religiosa quotidiana impartita nelle scuole elementari. Essi vorrebbero trasformare tutte le sale dell'asilo in sagrestie, cappelle e confessionali. D'altra parte, avremo presto la nostra bella chiesetta, per accordi tra S. E. il Cardinale Ascalesi e il sottoscritto. Napoli non deve più permettere speculazione di alcuna natura a traverso i corpi e le anime dei suoi figli.

Nemici dell'Opera sono anche quelli che non hanno ottenuto ammissioni disoneste!

Nemici dell'Opera ve ne sono anche di altra natura imprecisabile e imponderabile.

¹⁶⁸ "La Medicina Sociale", Anno XII, Num. 11, Napoli, 30 Dicembre 1922.

Volete che una bella Opera non abbia nemici?

Noi li vogliamo questi nemici; essi dimostrano che noi siamo sulla diritta via, inesorabilmente; sulla via del bene, del progresso, della civiltà. Per Napoli, per l'Italia!

Il 13 febbraio l'Asilo ricevette l'inattesa e gradita visita di Matilde Serao, accompagnata dal Cav. Infusini¹⁶⁹:

Ricevuta con gli applausi festanti di tutti i fanciulli dei tre numerosi gruppi e di tutto il personale, Ella si è lungamente amorevolmente intrattenuta in tutti i Padiglioni compiacendosi assai col Prof. Tropeano. Ha ascoltato con profondo interesse la breve e dolorosa storia di molti fanciulli e s'è mostrata molto lieta di vederli tutti sani, vivaci, composti, redenti.

L'Asilo "Giuseppe Tropeano"

Con R.D. del 4 maggio 1924, su precedente proposta del Consiglio di Amministrazione del dicembre 1923, l'istituzione fu intitolata *Asilo Tropeano a Marechiaro*¹⁷⁰.

Con lo stesso provvedimento l'Opera ebbe lo status giuridico di Ente morale ed il Consiglio di Amministrazione aumentò i propri componenti raggiungendo il numero di sette membri:

Prof. Giuseppe Tropeano	Fondatore dell'Opera	(Presidente)
Sig. Giorgio Ascarelli	per la Famiglia Ascarelli	(Vice-presidente)
Prof. Giacomo Corselli	per il Ministero dell'Interno	(Consigliere)
Prof. Antonio Reale	per il Comune di Napoli	(Consigliere)
Avv. Michele Farina	per la Provincia di Napoli	(Consigliere)
Comm. Pietro Picchetti	per gli Oblatori	(Consigliere)
Avv. Diego Bellacosa	per gli Oblatori	(Consigliere)

Lo stesso anno il *Villaggio dei redenti* ebbe la visita della Commissione presieduta dal Provveditore agli studi. Uno dei suoi componenti, il prof. Ciarla, alla fine dell'ispezione fece una precisa descrizione dei luoghi e delle attività svolte, nonché dei tanti progetti che nutrivano l'animo del Direttore¹⁷¹:

A declivio di Posillipo alto, in uno dei punti più belli e suggestivi della meravigliosa collina, dove un tempo eran ville romane, delle quali esistono ancor oggi i ruderi,

¹⁶⁹ ASBN, "Il Mattino", 14-15 Febbraio 1923.

¹⁷⁰ In realtà il Decreto estese a tutta l'Opera la personalità giuridica che già era stata riconosciuta all'annessa *Colonia Permanente "Alberto Lutrario"* col R. D. del 2 febbraio 1922.

¹⁷¹ *La Scuola della Campania*, Bollettino del R. Provveditorato agli Studi della Campania, Napoli, 1924.

va sorgendo, per opera di un uomo di fede e di volontà, un caratteristico villaggio: *il villaggio dei ridenti*.

Attualmente esso è abitato da 150 fanciulli dai 10 ai 16 anni, tutti ex *scugnizzi*, raziati dalle pubbliche vie di Napoli, ove davan triste spettacolo delle loro miserie fisiche e morali, e che ora l'aria saluberrima, il moto e la ginnastica, l'alimentazione sana e abbondante, le cure mediche e la varia ed armoniosa assistenza, il lavoro e lo studio, han trasformati in altrettanti torelli - sani, robusti, rosei, sorridenti, - che cantano la loro gioia con trilli argentini e sfidano le intemperie a capo scoperto e a piedi nudi. [...]

Se primo compito dell'educazione è quella di fare del bambino un buon animale, questo compito l'Asilo Tropeano lo assolve in maniera davvero sorprendente, non solo per la salubrità del luogo, ma per l'ordinamento igienico dato da un uomo di scienza, qual è il Prof. Tropeano.

Raccolgono i 150 fanciulli la Colonia marina permanente *Alberto Lutrario*, il Padiglione Tessitori *Dario Ascarelli* e il Padiglione Agricoltori C. A. S. U. ed altri ancora. I dormitori sono ampi, ben aerati e con luce copiosa. I letti, tutti con retine di ferro [con materassi e coperte di lana, sono lindi, puliti, e odorano di bucato. [...]

Vi funzionano già quattro classi, dalla 1^a alla 4^a elementare. [...]

Accanto alla Scuola, sorgono officine e laboratori, per tessitura, per lavori in legno e in ferro. V'è inoltre una scuola di giardinaggio, una sartoria e una scuola di musica. Le più importanti Scuole sono finora, quella di Tessitura e di Agricoltura e quella di Elettromeccanica già produttive.

Anche la Scuola di Musica ha dato già i suoi frutti, avendo creato in soli quattro mesi una banda musicale in piena efficienza, composta da una trentina di piccoli suonatori.

V'è infine un teatrino, dove i ricoverati rappresentano commedie e drammi e un cinematografo educativo. Prossimamente sarà aggiunta una Scuola importante, produttiva, la scuola professionale marinara che sarà annessa alla Colonia. [...]

Le tele fabbricate dagli alunni sono ammirevoli per precisione e per solidità e si vendono a beneficio dell'Asilo stesso. Parecchi ex alunni dell'Asilo sono già attualmente abili operai delle Manifatture Cotoniere Meridionali. [...] Seguirà in seguito la seconda sezione per altri 100 posti letto; e sarà costituita dal "Padiglione Banco di Napoli", da un imponente edificio scolastico, da altri laboratori, officine e scuole di lavoro.

Verrà in seguito la terza sezione, un po' più giù e sarà costituita da una modernissima "Azienda agraria" con allevamento di bestiame (capre, vacche, maiali, polli, ecc.), con l'insegnamento dell'agricoltura, del giardinaggio e dell'apicoltura. A tal fine sono stati acquistati 16 mila m² di suolo. [...]

Quando da un'ampia terrazza il Prof. Tropeano accompagnò all'uscita la Commissione, tutti i fanciulli dell'asilo e tutto il personale, proruppero in un applauso lungo, interminabile.

- Ecco da dove attingo la mia forza - disse il prof. Tropeano.

Il Provveditore e i funzionari che lo accompagnavano avevano le lacrime agli occhi.



FOTO 17 - I primi bambini ospiti dell'asilo

L'incontenibile professore, di giorno e di notte, vagava per la città a *rastrellare i minorenni abbandonati, discoli, traviati, nervosi, delinquenti e malati* per accoglierli nell'Asilo di Marechiaro.

Sempre nel 1924, in soccorso delle deboli finanze dell'Istituzione e del gravoso deficit amministrativo, intervenne la Provincia di Napoli, che grazie al suo Presidente Salvatore Girardi, anticipò dieci annualità del suo sussidio iscritto in Bilancio, versando la somma di L. 150.000.

Per ringraziamento, il Direttore fece apporre all'interno dell'Asilo una targa in marmo in onore della deputazione Provinciale:

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI
ACCOGLIENDO LA GENEROSA PROPOSTA
DEL SUO PRESIDENTE

ON. SALVATORE GIRARDI

CONTRIBUÌ NOBILMENTE
A RESTAURARE LE FINANZE DI QUEST'OPERA
IN UN'ORA PENOSA DELLA SUA VITA

PER RICORDO PER ESEMPIO PER GRATITUDINE
IL CONSIGLIO DELL'ASILO
DICEMBRE MCMXXIV

Questa targa – così semplice e modesta – vuole affermare ed eternare il profondo omaggio e la fervida riconoscenza del Consiglio dell'Asilo che ho l'onore di presiedere, verso l'amministrazione Provinciale di Napoli e particolarmente verso il suo insigne Capo, On Salvatore Girardi.

Questa targa ha, dunque, una significazione eccezionale: gratitudine!

Fino ad allora l'intero complesso era costato circa tre milioni di lire, una cifra davvero rilevante per l'epoca, ma nel 1925, il Direttore, mai pago delle realizzazioni, stilò il *Nuovo Piano Regolatore del Villaggio dei Fanciulli*, che, tenendo conto dell'organizzazione esistente, ne sviluppava ulteriormente i contenuti educativi. L'articolato documento prevedeva la realizzazione di due Divisioni ripartite in diciassette sezioni¹⁷²:

DIVISIONE PRIMA

SEZIONE PRIMA (*Uffici amministrativi - Servizi generali*)

Gli uffici erano provvisoriamente sistemati in pochi locali disponibili ed era, dunque, necessario provvedere ad una sistemazione idonea ad un'efficiente organizzazione amministrativa.

SEZIONE SECONDA (*Scuole elementari - Educazione fisica*)

L'edificio scolastico, di cui erano in corso i lavori da parte del Comune, sarebbe sorto su una superficie di 3000 mq. già di proprietà dell'Asilo ed avrebbe avuto un costo di oltre un milione di lire.

La struttura avrebbe ospitato 600 alunni in 24 grandi aule e sarebbe stata fornita di locali per la Direzione, la biblioteca, i gabinetti scientifici, depositi ed una grande palestra coperta per la ginnastica, fino ad allora sostituita provvisoriamente dal salone del Padiglione Agricoltori o dalla magnifica terrazza con una superficie di 1100 mq. L'attività ginnica era diretta dalla professoressa Bianca Fabozzi, che attuava metodi all'avanguardia per migliorare lo stato fisico dei ragazzi (Metodo Svedese). Alla scuola, promessa nel 1922 dal Sindaco Alberto Geremicca alla presenza del Re d'Italia, sarebbe stato annesso un campo da gioco di 3000 mq. Intanto, le 18 classi elementari in funzione, erano state dislocate sia all'interno che all'esterno dell'Asilo, sotto la direzione del prof. Campana.

SEZIONE TERZA (*Colonia Marina Permanente*)

La Colonia marina intitolata ad Alberto Lutrario fu istituita nel 1920 ed eretta in Ente Morale con decreto del 13 febbraio 1922.

¹⁷² Bruno Tropeano, *Venticinque anni*, cit. e "La Medicina Sociale", Anno XVII, Num. 10, Napoli, 31 Ottobre 1927.

Fino ad allora i diversi padiglioni ad uso dormitorio erano situati nella parte dell'asilo lontana dal mare, ma con l'avvenuto acquisto di un altro esteso territorio, che permetteva l'accesso diretto alla spiaggia con un'insenatura naturale, i nuovi dormitori, con annessi laboratori e servizi, sarebbero stati costruiti su ampi spiazzi a picco sul mare, per una spesa complessiva di 950 mila lire.

Oltre la spiaggia, posta nella baia fiancheggiata dai ruderi della sontuosa Villa di Augusto, ci sarebbe stata l'antispaggia a fungere da Stazione elioterapica, collegata ad un vasto campo da gioco attraverso un ampio viale fiorito.

Al momento la colonia, diretta dal dott. Francesco Medina, ospitava 150 fanciulli scelti, dopo un'accurata visita medica, tra quelli accolti dall'Asilo e più bisognosi di cure elioterapiche: gracili, linfatici, talassici e figli di tubercolotici.

SEZIONE QUARTA (*Colonia Agricola - Primo Padiglione dell'asilo*)

Annessa al Padiglione Agricoltori, la colonia C.A.S.U., in parte già esistente e funzionante, doveva essere ulteriormente ampliata ed organizzata, nella prospettiva della costituzione della Sezione diciassettesima per la Zootecnia. I risultati fino ad allora ottenuti erano stati, comunque, incoraggianti sia per i miglioramenti comportamentali riscontrati negli alunni, sia per i guadagni raggiunti con la vendita dei prodotti coltivati.

SEZIONE QUINTA (*Internato e Scuola di Tessitura*)

I laboratori del padiglione "Dario Ascarelli", allora situati in due vasti saloni al piano terra, erano diretti dal prof. P. Tagliaferri ed erano forniti di depositi per i filati e per gli attrezzi.

Attigua vi era la Scuola di teoria, arredata con attrezzature moderne e materiale didattico speciale per l'insegnamento. Gli allievi, due per ogni tavolo da disegno, avevano a disposizione tabelle e quadri murali nonché un piccolo *museo* comprendente la storia della lavorazione di tutte le fibre tessili.

Per lo studio degli intrecci dei tessuti furono prodotti vari modelli nei laboratori dagli stessi allievi in modo da eseguire tutti i processi: colorazione, incordatura e caricamento del telaio. Per il disegno tessile, invece, gli allievi riproducevano su carta tecnica i reticoli ed i motivi ricavati da modelli speciali.

La qualità dell'insegnamento fu tale che i primi allievi che avevano ultimato il Corso, furono assunti nelle Manifatture Cotonerie Meridionali dando prove evidenti della loro capacità.

SEZIONE SESTA (*Internato e Scuola di Elettromeccanica*)

Con l'istituzione di tale Scuola-Officina, finanziata dal Banco di Napoli, non si cercò di creare la formazione di un Corso specialistico, per il quale sarebbe occorsa ben altra organizzazione didattica e d'impianto, ma la formazione di una scuola elementare professionale nella quale l'allievo poteva ricevere un rapido addestramento al mestiere, tenendo conto delle sue attitudini e sviluppando la sua capacità di lavoro. Una scuola che avrebbe teso alla formazione di un

operaio-meccanico capace un domani di poter lavorare nell'industria metallurgica.

La Sezione, però, non avrebbe tralasciato gl'insegnamenti teorici di tecnologia meccanica e di disegno geometrico, utili al completamento della sua istruzione artigiana.

I due padiglioni, già in funzione sotto la direzione del prof. Enrico Musella ed adibiti a Scuola di Meccanica, dovevano essere adeguati ad un numero maggiore di allievi, attraverso l'ampliamento dei locali e l'arricchimento dei macchinari.

SEZIONE SETTIMA (*Internato e Scuola di Marina e pesca "Vittorio Menzinger"*)

Tale sezione, diretta dal prof. Giuseppe Esposito, era all'inizio del suo funzionamento, in una fase di organizzazione primordiale.

Alle cinque imbarcazioni esistenti, dalle proporzioni simili a quelle dei pescatori del Golfo, presto ne sarebbe stata aggiunta una più grande a motore per iniziare la pesca al largo.

Tutti gli attrezzi da pesca usati in quei primi periodi, in tempi brevi, dovevano essere sostituiti da strumenti all'avanguardia della tecnica marinara.

SEZIONE OTTAVA (*Scuola di Musica*)

Questa sezione già avrebbe dovuto avere uno sviluppo ben più evidente se non fosse venuta meno la promessa della vedova di Enrico Caruso di un'elargizione da destinare alla costruzione di un padiglione per i piccoli cantori. Malgrado ciò la Scuola di Musica, diretta dal maestro Carlo Quintavalle, era ospitata in un piccolo locale in legno ed eternit con annesso un cinema-teatro, decorato da scenografie dipinte dai ragazzi. La sala era arricchita di impianto elettrico, leggio ed un proiettore che spesso era usato per interessanti proiezioni.

Non mancava il pianoforte, donato dalla soprano Rosa Raisa¹⁷³, e la Banda dell'Asilo che, allietando tutti i fanciulli, spesso accompagnava le ore della giornata. Senza dubbio, tutto ciò era povero, era impari rispetto alla formidabile passione musicale di quasi tutti i ricoverati.

SEZIONE NONA (*Scuola Pratica di Archeologia*)

La creazione di una scuola per l'archeologia era intesa alla preparazione di un personale idoneo alla conservazione ed alla custodia degli scavi greco-romani esistenti in tutta la ricchissima zona di Posillipo.

La necessità, anzi l'urgenza di sfruttare le risorse artistiche di questi luoghi avrebbe portato a vantaggi non solo pedagogici ma anche di natura economica e sociale.

¹⁷³ Rosa Raisa (Bialystock, 1893 - Santa Monica, California, 1963), soprano. Dopo essere fuggita dalla persecuzione anti-Semita in Polonia all'età di quattordici anni, si trasferì a Napoli, dove studiò canto con i maestri Tetrizzini e Marchisio. Fece il suo debutto nel 1913, durante le celebrazioni a Parma in onore del Centesimo anniversario della nascita di Verdi. Fu l'inizio di una straordinaria carriera internazionale.



FOTO 18 - La banda dell'asilo

Tra l'altro era proprio all'interno delle proprietà dell'asilo che esistevano importantissimi ruderi, alcuni di grossa mole, altri appena visibili sul terreno, altri distrutti quasi totalmente dalle intemperie¹⁷⁴.

SEZIONE DECIMA (*Infermeria ed Ambulatorio*)

Fino ad allora l'infermeria era stata allocata in un modesto Padiglione Doeker con tre locali per accogliere i degenti, ma la nuova progettazione prevede la costruzione di moderni ambulatori all'interno della Colonia Marina Permanente, che avrebbero avuto una capacità di 20 posti letto, un gabinetto di ricerche cliniche, una farmacia ed un locale dove sarebbe stata sistemata una Stufa per la sterilizzazione, tipo Giannoli.

Il nuovo progetto dell'infermeria comprendeva anche la costituzione di piccoli reparti per il ricovero degli infermi per malattie di medicina interna, per malattie cutanee, per malattie chirurgiche, per malattie infettive e di pronto soccorso.

¹⁷⁴ Alla morte di Vedio Pollione il *Pausilypon* entrò a far parte del demanio imperiale: il primitivo nucleo fu ampliato e adeguato alle nuove funzioni di residenza regale. Il complesso archeologico napoletano resta uno degli esempi più straordinari di ville di *otium* che ci sia pervenuto. L'abitazione fu costruita adeguando l'architettura alla natura dei luoghi, disponendo di varie funzioni residenziali, di accoglienza, ludiche, termali, non più in un unico edificio, bensì in vari nuclei disposti scenograficamente in tutti gli spazi di un paesaggio stupendo. Con la decadenza dell'impero il luogo fu abbandonato e le imponenti strutture della villa scomparvero ricoperte dalla vegetazione e dal terreno, mentre gli edifici sul mare sprofondarono in acqua a causa dei fenomeni di bradisismo; restò di esse solo il ricordo dei toponimi *Mons Posillipensis*, *Villa Posilipi*, *Casale Posilipi*. Dalla seconda metà del XVIII secolo, l'area cominciò ad essere visitata da studiosi come il Winckelmann, ed alcuni dei ruderi, specialmente quelli visibili dal mare, furono rilevati e riprodotti in splendide acquedotti. Fu solo nel 1820 che l'antiquario Guglielmo Bechi diede inizio a sistematici scavi nella zona, ultimati nel 1840.

Un attrezzato ambulatorio, annesso all'infermeria, avrebbe consentito le quotidiane visite mediche dei ricoverati e la somministrazione di medicinali e di piccole medicazioni. Non era esclusa l'istituzione di un locale-farmacia.

DIVISIONE SECONDA

Le Sezioni future

SEZIONE UNDICESIMA (*Scuole d'igiene - Gabinetti scientifici - Psicotecnica - Archivio Storico e Biblioteca*)

Di questa divisione già funzionava un Centro di Osservazione per l'accertamento delle condizioni psico-fisiche ed il conseguente smistamento dei fanciulli ricoverati nell'Asilo.

Tale attività era organizzata in base ad un accordo stipulato con l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia. Era necessario, invece, istituire un Archivio storico ed incrementare la dotazione della biblioteca.

SEZIONE DODICESIMA (*Corsi Integrativi - Classi differenziali*)

In nessuna scuola municipale i corsi integrativi si svolgevano come presso l'Asilo di Marechiaro, sia per organizzazione di Scuole Professionali che per la presenza di ampi locali e campi sperimentali.

Di tali classi differenziali ne esistevano già diverse: per gli anormali educabili, per quelli semi-educabili e per i sordo-muti. Era, comunque necessario sviluppare la Sezione e darle una sede adeguata.

SEZIONE TREDICESIMA (*Internato e Scuola per Anormali*)

Tale padiglione doveva trasferirsi nella palazzina prospiciente il cancello principale dell'Asilo. La Sezione già accoglieva 40 fanciulli, molti dei quali furono reinseriti nelle sezioni normali, dopo una serie di interventi specialistici, tendenti al recupero comportamentale e psicologico dei ricoverati. Occupazioni che prevedevano corsi di musica, di ginnastica, di manualità ed i giochi più adatti.

SEZIONE QUATTORDICESIMA (*Internato Femminile*)

Funzionava dal luglio 1925 ed era capace di accogliere 40 fanciulle. La necessità di ricoverare molte altre adolescenti era, però, impellente e così fu progettata una nuova sede che potesse ospitare almeno 150 posti letto, con laboratori e scuole annesse.

SEZIONE QUINDICESIMA, SEDICESIMA, DICIASSETTESIMA (*Internati e Scuole Professionali*)

Queste sezioni erano ancora in stato di progettazione ma ben presto avrebbero visto la luce, ampliando le opportunità d'inserimento nella vita sociale dei giovani ricoverati. Erano previste una Scuola per le Industrie Grafiche, una Scuola per le Belle Arti ed una Scuola di Zootecnia ed Apicoltura.

SEZIONE DICOTTESIMA (*La Nave*)

Gestione di Servizi Marittimi da S. Lucia al Capo Posillipo, per il trasporto di merci e viaggiatori. L'idea era quella di poter attrezzare un piccolo molo nei pressi dell'asilo, per consentire l'attracco di imbarcazioni e, quindi, di istituire una linea di trasporto marittimo, gestita dai ragazzi della struttura assistenziale.

SEZIONE DICIANNOVESIMA (*La Bottega dei Redenti*)

Centro Cittadino per il commercio dei prodotti dell'Asilo. Una volta attivati tutti i padiglioni, era necessario istituire una rivendita dei manufatti prodotti dai ragazzi.

SEZIONE VENTESIMA (*Casa Matrice*)

Pensione per i dimessi dall'asilo, collocati negli Opifici cittadini, con un perfetto dopolavoro. Anche dopo l'inserimento nel ciclo produttivo dei giovani, gli stessi avrebbero potuto incontrarsi presso un circolo all'interno della struttura di Marechiaro, dando continuità a quella identità e senso di appartenenza al Villaggio dei fanciulli.

Il prof. Tropeano accompagnò l'illustrazione del progetto di sviluppo dell'Asilo con alcune interessanti considerazioni sulle metodologie applicate nella scelta dei nuovi Padiglioni¹⁷⁵:

Il posto di ciascuna Sezione in questo Piano Regolatore della mia Opera, nelle due Divisioni, non è fortuito, né bizzarro; ma risponde all'affermazione di un principio o di biologia o di pedagogia o di psicologia o di sperimentalismo sociale o di assistenza comparata o di economia amministrativa; ma sempre principio di tecnico cui deve esser informata ogni Opera di assistenza all'Infanzia.

Ho tante volte dimostrato che tale assistenza dev'essere sempre tecnica, che l'opera informata ai comuni esclusivi concetti di carità e beneficenza, intese nel vecchio modo, è oramai destinata a fallire. [...]

Processo scientifico da cui scaturisce la più efficace pronta durevole forma di profilassi sociale e di assistenza redentrice per l'infanzia e l'adolescenza. E che costituisce l'esempio, lo stimolo a seguire nel vastissimo campo della beneficenza pubblica un indirizzo consimile. Un centro e congegno di bonifica umana attuato nelle sorgenti della vita. [...]

*Desidero essere il palombaro che scende nell'anima del fanciullo
per scoprire i tesori che vi sono nascosti.*

Il 12 marzo 1925, l'asilo ricevette la visita del Cardinale Ascalesi, che, accolto festosamente dai fanciulli, ascoltò con attenzione e partecipazione il discorso di benvenuto rivoltogli dall'illustre professore:

[...] Io vado ramingo per le anticamere dei ministeri, dei gabinetti, degli uffici pubblici, delle banche, delle aziende commerciali, devastando il mio sistema nervoso,

¹⁷⁵ "La Medicina Sociale", Anno XVII, Num. 10, Napoli, 31 Ottobre 1927.

lacerando i miei polmoni, martorizzando le carni e lo spirito nella richiesta spesso infruttuosa, ma non arrivo a scorarmi! Torno qua: i piccoli mi ridanno la forza e la fede minacciata dai grandi. E torno da capo! [...]

L'Opera vive, si espande, migliora senza patrimonio e senza rendite; io soffro ma vinco, io mi torturo, mi strazio, ma prospero in nome del bene.

Alla fine dell'intervento l'alto prelado *balzò in piedi e si avanzò a stringere la mano con intensa effusione al Prof. Tropeano, le Autorità seguirono il Cardinale mentre il pubblico applaudiva continuamente*¹⁷⁶.

L'Arcivescovo visitò l'Istituto ed i vari reparti annessi, restando colpito da tanta amorevole cura e prima di andare via annotò nell'album degli ospiti: *Congratulandomi per l'Opera meravigliosa fortemente voluta con vero spirito di abnegazione e di fede ed augurando la vita più prospera e rigogliosa con il magnifico sviluppo dell'Istituzione così benefica e necessaria ed invocando le più copiose benedizioni celesti sul Fondatore e su quanti lo cooperano.*

L'opera realizzata a Marechiaro dimostrava, ormai, come la Medicina Sociale e le discipline in essa coinvolte avevano abbandonato l'atteggiamento repressivo per passare a quello preventivo.

Durante una nuova riunione del Consiglio di Amministrazione, del 25 giugno, il Direttore così ribadiva i veri obiettivi dell'Opera da lui realizzata: *Non bastano cinque, dieci padiglioni. Non basta raziare cento, duecento, trecento fanciulli. Il problema si risolve a traverso la vita di un modernissimo completo villaggio per mille fanciulli almeno. Il problema di Napoli è problema di plebe, e il problema di plebe si risolve solo a traverso l'infanzia. Non basta creare belle case: bisogna creare abitanti civili che sappiano abitarle. Non basta creare grandi industrie: bisogna creare operai coscienti che sappiano amarle e non tradirle. Non basta creare buoni servizi pubblici: bisogna creare buoni cittadini che sappiano servirsi e tutelarli. Insomma, bisogna pensare alle persone ancor prima di pensare alle cose!*

Alla fine di ottobre l'intera struttura di Marechiaro ospitava quattrocento-due ricoverati, così suddivisi¹⁷⁷:

Sezione Terza	135
Sezione Quarta	50
Sezione Quinta	45
Sezione Sesta	60
Sezione Settima	30
Sezione Tredicesima	42
Sezione Quattordicesima	40
<i>Totale</i>	<u>402</u>

¹⁷⁶ ASBN, "Il Mattino", 13-14 Marzo 1925.

¹⁷⁷ "La Medicina Sociale", Anno XVII, Num. 10, Napoli, 31 Ottobre 1927.

L'interesse per l'Asilo Tropeano era sempre vivissimo e numerose erano le visite da parte di autorità e giornalisti di ogni parte d'Italia, che volevano far conoscere quell'autentico miracolo di organizzazione ed assistenza napoletana. La rivista specializzata, "Rinascenza Medica", pubblicò un interessante articolo nel quale sottolineava da un lato la grandezza dell'Opera e dall'altro i miseri contributi ministeriali che facevano vivere nel *sacro terrore* il suo fondatore.

Tuttavia con un regime ferreo, un ordine ammirevole, litigando il soldo con tutti per l'avvenire di chi non ha nulla, il sogno del Tropeano va sempre più avvicinandosi alla realizzazione.

Un'Amministrazione al millesimo, al minuto, al millimetro, come spesso soleva dire il professore, riusciva a portare avanti la complessa ed onerosa gestione dell'Istituto.

Con l'avvento del fascismo, il regime non poté fare a meno di subire il fascino della potente politica di profilassi sociale propugnata dalle scienze medico-sociali, cui furono affiancate però dalle teorie dell'Eugenetica¹⁷⁸ (una sorta di religione della stirpe), facendone il cardine della sua strategia di controllo totale della società.

Il 12 dicembre 1925, infatti, il governo fascista istituì l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, che ebbe indubbiamente un posto preminente nella politica della razza, dovendo proteggerne i germogli *nel loro sorgere e nel loro sbocciare*. Questa organizzazione prevedeva l'istituzione in tutto il paese di consultori ostetrici e pediatrici, atti alla sorveglianza igienica delle donne gestanti e puerpere specie per le malattie sociali, alla cura delle anomalie della gravidanza, all'accertamento delle predisposizioni o alterazioni dello stato fisiologico dei genitori, alla sorveglianza igienica e dietetica del bambino. L'obiettivo ultimo era la bonifica attiva della razza e la messa sotto monitoraggio dei comportamenti sociali dei genitori, giudicati sulla base di criteri medici e morali¹⁷⁹.

Ben altre finalità ed intenti avevano avuto il prof. Tropeano ed altri valenti studiosi nella ricerca di un'adeguata assistenza all'infanzia e di migliori condizioni igieniche nei posti di lavoro. In Italia, infatti, più che altrove, la figura del medico-sociologo si impegnò in analisi e ricerche sulla salute pubblica e sull'igiene collettiva, mettendo in luce le relazioni tra le condizioni sanitarie ed economiche della popolazione.

A Napoli, l'ONMI si organizzò in sei Comitati cittadini che avevano competenza su vari rioni: il *Comitato di Patronato per Napoli - Zona Est* comprendeva i quartieri di Mercato e Vicaria, di San Giovanni a Teduccio, di Barra, di Ponticelli e di San Pietro a Patierno¹⁸⁰.

¹⁷⁸ Il termine Eugenetica o Eugenia, dovuto a Sir Francis Galton, era lo studio delle cause fisiche e psichiche, suscettibili di controllo sociale, di miglioramento o di deterioramento della razza nelle generazioni future.

¹⁷⁹ Dario Padovan, *Bio-politica, razzismo, ...*, cit.

¹⁸⁰ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, Il versamento, fs. 478.

La stessa organizzazione stipulò con l'Asilo di Marechiaro un accordo per il finanziamento di 40.000 lire al fine di allestire un *Internato femminile* per il ricovero di quelle fanciulle minorenni fermate per ragioni di Pubblica Sicurezza.

La rivista "La Medicina Sociale" nel giugno 1927, pubblicò un articolo del dott. Giuseppe Cimmino, assunto nel 1925 con l'incarico di curare il Servizio Sanitario dell'Asilo, che descriveva l'Opera e le condizioni in cui gli scugnizzi arrivavano all'istituzione assistenziale.

[...] Opera colossale, l'Istituto Tropeano a Marechiaro è frutto d'immense fatiche, d'infiniti ostacoli audacemente superati. [...] L'anno scorso per tutta la durata della stagione invernale rigidissima mentre al di fuori una vera epidemia di morbillo, tosse, convulsiva, bronco polmoniti ecc. mieteva numerose vittime, nell'Asilo Tropeano non ho avuto occasione di osservare nessun caso di tale malattia, né di altre, se si eccettua qualche lieve febbretta transitoria gastro-intestinale. Fattore importantissimo, per noi, dal punto di vista medico-sociale, della magnifica resistenza fisica di questi ragazzi e della loro completa rieducazione morale, è senza dubbio il graduale allenamento al lavoro ch'essi compiono. Il lavoro delle varie sezioni di arti e mestieri (agricoltura e giardinaggio, tessitura, meccanica, marina e pesca, artigianato vario, musica, ecc.).

Intanto, nella seduta del 25 agosto 1927, il nuovo Consiglio di Amministrazione, dalle chiare influenze politiche, era ridotto a cinque componenti¹⁸¹:

Prof. Dott. Giuseppe Tropeano

Docente in Medicina sociale nella R. Università. Medaglia d'Oro della Sanità pubblica. Fondatore dell'Opera – Presidente e Direttore Generale a vita.

Comm. Prof. Donato Pafundi

Medico Provinciale. Direttore dell'Ufficio sanitario del Porto di Napoli, in rappresentanza del Ministero dell'Interno.

Comm. Prof. Filippo Saporito

Direttore del Manicomio Criminale di Aversa. Ispettore Generale dei Manicomi Criminali. Componente la Commissione Reale della Provincia di Napoli, in rappresentanza della stessa.

Cav. Uff. Dott. Domenico Paladino

Colonnello Medico. Tesoriere del Sindacato Fascista Sanitario, in rappresentanza del Comune di Napoli.

Avv. Ignazio Poerio

Ispettore Generale delle Corporazioni Fasciste di Napoli, in rappresentanza della Provincia di Catanzaro e degli oblatori.

Sig. Rosario Brescia

Segretario

¹⁸¹ "La Medicina Sociale", Anno XVII, Num. 12, Napoli, 31 Dicembre 1927.

Era evidente il tentativo del Regime di tener sotto controllo l'Istituzione, ma soprattutto il prof. Tropeano, che mal si assoggettava alla regole ed alle ragioni del Potere. In quella sessione, infatti, il Fondatore dell'Opera dovette rispondere a diverse accuse mosse dalla Federazione napoletana dell'ONMI, giustificandosi per alcune *manchevolezze rilevate nella conduzione dell'Asilo: l'insufficiente insegnamento religioso, il poco utilizzo di suore nell'assistenza ai fanciulli e la mancanza di suppellettili di riserva.*

Davvero stupefacente!

Intanto le richieste di ricovero arrivavano da ogni parte del Mezzogiorno d'Italia e spesso rimanevano inevase per la mancanza di posti. Tale incresciosa situazione fu sottolineata, in una successiva riunione del 26 novembre del Patronato dell'Asilo, che, su sollecitazione del combattivo Fondatore, inviò al Ministro dell'Interno copia di un ordine del giorno nel quale fu indicata la possibilità, attraverso un dettagliato piano finanziario, di un ulteriore ampliamento della struttura per aumentare il numero dei fanciulli da ricoverare, in osservanza della legge per la Protezione e l'Assistenza della Maternità e dell'Infanzia.

Alla richiesta non vi fu alcuna risposta.

Il bilancio del 1927, preparato dal Segretario contabile Rosario Brescia, si chiuse in pareggio per la somma di L. 558.670,00. Il rendiconto nelle *Entrate* annotava tra l'altro le rette versate dalle pubbliche amministrazioni che inviavano i ragazzi da ricoverare nell'Asilo: Comune di Napoli (Lire 5 giornaliera), Stabilimento dell'Annunziata (Lire 3), Provincia di Catanzaro (Lire 5) e la Provincia di Napoli (Lire 8). Quest'ultima istituzione inviava soprattutto i fanciulli anormali bisognosi di assistenza.

Altra voce in entrata era costituita dall'utile prodotto dalle scuole professionali annesse all'istituto: agricoltura, tessitura e meccanica.

L'Asilo-Scuola di Marechiaro, visti gli eccellenti risultati conseguiti, era diventato oggetto di studi anche per gli altri Paesi non solo europei.

Nel maggio 1927, infatti, la rivista del prof. Tropeano¹⁸² rese nota la presenza in città del dott. Enrico Feinmann, delegato della Repubblica Argentina, per lo studio in Europa delle cliniche e degli istituti di rieducazione professionale. Dopo Madrid, Parigi e Ginevra, il dottore di Buenos Aires volle *studiare in Napoli, nella cui R. Università esiste il primo ed il solo insegnamento di Medicina Sociale tenuto dal creatore della disciplina Prof. Giuseppe Tropeano ch'è parimenti fondatore del grande Istituto di Medicina Sociale che porta il suo nome sotto la modesta testata di "Asilo Tropeano"*.

In questo stesso periodo dovette affrontare una serie di attacchi (lettere anonime) e di maldicenze che tentavano da un lato di sminuire il valore del docente e dall'altro, screditandolo agli occhi del Regime, di togliergli l'amministrazione

¹⁸²G. De Saint - Amand, *Il dottor Enrico Feinmann*, in "La Medicina Sociale", Anno XVII, Num. 5, Napoli, 31 maggio 1927.

dell'Asilo. A tutto ciò si aggiunse che, malgrado la sua apparente adesione al Fascismo, l'illustre dottore non prese mai la tessera del Partito o altri distintivi, era dunque considerato una personalità indipendente con particolari tendenze anti-fasciste.

Le prime avvisaglie delle avversità che stavano per abbattersi su di lui e sulla sua Istituzione, furono evidenziate in un articolo¹⁸³ scritto nel luglio del 1927:

So ch'è venuto un giorno ad affacciarsi da su le mura dell'asilo un personaggio che deve sapere qualche cosa della finanza di Napoli ed è tornato scandalizzato in città ed anche indignato, *“perché s'erano spesi a Marechiaro tanti milioni per la costruzione di un villaggio per bambini, senza assicurare il suo funzionamento e facendo debiti, insensatamente”*. Quel personaggio, rilevatosi dopo tanti giorni a me che stendevo la mano in cerca di aiuto per i bambini dell'Asilo, ha così parlato: *“Dice il volgo di Napoli che voi siete un visionario, che costruite tanti progetti, che osate perfino iniziarne l'attuazione, ma che, poi, vi mancano i fondi. Come andrete avanti? A che vale aiutarvi oggi, se siete destinato a perire domani?”*

Così ha parlato il personaggio! Al quale serenamente ho risposto: *“Napoli per opera di quel visionario ha l'Ospedale per bambini che nessuno era riuscito a donare, Napoli, una volta tanto, ha avuto, per opera di quel visionario, il suo Brefotrofio, messo al primo posto fra i tanti Brefotrofi del Regno, per la creazione di mezza dozzina d'Istituzioni nuove con cui colpire le cause dell'esposizione dei bambini e per l'imposizione di tutte quelle riforme diventate oggi leggi di Stato, e Napoli ha, per opera di quel visionario, questa piccola cosa: un Asilo per l'infanzia abbandonata, che diventerà certamente grande cosa!”*.

Nel primo numero di gennaio 1928 de “La Medicina Sociale”, il Direttore, percependo ancora manovre politiche ai suoi danni, scriveva: *Stiano attenti questi male intenzionati. Ho quattro centurie di balilla ed avanguardisti, armate, in caso, non di randelli, ma di clave e di bastoni, che servono per la ginnastica. Ma che, in caso, potrebbero anche servire per una stupenda rivendicazione. [...] Sì pronti anche a questo in un paese come Napoli dove tutto è possibile. Se è avvenuto l'atto di brigantaggio della Nitti a mio danno, senza che nessuno abbia osato protestare, anzi molti hanno gioito! E sono fra essi molti, fregiati di distintivo fascista. I tanti distintivi che servono dolorosamente a coprire le malefatte passate e le male azioni a venire.*

Il 14 giugno, anche il giornale “L'avvenire Sanitario” di Milano, prese le difese del professore napoletano contro tali continui attacchi:

Tropeano difende il suo Asilo, ch'è carne della sua carne, più di un suo figlio, quasi direi, perché ad esso si è votato tutto. Egli lo ha creato. La sua prorompente fede è fiume che straripa, onde non può piacere agli inutili che tutto classificano, che tutto amano catalogato. [...] In otto anni Giuseppe Tropeano ha compiuto il miracolo di raccogliere dalla pubblica via cinquecento bambini, trasformando una landa deser-

¹⁸³ “La Medicina Sociale”, Anno XVII, Num. 7, Napoli, 31 Luglio 1927.

ta – Marechiaro – in un ameno villaggio, ove il lavoro è scientificamente organizzato tra il mare infinito che lambisce quella costa e l'azzurro del firmamento. È opera di profilassi sessuale, che onora Napoli e tutto il Mezzogiorno. Difendiamola. Ma no. Non ha bisogno di alcuna difesa. Amiamola. E rispettiamola soprattutto.

L'estromissione del Tropeano, però, era cosa già decisa. Il mese successivo, infatti, fu privato di ogni incarico direttivo e nell'Asilo di Marechiaro s'insediò una Commissione Amministratrice, che dopo aver esaminato gli ultimi bilanci dell'Opera, denunciò il professore al Procuratore del Re per varie *irregolarità formali rilevate nella gestione contabile*¹⁸⁴.

Nonostante, dunque, si fossero levati in sua difesa tante voci ed appelli e nonostante la sua strenua e vigorosa lotta per preservare l'Opera, alla fine del 1928, al Tropeano fu tolta ogni autorità sull'istituzione di Marechiaro, facendo terminare un'esperienza straordinaria che aveva consentito a 1948 fanciulli di recuperare una vita normale, nella quale diedero prove di disciplina, di amore per il lavoro e per lo studio.

Il Professore napoletano lasciò un Asilo, con 50 mila mq. di suolo, con spiaggia propria, con 40 dormitori, una ventina di scuole elementari e una dozzina di scuole professionali che ospitavano 488 ricoverati.

Umiliato e calunniato, il 12 marzo 1929, inviò un'accurata lettera al Prefetto per ottenere un incontro:

Eccellenza,
coll'attuata riforma dello Statuto del mio Asilo, devo rassegnarmi al trionfo di tutte le insidie e di tutte le calunnie tese da gente interessata a colpire la mia buona Opera e la mia modesta persona.
Trovo la forza di resistere a questa tremenda prova solo nei miei sette figliuoli che sanno ricordarmi, ad ogni istante, il dovere di essere sano e forte!
Dopo dieci anni d'inenarrabile martirio per creare l'Opera di Marechiaro, ho avuto in premio un anno, ormai intero, di mortificazioni e di dolori senza nome e senza limiti. Ma sono ancora rimasto in assoluto raccoglimento, tanto sereno nella mia coscienza, quanto fiducioso nella Vostra giustizia.
Condizioni e ragioni, certo indipendenti dalla Vostra volontà, hanno imposto la nota soluzione: e questo sia!
Resterò ancora fiducioso nella giustizia Vostra, oltre che nella giustizia di Dio.
Dopo l'imminente chiusura del conto 1928 – rinviata per la grave infermità del mio fiduciario – vi pregherò di ascoltarmi un momento e sono sicuro che, da Padre a Padre, riconoscendo la verità di circostanze e fatti inoppugnabili, mi restituirete la pace e l'onore seriamente compromessi da mostruose vicende della crisi di un'Opera che avrebbe meritato destino diverso di quello cui, oramai, è inesorabilmente condannata.

Giuseppe Tropeano

¹⁸⁴ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, II versamento, fs. 476.

Pochi mesi dopo, il 14 agosto, l'Alto Commissario per la Provincia di Napoli decretò, per la durata di cinque anni, la costituzione di un Consorzio tra l'Asilo Vittorio Emanuele III e l'Asilo Tropeano a Marechiaro.

La Giunta Provinciale Amministrativa, inoltre, stabilì che era opportuna l'istituzione di una Direzione unica, alla cui presidenza fu nominato il Commissario Prefettizio avv. Ettore Lupo.

Il nuovo Dirigente, il 29 agosto 1929, inviò un rapporto alla Provincia in cui fece presente la necessità di unire al Consorzio anche l'Ospedale *Pausilipon*.

L'Alto Commissario, *ritenendo utile formare in città un Ente di assistenza all'infanzia idoneo ad erogare in comune la beneficenza*, il 18 ottobre, decretò la nascita del nuovo "Consorzio tra Istituto Vittorio Emanuele III, Asilo Marechiaro e Pausilipon", confermando l'avvocato Lupo alla sua Direzione. Questo provvedimento fu attuato con un decreto del ministro Castelli del 20 ottobre 1929.

Pochi mesi dopo la Presidenza onoraria fu offerta a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che di buon grado l'accettò.

L'avvocato Lupo, nel febbraio 1931, comunicò all'Alto Commissario per la Provincia di Napoli che il bilancio dell'Opera Pia di I classe "Asilo Giuseppe Tropeano" era di lire 1.563.435.

Il fondatore fu, così, definitivamente esautorato dall'amministrazione dell'Asilo-Scuola di Marechiaro.

L'allontanamento dalla Direzione dell'Asilo di Marechiaro, però, non lo colse di sorpresa, da pochi mesi, infatti, aveva già inaugurato, a Ponticelli, il nuovo *Istituto di Medicina Pedagogica per minorenni anormali*¹⁸⁵.

Con l'arrivo degli Alleati a Napoli, nell'ottobre 1943, l'intera struttura fu requisita dalle truppe anglo-americane per alloggiamenti e depositi di vettovaglie.

L'anno successivo il professore inviò al Prefetto una richiesta di derequisizione degli immobili, chiedendo nel contempo di rientrare nelle funzioni di Amministratore dell'asilo¹⁸⁶.

N. 15784 prot.
A S. E. il Prefetto di

NAPOLI

Eccellenza,
per tante ovvie ragioni parmi giunto il momento opportuno a che venga definita la situazione dell'Asilo di Marechiaro, strappato al suo genitore - perché notoriamente antifascista - nel modo brigantesco a tutti noto.

Tale asilo, restituito alle sue precise originarie funzioni, potrebbe dare, in questo angoscioso momento, un sicuro, immediato, notevole contributo alla soluzione del problema dell'infanzia abbandonata.

¹⁸⁵ Bruno Tropeano, *Venticinque anni ...*, cit.

¹⁸⁶ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, II versamento, fs. 875.

Il Comando Alleato, attraverso il Capo dell'Assistenza Sociale, da tempo ha dato assicurazioni scritte che, appena resi liberi i locali delle poche restanti truppe, (come sembra già avvenuto o per avvenire) l'attesa soluzione sarebbe, anche col loro grande piacere, diventata un fatto compiuto.

Spero ardentemente che ciò avvenga al più presto col vostro luminoso decisivo intervento.

Con profonda fiducia e con devoti ossequi.

Napoli 7 ottobre 1944

Obb.mo
Posillipo, 356 tel. 12205
Giuseppe Tropeano

Malgrado le aspettative del professore, nulla cambiò ed il sogno di continuare a guidare la sua Istituzione, rimase tale.

Si chiudeva, così, definitivamente un'esperienza straordinaria che era costata mortificazioni, dolori, insidie e persecuzioni, ma che aveva dato modo a migliaia di *scugnizzi con fedine penali nerissime, con storie cliniche impressionanti e con gravissime degenerazioni morali e fisiche, di potersi riscattare per un avvenire dignitoso.*

L'Asilo Tropeano a Marechiaro non era più la *clinica in cui la libera campagna, il mare infinito, la squisita ed ampia organizzazione umana del lavoro, siano il principalissimo rimedio per tutte le forme morbose riscontrate e riscontrabili nei fanciulli e negli adolescenti di ambo i sessi*¹⁸⁷.

¹⁸⁷ Giuseppe Tropeano, *All'ottavo anno di fondazione dell'Asilo Giuseppe Tropeano*, in "La Medicina Sociale", Anno XVII, Num. 11, Napoli, 30 Novembre 1927.

CAPITOLO VI

L'Istituto di Medicina Pedagogica di Ponticelli

Premesse di studio ed il padiglione anormali dell'Asilo "Tropeano"

Esiste in Italia – come in tutte le Nazioni del mondo – un numero notevolissimo di minorenni anormali. Esistono fin'oggi in Italia pochi centri e congegni specifici per la cura e l'educazione di tali minorenni. Eppure essi sono, in massima parte, recuperabili.

Ragioni demografiche impongono che i recuperabili siano indiscutibilmente recuperati, senza limiti di spesa e di tempo.

Ragioni morali, igienico-sanitarie, economiche e sociali impongono che siano, tutti gli anormali, in genere, convenientemente assistiti e protetti.

Il problema dei minorenni anormali al cospetto dei supremi interessi nazionali è importante tanto quanto qualsiasi altro grande problema di assistenza sanitaria e previdenza sociale, accettato ed imposto dai poteri costituiti. Così come, per esempio, si riconosce doveroso, necessario, urgente isolare e curare i tisici, internare i folli e i delinquenti, vigilare tutti i portatori di bacilli, distruggere tutti i focolai d'infezione etc., è parimenti doveroso, necessario, urgente assistere e proteggere gli anormali¹⁸⁸.

Il prof. Tropeano in molti decenni di attività medica, aveva avuto l'opportunità di studiare numerose categorie di bambini in Istituzioni diverse (Brefotrofi, Ospedali, Asili, Scuole), acquisendo un ricco bagaglio di conoscenze, che lo portarono ad occuparsi in modo più specifico dell'assistenza ai minorenni anormali.

Il campo di osservazioni più importante fu certamente l'Asilo di Marechiaro (1920-1928), dove poté studiare costantemente i ragazzi. All'interno del *villaggio* realizzò, infatti, anche un Padiglione speciale per anormali psichici che ospitò quaranta fanciulli trasferiti dall'Ospedale Psichiatrico di Napoli.

La struttura della "Sezione Anormali" era di proprietà della Provincia di

¹⁸⁸ Giuseppe Tropeano, *I Minorenni Anormali* ...cit.

Napoli ed alla fine del 1927, a seguito della morte per bronchite di un giovane malato di mente, fu totalmente sgombrata e molti di quei ricoverati furono collocati in altro idoneo reparto dell'Asilo.



FOTO 19 - La Sezione Anormali dell'Asilo Tropeano

Già il 22 dicembre 1921, durante la prima sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo di Marechiaro, il Tropeano espose, nell'ambito del nuovo progetto del *Villaggio dei Redenti*, l'idea di costruire una Sezione di assistenza, anche per gli anormali¹⁸⁹.

La Sezione fu sistemata in una villa preesistente, i dormitori sono festanti; il casermaggio risponde allo scopo, la pulizia curata, la sorveglianza fatta da 5 persone per 35 ricoverati, oltre un medico a disposizione e una speciale lavanderia. L'invocata selezione è materialmente compiuta dall'architettura dell'edificio. I sistemi educativi sono stati in parte attuati attraverso il lavoro manuale, il giuoco, la ginnastica, la musica, ma altri via via ne saranno attuati, in base ad una medicina pedagogica che non può aspettare suggerimenti da parte di chicchessia con una Direzione Generale ed un Consiglio di Amministrazione competentissimi. Ma già è semplicemente spettacoloso, impressionante il miglioramento subito nello spazio di pochi mesi in tale Sezione dai frenastenici ivi ricoverati.

Solo nel settembre 1926 il reparto fu trasferito in un'altra *palazzina prospici-*

¹⁸⁹ "La Medicina Sociale", Anno XVII, Num. 8, Napoli, 31 Agosto 1927.

ciente il cancello principale dell'asilo, a sinistra della strada pubblica, separata dalle altre Sezioni da vaste zone di suolo e completa di mura di cinta.

La struttura, acquistata dalla Provincia di Napoli, si costituiva di oltre 20 vani ed era circondata da circa duemila metri quadrati di terreno.

Alla fine del 1928, amareggiato per essere stato allontanato inopinatamente dalla sua Opera, cercò, *al di sopra di tutte le idealità che possono aleggiare sulle cose e sulle persone, di piantare una palestra di lavoro per i figliuoli – ampia, luminosa, feconda – alle falde del Vesuvio dove, in un momento penosissimo della mia vita, il mio spirito inquieto e martoriato ha trovato orientamento e rifugio.*

Iniziava così una nuova sfida.

Una nuova Opera per i minorenni anormali, bisognosi di terapie speciali.

La sede dell'Istituto di Ponticelli: l'ex Masseria Petrone

Sorge alle falde del Vesuvio, in una zona amenissima, all'estremo limite del Comune di Napoli (Ponticelli – Cercola) accanto alla ex Casa di cura per malattie nervose e mentali degli Illustri Professori Bianchi e Cantarano, in prossimità di Madonna dell'Arco¹⁹⁰.

Con questa descrizione, il prof. Giuseppe Tropeano indicò la sede del nuovo Istituto di Medicina Pedagogica di Ponticelli per la cura dei minori anormali.

La proprietà su cui sorgeva l'Istituto era appartenuta alla famiglia Petrone, che fin dalla metà del XVII secolo era stata proprietaria di una *Taverna di Domenico Petrone dove si dice a Via Sommese*, nel territorio di Ponticelli¹⁹¹.

La presenza di questa famiglia fu ulteriormente documentata nel 1737 con la denominazione della *Masseria dell'Ill.mo Marchese Petrone* nei registri parrocchiali di Santa Maria della Neve¹⁹².

Interessante il documento dell'agosto 1781, giorno in cui fu discusso il contenzioso per il diritto di panificazione tra il Petrone e l'Università di Ponticello che, però, vide riconosciute le sue ragioni¹⁹³:

[...] I Regimentarii, e Decurioni dell'Università di Ponticello componentino il

¹⁹⁰ Bruno Tropeano, *Venticinque anni ...*, cit. *La Casa per i folli* indicata dal Tropeano, nel 1890, era di proprietà della famiglia Leboffe di Ponticelli che riceveva contributi dalla Deputazione provinciale per l'assistenza ai malati di mente. (ASNa, Archivi Privati, Caracciolo di Torchiariolo, Fs. 154, fs. 7 – Atti della Deputazione Provinciale 4 - 26 giugno 1890).

¹⁹¹ Luigi Verolino, *Le strade di Ponticelli*, cit.

¹⁹² ASMN, VI volume defunti, 8-6-1737.

¹⁹³ ASNa, Real Camera di Santa Chiara, Decretorum, Busta 65. Cfr., Giorgio Mancini, *La Taverna della Cerqua*, di prossima pubblicazione.

Governo di quella, ed il Marchese don Giuseppe Petroni, con suppliche l'espongono come son più anni che tra detta Università, e il supplicante Marchese si sono agitate varie controversie in riguardo all'esercizio di un forno, e maccaronaria, che il detto Marchese esercitava nella Massaria propria sita nel ristretto di detta Università ... Come anche per la vertenza di un posto del pane di detta Università nel luogo detto La Cercola con fine della di Lei Giurisdizione ...

Si venne alli seguenti progetti. Che dovesse totalmente restar abolito detto ius di panizzare, e fabricar maccaroni, per qualunque titolo, che al detto Marchese spettasse ed il medemo retroceduto in beneficio di detta Università con doversi in avvenire, tanto per uso di detta Massaria, di Lei Coloni censuarij, ed inquilini, ivi abitanti, della Osteria, e case, ivi eretta, e che in avvenire si erigessero, quanto di viandanti, e forastieri, e di ogni altro farsi ivi consumo, e vendersi il solo pane dell'Università, e per riguardo alla vendita de' maccaroni star soggetti alle stesse Leggi, a cui sono soggetti i di Lei naturali, e finalmente, che dovessero tenersi sempre aperti per la ostensione di detta Massaria lungo la strada Sommese, tre posti distinti, uno cioè nella Taverna Grande, l'altro nella Piccola, ed il terzo nelle case di Mellone censuario di detto marchese site nella Cercola, con esercitarsi li medemi dagli affittatori di dette osterie, e loro garzoni, condonare in tempo degli affitti di quelle detto Marchese obliarli al mantenimento di dette tre parti, e nel caso, che entrambe dette osterie stessero sffitate, obliarsi detto Marchese, e suoi eredi, e successori di dare alle persone di detta Università destinando tre abitazioni distinte in detti tre luoghi per l'esercizio di detti posti, e queste gratis all'incontro per consenso e prezzo di detta vendita, abolizione, e di detti commodi obliarsi l'Università di dare, e pagare tertiatim ogni anno in beneficio di detto Marchese docati cento coll'obbligo sopra i corpi di essa et signanter supra la gabella della farina, condonare altresì o ligare detta Università gli affittatori del suo forno di somministrare detto pane dell'istesso peso, e qualità, e dell'istesso prezzo che vendesi in detta Università ed a pagare a venditori di quello l'alagio solito a darsi per gl'altri posti dell'Università, che sono in detta strada Sommese ... L'accordo fu accettato dai Deputati dell'Università e fu richiesto un Regio Assenso.

Pertanto ci è parso far la presente colla quale ordinamo e comandamo che ad unguem si osserva ed esegua il suddetto presente decreto di Real Assenso interposto da noi e Regal Camera di Santa Chiara.

Napoli Die 21 mensis Augusti 1781.

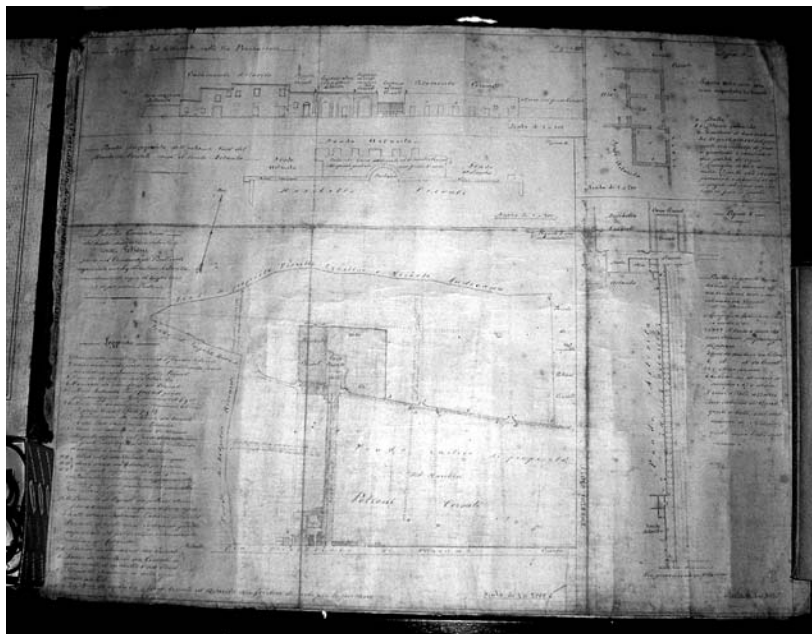
Una dichiarazione trascritta nel Catasto di Ponticelli confermò un ulteriore ampliamento del patrimonio immobiliare della nobile famiglia¹⁹⁴: *Petrone Marchese in Napoli possedeva nel 1816 Casa di Abitazione in località Pirelli e altre 2 case di abitazione con giardino, arbusto e casarustica in località Petrone.*

La casata, successivamente, s'imparentò con la famiglia Cervati che, sempre a Ponticelli, deteneva delle proprietà limitrofe alla Masseria dei marchesi:

¹⁹⁴ ASNa, Catasto Provvisorio della Comune di Ponticello, Volume 459 e 460. La Contrada Petrone era una zona molto estesa e comprendeva anche i beni di *De Luca Bossi Alessandro, colono alla Quercia* (1816) e del *Monistero delle adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento in S. Giuseppe de' Terzi* (1831).

*Petroni Teresa fu Francesco*¹⁹⁵ *marita Cervati Ferdinando per $\frac{3}{4}$ e Cervati Gioacchino, Salvatore e Michele di Ferdinando per l'altro $\frac{1}{4}$, nel 1881 possedevano Arbusti a Pirelli, Casa rurale e arbusti a Petroni, arbusti e casa rurale a Buccella*¹⁹⁶.

Una parte della proprietà del marchese Petrone-Cervati fu successivamente acquistata da Salvatore Astarita con atto del notaio Pastena del 16 luglio 1902¹⁹⁷.



FORO 20 - Mappa del Fondo detto Petroni (1902)

Lo sviluppo dell'Istituto

Con i decreti del R. Provveditore agli Studi della Campania del 13 maggio 1928 e dell'Alto Commissario della Provincia di Napoli – Divisione Sanità del 31 luglio 1928 N. 33145, il prof. Tropeano fu autorizzato a far funzionare l'Istituto di Medicina Pedagogica di Ponticelli.

¹⁹⁵ ASNa, Prefettura di Napoli, fs. 2889, fsc. 23. Il marchese Francesco Petrone era iscritto nella Lista Elettorale del 1879 del Comune di Ponticelli (Ruolo terreni: n. 4644/17 di imponibile – Ruolo fabbricati: n. 811/66 di imponibile).

¹⁹⁶ ASNa, Catasto Provvisorio della Comune di Ponticello, Volume 464 e 465. Agli inizi del secolo il *Cervati Salvatore di Ferdinando res.te a Napoli in via Roma n. 118, acquista nel 1900 da Petroni Teresa Arbusti e casa rurale in località Rivella* [zona Petrone]. La località Buccella, invece, era una Contrada confinante il cui toponimo trovava la sua prima indicazione (*Casino de Sig. de Buccella*) nel 1788, in una trascrizione nel libro dei defunti della chiesa S. Maria della Neve di Ponticelli. (Luigi Verolino, *Le strade di Ponticelli ...*, cit.).

¹⁹⁷ Pianta Geometrica del fondo seminatorio arbustato detto Petroni – 1902.

La sua inaugurazione avvenne agli inizi di agosto 1928 e fu la prima struttura sanitaria di tal genere in tutto il Mezzogiorno d'Italia¹⁹⁸.

Lo scopo preciso dell'Istituto era di accogliere, curare ed educare i minorenni di ambo i sessi, che avevano un'anormalità del sistema nervoso, congenita o acquisita, uno sviluppo irregolare o ritardato delle funzioni intellettive, sordità, mutismo, balbuzie, epilessia, deviazioni del carattere, predisposizioni insane ed incompatibili con la vita familiare, scolastica e sociale.

Tutte queste condizioni individuali, erano studiate ed attentamente sorvegliate e corrette, con sistemi di cura, trattamenti ed insegnamenti all'avanguardia, attraverso l'opera paziente di un personale sanitario esperto e competente.

Chiamato a considerare l'atroce sventura da cui sono colpite innumerevoli famiglie di ogni classe sociale, colla nascita e crescita di figliuoli anormali psichici, di tutti i gradi, il vivo desiderio di apportare un certo riparo a tale sventura, di rispondere con una parola confortevole alle invocazioni disperate dei congiunti, non fa che acuire il mio senso pratico di psico-pedagoga, inteso a suggerirmi qualche provvidenza educativa che un giorno potesse comunicare ai desolati congiunti una parola di speranza, sollecitata – sovente quasi imposta – tanto colla neuropatologia quanto con la medicina mentale e cioè, con le cure mediche generali suggerite dalla prima, con le cure medico-pedagogiche suggerite dalla seconda¹⁹⁹.

Il professore, dopo le negative esperienze dell'Ospedale Pausilipon e dell'Asilo di Marechiaro, affidati per ragioni politiche a *mercanti della beneficenza*, che nulla avevano realizzato per la costruzione di quelle istituzioni, concepì questa nuova struttura sanitaria di Ponticelli come una *Casa di cura e di educazione privatissima*, ideata ed amministrata personalmente.

Nella fase di ristrutturazione della Villa Settecentesca e dell'annesso *Parco Concezione* di Ponticelli, in attesa dell'apertura dell'Istituto, il dott. Tropeano inviò a moltissimi colleghi ed Istituzioni la seguente comunicazione²⁰⁰:

ISTITUTO DI MEDICINA PEDAGOGICA
NAPOLI

CONSULTAZIONI
Posillipo, 356 – Casa del Sole

INTERNATO
Ponticelli – Parco Concezione

Pregiatissimo Collega,
cedendo alle cortesi e lusinghiere esortazioni di numerosi amici, aprirò prossima-

¹⁹⁸ All'epoca, in Italia esistevano i seguenti istituti per i giovani anormali: Istituto di Bertalia (Bo), Istituto *Scuola di Marzo* di Reggio Emilia, Istituto di Mombello (Mi), Istituto *S. Vincenzo* di Milano, Istituto *Cesare Beccaria* di Milano, Istituto di Trieste, Istituto di Thiene, Colonia di Marocco (Ve), Istituto di Borga (Lucca), Istituto *Umberto I* di Firenze, Istituto *Gaetano Giardino* di Roma, e Istituto *don Granella* di Roma.

¹⁹⁹ Giuseppe Tropeano, *I Minorenni Anormali* ...cit.

²⁰⁰ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, Il versamento, fs. 1057, fsc. 22.

mente un Istituto di Medicina Pedagogica per Minorenni anormali, educabili e semieducabili, maschi e femmine, con la retta mensile di Lire Mille.

Agli Enti pubblici accordo la retta ridottissima di Lire seicento; ciò che può molto agevolare le Amministrazioni Provinciali, e, quindi, i Manicomi che non hanno Sezioni speciali per frenastenici; gli Ospedali, i Brefotrofi e le Opere Pie diverse chiamate a questa forma di assistenza; ed ora, specialmente in virtù della nuova Legge, le federazioni Provinciali e i relativi Patronati per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Ho assicurato all'istituto una sede appropriata e degna, con vasti locali, completi servizi generali e particolari e personale eminentemente tecnico. L'ubicazione saluberrima (alle falde del Vesuvio, tra Cercola e Ponticelli) l'immensità dei giardini annessi all'istituto, un ordinamento amministrativo inappuntabile e le vie molteplici di comunicazione colle Ferrovie e col Centro della Città, rendono questo particolare Internato oltremodo provvidenziale e delizioso.

Ella può ben apprezzare questa mia iniziativa che viene dopo tantissimi anni trascorsi nello studio e nell'assistenza d'innumerabili bambini e fanciulli d'ogni stato e condizione.

Sarò lieto perciò di mettere il mio Istituto a sua disposizione pei casi frequenti di minorenni anormali (nervosi, tardivi, deficienti, epilettici) suscettibili di miglioramento. Una selezione accuratissima dei ricoverati ed una forma squisita d'assistenza e di educazione saranno rigorosamente mantenute.

All'aspirazione suprema, di rispondere alla fiducia degl'interessati, non disgiunto il vivo desiderio di assicurare il successo al nuovo Istituto e di dare, infine, un contributo scientifico alla grande causa dei fanciulli anormali.

Con profonda fiducia e con cordiali ossequi.

Il Presidente
G. Tropeano

N.B. – La domanda d'ammissione deve essere accompagnata dalla diagnosi del Consulente. All'atto di ammissione i privati versano un deposito di lire mille, ed un mensile anticipato di lire mille come pei mesi successivi. Gli Enti rimettono la lettera d'impegno pei pagamenti bimestrali posticipati.

Tutti i ricoverandi devono essere forniti di un sufficiente corredo di biancheria personale ed indumenti.

L'istituto si costituiva di un grande fabbricato di ottanta vani e di altri fabbricati annessi per servizi secondari, fiancheggiati da un ampio parco. Si accedeva dalla Via Provinciale Ottaiano (n. 140) per mezzo di un lungo viale alberato che attraversava un vastissimo orto, giardino e frutteto. In complesso circa cinquantamila metri quadrati di suolo, ricco di una lussureggiante vegetazione che consentì anche l'impianto di una Colonia Agricola per i ragazzi.

Al pianterreno dell'edificio centrale furono sistemati tutti i servizi di rappresentanza, di amministrazione, di economato, con una vasta cucina, ampie dispense e sale da pranzo per la prima e seconda classe. Allo stesso livello furono collocate aule per l'insegnamento generale ed individuale, saloni per la musica, ed ambienti per l'educazione fisica e per lavori manuali.

Da tutti questi ambienti si accedeva anche ai campi da gioco, alle palestre all'aperto ed ai viali da passeggio.

Al primo piano, nell'ala destra, erano allocate le sale di attesa, l'ambulatorio, il reparto di osservazione, il reparto d'isolamento, la Direzione Sanitaria, l'alloggio del medico di guardia e della capo-infermiera, luminosi ambulatori con grandissime terrazze.

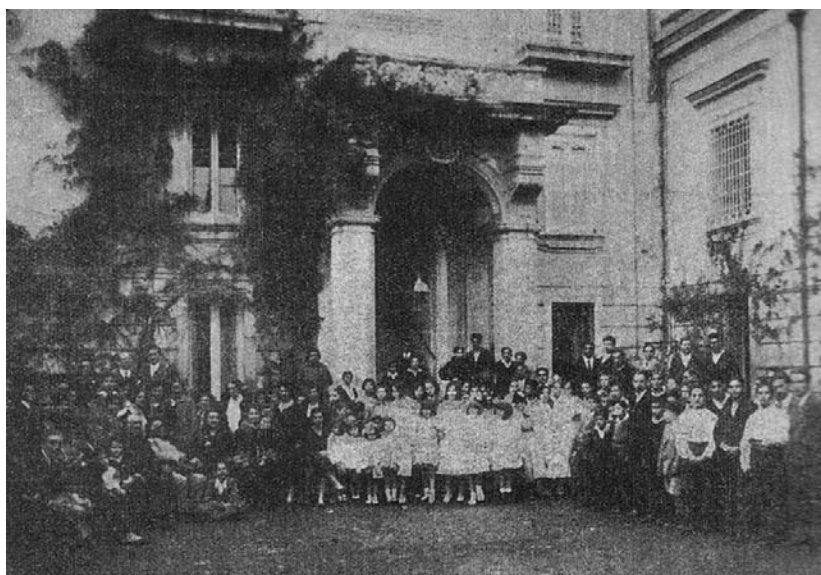
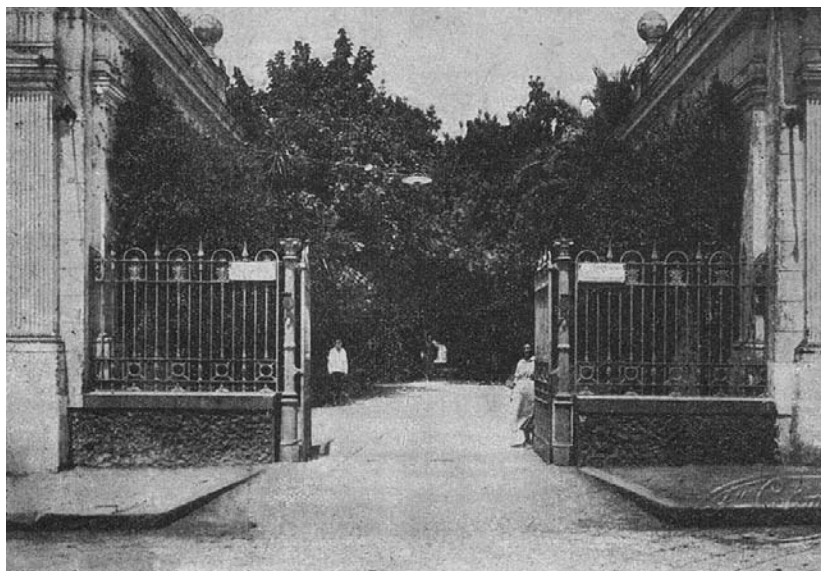


FOTO 21-22 - L'ingresso e l'internato di Ponticelli

Nell'ala sinistra si trovavano diverse sale di seconda classe, guardaroba e spogliatoi. In vari punti furono sistemati i bagni, le docce ed i lavandini con acqua calda e fredda portata da condutture che, all'occorrenza potevano usufruire di vasche di riserva.

Al secondo piano, con uno stile di maggiore ricercatezza, vi erano sale di prima classe ed una sezione femminile, situata ed organizzata in modo indipendente.

Complessivamente l'Istituto, totalmente recintato da cancelli in ferro e riscaldato elettricamente, poteva accogliere 100 fanciulli ed adolescenti di ambo i sessi, con indiscussa ricchezza di spazio e di servizi.

La nuova struttura sanitaria si adattò mirabilmente alla superba villa settecentesca di Ponticelli ed il prof. Tropeano, nella descrizione dell'internato, tra l'altro affermò che *il luogo dove sorge – nelle aeree purissime di Cercola – dove speciali irradiazioni pare determinino un respiro così riposante, così ristoratore, così tonico e vivificatore, da fare effettivamente di Cercola la conclamata insuperabile stazione climatica vesuviana*²⁰¹.

Le norme di ammissione prevedevano la presentazione di un certificato specialistico o di un medico generico provetto, che attestasse la possibilità di cura e di recupero del minorenne, la cui età variava da un minimo di 5 anni ad un massimo di 18.

Le rette erano differenziate a seconda del trattamento desiderato: per la prima classe era necessario effettuare un deposito all'atto del ricovero di lire mille e versare una retta mensile della stessa entità; per la seconda classe, stabilita per il ceto medio e gli Enti pubblici, il deposito era di lire quattrocento mentre la quota mensile ammontava a lire seicento. Nelle rette ordinarie non andavano incluse le spese di analisi cliniche, di radiografia e di eventuali interventi chirurgici.

Ai ragazzi erano somministrati tre pasti che potevano variare a seconda della tabella dietetica assegnata a ciascun ricoverato, il quale, durante la giornata, seguiva una serie di insegnamenti individuali o collettivi, comprendenti il giardino d'infanzia, la classe preparatoria e le classi elementari, i lavori manuali, il giardinaggio, l'educazione fisica, la pittura, la musica ed il canto. A seconda delle tendenze ed attitudini, erano impartite lezioni speciali per arti e mestieri, per casalinghe, per domestiche, per lavori commerciali e industriali, in modo da assicurare un'attività pratica ai ricoverati che uscivano dall'istituto.

L'educazione religiosa era obbligatoria per tutti. Annessa alla struttura sanitaria c'era una piccola Cappella nella quale i ragazzi erano assistiti, per sua spontanea offerta, dal Parroco della Chiesa di S. Antonio.

Il personale medico si costituiva di un Direttore Sanitario, di Consulenti di

²⁰¹ Il professore indica erroneamente la località *Cercola*, perché la Contrada Petrone di Ponticelli era confinante con il territorio di quel Comune.

Psichiatria, Pediatria e Chirurgia, un Medico generico, un Medico di guardia, una Capo-infermiera, varie infermiere ed un infermiere custode.

Il corpo insegnante, invece, era composto da un Direttore Didattico, vari docenti specializzati per anormali psichici, un educatore per sordomuti, un insegnante giardiniera, maestri elementari, un maestro di educazione fisica, un insegnante di musica, un istruttore di lavori manuali e varie bidelle.

Il personale amministrativo e subalterno, infine, era organizzato con un Segretario-Economo, una Vice-Economa guardarobiera, vari custodi, un cuoco, un'addetta al Refettorio, una sarta, un panettiere e due lavandaie.

Per ogni 4-5 ricoverati era destinata un'infermiera, un custode o una bidella.

Le dimissioni dei ricoverati potevano avvenire o per un indiscutibile miglioramento oltre il quale non era possibile andare o per una riscontrata impossibilità di progressi e questo perché l'Istituto non era da considerarsi un luogo in cui lasciare in custodia i minorenni anormali.

Il Consultorio “Casa del Sole” e la sezione di Frattamaggiore: “Villa Laura”

Il Consultorio “Casa del Sole”, allogato nel domicilio del prof. Tropeano in via Posillipo n. 356, di fronte a palazzo Donn'Anna, comprendeva anche la Direzione Centrale dell'Istituto di Ponticelli.

Fin dal 1912, tale struttura fu destinata alle informazioni di Medicina Sociale, Medicina Preventiva e Medicina Pedagogica: diagnosi e cura dell'ereditarietà, predisposizioni morbose ed epilessia; cecità e sordomutismo, visita pre-matrimoniale; consigli per la maternità e l'allevamento dei bambini; igiene dell'alimentazione, del lavoro, del sesso; profilassi delle malattie infettive; malattie del lavoro ed infortuni, igiene scolastica ed industriale.

L'osservazione dei sani e non dei malati fu un fatto davvero innovativo ed al professore andava il merito di aver *inaugurato questa nuovissima forma di esplicazione professionale, destinata a divenire il più grande fatto del nostro secolo, nel campo biologico.*

Un altro particolare settore era attrezzato per l'osservazione dei minorenni anormali, che potevano anche usufruire di un'annessa sala di laboratori scientifici e di una *Scuola Sperimentale per la misurazione dell'intelligenza e della deficienza; per lo studio del carattere e sue possibili modificazioni; per il controllo delle tendenze, delle predisposizioni ed attitudini dei minorenni, con consecutive prescrizioni terapeutiche e pedagogiche.*

Del Consultorio faceva parte anche una ricca Biblioteca e l'Ufficio di Redazione della rivista “La Medicina Sociale”.

Nel 1935 il prof. Tropeano aprì una nuova struttura sanitaria, dipendente dall'internato di Ponticelli, a Frattamaggiore. Creata per una più accurata sele-

zione dei minorenni ricoverati, fu collocata nella *Villa Laura*, edificio confortevole, circondato da un vasto giardino e con servizi e personale scelto.

La struttura portava il nome della figlia del professore: Laura

Il Medico Provinciale, Dott. Beneduce, il 17 febbraio 1939, in seguito ad un'ispezione effettuata presso la sezione distaccata dell'Istituto Tropeano, inviò una positiva relazione al Prefetto di Napoli²⁰²:

Discreti i locali che occupano tutto un edificio, composto dal piano terreno e di 2 piani, con un pezzo di Giardino (Villa Laura). [...]

Vi sono 4 buone camerate, adibite a dormitori, fornite di ritirate e di 2 bagni, dei quali 1 è in riparazione. Nulla da rilevare nei refettori, nell'infermeria, nell'arredamento. Le aperture della cucina mancano delle reticelle contro le mosche. Buona la biancheria, le stoviglie, le posate. Cibi sani e ben conservati. Discreta la tabella alimentare. L'Istituto attualmente ricovera 25 bambini deficienti dai 5 ai 14 anni. Vi è ricoverata anche una signorina quarantenne.

Vi è un'aula scolastica che risponde ai requisiti richiesti dall'igiene scolastica e che è bene arredata. In essa vengono trattenute le bambine (attualmente 13) suscettibili d'insegnamento. [...]

La Direzione è tenuta dal Prof. Tropeano che risiede a Napoli. Il Personale è composto dal sanitario, il Dott. Antonio Solli che dimora nel comune di Grumo, da 1 ispettore, da 1 insegnante, da 4 sorveglianti, 1 cuoca ed 1 lavandaia. [...]



FOTO 23 - Villa Laura

²⁰² ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, II versamento, fs. 501, fsc. 14.

L'attività sanitaria di recupero

La struttura di Ponticelli era esclusivamente un istituto di cura e di educazione e non un laboratorio per studi e ricerche, in esso erano applicate metodologie scientifiche all'avanguardia nel settore dell'assistenza agli anormali.

Dopo quattro anni di esercizio, l'istituzione di Ponticelli aveva già ospitato circa 500 minorenni anormali ed il prof. Tropeano, nel 1932, tracciò un bilancio delle attività terapeutiche svolte.

Le statistiche preparate ponevano la struttura sanitaria di Ponticelli all'avanguardia nelle terapie dei giovani ammalati che provenivano da diverse province meridionali:

Luogo di Nascita

Provincia di Napoli	N. 145
= Salerno	" 72
= Avellino	" 58
= Benevento	" 12
= Lazio	" 38
= Abruzzi	" 26
= Basilicata	" 19
= Puglie	" 38
= Calabrie	" 42
= Sicilia	" 25
Province diverse	" 27
Totale	<hr style="width: 50%; margin-left: auto; margin-right: 0;"/> " 500

Per tutti i ricoverati si poteva riscontrare un netto miglioramento fisico, mentre per quanto riguardava gli sviluppi psichici, si oscillava tra la percentuale del 40% di discreti miglioramenti e del 38% di consistenti progressi. Il restante 22% risultava del tutto guarito dai disturbi.

Anche per i ricoverati dell'Istituto di Medicina Pedagogica, fu preparata la Carta Biografico-Clinica, sulla quale, puntualmente, erano annotate le cure e gli eventuali progressi del minore.

Dopo aver raggruppato i ragazzi con età e patologie simili era applicata una metodologia individuale basata su alcune regole precise di comportamento²⁰³:

- Le medicine servono molto poco o nulla prese isolatamente nei comuni ambienti famigliari, senza il complesso di altre risorse psico-fisiologiche e pedagogiche.
- Urge internare gli anormali in genere, per ottenere in essi dei miglioramenti; creare

²⁰³ Giuseppe Tropeano, *I Minorenni Anormali* ...cit.

l'isolamento degli infermi. Mettendoli assolutamente lontano dai famigliari e in un ordinamento di vita tutto particolare, con persone che possano e sappiano imporre la propria volontà, il proprio metodo educativo, le proprie specifiche cure. Gli anormali falsi possono essere destinati nelle scuole autonome, purché non siano giovani delinquenti, per cui occorrono sezioni speciali negli stessi Istituti di Medicina Pedagogica, così come sono nel nostro Istituto.

- Bisogna che gli internati siano organizzati nella libera campagna con vastità di locali interni e principalmente esterni, in modo che la vita dei ricoverati si svolga sempre all'aperto, che essi abbiano modo di muoversi infinitamente, ma anche nei locali coperti non abbiano restrizione di spazio. Tanto nell'interno che nell'esterno bisogna la più netta e precisa selezione, fra tutti i gruppi diversi raccolti in base alle diverse lesioni nervose. Separazione assoluta, dunque, tra le diverse anomalie, anche secondo le diverse età. Separazioni rigorosissime fra Sezioni Maschili e Sezioni Femminili, ma possibilità di brevi sorvegliatissime comunioni in scuola, ricreazione, sale di musica, cinema, passeggiate, ginnastica.
- E' indispensabile un personale di custodia, di assistenza, di educazione, d'insegnamento, assolutamente scelto e preparato tecnicamente: che abbia cuore, coscienza, fede.
- Deve essere immancabile in un'opera fatta per gli anormali, un'atmosfera di calda, tenera amorevolissima familiarità (non a parole ma a fatti!), un ambiente quasi casalingo in cui la mente degli infermi si adagi comodamente, mutando tutte le sue abitudini con una nuova sana vita familiare.

Nell'istituto si procedeva per gradi d'intervento, in prima istanza si cercava di ricostruire, disintossicare ed acclimatare l'organismo gravato da postumi, infezioni, lesioni, attraverso una vita ordinata, dietetica, sana e all'aperto.

Disintossicati i corpi con piccoli interventi terapeutici, scaricata la loro *elettricità* con la vita all'aperto, col moto, con la ginnastica e le occupazioni relative, si assisteva, in moltissimi casi, a cambiamenti e miglioramenti straordinari.

Dopo il rifiuto di sussidi a favore del suo Istituto di Medicina Pedagogica da parte del Comitato Provinciale dell'ONMI, per mancanza di fondi, il prof. Tropeano, nel 1931, scrisse un approfondito articolo su "La Medicina Sociale" dal titolo *Il problema medico-pedagogico ed economico-sociale dei minorenni anormali*, nel quale cercò di evidenziare la necessità dell'assistenza ai giovani psicopatici e neuropatici:

Il problema dei minorenni anormali al cospetto dei supremi interessi nazionali è importante tanto quanto qualsiasi altro problema di assistenza sanitaria e previdenza sociale, accettato ed imposto dai poteri costituiti.

Così come, per esempio, si riconosce doveroso, necessario, urgente isolare e curare i tisici, internare i folli e i delinquenti, vigilare tutti i portatori di bacilli, distruggere tutti i focolai d'infezione etc., è parimenti doveroso, necessario, urgente assistere e proteggere gli anormali.

In tutte le stratificazioni sociali, essi sono in numero vistoso. La loro identificazione ed il loro ufficiale inquadramento nella categoria delle grandi malattie sociali s'impone. [...]

Gli anormali, con organizzazioni acconce, con mezzi adeguati, possono essere curati ed educati in una percentuale altissima. A patto che tale opera si svolga a distanza assoluta dagli ambienti familiari e da quegli ambienti dove l'anormale ha trovato causa, alimento, sostegno.[...]

Il cinquanta per cento degli anormali, in genere, suole essere rappresentato da anormali falsi, quanto dire da soggetti la cui anormalità è transitoria ed eliminabile, in quanto creata e mantenuta da condizioni e ragioni modificabilissime, perché abitualmente dovute a cattiva cura di malattie banali, a pessima convalescenza delle stesse, ad insufficiente ordinaria alimentazione, ad abitudini anti-igieniche, ad ambienti immorali, a corruzioni precoci, a compagnie corrotte etc.[...]

Con un procedimento di totalitaria assistenza ed educazione degli anormali si vengono a realizzare economie ingentissime nei manicomi, nelle prigioni, negli ospedali, nei brefotrofi. Sono richiesti sistemi molto semplici e molto familiari, in ambienti medico-pedagogici, quasi casalinghi, senza sovrastrutture ospedaliere, coreografie, attrezzature, impostazioni superflue, vacue, pompose, inutili.[...]

In conclusione, considerati gli anormali alla stregua delle altre categorie d'infermi, vengono a costare assai di meno, dando maggiore successo. E così, mentre gli anormali falsi possono essere di facile utilizzazione ed immediato rendimento in uffici, arti e mestieri, come i soggetti normalissimi – in certi casi, anzi, più di essi, in forza delle vedute moderne sull'organizzazione scientifica del lavoro – gli anormali veri possono essere anche agevolmente avviati in molteplici umili ed indispensabili servizi, cui per l'evoluzione e la rivoluzione dei nostri tempi, gli intelligenti e molto normali malamente si assoggettano.

Nel mese di gennaio 1939, su richiesta della Prefettura di Napoli, l'Istituto di Ponticelli ebbe un'ispezione dell'Ufficio del Medico Provinciale, che rilevò solo alcune piccole anomalie strutturali.

A distanza di tre mesi dal primo controllo vi fu un'ulteriore verifica della casa di cura²⁰⁴:

UFFICIO DEL MEDICO PROVINCIALE NAPOLI

Istituto Pedagogico "Tropeano"
Prot. 5152

24 aprile 1939

Essendo trascorso il periodo di 3 mesi concessi al Prof. Tropeano per provvedere alla eliminazione delle deficienze riscontrate dalla E. V. nell'istituto pedagogico da lui gestito in Ponticelli, il giorno 24 u.s. ho eseguito un sopralluogo con i seguenti risultati:

L'istituto è ubicato in un adatto edificio circondato da uno spazioso giardino.

²⁰⁴ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, II versamento, fs. 1061, fsc. 22.

I ricoverati sono 120 di cui 93 uomini e 27 femmine, 90 al di sotto dei 15 anni e 30 adulti.

Dei ricoverati 50 sono anormali veri e 70 falsi anormali.

Le deficienze riscontrate dall'E. V. sono state completamente eliminate, sicché tutti i servizi hanno una sufficiente esecuzione.

Da rilevare solo la necessità dell'assunzione d'una infermiera diplomata che deve assistere tutti i ricoverati nell'assistenza dei sanitari.

Con osservanza

Il Medico Provinciale
Beneduce

Malgrado i continui bombardamenti, la difficoltà di reperire generi alimentari e medicinali, pur tra mille problemi, l'Istituto continuò la sua attività sanitaria durante tutto il periodo della Seconda Guerra Mondiale. Nel settembre 1943, grazie alla solidarietà del direttore Tropeano, la struttura ospitò numerosi cittadini del quartiere che si finsero malati di mente per sottrarsi alle deportazioni dei soldati tedeschi²⁰⁵.

Nei giorni successivi il popolo di Ponticelli fu protagonista di una furiosa Resistenza contro l'occupante nazista, che, il 29 settembre, mise in atto una crudele vendetta lungo la via Ottaviano. Furono barbaramente uccisi 30 cittadini, prelevati nelle loro abitazioni o di passaggio lungo la strada provinciale. Molti i corpi ammassati davanti all'ingresso dell'Istituto Tropeano.

Alcuni mesi dopo, ormai in estrema difficoltà finanziaria, il professore sollecitò il Prefetto ed il Comando Alleato d'inviare finanziamenti per evitare la chiusura della struttura che ospitava giovani ricoverati inviati da Enti ed Amministrazioni del Mezzogiorno d'Italia²⁰⁶:

- Prefetto di Napoli

21 novembre 1943

- Governo Militare Alleato

Per illustrare ancora la mia urgentissima richiesta di finanziamento di questo mio Istituto, già in Vostro esame, e che spero rapido e favorevole, se questo mio Istituto non dovrà essere inesorabilmente chiuso, per la fine del mese, dichiaro che tali ricoverati sono a carico:

- del Ministero dell'Interno;
- del Ministero di Grazia e Giustizia;
- dell'Amministrazione Provinciale di Roma;
- dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone;
- di tutte le Amministrazioni Provinciali della Sicilia – Calabria – Puglia;
- ed infine delle Amministrazioni Provinciali di Benevento ed Avellino.

²⁰⁵ Andrea D'Angelo - Giorgio Mancini - Luigi Verolino, *Guerra di Periferia*, il Quartiere edizioni, Napoli. 2005.

²⁰⁶ ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, II versamento, fs. 1061, fsc. 22.

Le rette complessive fin'oggi non pagate assommano a L. TRECENTOTRENTAMILA (330.000).

Se, oltre a coprire tale debito da parte della Tesoreria locale, non sarà assicurato per l'avvenire, la continuazione precisa dei pagamenti delle relative diarie – che variano ora dalle 6 alle 10 lire – ma che dovranno essere inevitabilmente almeno TRIPPLICATE, non sarà più possibile continuare tale assistenza, onde il mio annunziato provvedimento. Con distinti saluti.

Il Direttore

Dottor Prof. Giuseppe Tropeano

A distanza di due giorni, in risposta alle richieste del Direttore, il Comando Alleato inviò una urgente comunicazione alla Prefettura.

Il Governo Militare Alleato
Quartiere Generale della Provincia di Napoli

- Prefetto di Napoli

25 novembre 1943

Prego immediatamente considerare le richieste dell'Istituto di Medicina Pedagogica Giuseppe Tropeano. Le Vostre anticipazioni a questa istituzione devono essere portate in conto aperto sino a quando le comunicazioni saranno ristabilite e le somme ricevute dalle altre Provincie.

Il Vostro può essere gradualmente immesso in bilancio.

Questa lettera è la Vostra autorizzazione per la succitata procedura.

F.to

H. Mead Rogers

Il 6 gennaio 1944 il conetto eruttivo del Vesuvio si fratturò, generando una serie di flussi lavici. Il fenomeno richiamò l'attenzione dei militari Alleati presenti all'Osservatorio Vesuviano, ma la diminuzione dell'attività il giorno dopo fece rientrare l'allarme. La riduzione di emissione lavica durò tutto il mese e fu accompagnata dall'abbassamento del livello del magma del condotto eruttivo.

Il giorno 19 marzo, però, le manifestazioni effusive e le esplosioni si intensificarono, diventando serie minacce per le città di San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma e Cercola.

Il giorno successivo, dalle ore 21.00 alle 6.00, l'intera popolazione (6.600 abitanti) di Cercola fu completamente evacuata e messa in salvo grazie all'aiuto delle forze Alleate, comandate dal colonnello James Kincaid, che nel Municipio della cittadina vesuviana aveva predisposto il Quartier Generale delle operazioni di soccorso.

Anche il prospiciente Istituto Pedagogico di Ponticelli fu sgombrato e suc-

cessivamente liberato dalla cenere vulcanica. Il prof. Tropeano, il 26 marzo, inviò al Comando Alleato una lettera di ringraziamenti per gli aiuti ricevuti²⁰⁷:

Preg.mo Direttore,

è doveroso segnalare all'amministrazione generale, oltre tutti gli energici provvedimenti presi dal Comando Alleato, in favore delle popolazioni circumvesuviane minacciate dalla lava, la particolare e generosa premura del Colonnello James L. Kincaid anche verso casi singoli e più importanti, oltre che per le numerose famiglie accorse per soccorsi largamente ottenuti ancora verso le convivenze di sede in quella zona, fra cui il mio Istituto. Tutti abbiamo avuto aiuti ed atti confortevoli da questo gagliardo Ufficiale che ha impresso una ondata di nobilissima gara di bene, informata ad una irresistibile nobilissima fraternità. Mi rendo perciò interprete della commossa anima collettiva così orribilmente scossa nella plaga vesuviana, rendendo le più vive, fervide, sentite pubbliche grazie agli Alleati ed al sig. Comandante Provinciale, in modo particolare.

Grazie ed ossequi.

Dev.mo

Prof. Giuseppe Tropeano

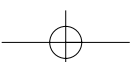
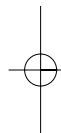
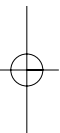
L'ex masseria Petrone, *luogo amenissimo*, e la calda ospitalità della gente del quartiere fecero legare fortemente il professore a Ponticelli. Si sentiva amato e rispettato, al punto che decise di costruire una bella Cappella funeraria nel locale cimitero di Via Argine. *Così*, era solito dire ad alcuni amici, *i miei figli, quando passeranno per andare all'Istituto, saranno obbligati a salutarmi*.

Morì il 2 maggio 1952.



FOTO 24 - Lo stato attuale della struttura di Ponticelli

²⁰⁷ Allied Control Commission Headquarters Naples Province, *Final Report on the Vesuvius Emergency Operation*, Tip. M. V. Masula, Napoli, 1944.



CONCLUSIONE

Terminare la stesura di una pubblicazione che ha comportato anni di ricerca, è un po' come lasciare la terra natia per trasferirsi in un altro paese.

Si ha timore di non ritrovare più i luoghi dell'anima ed una sorta di tristezza ti avvolge.

Mi ha tenuto compagnia, il prof. Tropeano, è diventato un vero amico con cui ho condiviso realizzazioni e preoccupazioni.

La malinconia, però, ben presto ha lasciato il posto alla consapevolezza di aver svolto un lavoro scientificamente corretto, senza risparmio di energie e con la speranza di poter contribuire a rendere noto lo straordinario lavoro di un valoroso medico che ha speso la sua vita per l'assistenza dei ragazzi abbandonati.

Attraverso i suoi scritti e l'approfondimento della sua storia, ho conosciuto meglio la drammatiche vicende di un periodo storico fondamentale per lo sviluppo di Napoli e del nostro Paese.

Grazie allo studio della sua opera ho avuto ulteriore conferma della straordinaria solidarietà dei napoletani, esercitata nel 1917, nei confronti delle migliaia di profughi veneti e trentini che, scappando dalle loro terre invase dall'esercito nemico, si riversarono nella nostra città.

Bisogna indagare su questa vicenda non a tutti nota. Sarà il mio prossimo impegno.

Questa nuova ricerca mi aspetta e già mi coinvolge, ma nell'anima resterà sempre il ricordo vivo e sincero del prof. Tropeano, che ha combattuto la miseria strutturale del Mezzogiorno con l'innovazione scientifica e tecnologica, favorendo soluzioni assistenziali all'avanguardia, come si addice ad una società evoluta e moderna.

Un uomo straordinario che ha sempre sentito la responsabilità dell'esistere, assillato dall'urgenza di contribuire in qualche modo allo sviluppo civile della sua città e con la volontà di essere protagonista di un'adesione partecipata alle vicende della propria terra.

“So perfettamente che col fare un po' di bene in questo paese si minaccia di sciupare la propria reputazione, di compromettere la propria dignità. Lo so per-

fettamente. E pur conscio di ciò, ma conscio ancora che la critica di oggi in tale materia e con tale direttiva, diventerà l'apoteosi di domani, io continuo nella mia via spinosa ed angosciosa".

Giuseppe Tropeano

Un'efficace sintesi di una vicenda umana, vissuta in moto perpetuo.
Instancabile, impetuoso, tenace, passionale, travolgente, *vesuviano*.
Umiliato, amareggiato, trascurato, dimenticato.
Giuseppe Tropeano.

APPENDICE

LE PUBBLICAZIONI di GIUSEPPE TROPEANO

Morbilità e Mortalità Umana in rapporto alle professioni, Tesi di Laurea, Napoli, 1906.

La Politica Sanitaria, Editore Civelli, Napoli, 1906.

Profilassi Sperimentale e profilassi Sociale, Editore Civelli, Napoli, 1906.

La Campagna Antimalarica nel Mezzogiorno d'Italia, Editore Civelli, 1907.

La Nazionalizzazione della lotta contro la Malaria, Editore Di Giovanni, Napoli, 1907.

La Profilassi Chininica della Malaria, Editore Civelli, Napoli, 1907.

Verso la nazionalizzazione, Editore Civelli, Napoli, 1907.

Da Bernardino Ramazzini al Congresso di Palermo, Editore Civelli, Napoli, 1907.

Medicina Individuale e Medicina Sociale, Editore Civelli, Napoli, 1907.

I delitti contro la Sanità Pubblica, Editore A. Angora, Nocera Inferiore, 1907.

La Malaria nel Mezzogiorno d'Italia, Editori Detken & Rocholl, Napoli, 1908.

Alcune note sull'epidemiologia e profilassi della malaria, Ed. Masciangelo, Lanciano, 1908.

La nazionalizzazione, Editore Civelli, Napoli, 1908.

Le cause sociali della malaria nel mezzogiorno, Editori Detken & Rocholl, Napoli, 1908.

La Clinica della malaria nel Mezzogiorno d'Italia, Editori Detken & Rocholl, Napoli, 1909.

Principii di medicina sociale, Editori Detken & Rocholl, Napoli, 1910.

Il problema della malaria, Editori Detken & Rocholl, Napoli, 1910.

Per l'Educazione igienica popolare: studii e conferenze, Editori Detken & Rocholl, I volume, Napoli, 1912.

La Profilassi Chininica nella Scienza e nella Pratica, Editori Detken & Rocholl, Napoli, 1911.

La Bancarotta della Profilassi Chininica, Tip. Di Giovanni, Napoli, 1911.

I Clinici Napoletani, Editore Civelli, Napoli, 1911.

L'emoglobinemia da freddo: studio clinico sperimentale, Editori Detken & Rocholl, Napoli, 1911.

Un triennio di studi sulla malaria in provincia di Bari (1908-1910), Tip. "La Medicina Sociale", Napoli, 1911.

Sei Anni di Campagna Antimalarica nelle Puglie, Editore Civelli, Napoli, 1912.

Le Esposizioni Internazionali d'Igiene, Tip. "La Medicina Sociale", Napoli, 1912.

Prolegomeni di medicina sociale; La lotta contro il cholera; Il problema della tubercolosi, Editori Detken & Rocholl, Napoli, 1912.

Per l'Educazione igienica popolare: studii e conferenze, Editori Detken & Rocholl, II volume, Napoli, 1912.

Raccolta di dieci lavori sperimentali, Istituto di Patologia Medica della R. Università di Napoli, 1912.

Le questioni scientifiche e legislative della Malaria - Quattordici monografie -, Napoli, 1912.

La Carta Biografica nelle Scuole - Congresso Internazionale per l'Infanzia, Buenos Aires, 1913.

La lotta contro la Tuberculosis e il Dispensario d'Igiene Sociale, Edizione de "La Medicina Sociale", Napoli, 1914.

Il presente e l'avvenire della lotta contro la tubercolosi a Napoli, Edizione de "La Medicina Sociale", Napoli, 1914.

La tubercolosi a traverso l'Industria e la Scuola, Edizione della Direzione Generale della Sanità Pubblica, Roma, 1914.

La Scienza e la Politica, Ed. "La Medicina Sociale", Napoli, 1914.

Scienza e Politica dell'Emigrazione, Soc. Editrice Partenopea, Napoli, 1914.

L'Igiene Scolastica a Napoli, Tip. Giannini, Napoli, 1914.

Riassunti e Sommarii delle Lezioni di Medicina Sociale nella R. Università di Napoli nei primi tre anni d'insegnamento, Napoli, 1914.

La Fine dell'America: l'ultimo aspetto dell'emigrazione, Soc. Editrice Partenopea, Napoli, 1915.

Ensayo de Classificacion de la Medicina Social, Editores Floriban e Camillon, Buenos Aires, 1914.

La ricerca della Maternità: avvertenze, deliberazioni, commentari, Editore Barnaba Cons, Napoli, 1915.

Il Presepe, Editore Barnaba Cons, Napoli, 1915.

Ispezione-Inchiesta sul Baliatico Esterno, Editore Borrelli, Napoli, 1916.

L'amministrazione delle Opere pie in genere e del R. Stabilimento dell'Annunziata in ispecie: discorso pronunziato dal cons. dott. Giuseppe Tropeano nella seduta del 18 dicembre 1915, Ed. Francesco Giannini & figli, Napoli, 1916.

La refezione per le madri lattanti, Tip. G. Avolio & Nipote, Napoli, 1916.

Atti del Primo Congresso Nazionale dei Direttori ed Amministratori dei Brefotrofi ed Istituzioni Congeneri, Officine Tip. Borrelli, Napoli, 1917.

Risultati e conclusioni sulla ricerca della maternità nel primo anno di sua applicazione (1916), Ed. G. Borrelli & figlio, Napoli, 1917.

Per le madri e pei bambini: centro d'istituzioni ed opere sussidiarie e complementari del R. Stabilimento dell'Annunziata brefotrofia provinciale di Napoli, Tip. G. Borrelli & figlio, Napoli, 1917.

Alcuni motivi di vita pubblica napoletana: brevi considerazioni a proposito dell'amministrazione del R. Stabilimento dell'Annunziata Brefotrofia provinciale di Napoli, Tipografia G. Avolio & nipote, Napoli, 1917.

Due anni di amministrazione del R. stabilimento dell'Annunziata brefotrofia provinciale di Napoli (marzo 1915 - febbraio 1917): resoconto finanziario, morale e sanitario del governo dell'opera: alle On.li autorità tutorie ed all'On.le Consiglio provinciale, Tip. G. Borrelli & Figlio, Napoli, 1917.

Ordinamento generale dei brefotrofi unicità d'indirizzo: discorso tenuto nel congresso dei direttori ed amministratori dei brefotrofi ed istituzioni congeneri, Roma 19-20 settembre 1917, Tip. G. Borrelli e figlio, Napoli, 1918.

L'Ospedale per bambini a Posillipo, Editore Pierro, Napoli, 1918.

L'Ordinamento di un Ospedale Moderno, Editore Borrelli, Napoli, 1919.

Prolusione al corso per infermiere, Officine arti grafiche G. Cangiano, Napoli, 1919.

Verso la Redenzione biologica e Sociale dei bambini d'Italia, Edizione de "La Medicina Sociale", Napoli, 1920.

Definition and scope of social medicine, in "Internat. Journal Health", Ginevra, 1920.

Il fattore economico-sociale nella patologia, Edizione de "La Medicina Sociale", Napoli, 1920.

La funzione di un Brefotrofia ai nostri tempi: Sette anni di amministrazione del R. Stabilimento Annunziata di Napoli (1915-1920), pubblicato nel Bollettino della Federazione Nazionale tra i Brefotrofi, Anno II - N. 4, Società Poligrafica Nazionale, Roma, Agosto-Settembre 1920.

Avviamento alla Medicina Sociale, Editore A. Wassermann, Milano, 1921.

Le Istituzioni e le Riforme del R. Stabilimento dell'Annunziata di Napoli – Venti monografie – Napoli, 1922.

L'Assistenza Sociale dell'Infanzia, Edizione de “La Medicina Sociale”, Napoli, 1924.

Antologia di Medicina Sociale, Edizione de “La Medicina Sociale”, Napoli, 1927.

L'Asilo Giuseppe Tropeano - Istituto di Medicina Sociale nell'ottavo anno di fondazione - Qualche documento della fede e dell'opera, Arti Grafiche G. Borrelli, Napoli, 1927.

Problemi di Sanità Pubblica, Igiene, ed Assistenza Sociale - Quaranta monografie – Napoli, 1928.

I Minorenni Anormali, Editore Alberto Morano, Napoli, 1932.

I Figli Illegittimi - contributo alla tesi sull'abolizione dei brefotrofi, Editore Alberto Morano, Napoli, 1933.

La Medicina Sociale, Editore Alberto Morano, Napoli, 1933.

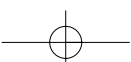
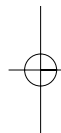
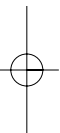
Venticinque anni di medicina sociale, Edizioni “La Medicina Sociale”, Napoli, 1935.

Il problema della malaria, Ed. Sormani, Milano, 1938.

La Legislazione Sociale nei Paesi Moderni, Editore Sormani, Milano, 1938.

Verso la medicina sociale, Stab. tip. Europa, Roma, 1940.

Primi fondamenti di medicina sociale, Istituto di Medicina Sociale, Roma, 1952.



REGOLAMENTO DEL PATRONATO DELL'ASILO

Art. 1 - Fanno parte del patronato dell'Asilo di Marechiaro i Rappresentanti di Enti Pubblici o i Privati Cittadini che abbiano una volta tanto elargito a beneficio dell'Opera la somma minima di Lire Centomila o che si siano impegnati di versare annualmente la somma minima di Lire Cinquemila o che abbiano stipulato convenzioni pel ricovero, a pagamento, di almeno dieci fanciulli abbandonati.

Art. 2 - Il Patronato nomina nel suo seno il Presidente ed il Vice Presidente. Presiede il Patronato, sua vita natural durante, il Fondatore dell'Opera Prof. Dottor Giuseppe Tropeano. Il Vice Presidente è nominato a turno di due anni fra i Componenti il Patronato.

Art. 3 - Alcuni Rappresentanti di Enti Pubblici sono indicati dalle cariche che occupano (R. Provveditore, Medico Provinciale, Soprintendente del R. Stabilimento dell'Annunziata); altri nominati dai rispettivi Consigli di Amministrazione (Comune e Provincia).

I privati oblatori sono essi stessi i Componenti il Patronato e non possono cedere la delegazione. Le Banche e le Aziende Industriali e Commerciali delegano i loro Rappresentanti.

Art. 4 - Cessa il diritto alla rappresentanza da parte di Enti, Aziende, Comitati e Privati oblatori estinti pur perdurando il beneficio dell'elargizione unica o sussidio permanente per disposizione testamentaria.

Art. 5 - Il Patronato si riunisce in sessione ordinaria la prima domenica di Marzo, con l'ordine del giorno compilato dal Presidente e con gli argomenti indicati dai diversi Componenti. Il Presidente, per impellenti ragioni amministrative, può determinare sessioni straordinarie durante l'esercizio annuale e possono determinarle i Componenti il Patronato, purché la richiesta - in iscritto - sia fatta dalla metà dei Componenti stessi.

Art. 6 - il Patronato ha due ordini di mansioni riflettenti il problema generico dell'Infanzia Abbandonata della Città e provincia di Napoli e mansioni riflettenti lo sviluppo ed il funzionamento dell'Asilo, da considerarsi come Istituzione madre alla quale devono essere affidati i fanciulli riconosciuti veramente meritevoli del ricovero, secondo le norme regolamentari.

Pel primo ordine di mansioni il Patronato:

Dispone la compilazione di un esatta statistica annuale dei bambini in completo abbandono o in semi-abbandono o bisognevoli di speciale assistenza intesa a redimerli fisicamente o moralmente, secondo le sei categorie stabilite dal Regolamento per l'ammissione dei fanciulli nell'Asilo.

- A) provoca dalle Autorità competenti l'adempimento dei doveri da parte dei parenti, famigliari, tutori, che lasciano per le vie in volontario e delittuoso abbandono i propri fanciulli.
- B) Promuove e aiuta l'adempimento dell'obbligo Scolastico, con i mezzi generali più idonei a rendere la Scuola produttiva di vantaggi al fanciullo, onde questo vi sia iscritto e la frequenti per ritrarre il massimo bene fisico, morale e intellettuale d'accordo col Patronato Scolastico del Comune di Napoli.
- C) Agevola gli alunni poveri, ma non abbandonati al conseguimento di posti gratuiti in Collegi, Istituti e Simili, ovvero assistendoli per la concessione di borse di studi, ed altre forme di beneficenza e rispetto a quelli che hanno compiuto il corso Elementare e Popolare indirizzandoli per la Scuola del mestiere, per la ricerca dell'occupazione, per l'iscrizione a Scuole Professionali, Serali, Festive, ecc. (vedi art. 5 lettera I del Patronato Scolastico).
- D) Promuove la coordinazione di tutte le Opere ed Istituzioni di assistenza e previdenza Sanitaria e sociale a favore dell'Infanzia esistenti nella Città e nella Provincia di Napoli, d'accordo coll'Amministrazione Comunale e Provinciale di Napoli e colle principali Opere Pie locali, in modo da evitare sperequazioni di energie morali ed economiche e creando possibilmente una vera e propria Federazione di tutte queste Opere ed Istituzioni, la quale, pur lasciando autonomi i diversi Enti federati nel loro funzionamento, li stringa in una cordiale intesa, atta a risolvere definitivamente nel nostro paese il vetusto problema dell'Infanzia abbandonata.

Pel secondo ordine di mansioni il Patronato:

- E) Organizza la più attiva propaganda a favore dell'asilo con tutti i mezzi e in tutte le classi Sociali.
- F) Contribuisce effettivamente al suo incremento economico, raccogliendo fondi in elargizioni sporadiche e sussidi permanenti, e provocando sot-

toscrizioni, spettacoli, feste, fiere, letture, conferenze, a beneficio dell'Opera.

- G) Favorisce il suo sviluppo, ottenendo impianti gratuiti di laboratori, officine, scuole professionali, da parte di aziende industriali.
- H) Controlla tutti i servizi.
- L) Discute ed approva i Bilanci consuntivi e preventivi, i Regolamenti generali e particolari, i progetti dei lavori e principali provvedimenti presi dal Presidente durante l'anno di esercizio.

Art. 7 - Le mansioni del Patronato sono svolte individualmente da ciascun Componente e sono svolte mediante i seguenti organi costituiti tra gli elementi dello stesso Patronato:

- Comitato di Finanza;
- Segretariato federale di Previdenza;
- Ispettorato permanente.

Il Comitato di Finanza è assistito dal Ragioniere dell'Opera.

Il Segretariato federale di Previdenza dal Segretario dell'Opera.

Acciocché vi sia perfetta coordinazione di lavoro e ininterrotta corrispondenza di rapporti fra tutti gli organi costituiti, il Presidente del Patronato presiede queste diverse Commissioni.

Art. 8 - Il Presidente ha queste specifiche mansioni:

- Rappresentanza giuridica
- Delegazione amministrativa
- Ammissione e dimissioni dei fanciulli
- Ammissione e licenziamento del personale
- Ogni altra direttiva sullo sviluppo e funzionamento dell'Opera.

Art. 9 - La carica di Presidente – come tutte le cariche del Patronato – è assolutamente onorifica. Il Presidente perciò non ha il dovere della permanenza fissa in Asilo, non ha diritto all'alloggio né ad indennità alcuna, oltre che al rimborso d'indispensabili spese di rappresentanza, regalie, viaggi speciali, ecc. Ha diritto ad un mezzo di locomozione per tutti gli usi che crederà utili alla vita dell'Asilo e necessari al più rapido adempimento delle sue mansioni, anche se personali.

Art. 10 - Fa parte del Patronato con voto consultivo il Direttore Generale dell'Opera che è nominato direttamente dal Patronato. Egli ha il dovere della permanenza fissa nell'Asilo e quindi il diritto all'alloggio. Ha mansioni e stipendio che saranno fissati con speciale Regolamento.

Art. 10 bis – Ha l'ufficio di Direttore Generale il presidente dell'Opera Prof. Giuseppe Tropeano sua vita natural durante o fino a che – secondo sua volontà e

giudizio del Patronato – lo sviluppo dell’Istituzione ed il funzionamento lo permetteranno.

Art. 11 - Il Patronato ha sede nell’Asilo, ma può indire le sue riunioni ordinarie e straordinarie e quelle delle Commissioni, di cui all’art. 8, in altra sede, a volontà dei Componenti. Le sue deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti, purché non inferiore a tre.

Art. 12 - Il presente Regolamento può essere modificato da deliberazioni del Patronato medesimo.

Il Patronato:

Prof. Dr. Giuseppe Tropeano *Presidente*

Sig. Giorgio Ascarelli *Vice-Presidente*

Comm. Giacomo Corselli Med. Prov. *Consigliere*

Comm. Raffaele Cotronei R. Provveditore *Consigliere*

Prof. Antonio Reale *Consigliere*

Avv. Michele Farina *Consigliere*

G. U. Lorenzo Di Lorenzo *Consigliere*

Duca Tobia Caracciolo *Consigliere*

Sig.ra Ester Ascarelli *Consigliere*

Comm. Pietro Picchetti *Consigliere*

Comm. Avv. Diego Bellacosa *Consigliere*

Cav. Pellegrino Ascarelli *Consigliere*

Comm. Rodolfo Finzi *Consigliere*

Cav. Paolo Signorini *Consigliere*

Comm. Alfredo Del Monte *Consigliere*

Sig. Alfredo Ascarelli *Consigliere*

Comm. Giuseppe Natale *Consigliere*

Seduta del 22 dicembre 1921

“La Medicina Sociale” Anno XII, Num. 1, 31 gennaio

COLONIA MARINA PERMANENTE "A. LUTRARIO" NELL'ASILO DI MARECHIARO

STATUTO ORGANICO

CAPO I

ORIGINE E SCOPO

Art. 1 È fondata in Napoli e precisamente a Posillipo, nell'ambito dell'Asilo Tropeano a Marechiaro, la Colonia Marina Permanente "Alberto Lutrario".

Art. 2 La Colonia accoglie fanciulli di sesso maschile di età dai cinque ai dieci anni, che abbiano domicilio di soccorso nella provincia di Napoli e si trovino in una delle condizioni seguenti:

Se figli di genitori tubercolosi poveri-viventi o morti.

Se privi di genitori ed altri congiunti benestanti, senza domicilio stabile, in assoluto abbandono morale e materiale, vaganti o giacenti per le vie, di giorno o di notte.

Se con genitori viventi, ma lontani o detenuti o folli o giacenti in Ospedali o gravemente ammalati a domicilio e in assoluta povertà e privi di altri congiunti che assicurino educazione ed assistenza familiare.

Se orfani di guerra, destinati dal Comitato provinciale per l'assistenza agli orfani di guerra della Provincia di Napoli, giusta deliberazione del 23 dicembre del Comitato stesso, o destinati da altri Comitati per speciali convenzioni.

Se esposti della Provincia di Napoli inviati dal R. Stabilimento dell'Annunziata giusta convenzione del 28 dicembre 1920.

Art. 3 La Colonia ha la precisa finalità di accogliere bambini e fanciulli di cui all'art. 2 e di redimerli fisicamente e psichicamente dalla ignoranza e dalla miseria, dal vagabondaggio, delinquenza e specialmente dal pericolo della tubercolosi e da altre infermità da cui sono affetti i piccoli sperduti – creando operai e tecnici a tipo superiore, per educazione civile, educazione fisica, comportamento sociale, evoluzione morale, preparazione professionale. Oltre perciò ad avere dormitori, ha scuole elementari e professionali ed organizzati tutti gli altri servizi indispensabili al buon funzionamento dell'Opera.

Art. 4 I ricoverati resteranno in Colonia fino all'età di 15 o 18 anni (a giudizio del Presidente dell'Opera) e cioè fino a quando redenti biologicamente e

socialmente, non potranno essere, con decoro e sicurezza collocati o restituiti in sani ambienti di lavoro e di famiglia.

Art. 5 Le spese di mantenimento dei ricoverati sono tutte a carico dell'Opera.

CAPO II

PATRIMONIO ED ENTRATE

Art. 6 La Colonia fondata con elargizioni dello Stato e con elargizioni di Enti pubblici, ed Enti privati, di Banche, Ditte industriali ed Aziende Commerciali, Comitati cittadini, sottoscrizioni pubbliche ed offerte personali, viene esercita con sussidi dello Stato, con i sussidi del Comune e della Provincia di Napoli, e di altri Enti pubblici, con sussidi fissi di Enti Privati, e Comitati, con le sottoscrizioni permanenti, oltre che con i fondi che direttamente raccoglierà, dalle diverse fonti, il Consiglio di Amministrazione della Colonia.

Art. 7 Il Patrimonio della Colonia è attualmente costituito:

- a) Suoli mq. 15000
- b) Arredamento e Casermaggio
- c) N. 8 Padiglioni in legno ed eternit
- d) Ogni eventuale provento che possa pervenire alla Colonia e che sia destinato ad accrescerne il Patrimonio.

CAPO III

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 8 L'Opera è retta da un Consiglio di Amministrazione composto di 5 membri; compreso il Presidente che viene scelto dal Consiglio nell'atto dell'insediamento e successivamente ogni quinquennio ed è rieleggibile.

Art. 9 Dei Consiglieri di Amministrazione due sono il Presidente e il Vice-Presidente dell'Asilo di Marechiaro, uno sarà nominato dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica; uno dal Consiglio Comunale di Napoli; ed uno dal Consiglio Provinciale di Napoli.

Art. 10 La Colonia ha un Patronato che è lo stesso dell'asilo di Marechiaro,

costituito dai Rappresentanti di Enti Pubblici o Privati Cittadini che abbiano una volta tanto elargito a beneficio dell'Opera la somma minima di lire centomila o che si siano impegnati di versare annualmente la somma di lire cinquemila o che abbiano stipulati convenzioni per il ricovero a pagamento, di almeno dieci fanciulli abbandonati.

Art. 11 Il Consiglio di Amministrazione si riunisce in sessione ordinaria la prima domenica di ogni mese, con l'ordine del giorno compilato dal Presidente e con gli argomenti indicati dai diversi Componenti.

Il Presidente per impellenti ragioni amministrative può determinare sessioni straordinarie e possono determinarle i Componenti il Consiglio purché la richiesta – in iscritto – sia fatta dalla metà più uno dei componenti stessi.

Art. 12 Le deliberazioni del Consiglio devono essere prese con l'intervento di almeno la metà più uno dei Componenti il Consiglio e a maggioranza di voti. Le votazioni si fanno per appello nominale o a voti segreti quando si tratti di questioni concernenti le persone. A parità di voti la proposta s'intende respinta. Per la validità delle adunanze si tenga anche presente l'art. 15 della legge 17 luglio 1890 N. 6972.

Art. 13 I processi verbali delle adunanze e delle deliberazioni saranno stesi in mancanza del Segretario, dal Consigliere più giovane di età e saranno firmati da tutti gli intervenuti. Se alcuno si assenti o rifiuti di sottoscrivere se ne farà menzione nel verbale stesso.

Art. 14 Il Consiglio provvede all'Amministrazione della Colonia e al suo regolare funzionamento, formula il regolamento di Amministrazione, quello del servizio interno, quello del personale, e delibera in genere su tutti gli affari che interessano l'Opera, salvo le debite approvazioni secondo legge.

CAPO IV

DELLE ATTRIBUZIONI DEL PRESIDENTE

Art. 15 Il Presidente ha queste specifiche mansioni:

1. Rappresentanza giuridica
2. Delegazione amministrativa
3. Ammissione e dimissione dei fanciulli
4. Ammissione e licenziamento del personale, previo accordo col Consiglio di Amministrazione
5. Ogni altra direttiva sullo svolgimento e funzionamento dell'Opera.

Art. 16 La carica di Presidente, come tutte le altre cariche del Consiglio, è assolutamente onorifica. Il Presidente perciò non ha il dovere della permanenza fissa nella Colonia, non ha il diritto ad alloggio né ad indennità alcuna, oltre che al rimborso d'indispensabili spese di rappresentanza, regalie, viaggi speciali, locomozione ecc. ecc.

Art. 17 Fa parte del Consiglio, con voto consultivo il Direttore della Colonia, che è nominato direttamente dal Consiglio.

Egli ha il dovere della permanenza fissa nella Colonia ed ha, quindi, il diritto all'alloggio.

Ha mansione e stipendio che saranno fissati con speciale regolamento.

CAPO V

DELLE NORME DI AMMINISTRAZIONE

Art. 18 Ogni atto che emana dalla Colonia dovrà, oltre di chi abbia la rappresentanza dell'Ente, aver la firma dell'impiegato che è a capo, secondo il regolamento amministrativo dell'ufficio a cui si riferisce, questi parteciperà cogli amministratori alla responsabilità degli atti medesimi, nei modi e nei limiti che saranno stabiliti dal regolamento.

Art. 19 I mandati di pagamento devono recare la firma del Presidente e di quello dei membri del Consiglio di Amministrazione che sovrintende al servizio cui si riferisce il mandato, e in difetto di questi del membro anziano e del ragioniere.

Art. 20 I modi di nomina degli impiegati e del personale in genere, la pianta organica, i doveri, le attribuzioni e le mansioni saranno fissate dal regolamento organico.

CAPO VI

DELLE DISPOSIZIONI FINALI

Art. 21 Per le materie non completate nel presente statuto si osservano le norme della legge 18 luglio 1890 N. 6972, della legge 18 luglio 1904 N. 490 e dei relativi regolamenti e leggi e decreti che vi hanno attinenza, e quale della legge 18 luglio 1917 N. 1143 e dei relativi regolamenti.

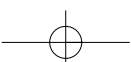
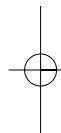
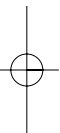
Art. 22 Presiede il Consiglio, sua vita naturale durante, il Fondatore della Colonia Prof. Dottor Giuseppe Tropeano.

Art. 23 Ha l'ufficio di Direttore il Presidente della Colonia il Prof. Dottor Giuseppe Tropeano, sua vita natural durante o fino a che – secondo la sua volontà e giudizio del Consiglio – lo sviluppo della Colonia e il funzionamento lo permetteranno.

Il Prof. Giuseppe Tropeano rinuncia anche per questa funzione a qualunque stipendio od indennità.

Per la Colonia Marina Permanente “Alberto Lutrario”.

Il Presidente
GIUSEPPE TROPEANO



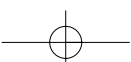
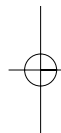
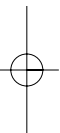
**ELENCO NOMINATIVO DEI BAMBINI PROFUGHI
RICOVERATI NELL'ISTITUTO
"PER I BAMBINI D'ITALIA"**

- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| 1. Agostinis Antonietta | 37. Cantone Giuseppe |
| 2. Aprelli Isidoro | 38. Chiappelli Sergio |
| 3. Aprelli Augusta | 39. Caglieran Antonio |
| 4. D'Avanzo Maria | 40. Cerretti Rosina |
| 5. Albore Giuseppe | 41. Carpani Giuseppe |
| 6. Brattini Leonardo | 42. Carpani Otello |
| 7. Baglieri Dora | 43. Carpani Giovanna |
| 8. Buttolo Ottavio | 44. Caglieran Secondo |
| 9. Bruno Lucio | 45. Dorelli Antonia |
| 10. Bologna Giovanni | 46. Del Mister Guarino |
| 11. Brumiera Arturo | 47. Druis Pierina |
| 12. Blasoni Giovanni | 48. Dezaiacomo Angela |
| 13. Bizzi Irma | 49. De Masi Antonietta |
| 14. Bosti Enrico | 50. De Maro Natalia |
| 15. Bordin Cora | 51. Del Tino Antonio |
| 16. Bordin Ester | 52. Ergesi Angiola |
| 17. Bordin Dora | 53. Ezzerini Maria |
| 18. Bordin Urbana | 54. Edili Giuseppe |
| 19. Bertocco Virginia | 55. Fiorenzo Domenico |
| 20. Bercola Armelinda | 56. Facchinetti Niccolò |
| 21. Beretta Maria | 57. Favretto Mario |
| 22. Buttari Francesca | 58. Favretto Alfredo |
| 23. Bresolin Armando | 59. Ferrigno Filomena |
| 24. Balestrieri Rosa | 60. Ferrigno Carmela |
| 25. Bresolin Ernesto | 61. Ferulio Maria |
| 26. Butti Astolfo | 62. Fermerol Giulia |
| 27. Butti Pietro | 63. Furlanetto Giovanna |
| 28. Casabellata | 64. Furlan Antonio |
| 29. Cimmino Rosa | 65. Favero Antonia |
| 30. Cimmino Michele | 66. Furlan Elisa |
| 31. Coltrento Ezzelino | 67. Feraioli Mira |
| 32. Carniello Elisa | 68. Favretto Egone |
| 33. Clerici Maria | 69. Furlanetto Antonio |
| 34. Capasso Battista | 70. Fragogna Antonio |
| 35. Corella Antonietta | 71. Ferro Giuseppe |
| 36. Cescato Lino | 72. Gennarini Maria |

- | | | | |
|------|----------------------|------|----------------------|
| 73. | Gelli Maria | 116. | Polonia Bruno |
| 74. | Garroni Giovanni | 117. | Polito Rosa |
| 75. | Gianola Vittorio | 118. | Pagani Diego |
| 76. | Gusso Gino | 119. | Pernice Virginia |
| 77. | Golini Eugenio | 120. | Perocco Eugenia |
| 78. | Garlati Venturini | 121. | Perocco Amelia |
| 79. | Grimaz Valentino | 122. | Paquila Ottorino |
| 80. | Grimaz Maria | 123. | Paquola Oreste |
| 81. | Grimaz Domenico | 124. | Paquola Olinda |
| 82. | Grimaz Anna | 125. | Paquola Onorina |
| 83. | Gusso Nicola | 126. | Rocca Giulia |
| 84. | Gusso Claudio | 127. | Reni Regina |
| 85. | Gusso Maria | 128. | de Roda Luigi |
| 86. | Irpini Vincenzo | 129. | Riano Giuseppe |
| 87. | Irlani Attilio | 130. | Rosin Ettore |
| 88. | Iemmi Luigia | 131. | Rotigni Gino |
| 89. | Luoli Rina | 132. | Rudatis Bianca |
| 90. | Linfer Maria | 133. | Ravelli Carlo |
| 91. | Loschi Luisa | 134. | Siloni Mario |
| 92. | Ipicer Carolina | 135. | Scolarin Maria |
| 93. | Molinari Iolanda | 136. | Sava Rina |
| 94. | Molinari Giocondo | 137. | Scimonnitti Giovanni |
| 95. | Martino Pasquale | 138. | Sottili Giordano |
| 96. | Mussato Gino | 139. | De Santi Palmiera |
| 97. | Moredo Sergio | 140. | Scaniglia Carmela |
| 98. | Madotta Ernesta | 141. | Smaldini Laura |
| 99. | Moresi Maria | 142. | Talpelli Luigi |
| 100. | Madotta Odarico | 143. | del Tore Armando |
| 101. | Molinari Assunta | 144. | Travetti Balcisa |
| 102. | Monticelli Umberto | 145. | Tomini Cesarina |
| 103. | Morassutti Giuseppe | 146. | Tremonti Maria |
| 104. | Moretti Teresa | 147. | Torino Anna |
| 105. | Miceli Emanuele | 148. | Torino Bianca |
| 106. | Mauro Maria | 149. | Turi Paolina |
| 107. | Mirelli Teresa | 150. | Turi Carlo |
| 108. | Mirelli Anna | 151. | Todesco Antonio |
| 109. | Mizzero Guerino | 152. | Todesco Antonia |
| 110. | Nobile Antonio | 153. | Tubello Dorina |
| 111. | Naidone Vittorino | 154. | Veli Giuseppe |
| 112. | Neigre Mario | 155. | Varsori Maria |
| 113. | Neigre Giuseppe | 156. | X Antonino – mesi 16 |
| 114. | Nadaletta Ferdinando | 157. | X Gina – mesi 24 |
| 115. | Policarpi Giuseppe | 158. | X Maria – mesi 16 |

- | | | | |
|------|-------------------------|------|---------------------|
| 159. | X Vittorio – mesi 18 | 174. | X Totina – anni 3 |
| 160. | X Giovannina – anni 3 ½ | 175. | X Bionda – anni 3 |
| 161. | Univalg Olga | 176. | X Moro – anni 3 ½ |
| 162. | X Luigi – anni 6 | 177. | X Silvia – anni 5 |
| 163. | X Peppino – mesi 18 | 178. | X Angela – anni 3 ½ |
| 164. | X. X. – anni 3 | 179. | X Silvio – anni 4 |
| 165. | X Arturo – anni 2 | 180. | X Antonino – anni 4 |
| 166. | X Bruno – anni 4 | 181. | X Maria – anni 4 |
| 167. | X Giovannino – anni 5 | 182. | Maria – anni 3 |
| 168. | X. X. femina – mesi 18 | 183. | Gigetto – anni 2 ½ |
| 169. | X Elio – anni 5 | 184. | Zoaro Giovanni |
| 170. | X. X. femina – anni 2 ½ | 185. | Zanoni Bianca |
| 171. | X. X. femina – anni 2 ½ | 186. | Garbato Angela |
| 172. | X Giuseppina – anni 6 | 187. | Polese Antonio |
| 173. | X Emilia – anni 6 | 188. | Polese Leonardo |

Giuseppe Tropeano, *I Minorenni Anormali*, Alberto Morano, Napoli, 1932.



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Famiglia, figli e società in Europa. Crisi della natalità e politiche per la popolazione*, Fondazione Agnelli, Torino, 1991.
- Allevi Giovanni, *La Medicina Sociale: tubercolosi, malaria, vaiuolo, vaccinazione, sifilide e prostituzione, anchilostomiasi, pellagra, alcoolismo*, Milano, 1909.
- Allied Control Commission Headquarters Naples Province, *Final Report on the Vesuvius Emergency Operation*, Tip. M. V. Masula, Napoli, 1944.
- Anile Antonino, *L'Educazione delle madri*, in "La Medicina Sociale", Anno III, Num. 8, Napoli, 25 agosto 1913.
- Botti Alberto, *Statistiche Sanitarie Napoletane per gli anni 1875 - 1930*, Ed. SIEM, Napoli, 1931.
- Ceschin Daniele, *La condizione delle donne profughe e dei bambini dopo Caporetto*, 2004.
- Da Molin Giovanna, *I figli della Madonna. Gli esposti all'Annunziata di Napoli (sec. XVII-XIX)*, Ed. Cacucci, Bari, 2001.
- D'Angelo Andrea - Mancini Giorgio - Verolino Luigi, *Guerra di Periferia*, il Quartiere edizioni, Napoli, 2005.
- Daniele Nino, *Filippo Turati - Autonomia Socialista e crisi del Reformismo*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1997.
- De Arcangelis Franco, *Napoli per le vie*, Stradario storico-topografico della città, Edizioni La Tipografia, Giugliano, 1988.
- De Saint G. - Amand, *Il dottor Enrico Feinmann*, in "La Medicina Sociale", Anno XVII, Num. 5, Napoli, 31 Maggio 1927.
- Fazio Eugenio, *Relazione al ministro Baccelli*, Tip. Tramontano, Napoli, 1893.
- Gambardella Carmine, *Relazione architettonica del Progetto di restauro ex Alloggio suore - Ospedale Pausilipon*, Napoli, Luglio 1999.
- Guidi Laura, *Scritture femminili e storia*, Università degli studi di Napoli Federico II, 2004.
- Jacobacci Valeria, *Io, Teresa Filangieri*, Fausto Fiorentino Editore, Napoli, 1999.
- La Banca D., *"La creatura tipica del regime" - Storia dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia durante il ventennio fascista (1925-43)*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Scienze Politiche, Dipartimento di Scienze dello Stato, Anno Accademico 2004-2005.
- La Scuola della Campania*, Bollettino del R. Provveditorato agli Studi della Campania, Napoli, 1924.

- Montanaro Francesco, *Amicorum Sanitatis Liber*, Istituto Studi Atellani, Frattamaggiore, 2005.
- Montanaro Francesco, *La macchina sanitaria del Vicereame spagnolo durante le epidemie pestilenziali del primo '500 in Napoli e nei Casali napoletani*, Istituto Studi Atellani, Frattamaggiore, s.d.
- Mortara Giorgio, *La Salute Pubblica in Italia – durante e dopo la guerra*, Gius. Laterza & Figli Editori, Yale University press, New Haven, Bari, 1925.
- Mucciardi Antonio, *Una culla nell'ombra*, Atti del Convegno, Aversa, 2004.
- Mucciardi Antonio, *Un contributo per il riordino e l'accesso alle fonti archivistiche dei Collegi Riuniti "Principe di Napoli"*, sulla rivista "Scrinia", Anno I, numero III, dicembre 2004.
- Orabona Nunzia, *Una culla nell'ombra*, Atti del Convegno, Aversa, 2004.
- Padovan Dario, *Bio-politica, razzismo e disciplinamento sociale durante il fascismo*, Dipartimento di Sociologia dell'Università di Padova, s.d.
- Pascale Giovanni, *Relazione al Comitato Provinciale Antitubercolare*, "La Medicina Sociale", Anno X, Num. 2, Napoli, 1 Giugno 1920.
- Pazzini Adalberto, *Origine e sviluppo della Medicina Sociale in Italia*, Ed. Istituto Italiano di Medicina Sociale, Roma, 1966.
- Scateni Luciano – Ferraro Ermete, *Scugnizzi*, edizioni Intra Moenia, Napoli, 2004.
- Stella Antonio, *Il primo dispensario all'Estero. Il dispensario Morgagni a New-York*, in "La Medicina Sociale", Anno III, Num. 1, Napoli, 25 Gennaio 1913.
- Tagliatela Maria Antonietta, *Una culla nell'ombra*, Atti del Convegno, Aversa, 2004.
- Tropeano Bruno, *Venticinque anni di Medicina Sociale*, Napoli, Edizione de "La Medicina Sociale", 1935 XIV E.F.
- Tropeano Giuseppe, *Un triennio di studi sulla malaria in provincia di Bari (1908-1910)*, Tipografia de "La Medicina Sociale", Napoli, 1911.
- Tropeano Giuseppe, *L'alimentazione popolare in rapporto al problema del Macello*, R. Stabilimento Tipografico Francesco Giannini & Figli, Napoli, 1916. (Resoconto stenografico del discorso).
- Tropeano Giuseppe, *L'ordinamento di un Ospedale Moderno*, Napoli, 1919.
- Tropeano Giuseppe, *La Lotta contro la Tubercolosi e il Dispensario d'Igiene Sociale*, in "La Medicina Sociale", Anno X, N. 1, Napoli, 31 Maggio 1920.
- Tropeano Giuseppe, *I Minorenni Anormali*, Alberto Morano Editore, Napoli, 1932.
- Tropeano Giuseppe, *Beneficenza ed Assistenza Medico-Sociale nella Storia*, A. Wasserman & C., Milano, 1938.
- Tropeano Giuseppe, *Primi Fondamenti di Medicina Sociale*, a cura del dott. Domenico Tropeano, Ed. Istituto di Medicina Sociale, Roma, 1952.
- Vairo Giuseppe, *L'Asilo Giuseppe Tropeano nell'ottavo anno di sua fondazione*, "L'avvenire Sanitario", Milano, 14-06-1928.
- Verolino Luigi, *Le strade di Ponticelli*, il Quartiere Edizioni, Napoli, 2000.
- Verolino Luigi, *L'istituto Emanuele De Cillis di Ponticelli – L'Istruzione Agraria nella Provincia di Napoli*, Ed. Il Quartiere Ponticelli, Dragoni (CE), 2006.

INDICE DEI LUOGHI

- Abruzzi 170
Acerra 63
Afragola 55, 61, 63, 76n
Agnone 49n
Alatri 62n
Albanova 88
Alessandria 89
Alto-Adige 93
Ancona 89
Antignano 114
Arco Mirelli 66
Arenella 108n
Argentina 28, 29, 30, 74, 154
Arzano 61
Avellino 32, 68, 170, 173
Aversa 50n, 51n, 88, 153
- Badolato 21, 21n, 80
Bagno "Ma Santé" 95
Bagnoli 88, 134
Bari 22, 32
Barletta 32
Barra 47, 62, 85, 152
Basilicata 170
Bellavista 61
Bellona 76n
Benevento 69, 170, 173
Berlino 25n, 26
Bertalia 164n
Bisceglie 22
- Bolla 89n
Bologna 82, 89, 93
Borga 164n
Borgogna 50
Bosco Reale 95
Boscotrecase 95
Boville Ernica 62n
Brescia 89
Bruxelles 25n, 26, 76n
Buccella 163, 163n
Budapest 25n
Buenos Aires 21, 25n, 28, 29, 31, 76n,
154
Burham 26
- Caivano 61, 63, 88
Calabria 32, 74, 93, 108, 170, 173
Campania 37
Cannitello 62n
Caporetto 33, 37, 64, 92, 95, 100, 106,
108, 109
Capua 76n
Cardito 63
Carmignano 89n
Casalnuovo 61, 67
Casandrino 61
Caserta 32, 68, 111
Casoria 45, 62, 63
Castellammare di Stabia 48, 61, 63
Castelnuovo del Friuli 95

- Catanzaro 153, 154
Ceccano 62n
Ceprano 62n
Cercola 62, 161, 162, 164, 167, 174
Cerignola 22
Chiaia 92n
Chiesa dei Fiorentini 86
Cividale 94
Como 89
Conegliano Veneto 95
Contrada Villani 86
Cremona 89
Crispano 88
- Enege 95
- Favara 115n
Ferentino 62n
Firenze 34, 51n, 93, 95, 102, 164n
Foggia 22
Francia 49n, 89
Frattamaggiore 84n, 88, 169
Friuli 92, 94
Frosinone 62n, 62, 173
Fumone 62n
Fuorigrotta 61
- Genova 30, 32, 63, 82, 119
Giappone 120
Ginevra 154
Giugliano 61, 63, 88
Gragnano 61, 63
Gricignano d'Aversa 76n
Grottaglie 22
Grumo Nevano 61, 169
- Inghilterra 79
Ischia 61, 63
- La Cercola 162
La Plata 25n
Lazio 170
Lecce 22
- Limitone 67
Londra 57, 77
Lucca 26n
Lucera 22
- Madonna dell'Arco 161
Madrid 25n, 154
Manfredonia 22
Marano 61
Marechiaro 34, 124, 128, 129, 132, 134, 139
Marocco 164n
Massa di Somma 174
Melito 61, 76n
Mercato 43, 152
Milano 26, 26n, 27n, 33n, 39, 50, 52, 63, 70, 73, 89, 93, 164n
Misero 120
Molfetta 22
Mombello 164n
Monaco 25n, 26
Monte di Procida 61
Monte S. Giovanni Campano 62n
Montevideo 25n
- New York 24n, 136
Nocera Inferiore 32
Noicattaro 22, 23,
- Ospedale degli Innocenti 51n
Ospedale del Bambin Gesù 89
Ospedale di S. Maria di Tripergole 51n
Ospedale di S. Spirito 51n
Ospedale Elena d'Aosta 52
Ospedale S. Eligio 84
Ospizio Padre Ludovico da Casoria 105
Ottajano 48, 96
- Padova 71n, 74
Pagnasco 95
Palazzo Indolfi 95

- Palermo 21
 Parigi 24, 25n, 26, 31, 57, 154
 Parma 147n
 Perugia 31
 Petrone contrada 162n
 Petroni 163, 163n
 Piave 92
 Pirelli 162, 163
 Platischis 95
 Poggioreale 46
 Pollena Trocchia 62
 Polonia 147n
 Pomigliano d'Arco 61, 88
 Ponticelli 39, 39n, 47, 49n, 61, 63, 66, 85, 85n, 86, 152, 157, 161, 162, 163n, 167, 169, 170, 173
 Ponticello 85
 Portici 61, 95, 114, 114n
 Posillipo 33, 66, 91, 97, 98, 99, 100, 101, 106, 107, 110, 124, 139, 141, 142
 Pozzuoli 51n, 61, 63, 95
 Praga 25n
 Procida 61, 63
 Puglia 22, 37, 93, 170, 173

 Quercia 162n

 Reggio Emilia 164n
 Resina 61, 63
 Rio de Janeiro 25n
 Ripi 62n
 Rivella 163n
 Rocchetta S. Antonio 23n
 Roma 31, 32, 33, 35, 36, 63, 68, 69, 70, 75, 81, 82, 89, 92, 93, 97, 133, 164n, 173

 S. Angelo d'Alife 76n
 S. Aniello a capo Napoli 83
 S. Antimo 61
 S. Bartolomeo in Galdo 107n
 S. Gennariello 48
 S. Giorgio a Cremano 61, 88

 S. Giovanni a Teduccio 61, 95, 152
 S. Giuseppe de' Terzi 162n
 S. Giuseppe Vesuviano 48, 63, 76n, 116
 S. Gregorio al Celio 35
 S. Maria a Loreto 84
 S. Maria Capua Vetere 86n
 S. Maria della Neve 161, 163n
 S. Maria in Portico 86
 S. Maria in Sassia 51n
 S. Onofrio 84
 S. Pietro a Patierno 61, 152
 S. Sebastiano al Vesuvio 48, 62, 174
 S. Spirito di Ponticello 51n
 Sabaudia 121
 Salerno 68, 170
 San Gregorio al Celio 35, 69
 San Nicola a Tolentino 66n
 San Rossore 138
 Sant'Anastasia 62, 63
 Santa Brigida 66n
 Santa Maria della Concordia 66n
 Santa Marinella 115
 Schron 25
 Sebeto 75n
 Secondigliano 63
 Serino 55, 75
 Sicilia 93, 170
 Somma Vesuviana 48, 62, 63, 95
 Sannese 161, 162
 Sorrento 63, 88
 Spezzano Calabro 87n
 Spinazzola 22
 Stabilimento Gerolomini 95
 Strangolagalli 62n
 Strasburgo 35, 35n

 Taranto 22
 Taverna di Domenico Petrone 161
 Taverna Grande 162
 Terra di Lavoro 76
 Thiene 164n
 Torino 52, 76, 93, 106

Torre Annunziata 31, 49n, 61, 63, 77, 115n
Torre del Greco 47, 61, 63
Torrice 62n
Trecase 95
Trentino 93
Treppio Carnico 96
Treviso 64, 65
Trieste 164n

Udine 64, 95

Veneto 65, 92, 93
Venezia 119
Veroli 62n
Vesuvio 174
Viareggio 113n
Vicaria 41, 43, 47, 152
Vicenza 95

Vico Equense 63
Vienna 25n, 26
Villa di Augusto 124, 146
Villa di Lucullo 124
Villa di Vedio Pollione 124
Villa Dini 33, 66, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 135
Villa La Redenzione 139
Villa Laura 168, 169
Villa Posilipi 148n
Villa Santobono 114
Vittorio Veneto 95
Voltri 113n
Vomero 43, 114

Washington 25n

Zurigo 25n, 26

INDICE DEI NOMI

- Abba 31
Adamski 141
Alfani Gino 31, 49, 49n, 50, 52, 65, 67
Allevi Giovanni 73
Andreotti Pasquale 85
Andrisani 41
Angiulli 111
Anile Antonino 76n
Annicchino 115
Ariola 36
Ariuso Luigi 95
Arlotta 111
Armand 154n
Ascalesi cardinale 141, 150
Ascarelli 44
Ascarelli Dario 132, 136, 146
Ascarelli Ester 136, 138
Ascarelli Giorgio 132, 136, 138, 140, 140n, 141, 142
Ascarelli Salomone 140n
Ascione Antonio 85
Astarita Salvatore 163
- Baguchj 141
Barazzutti Eugenio 95
Barbarossa Sabata 53
Barberis 52
Barbieri 135
Baronia 115
- Bazant Hery 141
Bechi Guglielmo 148n
Bellacosa Diego 142
Beneduce 169, 173
Bernardi Giulio 52, 52n
Bertisone Teresa 95
Bianchi Leonardo 33, 44, 75, 107, 107n, 108, 109, 161
Binchi Vincenzo 126
Bitti Angelo 93n
Blasucci 41
Bonardi Eduardo 26
Bonicelli 97
Borrelli Vincenzo 85
Borrello 124, 127, 139
Boselli Paolo 39, 39n
Bossi Luigi Maria 75
Botti Alberto 33n
Bovio Corso 47
Bovio Giovanni 29
Bozzoni 42, 87
Brescia Rosario 153, 154
Buliani Anna 96
- Cacace Ernesto 76, 76n
Caggese Alice 115
Caianello 111
Canessa Amedeo 135
Canessa Antonio 135
Cangiano 95

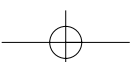
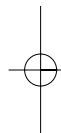
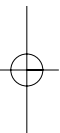
- Cantarano 161
Canzio Canto Bruno 138
Capasso Pietro 108, 109
Caracciolo Fabio di Forino 88, 138
Carafa D'Andria e Siringnano 111
Carlo I 84
Caro Orazio 75
Caruso Doroty 135, 136
Caruso Enrico 135, 136, 147
Caruso Rodolfo 135
Castelli 157
Castellino Pietro 21, 75
Catalano Riccardo 56n
Cattolica Leopardi 119, 119n
Cavalcanti Barbara 107n
Cavaliere 116
Ceccato Francesco 95
Celli Angelo 26
Cervati 162
Cervati Ferdinando 163
Cervati Gioacchino 163
Cervati Salvatore 163n
Ceschin Daniele 92n, 96n
Ceschiutti 95
Chiaraviglio Dino 69n
Chiaraviglio-Giolitti 35, 69
Chinni Elisa 58
Ciarla 142
Cigala 52
Cima 115
Cimmino Giuseppe 152
Cimmino Raffaele 38
Cirella Antonio 85
Cittadini 138
Civita Franceschi Giulia 36, 120, 121
Colaiani Napoleone 135
Colapenna 135
Colletta 115
Colucci 22
Colussi Angiolina 95
Coppola Luigi 86
Corradino 84
Corselli Giacomo 56, 108, 138, 142
Coruzzi Cesare 82
Cossu Raffaele 28, 79
Cotronei 132, 138
Cozzi Vittorio 95
Craven Laferonnays Paolina 83n
Credano 26
Crispi Francesco 39n
Croce Benedetto 107n, 128
Curcio Attilio 87, 88
D'Adamo 38
D'Alesio 141
D'Andrea 22
D'Angelo 124
D'Angelo Andrea 173n
D'Angelo Tommaso 91, 92n
D'Urso Giuseppe 23n
Da Molin Giovanna 49n
Danesi 108
Daniele Nino 27n
Dateo 50
De Angelis 115
De Arcangelis Franco 32n
De Blasi Dante 39n
De Franceschi 52
De Fusco Angela 85
De Giaxa Vincenzo 56, 75
De Giovanni Achille 74
De Lorenzo Lorenzo 36, 50, 52, 62, 64, 67, 111, 138
De Luca Bossi Alessandro 162n
De Marco Salvatore 50n
De Nicola Enrico 128
De Ruggiero Roberto 112, 115
De Saint G. 154n
De Simone 115
De Stefano Silvio 115
Degni 44, 131
Del Monte Alfredo 132, 138
Del Pezzo Pasquale 41n, 120, 121, 124
Della Valle 28
Di Brazza Anna 95

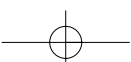
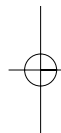
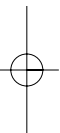
- Di Donna A. 56
Di Fuorto Carmine Francesco 85
Di Giovanni Vincenzo 85n
Di Giovine 22
Di Guglielmo Giovanni 39n
Di Napoli 57
Di Vestea Giovanni 31, 75
Dini Adolfo 99, 113
Dini Gesualdo Casimiro 98
Dini Luciano 98, 99
Divella 23
Dorsa Pasquale 87, 87n
Duchessa d'Aosta 104, 157
Durante Francesco 84
- Enrietti 111
Esculapio 30
Esposito 51
Esposito Giuseppe 147
- Fabozzi Bianca 145
Fabozzi Giuseppe 131
Fabris 115
Facta 36
Fambri Elena 82
Famiglietti 139
Farina Michele 138, 142
Fazio Eugenio 43n, 115
Feilchenfeld Leopoldo 75
Feinmann Enrico 154, 154n
Fera 111
Ferrannini Andrea 38
Filangieri Carlo 83n
Filangieri Gaetano 83n
Filo Alfredo 121, 124, 132
Filo Teresa 132
Finzi Rodolfo 65, 138
Fiocco Antonio 95
Fortini Michelangelo 85n
Fortunato 46
Franciosa Aniello 85
Franzi F. 101, 115
Fumasconi Biondi Maria 120
- Fune 77
- Gabbi Umberto 24
Galdi 41
Gallozzi Carlo 86, 86n
Galton Francio 152n
Gambardella Carmine 98n, 113n
Gargiulo Egisto 49, 50
Gasse Stefano 98, 98n
Gasse Luigi 98, 98n
Gati Casazza 136
Gautry Giuseppina 98
Geremicca Alberto 145
Giacomini 95
Ginori 55
Giolitti Giovanni 69n
Girardi Assunta 115
Girardi Salvatore 144, 145
Girardo 124
Giustino Fortunato 72
Glibert 26
Golosmanoff 141
Grifeo Nora 111
Grunner 135
Gualtieri 111
Guarnirei P. 51n
Guidetto Francesco 85
Guidi Laura 83n
- Haemel 141
Heim 26
Hiro Hito 135
Holemans 141
Holur 26
- Ianfolla Vincenzo 111
Iemma 115
Ilardo Gio. Antonio 85
Ilvento 68
Improta 49
Infusini 142
Inghilleri Francesco 108
Innocenzo III 51n

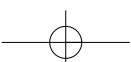
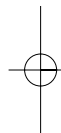
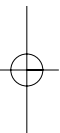
- Internicola Michele 115
Iovine 115
- Jacobacci Valeria 86n
Jacobucci Pietro 56n
Jappelli Gaetano 120
Jerace Francesco 86, 87
- Kaiser 141
Kalieviteck 141
Kincaid James 174, 175
- La Banca D. 51n
La Fianza 116 120
La Via 111
Labriola 107
Labriola Arturo 120, 126
Lady Strachan 86
Langlois 26
Lattes Leone 39n
Leboffe 161n
Lebrun 141
Levi Ettore 81
Licenziati 67
Liguori 111
Lombroso Cesare 75
Loriga Giovanni 75
Lucci Arnaldo 43, 75
Lupo Ettore 36, 156, 157
Lustig Alessandro 25, 75
Lutrario Alberto 35, 69, 128, 139,
142n, 145
Luzzatti Luigi 101, 101n
- Mancini Giorgio 161n, 173n
Mandelli 89
Marchisio 147n
Marinelli Alessandro 124, 124n, 132,
135, 136
Marinelli Concetta 30
Marino 111
Marotta 115
Marrazzo 114
- Martinez 115
Masoni 36
Mastrocinque Ferdinando 124, 132,
137, 139n
Mastrocinque Michelangelo 137
Masullo Vincenzo 50
Mauri Muri Angelo 67
Mead Rogers 174
Medina Francesco 146
Melchiorre 95
Mele 111
Melisburgo Guglielmo 89, 89n
Menzinger Vittorio 33, 62, 64, 66, 89,
93, 99, 103, 104, 105, 106, 108, 108n,
109, 112, 123
Merola 114
Meschinikoff 25
Michelizza Anna 95
Midulla Carmelo 82
Migliaro Vincenzo 62, 62n
Miraglia Nicola 94, 103, 111, 128
Miranda Giovanni 45, 112
Moggia 111
Molfini 139
Montanaro Francesco 84n
Montefusco Filippo 52
Morelli Giulio 95
Morgagni 24n
Mortara Giorgio 66n
Mottola Iganzio 47
Moyne Giuseppe 101
Mucci Silvio 51n
Mucciardi Antonio 51n, 115n
Musella Enrico 147
- Nappi Arturo 73
Nata 141
Natale 111
Nitti Antonia 44, 103, 107, 107n, 110,
111, 112, 115
Nitti Francesco Saverio 107n
Nucci Achille 112, 115
Nuzzi Oreste 59

- Ohver 26
Orabona Nunzia 50n, 83n
Orazio 29
Orlando Vittorio Emanuele 66, 92, 96
- Padovan Dario 71n, 152n
Pafundi Donato 153
Pagliani Angelo 103
Pagliani Luigi 106
Pagliari Ettore 93n
Paladino Domenico 153
Pane 56
Pascale Giovanni 101, 102, 108, 114n
Pascolo Mattia 95
Pastena 163
Pasteur 24, 25, 31, 35n
Pavon Sebastiano 95
Pergolesi 84
Perna 43
Perrone Capano Raffaele 111
Persico Elena 115
Persico Federico 107n
Persico Gaetano 112, 115
Pesce 126
Petrini Giovanni 73
Petroni 161, 162
Petroni Francesco 163n
Petroni Giuseppe 162
Petroni Teresa 163, 163n
Petti Francesco 55
Pezzullo 111
Picchetti Pietro 138
Picchetti Pietro 142
Pietravalle Michele 108
Pignatelli Strongoli 76
Pironti A. 97
Piscione 113
Piutti 94
Placido 87
Poerio Ignazio 153
Polak 141
Poli 95
Pollione Vedio 148n
- Porzio Giovanni 128
Presutti Ernesto 94
Punzo Francesco 85
Pyoff 141
- Quadrini Giovanni 85n
Quaglia Pier Paolo 89n
Quaranta 140
Quierolo Giovan Battista 75
Quintavalle Carlo 147
- Raisa Rosa 147, 147n
Rajola-Pescarini 36
Rapisardi E. 141
Ravaschieri Fieschi Teresa 83
Ravaschieri Fieschi Vincenzo 83n
Ravaschieri Lina 36, 86
Ravaschieri Teresa 86, 87, 89
Reale Antonio 138, 142
Riccardi Francesco 85n
Riccardi Gaetano 85n
Riccardi Valentino 85n
Ricchi Teobaldo 75
Ricci 115
Ricciardi Roberto 103
Rodinò Leopoldo 86, 111
Rommel Erwin Johannes 92
Rossi Doria Tullio 75
Roth 26
Rovighi Alberto 75
Ruata 31
Rubino Michele 112, 115
Rubot 141
Rummo Gaetano 75
Russo 22
Russo Alfredo Vittorio 50
Russo Gennaro 85
- Sabini 115
Salandra Antonio 43
Salvia Ernesto 36, 103, 107, 110, 111,
112, 115
Salvia Carabelli Maria 111, 115

- Sand 26
Sandulli Alfredo 47, 48
Santobono 114, 116, 117
Santoliquido 22
Santoro Giuseppe 73
Saporito Filippo 153
Scamarcio Francesco 85n
Schettino 115
Schiappoli 111
Schiavone Annamaria 21
Schilizzi Matteo 91, 122, 124
Scialoia 63
Sclavo Achille 75, 81, 102, 108
Senise 111
Serao Matilde 142
Sigismondo 22
Sodo 115
Sofia Domenico 98
Solli Antonio 169
Somma Eduardo 55
Sommerfeld 26
Sorrentino Emilia 82
Spanghero Arduina 95
Spanier J. P. 121
Spinelli 92n
Stanziale Rodolfo 25, 75
Stella Antonio 24n
Sturni 22
- Tagliaferri P. 146
Tagliatatale Alfredo 76
Tagliatatale Maria Antonietta 50n
Tamaro Gennaro 85
Tarsia L. 101
Telekey Ludwig 25, 26, 25n 75
- Terracina 87
Tetrazzini 147n
Tommasini Salvatore 74
Torrighiani 64
Travagli Furio 82
Trenkun 141
Trinchese Salvatore 46, 46n
Tropeano Andrea 21, 28
Tropeano Antonio 21, 81
Tropeano Bruno 21
Tropeano Bruno (figlio) 26n, 28n, 56n, 67n, 71n, 72n, 73n, 96n, 157n, 161n
Tropeano Domenico 21, 21n, 39, 39n
Tropeano Luigi 21, 21n
Tropeano Mario 21
Tropeano Vincenzo 21, 28
Turati Filippo 74, 27n
- Valerio Ferruccio 73, 73n
Vanacore 46
Vanvitelli 56, 63
Verdi Giuseppe 147n
Verolino Luigi 49n, 85n, 161n, 163n, 173n
Vicarelli 76
Viesti 22
Visco Francesco 41, 44, 77
- Winckelmann 148n
- Yglesias 141
- Zaccagnini Antonio 28
Zinno Mario 47
Zucchi Guido 39n, 82







Giuseppe Tropeano. Precursore della Medicina Sociale e Fondatore di vari Istituti di assistenza all'infanzia a Napoli: l'Ospedale Pausilipon, l'Asilo a Marechiaro e l'Istituto di Medicina Pedagogica a Ponticelli. Opere che sfidano il silenzio dei secoli. Studioso di fama internazionale, fu un uomo straordinario che sentì sempre la responsabilità dell'esistere, assillato dall'urgenza di contribuire in qualche modo allo sviluppo civile della sua città e con la volontà di essere protagonista delle vicende della propria terra. Instancabile, impetuoso, tenace, passionale, travolgente, *vesuviano*.

Luigi Verolino è nato a Napoli nel 1955. Da molti anni è impegnato in ricerche storiche nell'ambito delle attività culturali dell'Associazione *il Quartiere Ponticelli*.

PUBBLICAZIONI: *Le strade di Ponticelli*, 1994, (II edizione) 2000; *La Casa del Popolo di Ponticelli 1974/2004* (P. Coppola, A. D'Angelo, L. Verolino), 2004; *La Raggiola*, 2005; *Guerra di Periferia* (A. D'Angelo, G. Mancini, L. Verolino), 2005; *Martiri della Libertà - 29 settembre 1943* (I. Arenga, A. D'Angelo, G. Mancini, A. Saccone, L. Verolino), 2005; *L'Istituto Emanuele De Cillis di Ponticelli*, 2006; *La Chiave a Stella - Lavori e lavoratori a Ponticelli*, (A. D'Angelo, G. Mancini, L. Verolino), 2008; *Giuseppe Tropeano - Precursore della Medicina Sociale e Fondatore del Pausilipon, dell'Asilo a Marechiaro e dell'Istituto di Medicina Pedagogica a Ponticelli*, 2008.



**PUBBLICAZIONE
FUORI COMMERCIO**